* Anno 112 - Numero 230 *

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO

* Mercoledì 4 Ottobre 1978 *

A PAGINA 19

Magistrati

Venerdì aule deserte per lo sciopero dei giudici. Conferenza stampa del ministro Bonifacio

di Guido Guidi

A PAGINA 19

Traghetti

Il ministro precetta gli autonomi, ma la Federmar continua lo sciopero. Ancora disagi

di Marco Tosatti

Tensione tra i sindacati

Lavorare di meno può costarci caro

I sindacati confederali sono in riunione: sia della segreteria unitaria, sia del direttivo. Ne hanno ben motivo, poiché sul tappeto vi è una grossa lista di questioni aperte: la vertenza per il rinnovo dei contratti (fra cui metalmeccanici, chimici ed edili), la ristrutturazione del salario in relazione agli scatti di anzianità e il gioco automatico della scala mobile sulle frange della retribuzione, infine il piano Pandolfi e la possibilità che esso crei posti di lavoro per 600 mila persone. Si tratta di temi fra loro connessi.

Vi sono varie tendenze ed anche contrasti. Le posizioni puramente sindacali si mescolano anche a valutazioni politiche, nel senso che vi è chi, come il governo, è più tenero (qualche sindacalista dice ad altri, anzi, che è «troppo tenero»); e chi è meno tenero (lasciando magari il sospetto di una antipatia precostituita). Ritengo però che sarà bene non scherzare con il fuoco.

Tre anni fa scrissi su «La Stampa» un articolo sul costo dei contratti, in relazione alle richieste che erano contenute, allora, nella piattaforma sindacale per i rinnovi. In esso spiegavo, cifre alla mano, che tali richieste, nelle condizioni in cui eravamo, non sarebbero state sopportabili: vi sarebbe stata inflazione; squilibrio della bilancia dei pagamenti; gravosi problemi.

Purtroppo ciò è dolorosamente accaduto. Il peso maggiore è stato sopportato dalla classe lavoratrice, sotto forma di minori posti di lavoro. Certo, sarebbe semplicistico dire che fu solo il costo dei contratti a provocare tutto ciò: l'economia italiana era debole a causa della crisi del petrolio, vi erano tendenze alla speculazione monetaria, evasioni fiscali, errori e lassismo nelle imprese pubbliche e semipubbliche e nell'apparato finanziario; microconflittualità e così via. Comunque, il precedente delicato esiste: e deve far riflettere, anche se oggi siamo un po' meglio.

Ci avviamo alla ripresa; ed abbiamo buone riserve valutarie. Però non possiamo, per una impennata improvvisa, mandar tutto all'aria e ricominciare da capo. Dunque, riflettiamo.

Il punto su cui più bisogna pensare è la proposta della Cisl di riduzione degli orari di lavoro, affiancando certo, nel lungo andare. Supponiamo che si attui una riduzione di 2 ore per addetto, rispetto alle 40 attuali. Esso, di per sé, comporta un aumento del costo del lavoro del 5% in quanto 2 è il 5% di 40. Ma in alcuni casi, vi sono costi aggiuntivi, perché non si potrà sempre fronteggiare tale riduzione con un maggior utilizzo degli impianti esistenti.

Una impresa che lavora su un turno, non potrà aggiungerci un nuovo turno di un 5% di esso; né il problema è facile da risolvere per chi lavora su due turni. Chi poi già lavora 24 ore su 24, come in siderurgia, in certi settori, dovrà ricorrere ad assunzioni per i turni o ad orari straordinari. Le nuove assunzioni, che in linea di ipotesi vi fossero, sarebbero essenzialmente al Nord, perché lvi si trova l'80% degli impianti e il maggior numero di sbocco. La svolta è, dunque, costosa e nordista. Cioè, non è del tutto equa.

Supponendo un costo del lavoro per addetto di L. 600.000 mensili, che è una stima minima, il rincaro del 5% dovuto al «lavorar meno» vuol dire 30 mila lire, cui si aggiungono gli eventuali costi addizionali, per problemi organizzativi e di impianti. Sommando a ciò le L. 50.000 di aumento medio richieste per i rinnovi dei contratti, si arriva a 85 mila mensili (tenuto conto delle frange di cui sopra). E ciò, assieme alla scala mobile che sarà salvaguardata, può portare i nostri salari a salire di più di quelli degli altri Paesi, sicché fallirebbe anche il congegno immaginato con il piano Pandolfi per superare il «circolo vizioso» in cui la nostra economia si trova.

Il piano Pandolfi invece suppone che i nostri salari salgano *moderatamente*, in modo che la nostra competitività internazionale si accresca: quindi noi potremo esportare in misura sufficiente da compensare l'aumento di importazioni, che dovrebbe verificarsi a un ritmo maggiore di quello «ordinario», in quanto noi prendiamo una crescita del prodotto nazionale del 4-4,5% mentre l'economia mondiale crescerà di meno (cioè forse attorno al 3%).

La chiave del piano Pandolfi sta tutta qui: nel far leva su un nostro aumento di competitività, che ci fa uscire dal «circolo vizioso» in cui ci troviamo e ci permette di creare 600 mila posti di lavoro, attraverso il fatto che avremo una *crescita superiore a quella media internazionale*, in regime di stabilità monetaria e di equilibrio valutario, quindi senza dover attuare a un certo punto una deflazione, che blocca lo sviluppo e l'occupazione.

In conclusione, non sembra proponibile una somma delle richieste di riduzioni di orario e di aumento di paghe. I margini che esistono sono abbastanza ridotti.

Ciò non vuol dire che i sindacati non abbiano materie su cui contendere. Con riguardo al medesimo piano Pandolfi, si pongono la questione della giustizia tributaria, quella di investimenti nell'edilizia d'abitazione di carattere popolare, e così via. Ogni contratto collettivo, poi, ha i suoi problemi specifici, anche in relazione ai costi degli scatti, degli straordinari ecc. Per i giovani, il Mezzogiorno, l'occupazione femminile, si vorrebbe conoscer di più.

Ma il miraggio del «lavorare di meno, lavorare tutti» rischia di essere — nelle presenti condizioni italiane — assai pericoloso, perché ci può far ripiombare nel «circolo vizioso». E il risultato può essere «lavorare di meno, ed in meno».

Francesco Forte

(A pag. 11: per Cgil, Cisl e Uil ultimo tentativo di ricomporre le divergenze interne).

La funzione sarà trasmessa in mondovisione

Oggi i funerali del Papa senza re né capi di Stato

La Santa Sede è consapevole delle difficoltà obiettive create dal succedersi in così breve tempo della morte di due Papi - Pertanto ritiene "egualmente gradita" la presenza dei soli capi missione già presenti a Roma - Smentite le voci di autopsia

CITTA' DEL VATICANO — Ai funerali di Giovanni Paolo I (che continuano ad essere programmati per le 16 di oggi in piazza San Pietro, all'aperto, con tenace fiducia in una schiarita nel maltempo) parteciperanno numerosissime delegazioni in rappresentanza dei governi di ogni parte del mondo. Saranno però delegazioni di livello inferiore rispetto a quelle che presenziarono alle esequie di Paolo VI. Il cardinale Villot, camerlengo di Santa Romana Chiesa, e il cardinale Carlo Confalonieri, decano del Sacro Collegio, hanno avvisato i governi che la Santa Sede, consapevole delle difficoltà obiettive create dal succedersi in così breve tempo della morte di due Papi, ritiene egualmente gradita in questa circostanza la presenza ai funerali dei soli capi missione già presenti a Roma.

Ci saranno meno re e regine, ai funerali di Giovanni Paolo I, meno capi di Stato e di governo e forse qualche imbarazzo in meno per la Santa Sede per la presenza di uomini politici come Videla, che scatenò violente reazioni attorno a piazza San Pietro qualche settimana fa.

La delegazione italiana sarà guidata dal presidente del Consiglio, Andreotti. Ne faranno parte il ministro degli Esteri Forlani, il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia, il ministro della Sanità Anselmi, l'ambasciatore presso la Santa Sede Cordero di Montezemolo, anche il Presidente della Repubblica, Pertini, ha espresso il desiderio di essere presente. Dagli Stati Uniti verrà la signora Lillian Carter, madre del Presidente, accompagnata dal sindaco di New York Edward Koch, dal governatore del Connecticut Ella Grasso (figlia di emigrati italiani) e dal senatore Eagleton. Dalla Spagna verrà il primo ministro Adolfo Suarez; dall'Inghilterra il duca di Norfolk, in rappresentanza della regina Elisabetta; dalla Francia il ministro degli Interni Christian Bonnet.

E' a Roma per i funerali anche l'arcivescovo di Torino, Anastasio Ballestrero. Una presenza che ha suscitato immediatamente l'attenzione degli ambienti ecclesiastici romani. Di mons. Ballestrero, che il Papa defunto si prefiggeva di elevare alla porpora nel suo primo Concistoro, si parla come di un candidato possibile all'elezione pontificia qualora i cardinali, riuniti in Conclave a partire dal 14 ottobre, non trovassero l'accordo sulla persona di uno di loro. E' successo altre volte nella storia (come nel caso del monaco Pietro da Morrone, divenuto Celestino V sul finire del 1200) che il Conclave abbia trasferito la sua scelta all'esterno, in conseguenza dell'inconciliabilità dei pareri degli elettori.

Ieri i cardinali hanno messo a punto nella loro terza congregazione le fasi dei «novendiali» che si protrarranno fino al 12 ottobre. I cattolici tradizionalisti, confluenti nel movimento «Civiltà cristiana», hanno chiesto che sul corpo di Papa Giovanni Paolo I venga fatta l'autopsia. Rappresentanti legali dell'organizzazione hanno presentato al Promotore di giustizia del Tribunale vaticano «*una formale istanza affinché l'ufficio del pubblico ministero apra un'inchiesta giudiziaria che accerti le vere cause della morte*»; di tutto è stata mandata copia ai cardinali in quanto «*depositari del potere supremo nel periodo della Sede vacante*».

Ieri sera si è sparsa improvvisamente la voce che si stava per compiere l'autopsia sulla salma di Giovanni Paolo I. Un episodio sembrava avvalorarla: verso le 20 dalla basilica di San Pietro erano stati fatti allontanare gruppi di pellegrini provenienti da Belluno e da Canale d'Agordo (il paese natale del Papa), i quali si trovavano all'interno dopo la chiusura. Gli inservienti avevano circondato il catafalco con dei paraventi in modo da permettere la visita dei «medici». In realtà si trattava di un regolare controllo per accertare lo stato di conservazione della salma, com'era già avvenuto nei giorni precedenti, e decidere se la bara potesse essere ancora tenuta aperta.

Del resto, proprio ieri, a proposito dell'ipotesi di una autopsia sul corpo del Papa si era avuta una chiara smentita del cardinale Silvio Oddi: «*Ho saputo con certezza che il Sacro Collegio non prenderà minimamente in esame la eventualità di un'indagine e non accetterà il minimo controllo da parte di nessuno e neppure si discuterà sull'argomento. Sappiamo infatti con sicurezza che la morte di Giovanni Paolo I è dovuta al fatto che il suo cuore ha cessato di battere per cause del tutto naturali*».

Dopo il solenne rito dei funerali, che ripeterà esattamente quello messo in atto per le esequie di Paolo VI e che sarà trasmesso in mondovisione, il corpo di Papa Luciani verrà racchiuso oggi in forma privata, presenti i familiari, nelle tre casse di cipresso, di piombo e di rovere; queste a loro volta verranno inserite in un sarcofago di pietra avente sul frontone due angeli protesi verso il monogramma di Cristo, con la semplice scritta «Johannes Paulus pp. I».

A ritmo battente si succedono di ora in ora gli arrivi dei cardinali. Sono giunti ieri gli arcivescovi americani di Washington, Baum; di New York, Cooke; di Saint Louis, Carberry; di Filadelfia, Kroll; di Detroit, Dearde; il polacco Wojtyla, di Cracovia; il messicano Miranda; l'indiano Parecattil, arcivescovo di Ernakulan.

William Baum, arcivescovo di Washington, ha detto di sperare «*in un nuovo Papa pastore*». Quello di New York, Terence Cooke, ha allargato il concetto esposto dal collega in termini di pastoralità completata da qualità di governo: «*Tutti vogliamo certamente un Papa pastore, ma ciò non vuol dire che egli non possa essere anche un buon amministratore. Le due qualità non si escludono. Abbiamo una grande fede nella bontà di Dio e nelle preghiere che da tutto il mondo si levano affinché la nostra scelta sia illuminata dallo Spirito Santo*».

Filippo Pucci

A PAGINA 2

La scelta del Pontefice

Si cerca un pastore come Luciani che sappia anche amministrare

di **Paolo Garimberti**

Oggi improvviso viaggio del segretario pci

Berlinguer va a Parigi poi a Mosca e a Belgrado

La notizia data ieri ha sorpreso tutti - Alle Botteghe Oscure: "Si tratta di vecchi impegni" - Si incontrerà con Marchais, Breznev e Tito

ROMA — Improvviso e «spettacolare» viaggio di Berlinguer a Parigi, Mosca e Belgrado per incontrare i «leaders» dei partiti comunisti francese, sovietico e jugoslavo. Il segretario del pci parte oggi stesso per Parigi, dove si incontrerà con Marchais. Successivamente continuerà il suo ampio giro incontrandosi con Breznev e con Tito.

La notizia è stata data ieri pomeriggio a via delle Botteghe Oscure, poco prima che terminasse la direzione del pci, con uno scarno comunicato: «*Con i massimi esponenti comunisti della Francia, dell'Urss e della Jugoslavia, Berlinguer discuterà sull'odierna situazione mondiale, in particolare in Europa, sulla fase che attraversa la distensione e la cooperazione internazionale, nonché sui problemi del movimento operaio e comunista internazionale*». Nel suo viaggio Berlinguer sarà accompagnato soltanto dal vice responsabile della sezione esteri del pci, Antonio Rubbi, e dal capo ufficio stampa del partito, Tatò. Anche questa delegazione ridotta ha lasciato sorpresi gli osservatori politici.

Perché Berlinguer ha deciso questo suo viaggio «ecumenico», che lo mette a confronto con tre «leaders» che sono anche portatori di tre diversi modelli di comunismo? «*Europa occidentale, Urss, Paesi non allineati sono gli ovvi punti di riferimento della politica estera del pci*», rispondono a via delle Botteghe Oscure. Aggiungono che il viaggio non è improvviso ma preparato da tempo. Si è preferito annunciarlo solo quando l'intero programma era stato definito. Ogni tappa ha quindi la sua spiegazione ufficiale. La visita a Parigi a Marchais ricambia un viaggio compiuto nel maggio del '77 dal segretario del partito comunista francese a Roma. A Mosca Berlinguer ci va perché in occasione del suo ultimo viaggio per il congresso del pcus, fu invitato a tornare. Con Tito, Berlinguer si era lasciato nel maggio scorso con l'impegno di rivedersi a fine anno. Concordato il programma delle visite con tutti questi personaggi, alla fine Berlinguer ha deciso di partire.

In realtà, l'ampio giro di rapporti internazionali che il segretario del pci si prepara a compiere pare avere anche altre spiegazioni. L'impressione è che Berlinguer abbia sentito la necessità soprattutto di compiere in questo momento un viaggio a Mosca, e che abbia voluto bilanciare il significato dell'incontro con Breznev, vedendosi anche con i sostenitori francesi ed jugoslavi delle vie nazionali al socialismo.

Con Marchais Berlinguer parlerà di rilanciare la strategia «eurocomunista»; con Tito, molto probabilmente, sosterrà ancora una volta che il pci è disponibile ad avviare contatti diretti con il partito comunista cinese, grazie alla mediazione jugoslava. Mistero completo su ciò che si propone Berlinguer incontrando Breznev. I problemi che il pci sta affrontando in Italia, il dibattito ideologico con i socialisti, la necessità di aggiornare il partito per prepararlo anche ad un eventuale ingresso al governo, potrebbero avere ispirato il viaggio a Mosca. Se è così, Berlinguer dovrebbe spiegare a Breznev come il pci dovrà in un prossimo futuro ampliare ancora di più la propria indipendenza di azione dall'Urss, senza che questo debba essere considerato un gesto di ostilità nei confronti dell'Unione Sovietica.

In conclusione, Berlinguer proietterebbe verso l'esterno la cauta strategia interna dei piccoli passi in avanti, senza però rompere con nessuno.

Mentre Berlinguer vola a Parigi, la direzione ha ieri definito quale sarà la tattica che il partito deve seguire all'interno nei confronti del governo e in vista del prossimo congresso del pci di primavera. La linea è, in sintesi, appoggiare il governo con una pressante e costante azione critica, in modo che riesca ad essere all'altezza dei problemi posti dall'emergenza. Contemporaneamente, il pci si mobiliterà per mettersi alla testa di «iniziative di lotta» che coinvolgano giovani, donne, disoccupati, popolazioni meridionali, mondo cattolico.

Il governo Andreotti riceve quindi, dal pci, un forte credito, purché sviluppi la politica di unità nazionale e realizzi il programma concordato.

Alberto Rapisarda

Maltempo in tutta Italia

L'improvvisa ondata di maltempo che si è abbattuta su tutto il paese ha provocato allagamenti con gravi danni in numerose città, in particolare a Trapani e a Sassari. Disagi a Torino (nella foto) dove piove da due giorni. Il servizio a pag. 9 (E. Deangelis)

Continua nel silenzio l'operazione dei carabinieri

Foto e lettere inedite di Moro nei "covi„ delle Br di Milano?

I terroristi forse preparavano un opuscolo sul "processo" al leader dc - Trovati documenti sul dibattito nell'organizzazione - Oggi i brigatisti interrogati dai giudici (anche torinesi)

MILANO — E' calato di nuovo un velo di silenzio sull'operazione che ha portato all'arresto dei nove brigatisti della «colonna» milanese. Dopo le informazioni ufficiali — date dalla magistratura — che hanno messo in luce l'importanza di quanto era stato fatto nei giorni scorsi, adesso più nessuno parla. Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, che con i suoi uomini si è chiuso nella caserma di via Montebello, lontano dagli occhi indiscreti dei cronisti, continua il suo lavoro. Forse però la calma, mostrata dagli inquirenti nella giornata di ieri, è soltanto apparente.

L'operazione è sempre «aperta» e, certamente, trae origine dagli arresti di quelle persone le cui generalità non sono ancora state comunicate. Si sa per certo che siano almeno sette e fra loro, dicono le voci mai ufficialmente smentite, c'è Mario Moretti.

L'embargo sulle informazioni è strettissimo, ma non può impedire che qualcosa filtri, che le voci circolino e che, rimanendo prive di smentita, aumentino di peso. Innanzitutto si dà per certo che tra il materiale, trovato nel covo di via Montenevoso (di gran lunga il più importante dei quattro scoperti in questi giorni a Milano) si siano trovati elementi che permettono di collegare le persone arrestate con il rapimento del presidente della democrazia cristiana Aldo Moro.

Si dice anche che, nell'appartamento in cui erano Nadia Mantovani e l'Azzolini, i due pesci più grossi di chi gli inquirenti hanno ammesso la cattura, ci fossero quattro fotografie scattate con la Polaroid allo statista, durante la prigionia: due a mezzobusto e due a figura intera. Altro pesante indizio sono le annotazioni sui costi delle armi impiegate nell'agguato alla scorta di Moro e la descrizione precisa delle vetture usate nella stessa operazione. Inoltre, nel «covo», si sarebbero state fotocopie di scritti di Moro che non sarebbero stati resi noti in passato oltre ad altro materiale politico.

Questi particolari — se verificati — indicherebbero che nell'appartamento si riuniva — se non il vertice delle Brigate rosse — almeno uno dei nuclei più importanti e precisamente quello che, eseguita l'azione di via Fani a Roma, doveva anche darne una valutazione politico militare. Avvalora l'ipotesi una bozza di relazione introduttiva per un dibattito in base al quale i terroristi dovevano elaborare un documento sia sulla azione vera e propria di questo, sia sulle sue conseguenze politiche. Si parla anche del ritrovamento di un altro scritto, in corso di elaborazione da parte di due persone, che pare avrebbe dovuto essere la prefazione ad una nuova pubblicazione delle Br per pubblicizzare gli atti del cosiddetto «processo» al presidente della dc.

Questi documenti, o buona parte di essi, sarebbero stati

Gino Mazzoldi

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

A Lambrate, nascosti tra gente che lavora

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — *Si dice Lambrate, per intenderci, ma in realtà siamo all'estremo limite della zona «undici». E' un grosso quartiere medio borghese, centoquarantamila abitanti, grandi viali alberati, al centro il campus universitario di Città degli studi, con il Politecnico e le facoltà scientifiche della Statale. Quaggiù, a ridosso del fascio ferroviario che divide il quartiere dalla vera Lambrate, il carattere della zona undici si fa più popolare. Ecco via Montenevoso, dove i carabinieri hanno preso la Mantovani in compagnia di altri brigatisti: una strada di palazzi grigi, piccole officine, piuttosto tetra sotto la pioggia battente. Ecco via Emilio Olivari, al numero nove hanno trovato la centrale di ascolto e di trasmissione delle Brigate rosse: di fronte c'è la scarpata erbosa della ferrovia, in fondo la piazza intitolata a Sire Raul, cronista medievale di cose milanesi. Via Averardo Buschi (è il nome di un poeta dialettale dell'Ottocento) è invece un pochino più leggiadra: qui le Br avevano, al ventisette, a pochi passi dalla sezione «Curiel» del pci, la loro tipografia.*

Sono tre dei quattro «covi» che hanno conosciuto fra domenica e lunedì l'irruzione dei carabinieri di Dalla Chiesa: tutti nello spazio di poche centinaia di metri, attorno alla stazione ferroviaria di Milano-Lambrate, punto d'approdo ogni mattina di una folla di lavoratori pendolari. Al di là dei binari, una quindicina, che innestano sulla non lontana stazione centrale le linee di Venezia, di Bologna, di Genova, c'è la Lambrate propriamente detta. E' un borgo antico invaso dalle industrie. Ripete il nome dal Lambro, che scende inquinatissimo dalla Brianza: ed è incorporato nel comune di Milano con il nome di «zona dodici». Eccoci qui a cercar di capire perché mai, proprio qui, le Br.

«E' un quartiere tranquillo, il nostro», dice Benito Zocco, presidente del consiglio di zona. E' uno dei tre democristiani che svolgono un simile ruolo, nei venti consigli in cui si articola il «decentramento» milanese.

L'operazione dei carabinieri nei giorni scorsi ha provocato sorpresa e soddisfazione. Sorpresa: «Chi avrebbe mai detto che li avevamo proprio in casa». Soddisfazione: «Finalmente ci si muove, la lotta contro il terrorismo raggiunge i primi obiettivi». Il presidente del consiglio di zona ricorda le discussioni ai tempi del caso Moro, l'unanime invocazione che «si facesse qualcosa contro il terrorismo». Ricorda il sangue versato nel quartiere: l'assassinio del consigliere provinciale missino Pedenovi, che nessuno ha mai rivendicato; i due ragazzi uccisi al Casoretto, ancora non sappiamo se vittime di violenza politica (erano militanti dell'estrema sinistra) o del racket della droga (si occupavano del recupero dei tossicomani). Al consiglio c'è una commissione ordine pubblico, che lavora in stretto contatto con la sezione del comitato antifascista.

Il comitato antifascista è a Milano un'istituzione ormai collaudata. Nacque ai tempi della strategia della tensione, e raggruppando a difesa delle istituzioni i sindacati e tutti i partiti democratici, dalla dc al pci, con le rispettive organizzazioni giovanili, riuscì ad esorcizzare uno spettro che si aggirava da alcuni anni in città: la saldatura del neo-fascismo militante e della cosiddetta «maggioranza silenziosa». Oggi il comitato, di fronte alle nuove sfide, s'è dovuto aggiornare: la sua ritoccata denominazione è «Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano contro il terrorismo». Il presidente, che è il comunista Tino Casali, saluta con soddisfazione i risultati ottenuti dai carabinieri, esprime fiducia nel ministro dell'Interno Rognoni, «che fa parte del nostro comitato», precisa.

Torniamo a Lambrate. La chiusura pomeridiana degli uffici, l'avvicendamento dei turni nelle fabbriche milanesi rovesciano nella stazione migliaia di pendolari, in attesa dei treni locali verso i comuni della cintura. Altri si servono delle linee celeri dell'Adda, autobus e treni a scartamento ridotto che fanno capo alla vicina via Palmanova. E' tutta una laboriosa Milano che due volte al giorno affolla queste stesse strade, in cui i brigatisti covavano i loro disegni di terrore. C'è in tutto questo una contrapposizione che è plastica prima ancora che razionalmente espressa. Un operaio dell'Innocenti dice: «Noi la nostra parte la facciamo, se appena lo Stato fa la sua il terrorismo è cotto».

Alfredo Venturi

(A pag. 2: Il nucleo milanese Br era legato ai rapitori di Moro. Di Silvano Mazzocchi).

Ce la ricorda una tromba d'aria che ha distrutto trenta baracche

La vergogna del Belice continua

Una tromba d'aria si è abbattuta ieri su Santa Margherita, nella valle del Belice: in meno di un minuto, la forza del vento ha schiantato tetti e lamiere di acciaio e divelto una trentina di abitazioni. Non ci sono state vittime, ma un centinaio di persone sono senza tetto.

Si legge questa notizia e si pensa alla fatalità, alla sfortuna che torna a visitare i luoghi già colpiti undici anni fa dal terremoto. Finché, proseguendo nella lettura, non si scopre che le case divelte erano baracche: le stesse costruite nel 1968 per dare un riparo ai terremotati, da frettoloso ricovero d'emergenza divenute monumento perenne all'ingiustizia e alla trascuratezza.

Questa volta, almeno una delle autorità ha agito con prontezza: il sindaco socialista Giuseppe Milano ha requisito gli alloggi popolari costruiti da tempo, ma ancora vuoti perché «mancanti degli ultimi ritocchi». I sinistrati hanno un tetto, ma non hanno ancora acqua, né energia elettrica.

E', comunque, il primo gesto deciso in uno degli scandali più amari della vita pubblica italiana. Per undici anni non è, si può dire, passato giorno senza che comparisse sui giornali, esempio di negligenza prima, di inefficienza poi, infine di corruzione. L'opinione pubblica ha percorso tutta la gamma delle possibili reazioni: dalle critiche aspre alle denunce, alle parole di deprecazione, all'aperta condanna.

Nel gennaio del 1976 la situazione era a un punto tale che una commissione parlamentare aprì un'inchiesta. Dove erano finiti i 268 miliardi stanziati per la ricostruzione? Perché si era tardato tanto a dare inizio ai lavori che l'inflazione aveva di gran lunga superato i conti preventivati? Su 2300 edifici, per 14 mila alloggi, progettati, ne erano stati costruiti meno del dieci per cento. Intanto, nelle baracche si continuava, da otto anni, a vivere in condizioni di totale abiezione, fra topi e scarafaggi. Il 30 per cento dei bambini soffriva di malformazioni cardiache, il 90 per cento di bronchite cronica; quasi tutte le donne erano ammalate di reumatismi e, con gli uomini, sottoposte a un precoce processo d'invecchiamento.

Accompagnato da queste statistiche, lo scandalo finì in Parlamento. Si apprese che venti miliardi erano stati spesi soltanto per gli architetti, altri erano stati inghiottiti in misteriosi crepacci prima di giungere nella valle. In febbraio il parroco di uno dei paesi distrutti, Santa Ninfa, guidò a Roma una «marcia di protesta» di centinaia di bambini nati e cresciuti nelle baracche, che non avevano mai conosciuto una vera casa. «Roma — scrissero i giornali — ha chiesto scusa ai bambini del Belice». Scusa? Dirà il deputato liberale Sam Squillieri: «Qui c'è il più grosso furto organizzato ai danni dello Stato negli ultimi anni».

Finalmente, nella primavera del 1977, si apprese che era in corso un'inchiesta giudiziaria. Riguardava un minuscolo punto del territorio devastato: la collina di Salemi, che aveva ingoiato 4 miliardi senza visibili risultati. Disse il magistrato: «Se allargassimo l'inchiesta, per fare il processo non basterebbe il palazzo di giustizia».

All'inizio di quest'anno, 13 persone — pubblici amministratori, funzionari dello Stato — finirono in carcere. Si parlò di tangenti da capogiro, perizie dubbie, peculato, interesse privato in atti di ufficio, falso in atti pubblici. Si scoprirono in banca conti misteriosi, intestati alle quattro stagioni: Primavera, Estate, Autunno, Inverno. Poche settimane dopo, gli accusati tornarono in libertà: tutti innocenti?

Ora, una tromba d'aria è giunta a ricordare che la vergogna del Belice continua, malgrado le denunce, le inchieste, la pubblica indignazione. Cinquant'anni or sono, quando la libertà era morta, nessuna di queste voci d'accusa sarebbe stata tollerata per un solo minuto. Nella Repubblica hanno potuto moltiplicarsi, spariare per anni in tutti i colori dell'indignazione e della rabbia. Non è successo nulla.

Giorgio Martinat

La prova nei documenti sequestrati nei covi

Il nucleo milanese delle Br legato ai rapitori di Moro

Gli arrestati nel capoluogo lombardo probabilmente saranno incriminati anche per la strage di via Fani - Dalla Chiesa ha riferito direttamente al ministro Rognoni

ROMA — Aveva sede a Milano la base in contatto con la «direzione strategica» delle Brigate rosse, ceppo organizzativo dell'operazione Moro? Dalle prime indiscrezioni sul materiale trovato domenica in uno degli appartamenti bierre sembrerebbe di sì. «*Sono stati sequestrati migliaia di reperti*», ammette sibillino il capo dell'ufficio istruzione Achille Gallucci tornato ieri nel suo ufficio: «*aspettiamo che vengano schedati per tirare le somme di quanto può riguardare l'inchiesta Moro*». Un modo diplomatico per non ammettere né smentire le notizie filtrate dal riserbo imposto a Milano dal generale Dalla Chiesa, artefice del blitz-antiterrorismo; Gallucci l'ha conosciuto di persona solo lunedì scorso ed ha scambiato con lui qualche parola. Tema del breve colloquio: quanto potrà essere utile alle indagini il «colpo» di Milano. Il magistrato non dice di più, ma non nasconde che già oggi potrebbe nascere di nuovo la necessità di raggiungere i colleghi milanesi; sarebbe insomma già in programma un secondo viaggio.

L'idea che la base di via Montenevoso, dove sono stati arrestati Nadia Mantovani, Lauro Azzolini e Franco Bonisoli, si tradurrà in un pozzo di indizi e in una santabarbara di spunti per l'indagine sul caso Moro nasce da una parte del materiale che vi sarebbe stato dentro: quattro foto polaroid di Aldo Moro prigioniero, di cui due «inedite» cioè diverse da quelle fatte pervenire dalle bierre ai quotidiani durante il sequestro e la bozza di una sorta di memoriale del rapimento che doveva costituire la «scaletta» per il dibattito interno all'organizzazione sulla scelta di giustiziare il presidente democristiano.

Il documento è chiosato, al margine, da alcuni appunti a mano. E non è tutto: sparsi tra le armi, ci sarebbero stati i fogli scritti a quattro mani come prefazione ai verbali del processo Moro destinati ad una prossima pubblicazione. Ancora poi appunti, forse fotocopie di lettere, scritte personalmente a mano dal presidente dc e nastri con registrazioni concernenti i giorni del rapimento.

Ieri mattina, appena tornato in sede, Gallucci si è recato nell'ufficio del sostituto procuratore generale Guido Guasco, che nel processo Moro rappresenta la pubblica accusa. La visita nasconde probabilmente un risvolto procedurale: l'appartamento di via Montenevoso a Milano, dove era custodita la documentazione riguardante l'inchiesta romana, era intestato a Domenico Gioia, un ragioniere impiegato in un nosocomio finora sconosciuto agli inquirenti. Ora sia il suo nome, sia quello delle persone arrestate a quell'indirizzo, dovranno entrare nel processo e perché questo avvenga la pubblica accusa dovrà aprire l'azione penale. Si può quindi fin da ora prevedere che, se la notizia del ritrovamento della documentazione-Moro sarà esatta, il magistrato romano, appena ricevuto il rapporto da Milano, emetterà nei confronti delle persone coinvolte altrettanti ordini di cattura.

Al Viminale intanto sono cominciati i lavori di «aggiornamento» sulla relazione sul terrorismo che il ministro Rognoni sta preparando in vista del dibattito che il 19 ottobre si svolgerà alla Camera. Le novità arrivano direttamente dai rapporti che il generale Dalla Chiesa invia al ministro dell'Interno, l'unico al quale, secondo le norme varate l'11 agosto scorso insieme con la sua nomina, il «Superdetective» ha il dovere di riferire i risultati del suo lavoro.

A Roma, comunque, gli investigatori non nascondono un certo ottimismo: nei loro cassetti ci sarebbe già la prova che Mario Moretti (sul quale ancora grava il mistero dello smentito arresto) sia il capo della «colonna romana» inviato dalla «direzione strategica» per coordinare l'azione di retroterra del sequestro Moro. Se gli atti del processo che le bierre fecero al presidente della dc nella «prigione del popolo» sono stati effettivamente trovati a Milano come si dice, questo elemento servirebbe ai giudici romani per collegare immediatamente i capitoli dell'inchiesta costruiti sui reperti di via Gradoli, quindi su Moretti (alias Mario Borghi, affittuario dell'appartamento) con i brigatisti arrestati domenica in via Montenevoso. Già ieri mattina, il consigliere Gallucci si era incontrato nel suo ufficio con il capo della Digos, Spinella, al quale ha affidato una serie di accertamenti da effettuare a Roma.

Al margine delle grosse novità milanesi, continua intanto il lavoro di routine: ieri è stata affidata «ufficialmente» agli esperti la perizia sulla macchina *Ibm* trovata nella tipografia delle bierre di Monteverde scoperta il 17 maggio. Dai primi risultati sembrerebbe che la macchina sia stata usata per stampare la «*risoluzione della direzione strategica*» del febbraio scorso diffusa dai brigatisti il 4 aprile insieme con il quarto comunicato-Moro, ma che non sia quella usata per redigere i messaggi.

Silvana Mazzocchi

Interviste del leader di "Febbraio '74" a un settimanale

ROMA — I motivi per i quali il movimento federativo democratico «*Febbraio '74*» ha proposto nei giorni scorsi una commissione parlamentare d'inchiesta sono il tema di una intervista, pubblicata nell'ultimo numero di *Panorama*, a Carlo Palombi, uno dei leader del gruppo. «*Il caso Moro è stato riaperto con evidente fastidio e ambiguità* — spiega Palombi nel colloquio — *mentre noi vogliamo riaprirlo su una precisa posizione politica*».

Il leader di «*Febbraio '74*» prosegue affermando che esiste «*un gioco per screditare la famiglia Moro. La si accusava prima — dice — di avere certi canali e la campagna continua anche oggi con voci come quelle che sostengono i Moro candidati alle prossime elezioni*».

Palombi parla infine dell'appello che, durante i giorni del rapimento, fu pubblicato su *Lotta Continua*. «*Fu scelto — ha spiegato il leader del movimento — perché fu l'unico giornale ad offrire lo spazio*».

Lettere inedite?

(Segue dalla 1ª pagina)

trovati in via Montenevoso con alcuni nastri registrati sul cui contenuto gli inquirenti non parlano. Un inventario completo, di tutto quanto è stato sequestrato, è particolarmente difficile anche perché i reperti finora registrati sarebbero quasi 4000. A proposito degli elementi che consentono di mettere in relazione il covo milanese con il sequestro Moro il sostituto procuratore, Ferdinando Pomarici ha detto: «*Non confermo e non smentisco. Sono discorsi che io non ho fatto e non farò mai in quanto si tratta di un procedimento che interessa i giudici romani*».

Il consigliere istruttore Achille Gallucci, il magistrato romano che dirige l'inchiesta Moro è intanto già tornato nella capitale dove è in attesa dell'elenco completo dei reperti che il possesso interessa. Intanto nel capoluogo lombardo è arrivato il magistrato torinese Giancarlo Caselli che indaga sull'uccisione del presidente dell'Ordine degli avvocati Fulvio Croce di cui è sospettato Lauro Azzolini, uno degli arrestati di domenica.

I 9 brigatisti arrestati saranno interrogati oggi dai giudici in una caserma dei carabinieri. Già ieri alcune delle persone finite in carcere hanno nominato i difensori di fiducia. Il ragionier Domenico Gioia (quello che aveva affittato uno dei tre «covi» Br) ha dato l'incarico all'avvocato Zezza, la sua convivente, Maria Russo, agli avvocati Cappelli e Piscopo; i genitori di Antonio Savino hanno telegrafato all'avvocato Fuga invitandolo ad assumere la difesa del figlio. Gli altri dovrebbero essere difesi dall'avvocato Spazzali.

Almeno cinque degli arrestati — Savino, Mantovani, Azzolini, Bonisoli e Biancamelia Sivieri — saranno processati per direttissima, per detenzione di armi; la stessa accusa potrebbe essere mossa a Nadia Mantovani, che è stata raggiunta da un nuovo mandato di cattura spiccato dalla procura della Repubblica di Torino, per contravvenzione agli obblighi sulla libertà condizionata. L'ex amica di Renato Curcio potrebbe anche essere chiamata a rispondere di partecipazione a banda armata, per essere stata trovata nel «covo» di via Montenevoso.

Gli inquirenti cercheranno anche di accertare se esiste un collegamento tra i brigatisti catturati domenica scorsa e Corrado Alunni. Il terrorista conosceva Antonio Savino che venne arrestato, nel novembre 1976, proprio nel covo di Parra creato da Alunni.

Proprio ieri Corrado Alunni è stato raggiunto da un nuovo ordine di cattura, spiccato dal sostituto Armando Spataro. L'accusa è di costituzione di banda armata. Lo stesso reato è stato contestato alla convivente di Alunni, Marina Zoni, la giovane [illegible] catturata nel «covo» di via Negroli. Il magistrato ha negato la libertà provvisoria a Maria Alberani, la giovane bolognese arrestata per favoreggiamento e falsa testimonianza nel corso dell'operazione che ha portato alla cattura di Alunni, il quale il 12 ottobre prossimo dovrà comparire davanti ai giudici milanesi per il materiale trovato nel suo covo di Pavia.

Soltanto ipotesi sono possibili su come i carabinieri sono arrivati all'operazione che ha permesso la cattura del nucleo milanese delle Brigate rosse. Secondo un comunicato ufficiale la cattura dei brigatisti sarebbe stata resa possibile da una «fonte confidenziale» che avrebbe indicato il covo di via Pallanza in cui erano Antonio Savino e Biancamelia Sivieri. C'è però chi dice che si sarebbe approfittato di questa circostanza per «coprire» un'altra fonte, che aveva invece fornito la notizia più consistente: quella del «covo» di Monte Nevoso.

Circa il Savino si dice che non facesse parte della colonna milanese delle Br ma che piuttosto fosse un fiancheggiatore, o un appartenente ad una delle tante organizzazioni terroristiche «minori». Savino, insomma non sarebbe stato vicino alla «direzione» di via Monte Nevoso. Il terrorista compiva «azioni» in Milano come proverebbe la sua diretta responsabilità nel ferimento di Ippolito Bestonzo, dirigente dell'Alfa Romeo: lo prova il fatto che nell'abitazione di via Pallanza è stata ritrovata la borsa del ferito.

A questo punto si ripropone l'interrogativo su come gli inquirenti siano giunti all'alloggio di via Monte Nevoso. Potrebbero avere seguito, passo passo, Nadia Mantovani, che credeva di far perdere le sue tracce allontanandosi dal soggiorno obbligato di Sustinente e invece non sarebbe mai stata persa di vista. C'è chi insinua però che sarebbe stato Corrado Alunni a lasciarsi sfuggire preziosi indizi. Su questo però esistono molti dubbi: i collegamenti tra Alunni e grossi personaggi delle Br sono ancora da provare ed inoltre pare difficile attribuire all'Alunni tanta ingenuità.

Gino Mazzoldi

I nostri soldi

di Mario Salvatorelli

L'Italia degli squilibri

Sono tre le cose in Italia, il cui possesso risulta diffuso in modo uniforme, così da dare l'impressione di un Paese equilibrato, a chi volesse trarre da esse un giudizio sul nostro sviluppo economico e sociale. Le tre cose, o beni, in linguaggio tecnico, sono il frigorifero, il televisore e la barca. Le famiglie che li possiedono vanno da un minimo del 90 per cento a un massimo del 96,8 per il frigorifero, e dall'87,6 al 92,8 per il televisore, con i minimi nel Mezzogiorno e i massimi nell'Italia centrale. Per la barca (voce che comprende anche il canotto e il motoscafo) le percentuali sono, ovviamente, assai più basse, ma con differenze altrettanto sfumate, anche se i massimi e i minimi geografici sono capovolti: dal 3,9 per cento delle famiglie nel Mezzogiorno al 2,9 per cento nell'Italia nord-orientale, per evidenti motivi di vicinanza al mare e di abitudini.

Tutti gli altri elementi di giudizio, sulla situazione socio-economica del Paese, presentano tali squilibri da giustificare l'invito a chi ne è responsabile, affinché si preoccupi più di quanto accade in casa nostra e un po' meno del resto del mondo, ivi comprese le dispute sul sesso degli angeli. Infatti, da una recente indagine dell'Istat, l'Istituto centrale di statistica, sui consumi delle famiglie, risulta che nel 1977 la media mensile di spesa per ogni componente del nucleo familiare è stata di 189.263 lire nell'Italia nord-occidentale (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia) e di appena 119.007 lire nell'Italia meridionale e insulare (a Sud del Lazio e delle Marche). Questo significa che la capacità di spesa delle famiglie meridionali, cioè un buon 30 per cento dei 16 milioni di famiglie italiane, è appena il 63,64 per cento della capacità di spesa di quelle dell'Italia nord-occidentale.

Gli squilibri non si attenuano, se dalla spesa complessiva mensile per ogni componente del nucleo familiare si passa ad un esame più approfondito della destinazione di questa spesa. Il primo dato che ne emerge si riferisce ai consumi alimentari, i più necessari tra quelli necessari, e per i quali non ci dovrebbe essere molta differenza tra «ricchi» e «poveri», perché le esigenze e le capacità di «assorbimento» del fisco sono quelle che sono. E' per questo che le famiglie dedicano all'alimentazione il 42,1 per cento del loro bilancio domestico nel Mezzogiorno, contro il 38,8 per cento nell'Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio), il 37,4 nell'Italia nord-occidentale e il 36,4 per cento nell'Italia nord-orientale (Veneto, Venezia Giulia e Friuli, Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna).

Per evitare l'equivoco nel quale cadono spesso gli osservatori superficiali, portati a identificare la «povertà» dei popoli con la quota del bilancio domestico che essi dedicano all'alimentazione, sarà bene ricordare che questa quota è in proporzione inversa al benessere. Esempio: Tizio e Caio spendono, per mangiare, 200 mila lire al mese ciascuno. Ma Tizio spende, complessivamente, 600 mila lire al mese, quindi dedica all'alimentazione un terzo del suo bilancio, mentre Caio spende in tutto 400 mila lire, quindi l'alimentazione gli porta via il 50 per cento, pur mangiando né più né meno di Tizio.

Infatti, ogni componente delle famiglie meridionali si è dovuto accontentare l'anno scorso di spendere 50.704 lire al mese in media per l'alimentazione, mentre nell'Italia nord-occidentale la spesa d'ogni singolo componente è stata di 70.764 lire in media al mese. Ma il totale non dice ancora tutto. Non dice, per esempio, che nell'Italia nord-occidentale la spesa per la carne è stata di 21.048 lire mensili, e nell'Italia meridionale di 13.784 lire, appena il 65,5 per cento. Non dice che la spesa per i pasti fuori casa, al ristorante, è stata di 8501 lire, sempre al mese per ogni componente, nella media dell'Italia nord-occidentale, e appena di 3431 lire al Sud, poco più di un terzo.

Gli squilibri si accentuano nei consumi non alimentari, quelli che danno la vera misura del benessere, almeno nei Paesi che si considerano progrediti. Così troviamo che l'anno scorso aveva... o l'automobile il 78 per cento delle famiglie residenti nell'Italia centrale, il 75,2 di quelle dell'Italia nord-orientale, il 68 delle famiglie dell'Italia nord-occidentale e appena il 51,1 per cento di quelle del Mezzogiorno.

Ancora più squilibrata è la spesa per quel capitolo che, nell'inchiesta dell'Istat, comprende «ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura»: 24.959 lire al mese in media per gl'italiani delle regioni nord-occidentali, 12.494 lire, la metà esatta, per quelli del Mezzogiorno. E' vero che l'Italia ha la forma d'uno stivale, e quindi le distanze dal Nord al Sud sono assai maggiori di quelle tra Ovest ed Est, ma queste distanze, anche grazie alla rete autostradale, non sono nulla in confronto degli squilibri economici che caratterizzano le due Italie.

Si presenta più difficile per i cardinali la scelta del nuovo Pontefice

Si cerca un pastore come Luciani che sappia anche amministrare

Sono piaciute le doti di comunicativa di Giovanni Paolo I - Si vorrebbe anche capacità di guidare il complesso organismo della Chiesa (il defunto Papa non ha avuto il tempo di dimostrarla) - Pronostico incerto

ROMA — La vicinanza temporale tra il Conclave che ha eletto papa Giovanni Paolo I e il Conclave che sceglierà il suo successore sembra rendere ancora più arduo il compito dei cardinali, che il 14 ottobre saranno rinchiusi nella cappella voluta da Sisto IV nella seconda metà del Quattrocento. Innanzitutto perché i grandi elettori, per una naturale e umanissima forza di inerzia, sarebbero portati a ripetere una scelta rivelatasi così felice per l'immagine esterna della Chiesa (come testimonia l'immenso tributo popolare alla salma del Papa), ma che sembra irripetibile per la difficoltà di trovare tra i papabili un perfetto «sosia» di Albino Luciani. Come ha osservato *Le Monde*, il prossimo Conclave *si ritroverà con un'indicazione in più, l'accoglienza favorevole della gente al "Papa che sorride", e un papabile in meno*.

Secondariamente, il pontificato di Giovanni Paolo I è stato in effetti così breve da impedire, forse anche ai posteri, un giudizio compiuto, ma non abbastanza da evitare perplessità e incertezze, che il teologo René Laurentin ha così sintetizzato: «*Giovanni XXIII, uomo popolare e tradizionale anche lui, aveva allargato la sua parrocchia alle dimensioni del mondo. Luciani non era sul punto di restringere il mondo alle dimensioni della sua parrocchia e di ripiegare la Chiesa su una catechesi troppo elementare?*».

Gli esperti del Vaticano, tra i quali abbiamo raccolto queste riflessioni, aggiungono che — per comprendere appieno l'impatto che i trentatré giorni di Giovanni Paolo I potranno avere sulla scelta del successore, occorre ricordare il significato dell'elezione e del comportamento pubblico del defunto Pontefice.

E' stato osservato che la scelta di una figura eminentemente pastorale e spiccatamente religiosa da parte del precedente Conclave va interpretata come un segno del bisogno della Chiesa di ricomporre a unità le forze e le dottrine. Il cammino ricco, ma anche contraddittorio iniziato con il Vaticano II. Da parte sua, papa Luciani, con il suo stile e il suo linguaggio, è parso farsi interprete delle aspirazioni di tanta gente [illegible], della collegialità episcopale e del rifiuto di una guida universale troppo legata ai metodi di un governo centralizzato.

Per l'immagine esterna della Chiesa la scelta di Luciani e i suoi metodi si sono dimostrati azzeccati. Anche i meno sicuri tra i cardinali hanno dovuto convincersene dopo la sua morte di fronte alle centinaia di migliaia di persone sfilate sotto la pioggia in piazza San Pietro. Il coro dei cardinali, composto attraverso le dichiarazioni che si inseguono ai microfoni delle radio e nei dispacci delle agenzie di stampa, indica che l'*identikit* ideale del futuro Papa coincide con l'immagine sorridente di Giovanni Paolo I. Come ha detto Giovanni Benelli, «*il ritratto del futuro Papa è già stato tracciato da Giovanni Paolo I, le indicazioni ricevute dallo Spirito Santo nel precedente Conclave sono tuttora valide*».

Ma per il funzionamento dell'enorme e complessa macchina della Chiesa — intesa come entità da amministrare, come linea politica da portare avanti, come massa di problemi i più svariati da affrontare — forse l'*identikit* del nuovo Papa richiede qualche correzione rispetto a quello soltanto pastorale e religioso di Giovanni Paolo I. A questo intendeva riferirsi probabilmente il cardinal Siri quando ha parlato della necessità di un «*Conclave più meditato*», in una dichiarazione che è suonata anche come autocandidatura.

In sostanza, osservano i vaticanisti, il Conclave dovrà trovare l'amministratore di una doppia eredità: quella di Montini quanto ai problemi del futuro della Chiesa, quella di Luciani quanto alla forma pastorale del papato.

Perciò non è un paradosso che l'orizzonte dei pronostici si faccia più nebuloso a mano a mano che passano i giorni dalla morte di Papa Luciani e s'avvicina la data del Conclave. Sabato, a ventiquattr'ore dalla morte del Papa, i pronostici erano abbastanza netti, con due gruppi distinti di candidati a seconda che si volesse un papa «pastore» o un papa «amministratore». Ora l'esigenza, che si afferma ogni giorno di più, di conciliare condizioni assai diverse, allarga e restringe il ventaglio degli eleggibili a seconda delle qualità che soggettivamente si riconoscono ai diversi candidati. E l'ipotesi di un Papa non italiano (tra i più citati il nome dell'italo-argentino Pironio) si fa strada come una possibilità reale se nessuno degli italiani dovesse realizzare quella sintesi complessa che si richiede al nuovo papa, o se il contrasto tra le «correnti» risultasse insuperabile sui nomi italiani.

Ma sull'esito del Conclave, si afferma negli ambienti vaticani, possono influire fattori imponderabili (se certe ricostruzioni sono attendibili, il precedente Conclave fu affrettato dalla necessità di bloccare l'avanzata del fronte conservatore ruotante attorno a Siri, che sembra ora riproporsi). Un fattore, comunque, sembra aver condizionato sin dalle prime ore i cardinali: l'urgenza, la necessità di dare al più presto una nuova guida alla Chiesa per rimettere subito in moto una macchina troppo a lungo bloccata da due vacanze così straordinariamente ravvicinate; e la necessità di mettere fine a troppe speculazioni, comprese quelle, per assurde che siano, relative alla causa della morte di Giovanni Paolo I.

Paolo Garimberti

Berlinguer smentisce di aver reso omaggio alla salma del Papa

ROMA — «*Poco dopo le 10 sono giunti nella Basilica di San Pietro il presidente del Parlamento europeo, on. Colombo, e il segretario del pci Berlinguer*» comunicava ieri mattina alle 11,18 l'agenzia *Ansa* che ha un redattore in San Pietro per segnalare la presenza di illustri visitatori alla salma di Giovanni Paolo I. La notizia è stata ripresa dal quotidiano della Santa Sede l'*Osservatore Romano* che è andato in edicola ieri pomeriggio, e quindi rilanciata dall'agenzia *Italia*.

Non ci sarebbe stato poi nulla di tanto clamoroso nella visita di Berlinguer alla salma del Papa. Il fatto curioso è che non era vero.

Era successo che tra la folla a San Pietro, doveva essere stato intravisto qualcuno che doveva avere una qualche rassomiglianza col segretario del pci.

Lo rivela il diario del maresciallo del Conclave, Chigi

Un papa (Pio VIII) che era morto d'improvviso fu sottoposto ad autopsia nel secolo scorso

ROMA — Nella storia della Chiesa è già avvenuto che ad un Papa sia stata fatta l'autopsia, per chiarire le circostanze della sua morte. Si era sospettato infatti che il Pontefice Pio VIII, il marchigiano Francesco Saverio Castiglioni, eletto il 31 marzo 1829 e morto il 30 novembre dell'anno successivo, all'età di 69 anni, potesse essere stato avvelenato. La rivelazione di questo episodio misconosciuto delle vicende dei pontefici, è registrata dal diario del principe Agostino Chigi che era, per tradizione familiare, il maresciallo del Conclave.

L'autopsia fu fatta a 24 ore di distanza dalla morte, la sera del primo dicembre.

Il diario del maresciallo del Conclave, alla data di giovedì 2 dicembre, così riporta esattamente: «*Nella sezione del cadavere del pontefice*» furono trovate «*le viscere sanissime, e solo si è rinvenuto qualche debolezza nel polmone, altri dicono qualche sfiancamento nel cuore*».

Attraverso le espressioni usate dal principe — tutto il diario è scritto senza tradire commenti, soltanto sui fatti, in uno stile laconico che evidenzia frequentazioni di stile improntate all'insegnamento storiografico tacitiano — sembra di intravedere una certa qual preoccupazione a indirizzare il giudizio del lettore, per quanto riguarda l'esito dell'autopsia, verso una probabile polmonite («*qualche debolezza nel polmone*») o una crisi cardiaca («*qualche sfiancamento nel cuore*») e al contempo escludere in maniera tassativa qualsiasi pensiero che possa riguardare le viscere (definite, con il raro uso del superlativo, addirittura «*sanissime*»), come a tradire soprattutto la preoccupazione di rispondere così, indirettamente, ad eventuali sospetti di veneficio.

La morte di Pio VIII era sopravvenuta — improvvisa anche se negli ultimi tempi il Papa aveva accusato qualche malessere — dopo che per 24 ore il suo corpo era stato scosso da «*convulsioni frequenti*». L'indomani, secondo le norme che allora come oggi regolavano la situazione pontificia di «sede vacante», si riunì la prima congregazione cardinalizia per decidere sui provvedimenti più immediati da prendere per il governo della Chiesa. Probabilmente in quella sede si tentò qualche spiegazione sulla natura delle «*convulsioni frequenti*» dalle quali era stato aggredito il Papa prima di morire.

Le convulsioni — si sa — fanno pensare in genere ad un fatto tossico. Fatto è che, come testimonia l'insospettabile diario scritto all'epoca dal maresciallo del Conclave, la sera stessa della congregazione fu fatta l'autopsia. L'esito, ufficialmente, non si è mai saputo; anzi, ufficialmente il Vaticano non ha mai ammesso che ci sia stata la autopsia.

La necroscopia del Papa rivelata dal diario del maresciallo del Conclave viene definita nel documento storico, con estrema proprietà tecnica di linguaggio, «*sezione del cadavere*» affinché, evidentemente, non possa essere minimamente confusa con il procedimento che dal 1500 per quattro secoli fino a Pio X è stato messo in opera per eliminare dal corpo dei pontefici i «precordi» e favorire così l'imbalsamazione.

Sembra proprio che non sia perciò una tradizione plurisecolare della Santa Sede — com'era stato affermato nei giorni scorsi — quella di non sottoporre i papi all'autopsia.

D'altra parte, per quanto riguarda la opposizione formale che l'ipotesi dell'autopsia — formulata nei giorni scorsi da vari organi di stampa — non viene presa in considerazione dalle norme che regolano i provvedimenti da decidere alla morte dei pontefici, alcuni studiosi fanno rilevare che la «Costituzione apostolica» in parola è diretta in effetti a regolare solo il problema della successione dal punto di vista istituzionale, cioè la «fisiologia della successione», non curandosi ovviamente di aspetti imprevedibili che peraltro appartengono ad una diversa sfera.

E' anche vero peraltro che — a parere del prof. Gerin direttore dell'Istituto di Medicina legale di Roma, —, «*chiedere un'eventuale autopsia per papa Giovanni Paolo è una cosa assolutamente priva di senso. Ove non ci fossero altre considerazioni — ha detto l'illustre studioso — basterebbe proprio la repentinità della morte per far capire che si è trattato di una morte naturale*».

[illegible] visita ufficiale di Huang Hua

ROMA — Domani mattina alle 10 il ministro degli Esteri cinese, Huang Hua, inizia una visita ufficiale di cinque giorni in Italia che segna un momento storico nei rapporti tra i due Paesi. Hua infatti è il più importante uomo politico ed esponente del governo della Repubblica popolare cinese mai venuto in Italia.

Huan Hua si incontra a Roma il 5 e 6 ottobre con il ministro degli Esteri, Forlani, ma sarà anche ricevuto dal presidente del Consiglio, Andreotti, e dal Capo dello Stato. Il 10 ottobre, ultimo giorno della visita, Hua (dopo aver effettuato tappe in altre città, fra Taranto e Torino) s'incontrerà a Roma con i massimi esponenti dell'Iri, dell'Eni e della Confindustria.

Riforma sanitaria da oggi al Senato

ROMA — Oggi la Commissione sanità del Senato comincerà l'esame della riforma sanitaria, approvata dalla Camera nella seduta del 22 giugno scorso.

«*La commissione* — ha dichiarato il suo presidente, il sen. Ossicini (sinistra indipendente) — *ha già svolto un notevole lavoro in questi mesi per consultare tutte le parti interessate ed è concordemente intenzionata a procedere, con opportuna celerità, alle essenziali modifiche*».

Secondo i tempi previsti dalla legge approvata dalla Camera, il governo dovrà presentare il piano sanitario nazionale per il triennio 1980-'82 entro il 30 aprile 1979 e le Regioni dovranno approvare i loro piani entro il 30 ottobre dello stesso anno.

Dovranno essere stipulati 18 diversi tipi di convenzioni con istituzioni sanitarie; lo Stato dovrà emanare 40 diversi tipi di normative che per alcuni aspetti consisteranno in più decreti delegati. Le Regioni e le Province autonome dovranno emanare 21 diversi tipi di atti normativi e cioè un complesso di 440 norme.

LA FATICOSA RICERCA DI UNA VIA ITALIANA

Ricostruzione o rivoluzione

Enrico Berlinguer

Le speranze e ancor di più le delusioni suscitate dall'ultimo discorso di Berlinguer sembrano condensate tutte in una frase: «La nostra via non è quella percorsa nella Russia e in altri Paesi dell'Europa orientale. Diversa è la via, diverso dev'essere lo sbocco, l'approdo». Delle vie diverse i rappresentanti del pci parlano da sempre, quasi mai degli sbocchi e degli approdi. Così, sono nate anche le speranze di un distacco fondamentale dal modello sovietico. Sono state poi subito sommerse dalle delusioni quando si è visto che Berlinguer non ha potuto tracciare neppure nelle grandi linee quell'approdo diverso. Infatti, si è fermato al concetto abbastanza generico del «superamento del capitalismo» per vie democratiche. Esclude però «percorrere la via della socialdemocrazia» in quanto «riteniamo necessario uscire dalla logica del capitalismo».

Il capo del pci è rimasto fermo nella sua promessa di conservare l'ordinamento democratico e usarne gli strumenti, annunciando tuttavia più chiaramente che mai l'intenzione del suo partito di capovolgere il sistema attuale. Ciò ha lasciato sorpresi e delusi molti anche tra quanti assecondavano con fiducia le trasformazioni eurocomuniste. Il fatto che i comunisti abbiano contribuito in modo determinante all'arresto della crisi economica e alla salvaguardia delle istituzioni democratiche ha creato, ovviamente, un malinteso, facendo credere che con ciò il pci abbia accolto le istanze programmatiche altrui rinunciando al proprio disegno rivoluzionario.

La rivoluzione è oggi come la guerra: non può scoppiare, ma è tuttavia in corso. Mai nella storia, infatti, si era registrata una spinta alla redistribuzione delle risorse e delle ricchezze simile a quella che l'umanità oggi sta affrontando nei rapporti fra continenti, nazioni, e quelli fra strati sociali di ogni singola nazione. Le grandi conflagrazioni armate non scoppiano soltanto perché risulterebbero suicide per vinti e vincitori. Tuttavia, per altri mezzi, la guerra sta imperversando e capovolge continuamente fronti ed equilibri nel mondo. E le rivoluzioni? Anch'esse, come conflitti frontali, diventano sempre meno possibili, almeno nel mondo sviluppato. Eppure sono in atto. In forme non dichiarate, ma di conseguenza molto più sofisticate.

Agli inizi si credeva che un sistema, per essere cambiato, dovesse essere abbattuto con la forza. Poi si è ripiegato dicendo che un sistema può essere anche riformato fino a cambiarlo. Oggi si registrano fenomeni ancora più evoluti: i sistemi vengono gradualmente svuotati e scardinati, senza essere abbattuti e addirittura nemmeno riformati. Per esempio l'Italia, cos'è oggi come sistema? Sarebbe ormai arduo sostenere che sia un sistema capitalistico funzionante, una economia libera che si riproduce negli automatismi del mercato e nel rapporto dialettico tra imprenditorialità e lavoro. Sotto questo aspetto, è un sistema che ha cessato di funzionare, avendo perso le sue caratteristiche essenziali. Non è però, né un capitalismo riformato né, tantomeno, un capitalismo abbattuto.

Si può parlare di un capitalismo svuotato, o, meglio, scardinato. Sarebbe difficile stabilire se ciò sia il risultato di una strategia originale, concepita e applicata con finalità ben determinate. Nei documenti programmatici dei partiti, almeno, non è riscontrabile. Ad ogni modo, se lo scardinamento del sistema produttivo in atto sarà portato fino in fondo, la storia e la teoria finiranno con il registrarlo come un modello nuovo fra i tanti che hanno portato al capovolgimento di un ordinamento economico sociale. Le intenzioni a volte precedono i fatti. Ma a volte i fatti precipitano spontaneamente precedendo le intenzioni programmatiche, per essere poi riassorbiti e generalizzati nella ideologia.

Il boom neocapitalistico ha avuto, in Italia come altrove, la spinta principale in uno stimolante rapporto fra il profitto imprenditoriale e il salario produttivo. L'operaio, trasformato in consumatore, assieme al crescente ceto medio, incrementava i capitali dell'imprenditore facilitandogli nuovi investimenti. La crescente ondata dei consumi ha finito con il rendere, nei momenti di piena, pericolanti le dighe protettive del meccanismo produttivo. Sulla sua china le rivendicazioni salariali, gestite dai sindacati, cercavano anche giustamente di far retrocedere il profitto imprenditoriale fino al punto di ridurlo alle giuste esigenze produttive, togliendogli gli avanzi lucrativi e speculativi.

Era, però, normale che, nel quadro di una espansione così convulsa, quel «punto giusto» tra salario e profitto risultasse quasi indefinibile. Il ritmo dei consumi aumentava e nessuno era disposto a rinunciare alla corsa, mentre le esigenze della rivoluzione tecnologica imponevano agli imprenditori investimenti sempre più cospicui, se non volevano perdere il passo con la concorrenza mondiale. Il consumo anticipato e il salario crescevano con una accelerazione sproporzionata all'effettiva produzione e alla necessità dell'accumulazione dei capitali industriali che dovevano garantirli.

A questo punto si faceva sempre più consistente l'interventismo statale. E nasceva l'idea del Centro-Sinistra: un governo mediatore, con il compito di trasformare il conflitto bipolare in un triangolo più composito ed articolato. Si doveva trovare una formula adeguata di ripartizione: un salario che stimolasse la produzione tramite il consumo ed un profitto conformato alle esigenze di nuovi investimenti. Ove si fosse verificato uno scompenso, sarebbe intervenuto lo Stato.

* *

Con tutti gli slanci registrati dall'economia in quell'epoca, oggi si può costatare che quella formula magica non ha funzionato. Per calcoli errati e per pura demagogia, si è lasciato che la spinta consumistica comprimesse in misura sempre più determinante l'accumulazione dei capitali. La spesa pubblica e i dissesti del settore pubblico hanno, anzi, aggravato gli squilibri, invece di sanarli. I due binari procedevano a livelli talmente diseguali che il treno dell'economia doveva slittare. Il costo medio di un dipendente aumentava in un solo anno del 38,3 per cento. Il salario veniva corroso dall'inflazione, ma il profitto imprenditoriale finiva polverizzato.

«Ma siamo matti? E' un suicidio collettivo», esclamava ad un certo momento Giorgio Bocca in un suo commento. Per un giudizio, però, si potrebbe ricorrere anche ad Amleto: «C'è una logica in questa follia». Tutto risulta illogico soltanto se si ha l'intenzione di conservare il sistema. Tutto invece diventa logico se lo si vuole sconvolgere e cambiare. Infatti, a guardare bene, il giocattolo si è rotto, ma chi garantisce che tutti quelli che ci giocavano non volevano romperlo? I risultati, dal punto di vista economico, sono disastrosi, anche «folli». Quelli politici però non sono per niente folli.

Il rapporto organico fra salario e profitto, fra il lavoro e l'imprenditoria è stato interrotto. Sono state così scardinate le leve motrici del sistema. L'imprenditore, vedendosi sgretolare progressivamente i mezzi della riproduzione aziendale, evitava di correre nuovi rischi, propri della sua funzione su un mercato libero: diminuiva o ritirava il suo impegno, ricorreva spesso ai rapidi giri d'affari speculativi invece che produttivi, ispirato da intenzioni più o meno recondite di svincolarsi dall'azienda.

Fu lo Stato-mediatore a fermarlo. Per evitare l'aggravamento delle tensioni sociali il governo incitava l'imprenditore a proseguire, malgrado i costi assurdi, garantendogli la copertura. Da quel momento l'imprenditore comincia a perdere la propria funzione originaria: diventa gestore della sua azienda con compiti e scopi più assistenziali che produttivi. Se riesce ancora a strappare qualche profitto si guarda bene dal reinvestirlo a vuoto. Se registra perdite, il che succede nella maggioranza dei casi, presenta il conto allo Stato e questi giustamente paga, reggendosi ormai anch'esso sulla propria funzione assistenziale. La quale, poi, non è che una spinta e un pretesto per l'ulteriore espansione dell'interventismo statale.

Lo Stato paga, ma spesso può pagare soltanto stampando moneta o aprendo nuovi debiti, essendosi esauriti, assieme ai profitti imprenditoriali, anche i suoi fondi. I soldi che l'imprenditore riceve dallo Stato sono sempre meno soldi, quanto sono poco soldi anche quelli che il salariato riceve dall'imprenditore.

Una girandola surrealista che quando si fermerà potrà ottenere un risultato: dal meccanismo scomparirà l'imprenditore tradizionale. Ridotto a gestore assistenziale, a spese e in nome dello Stato, si troverà nella sua impresa praticamente nazionalizzata o statalizzata, anche se la nazionalizzazione non sarà stata tuttora decretata formalmente. Pur conservando la sua fisionomia esterna, il sistema capitalistico si svuota, essendo scardinata una delle sue leve fondamentali: l'imprenditorialità. Allo Stato non rimane che constatare che l'imprenditore privato ad un certo punto non serve più in quanto è stata statalizzata la sua funzione.

E' un nonsenso riversare le colpe sulle forze politiche che hanno provocato questo scardinamento. Si potrebbe parlare di colpe se si potesse essere sicuri che esse abbiano un interesse a salvare e far funzionare il sistema capitalistico. Nel caso contrario, hanno avuto tutte le loro ragioni per scardinarlo anche a prezzo dell'inflazione che colpisce l'operaio, ma in compenso sommerge il sistema.

In Germania, in Inghilterra e nei Paesi Scandinavi, dove i sindacati sono ispirati dalle socialdemocrazie, il meccanismo triangolare governo - sindacati - imprenditori, su cui doveva basarsi anche il centro sinistra italiano, ha funzionato stabilendo di volta in volta il giusto rapporto fra consumo e accumulazione, fra salario e profitto. In Italia, il meccanismo è saltato non disponendo il centro sinistra mai del pieno consenso dei sindacati, perdendo la fiducia degli imprenditori anche per le tentazioni demagogiche e le velleità stataliste dello stesso governo.

* *

Nella situazione di emergenza che ne è scaturita, si è arrivati a stabilire che il sistema scardinato poteva essere ricomposto soltanto con il concorso dei comunisti (erano gli unici che potevano garantire il contenimento del salario senza terremoti sociali ed erano, allo stesso tempo, interessati alla salvaguardia degli strumenti democratici indispensabili alla «via nazionale» del pci verso il potere).

La ripresa economica degli ultimi mesi comprova che il concorso dei comunisti nel ristabilire gli equilibri produttivi è stato determinante. Ma quanto può durare? C'è da osservare che in Italia, a questo punto, non si tratta più di salvare semplicemente un sistema di economia libera, in quanto per molti versi non esiste più, dato il grado di statizzazione. Si tratta piuttosto di ricostruire quasi da capo un sistema svuotato, ricaricando le sue molle imprenditoriali, oppure portare fino in fondo lo scardinamento inducendo l'imprenditore privato a retrocedere di quei pochi passi che ancora lo separano dalla totale scomparsa.

Il pci può concorrere sia nel primo che nel secondo caso, può aggiudicarsi i meriti per avere compiuto, il primo nella storia, lo scardinamento pacifico e democratico del capitalismo e può altrettanto concorrere nel suo ripristino dopo averlo quasi smontato. Nel primo caso diverrebbe l'architetto di un nuovo modello rivoluzionario; nel secondo approderebbe alla «vecchia» socialdemocrazia. Dopo i tentennamenti amendoliani, Berlinguer ha sciolto i dubbi dicendo chiaramente a Genova che le sue ambizioni non si fermano al «percorrere le vie della socialdemocrazia». La Malfa è rimasto sorpreso. Ma c'è piuttosto da sorprendersi della sua sorpresa.

Frane Barbieri

GLI ISTITUTI PRIVATI SEMPRE PIU' NUMEROSI

Paura nelle scuole d'America

La laboriosa classe media, che ha costruito il sistema scolastico pubblico, se n'è in parte allontanata — E' mancata la saldatura con i più poveri, soprattutto tra bianchi e gente di colore - Le violenze, i vandalismi e il dilagante uso della droga rafforzano i pregiudizi e i timori - Un collegio gestito dall'Onu

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *L'anno scolastico comincia presto, negli Stati Uniti, la prima settimana di settembre. Il segno nelle grandi città come New York, è quello di colonne di autobus gialli che portano a scuola i bambini. Con rare eccezioni, non si tratta di autobus municipali, sono autobus privati che portano verso scuole private (lontane magari un'ora da casa) decine di migliaia di bambini. Nella cerchia urbana di New York le scuole private sono centinaia, tutte fiorenti, ricche, ben tenute, in sviluppo. L'edificio di una scuola pubblica è facile da identificare: ha i vetri rotti, oppure una fitta rete metallica alle finestre e un sistema di allarme alle porte. L'elenco delle scuole private non esiste al completo. Molte scompaiono dietro il nome di una chiesa, protestante o cattolica, delle comunità ebree o di società e club privati. Persino le Nazioni Unite hanno una loro scuola privata a New York. In apparenza è riservata ai figli dei diplomatici e funzionari del Palazzo di vetro. Ma si sa che è aperta a un gruppo privilegiato di piccoli newyorkesi.*

La giustificazione, certamente plausibile, è che in tal modo la scuola si mantiene autosufficiente. Le sue rette infatti si accostano a quelle di un corso universitario.

L'elenco delle scuole pubbliche mostra sulla carta, e nella visita ai quartieri di New York, una distribuzione perfetta. Ma si direbbe che una guerriglia perversa sia calata sulle costruzioni modello di una socialdemocrazia avanzata. Con una mano la comunità ha costruito più scuole che in qualunque zona del mondo. Con l'altra — attraverso incredibili gesti di abbandono e di vandalismo — la stessa comunità ha distrutto le scuole che ha costruito e pagato.

New York. L'ora di scrittura nella classe modello d'una moderna scuola privata (Farabola)

La laboriosa classe media che ha costruito il sistema scolastico se ne è in parte allontanata, e questo è avvenuto perché non c'è ancora stata la saldatura fra la classe media e i più poveri, tra i bianchi e i negri, fra le masse urbane arrivate per ultime a sfiorare il benessere, e quelle che si erano abituate dalla fine della guerra ad essere padroni e custodi delle città. Dunque la disgregazione del sistema scolastico pubblico è in parte lo specchio di un malessere della classe media americana che, per la prima volta nella storia di questo paese, diffida di alcune delle sue istituzioni.

Naturalmente sarebbe più facile dire «razzismo», spiegare la nuova disaffezione attraverso il meccanismo semplice del pregiudizio. Masse di negri e portoricani nelle coste dell'est (la immensa zona urbana tra New York, Washington e Boston) e masse di negri e di messicani nell'Ovest (dall'Arizona alla California) premono con forza sul sistema scolastico.

Non solo i bambini negri e spanish sono in aumento nelle scuole pubbliche. Ma anche gli insegnanti, i direttori didattici, i presidi. I bambini portano a scuola la durezza delle condizioni di vita in cui sono nati, compresa la diffidenza, la violenza, la scarsa fiducia nei compagni e negli insegnanti diversi, di cui capiscono appena la pronuncia delle parole. Quando insegnanti e direttori sono negri o portoricani o messicani, la loro visione del problema è drammatica e semplice. Per essi è importante che i bambini stiano insieme, a scuola, anche se la scuola peggiora. E' anche la visione della amministrazione di Carter, come lo è sempre stata per i governi democratici del passato, da Kennedy a Johnson. Ma il naturale elettorato di quelle amministrazioni — la vasta striscia quasi indifferenziata che comprende operai e impiegati, sindacati e classe media — non è più d'accordo. Prova disagio, paura e rabbia. Vuole portare via i propri figli. Tende a sottrarsi al sistema della integrazione forzata.

Si moltiplicano — accanto ad antichi modelli di raffinata, costosissima educazione in scuole più esclusive di certi club per adulti — le scuole private di tutti i generi, da quelle della parrocchia a quelle formate da gruppi di genitori.

La risposta più interessante è quella del sindaco di Los Angeles, che è negro. Los Angeles sta vivendo la più vasta esperienza di rifiuto nella storia del sistema scolastico americano.

Dice il sindaco Bradley: «Hanno ragione, i bambini negri e messicani vengono da strade sporche, da case abbandonate, dove le finestre sono rotte e le porte sfondate. Non trovano niente di strano a rompere porte e finestre anche a scuola. Sono stati abituati alla violenza e rispondono con violenza. Nessuno si fida di loro ed essi non si fidano di nessuno. Hanno ragione coloro che vogliono tenere a casa o mandare in scuole private o proteggere da questo pericolo i loro bambini. Ma la decisione è semplice: o li mettiamo a confronto e insieme adesso, e facciamo l'immenso sforzo di unificare le due culture. Oppure due masse separate si incontreranno un giorno per le strade, faccia a faccia, non si conosceranno, avranno terrore l'una dell'altra, e l'esplosione di violenza sarà grandissima. La scelta è fra un sacrificio, oggi, o un pericolo enorme, quasi certo, domani».

Su questo paesaggio drammatico, cala, invisibile ma tremenda, il pericolo della droga. Da quando è in circolazione la «polvere degli angeli» (tecnicamente nota come Pcp) che costa pochissimo e porta rapidamente al rischio della pazzia, l'età media degli studenti coinvolti nel mercato della droga è scesa sotto i dodici anni. I genitori delle «buone famiglie» della classe media accusano senza riserve i bambini del ghetto, che vengono da famiglie divise, da vite disperate, e sono (o così vengono visti) naturali corrieri di droga.

Inutilmente sociologi e psicologi spiegano che il fatto è vero solo nelle statistiche. Un bambino negro vive di più nelle strade e può essere più facilmente imprigionato dal mondo ignobile degli spacciatori. Gli episodi tremendi della «polvere degli angeli» dimostrano che la polvere bianca passa con facilità ogni frontiera di classe.

Forse proprio questa è la parola: «classe». E' in atto, e si vede soprattutto a scuola, un confronto fra due vasti segmenti della società americana, uno saldamente ancorato ai valori (e anche alle illusioni, dice qualcuno) della classe media. L'altro che irrompe con forza sulla scena urbano con un misto di disperazione (la vita del ghetto) e di speranza (la scuola che dovrebbe essere il ponte magico verso un altro futuro). Rappresenta un grande sottoproletariato urbano che continua ad essere spinto indietro proprio dall'assedio delle cattive scuole e di un grado povero o inutile di istruzione.

Un'idea si va diffondendo. Se si moltiplicano le scuole private, aumentano i fondi disponibili per fare migliori le scuole pubbliche. Se si concentra questo sforzo nelle scuole di quartiere, accettando le condizioni culturali del quartiere, si capirà che la cultura negra, con tutto il suo peso di rischio e dolore, non è una sottocultura. E' una versione originale e diversa della cultura americana. Il «ritorno» avverrà in un altro momento, in un altro punto, quando le due parti in cui sembra dividersi l'America si sentiranno meno nemiche.

Coloro che sostengono questa posizione vogliono persuadere gli altri ad essere più realisti, a non farsi illusioni. La droga, l'immenso pericolo pubblico che sembra venire dalle mani dei ragazzini negri, è manipolata da un'immensa rete di gruppi bene organizzati, nazionali e internazionali, che lavorano molto al di sopra del povero spacciatore di ghetto, dall'America latina ai grattacieli di Manhattan.

La violenza è frutto di un decadimento urbano e di una continua ghettizzazione di zone povere o impoverite, che può essere vinto da grandi piani urbani, sostenuti da coalizioni che devono comprendere tutti, perché tutti sono in pericolo. La ghettizzazione, spiegano queste voci, è un cancro. Non basta elevare cordoni sanitari e aumentare la pressione della polizia nei quartieri «sicuri». Bisogna rifare le zone malate.

La scuola, è la conclusione di questo ragionamento, è come la realtà vista nello specchio retrovisore. Bisogna rovesciarne i segnali. E' ragionevole che i bianchi abbiano paura e che i negri reclamino i loro diritti. Ma correre nelle scuole private non serve a niente. Bisogna ricostruire le scuole di tutti. Ma prima bisogna ricostruire le città e rifare la vita in comune. Un percorso lunghissimo, un sogno? I vecchi protagonisti del movimento per i diritti civili e i nuovi leaders di quartiere dicono che è una strada in salita, ma l'unica strada.

Furio Colombo

I servizi di "Tuttolibri"

Quel terremoto al premio Nobel

Quella del premio Nobel è una storia piena di curiosità, di pettegolezzi, di malumori, di conflitti sotterranei o aperti. E' una storia che, tutto sommato, conoscono in pochi. Una ricostruzione di questo Istituto, tanto famoso quanto discusso, appare su *Tuttolibri*, nel numero oggi in edicola. Il servizio rievoca i primi pacifici decenni dell'Accademia svedese e ricostruisce il terremoto che scoppiò quando si decise che l'Accademia avrebbe dovuto assegnare il Nobel per la letteratura. Ci sono poi i conflitti fra gli accademici, le pressioni dei Paesi stranieri per aggiudicarsi l'ambito premio: ed è già cronaca di oggi.

INIZIATIVE EDITORIALI INTORNO A UN'ARTE IN DIFFICOLTA'

Capire il cinema dalla sua storia

Non sono soltanto i produttori, i noleggiatori e gli esercenti a lamentarsi della crisi generale che ha investito il cinema in questi ultimi anni e che, in Italia, ha raggiunto recentemente livelli preoccupanti. Basta guardarsi intorno per accorgersi che il cinema va male, i film sono scadenti, gli spettatori disertano le sale e molte di esse hanno chiuso i battenti. Eppure mai come oggi il cinema è visto da milioni e milioni di spettatori — attraverso la televisione —, e mai come oggi se ne discute e se ne scrive, sui quotidiani, sui settimanali, nei molti libri che ad esso sono dedicati.

Si tratta infatti di una crisi strutturale, che investe in primo luogo, se non esclusivamente, i sistemi tradizionali di produzione e di consumo del prodotto, non certo il cinema come linguaggio e mezzo di comunicazione. Sia esso trasmesso dal grande schermo delle sale cinematografiche o dal piccolo schermo delle televisioni casalinghe, rimane sostanzialmente inalterato nella sua struttura linguistica ed estetica (trascurando di proposito, in questa sede, ogni discorso di tipo metodologico che ci porterebbe troppo lontano).

Anzi, proprio la televisione ha permesso uno straordinario recupero del cinema del passato (Charlot, Buster Keaton, John Ford, Griffith, Eisenstein...), consentendo una sorta di dilatazione storica del consumo dei singoli film, impensabile sino a pochi anni fa. E' come se lo spettatore, abituato un tempo a vedere soltanto le opere più recenti e a riviverle nella memoria nel corso degli anni quasi fossero sogni dell'infanzia e della prima giovinezza, avesse improvvisamente acquisito la facoltà di inserirle in un quadro generale di riferimento in cui non soltanto i film del passato ma anche quelli contemporanei trovano una loro collocazione precisa.

Buster Keaton, di Levine (Copyright N.Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

E' nata insomma, con la televisione, una grande cineteca pubblica alla quale si può attingere quotidianamente come alla propria biblioteca — seppure nei limiti imposti dalle scelte dei programmatori televisivi —, ed è nata nello spettatore la coscienza di una dimensione storiografica che prima, nella maggior parte dei casi, egli non possedeva.

Di qui sorge a volte la necessità di documentarsi, di saperne di più, di avere informazioni precise in modo da porre il film o il suo autore in una giusta prospettiva storica e critica. Di qui nasce il grande successo che attualmente stanno riscuotendo i libri di cinema e sul cinema, le raccolte di recensioni, i profili critici, i saggi storici. Di qui infine deriva la pubblicazione, recentissima, di alcune storie del cinema, che quelle recensioni, profili e saggi utilizzano in certa misura e condensano in una trattazione ampia e articolata.

E' di questi giorni infatti l'uscita del primo libro del quinto tomo della *Storia generale del cinema* di Georges Sadoul (ed. Einaudi, pag. XVI-444, L. 35.000), dedicato all'«arte muta» in Europa dal 1919 al 1929: libro postumo, confezionato sul manoscritti e appunti lasciati dall'autore (morto nel 1967), che non riesce ovviamente a completare la monumentale opera storica da lui iniziata più di trent'anni fa. Ed è in corso di pubblicazione una storia collettiva del cinema, coordinata dal compianto Adelio Ferrero, di cui sono già usciti i primi due volumi (AA.VV., *Storia del cinema*, ed. Marsilio, 1° vol. pag. 273, L. 4800; 2° vol. pag. 250, L. 4800), la cui trattazione è articolata in saggi monografici che affrontano problemi particolari, singole cinematografie e autori, opportunamente scelti.

Poiché il successo dell'operazione editoriale è probabilmente sicuro, ci si può porre la domanda non già del perché o del per chi si scrive una storia del cinema, ma piuttosto del come la si scrive e da parte di chi (un solo autore o tanti). Né la domanda appare peregrina o inutile, dal momento che la questione dell'utilità o meno di una storia generale del cinema e financo della possibilità della sua realizzazione è stata ed è ancora al centro del dibattito storiografico che ha toccato anche gli studi cinematografici.

E' fin troppo facile negare a un solo studioso le capacità necessarie a condensare in un'opera personale, sia pure di grandi dimensioni come quella di Sadoul, i multiformi aspetti del cinema, che è al tempo stesso un fatto economico e commerciale, sociale, artistico, estetico, ideologico, politico, e tecnico-scientifico. Così come è facile denunciare la carenza di repertori filmografici: la definitiva scomparsa di molti film, anche importanti, del passato; la difficoltà di vedere o rivedere le opere e di essere aggiornati su quanto si produce o si è prodotto nei vari paesi.

Ma è un discorso questo che non molto differisce da quanto si può dire a proposito di qualsiasi operazione storiografica unitaria, che voglia abbracciare in un quadro sintetico i caratteri peculiari della letteratura o della scienza, delle arti figurative o del costume. Le difficoltà possono essere più o meno grandi a seconda del campo d'indagine, ma rimane la questione di fondo della possibilità di sintetizzare e dare ordine al materiale raccolto, che non può non coinvolgere tutti gli aspetti dell'uomo e della società.

Ed è altrettanto facile risolvere il problema, affidando a più studiosi la trattazione specifica di questo o quel periodo storico, questa o quella cinematografia, questo o quel campo dell'«universo cinema», senza forse accorgersi che, cacciata dalla porta, la questione centrale del come si scrive una storia del cinema rientra dalla finestra, nel senso che tutti i problemi particolari che concernono la molteplicità dei caratteri cinematografici rimangono aperti, suddivisi semmai in trattazioni specifiche ma incapaci di unificarsi in una visione storica onnicomprensiva, dove l'arte e l'industria, la tecnica e il costume, l'ideologia e la sociologia si fondono in un unicum.

Che fare allora? Forse è meglio accontentarsi della sintesi storica, condotta da un solo studioso sulla base di precise scelte metodologiche e di campo; ovvero delle storie particolari che trattano a fondo questioni particolari, ma in questo caso non si può più parlare di «storia del cinema» in generale. Più dubbia e discutibile la soluzione dell'opera scritta a più mani, che significa più punti di vista, metodi storiografici, analisi critiche differenti. L'importante è tuttavia, in questo momento in cui assistiamo a un consumo intenso e indifferenziato di film di ieri e di oggi, affrontare nuovamente il cinema nella sua dimensione storica: perché da questo lavoro d'indagine può nascere, al di là di una prospettiva critica sempre più attendibile, una nuova sensibilità.

Gianni Rondolino

Ritratto di Venezia in 163 fotografie

VENEZIA — Fare un ritratto di Venezia, quanto più possibile esauriente e completo, non è impresa da poco. L'ultimo tentativo l'ha compiuto il Touring Club Italiano, con un libro, curato da Giuliano Mansutto, che raccoglie 163 fotografie di Toni Nicolini.

E' una raccolta di *«momenti della complessa e misteriosa realtà veneziana che, fra tante voci di allarme sulle sorti della città, vuole*, come ha sottolineato il presidente del Tci, Franco Brambilla, nel presentare ieri il volume nell'isola di San Giorgio, *dare un contributo alla conoscenza e alla comprensione dei valori di Venezia»*.

Nel mese di agosto è suonato un campanello d'allarme

Immigrazione selvaggia?

Brusca impennata (sono arrivate 600 famiglie) nelle liste di collocamento - L'anagrafe non conferma - Ma gli amministratori temono che i sintomi di ripresa attirino flussi incontrollabili: "Saremo di nuovo alle prese con la città che scoppia?"

Ha cominciato a sudar freddo il sindaco Novelli le scorse settimane quando gli è passato sotto gli occhi un dato imprevedibile: nel mese di agosto, con la città semivuota per le ferie, seicento famiglie provenienti dal Sud si sono trasferite all'ombra della Mole. Sono arrivate alla spicciolata, media di 4 unità per nucleo famigliare, richiamate da parenti e amici, insieme ai quali sono giunte nel periodo delle ferie.

La leggera scossa migratoria è stata registrata per primo da quel sismografo che è l'ufficio di collocamento: la media di iscrizioni giornaliera nelle liste è passata dalle 200 di giugno-luglio alle 400-450 di settembre. Quasi tutti immigrati con moglie e figli che chiedono un lavoro e riescono ad averlo dopo pochi mesi.

I primi seppur contraddittori segni di ripresa economica nel triangolo industriale porteranno con sé altre ondate di immigrati? Ad esaminare i dati dell'anagrafe comunale sul flusso migratorio, non emergerebbe la conferma di un mutamento sostanziale tra i primi sei mesi di quest'anno e lo stesso periodo del '77. «Le partenze superano gli arrivi», rilevano i funzionari dell'assessore Cogliandro che commenta: «Non ci risulta ancora una netta inversione di tendenza. Registriamo soltanto pallide indicazioni».

Ma anche se dai dati ufficiali non appare, è vero che nuclei famigliari cominciano ad arrivare dal Sud ad un ritmo imprevisto soltanto fino a qualche mese fa. Fissano la residenza nei Comuni della cintura, vanno a [illegible] con parenti in attesa di una migliore sistemazione. Certo, niente ancora di simile alle ondate di gente richiamata dagli anni del boom, niente di comparabile con quello che successe allora. Per ora siamo soltanto al [illegible] sommesso di un campanello d'allarme che segnala una tendenza: la ripresa industriale marcia di pari passo con l'immigrazione.

«Ma è una ripresa col fiato corto — rileva l'on. Giorgio La Malfa, economista — *durerà fino a metà '79. Perché? Ma lo diciamo da tanto tempo, perché è spontanea, al di fuori di un serio programma concordato tra le parti sociali, concentrata nelle aree tradizionalmente forti. Non cambia molto rispetto al passato: il Sud continua a spopolarsi, s'accentuano gli squilibri tra Nord e Sud e tra aree forti e deboli nello stesso Piemonte».*

Le seicento famiglie venute ad agosto dal Sud hanno comunque innescato un processo di riflessione nei partiti e tra gli amministratori. E non soltanto perché, se il fenomeno si consolidasse, si gonfierà la mappa dei bisogni, dei servizi, delle case da mettere a disposizione dei nuovi arrivati. Osserva Giancarlo Quagliotti, capogruppo pci al Comune, che ha affrontato il tema, nel recente convegno su «Governare Torino»: *«L'avvio di una ripresa dell'immigrazione collegata a quella economica pone innanzitutto un problema politico. Ci chiediamo perché non si fanno investimenti fuori dalle aree forti e cioè al Sud rispetto al Nord, in Piemonte rispetto a Torino? E' grave che l'immigrazione riprenda in assenza di interventi al Sud. Il mercato del lavoro va regolamentato, orientati gli investimenti. Non siamo disponibili ad una certa logica industriale che si può sintetizzare così: "Noi imprenditori produciamo cose e dove vogliamo, voi politici e amministratori pensate ai servizi pubblici". C'è il pericolo di tornare a questi meccanismi distorti».*

Negli ambienti dell'Unione Industriale si esclude che la linea del diagramma sull'immigrazione abbia in questo periodo un'impennata vigorosa. Si sottolinea invece che l'area torinese attira di più perché qui c'è maggior probabilità di trovare un posto, sia per lo sblocco del *turn over* alla Fiat, sia per la «mezz'ora» di lavoro in meno conquistata dagli operai della stessa azienda, sia per i riflessi sull'indotto Fiat. Nei primi otto mesi dell'anno i nuovi assunti nella casa automobilistica sono stati poco meno di 5 mila, altri 2500 stanno per esserlo.

«Ma siamo sempre in presenza di una ripresa che accentua le contraddizioni — ribatte Fausto Bertinotti, segretario regionale Cgil —. *Da una parte la Fiat auto assume a Torino, dall'altra la Fiat veicoli industriali vuole mettere in casa integrazione parte degli operai».*

Anche gli esperti della Camera di Commercio non prevedono a breve scadenza ondate massicce di immigrati. Il presidente Salza preferisce invece indicare la strategia necessaria per industrializzare il Mezzogiorno. *«La strada battuta dalla Fime e dalla Insud per suscitare iniziative di piccolo e medio calibro ma con prospettive di sano sviluppo, mi sembra l'unica che possa consentire di preparare contemporaneamente non soltanto i quadri dirigenti intermedi ma tutta la manodopera».* Se le imprese dimostreranno buoni risultati economico-finanziari, per Salza, non tarderanno ad arrivare al Sud i capitali nazionali ed esteri. Paradossalmente, molti problemi di Torino come di altre città del Nord, si risolvono soltanto nel Meridione.

Guido J. Paglia

Verranno ripulite 139 scuole cittadine

La giunta municipale ha approvato una deliberazione che prevede un intervento di ripulitura di 139 scuole cittadine secondo un programma articolato su tutto il territorio comunale, per un importo complessivo di circa un miliardo e mezzo.

La delibera sarà finanziata con uno dei prossimi mutui in modo da procedere celermente all'attuazione dei lavori programmati, ricorrendo anche a nuove procedure. L'importo totale dei lavori è stato diviso in lotti, per importi a base di gara non superiori a 30 milioni, che saranno affidati «a corpo» sulla base di descrizione dei lavori da eseguirsi, predisposta dall'Ufficio Tecnico. *«Sarà pertanto possibile una vasta partecipazione di ditte alle gare d'appalto ed in particolare sarà assicurata la partecipazione di quelle artigianali, operanti nei vari quartieri, che dimostrino di essere iscritte da almeno due anni all'Albo delle Imprese Artigiane di Torino».*

Ricostruita la tragica e coraggiosa fine di Fabrizio nella vecchia cisterna abbandonata

Legato, sotto la minaccia delle pistole rifiutò di tradire il padre e lo uccisero

Diciassette anni, era riuscito a risalire il pozzo della droga - I suoi ex fornitori gli avevano proposto di inscenare un falso rapimento - Sono incriminati per omicidio premeditato con tre aggravanti: rischiano l'ergastolo

La procura della Repubblica ha chiuso l'inchiesta preliminare sulla morte di Fabrizio Pellegrin, lo studente di 17 anni ucciso da tre amici perché si era rifiutato di fingere un sequestro per spillare quattrini al padre.

Il fascicolo da oggi passa all'ufficio istruzione, non dovrebbero accadere cose tali da cambiare le carte sulla responsabilità degli autori del delitto: Domenico Capobianco, Biagio Pelosi, Ferdinando Crapanzano. Il sostituto procuratore dottoressa Maria [illegible] ha formulato le sue richieste: i tre sono incriminati per sequestro di persona a scopo di estorsione e di omicidio pluriaggravato. Le aggravanti, qualora fossero confermate dal giudice istruttore e in sede di processo, non offrono alcuna scappatoia agli imputati: prevedono il carcere a vita.

Eccole: premeditazione, l'aver commesso l'omicidio per occultarne un altro (il sequestro), l'aver ostacolato la privata difesa (il Pellegrin, prima di essere ucciso, venne legato e bendato così da impedirgli qualsiasi possibilità di fuga). Nei secchi riferimenti ai commi del codice penale si può leggere in filigrana la storia di un delitto che ha pochi precedenti per crudeltà.

Ecco i dettagli, forniti dalla confessione di Crapanzano e Capobianco (quelli che indicano nel complice Pelosi l'autore materiale dell'omicidio. (Pelosi, pur pressato da prove schiaccianti continua a dirsi, con scarsa credibilità estraneo alla faccenda).

Fabrizio Pellegrin aveva conosciuto i suoi futuri assassini nel giro degli spacciatori di eroina. Un'esperienza breve, ne era uscito bene. Dopo le vacanze estive gli «amici» lo avevano però contattato, non tanto per farlo rientrare nella spirale del vizio, quanto per farselo complice in un progetto folle.

Gli danno appuntamento, lui ci va ignaro. In macchina gli dicono: «Fingiamo un sequestro, tuo padre è ricco, gli [illegible] un po' di milioni che fanno comodo a tutti». Fabrizio reagisce: «Siete pazzi, vi denuncio».

Minacce a lui? «Tu non denunci nessuno, noi non scherziamo». E' la fine per il ragazzo che ha appena 17 anni. Gli legano polsi e caviglie, lo bendano, lo portano nella campagna di Michelino. [illegible] cabina dell'Enel abbandonata e sotto una cisterna. Lo spingono nel serbatoio, lo addossano al muro. Fabrizio rifiuta per l'ultima volta di tradire il padre, e gli sparano due colpi di pistola in fronte. Due giorni dopo i carabinieri di Moncalieri stanano i responsabili, il 18 settembre Capobianco crolla: «Siamo stati noi» e aggiunge l'agghiacciante particolare: «Fabrizio disse: "Lo so che mi ammazzerete per paura che vi denunci, e allora avanti, ammazzatemi"».

E Capobianco, 18 anni appena compiuti, con Crapanzano e Pelosi recitano fino in fondo il tragico copione. Delitto premeditato dunque.

Seconda aggravante: [illegible] che abbiano ucciso Fabrizio per evitare la denuncia sul tentativo di sequestro, inevitabile se il giovane avesse rifiutato di farsi complice dell'estorsione.

La terza aggravante è contestata di raro ma in questo caso l'impedimento alla difesa è così macroscopico e spietato che il giudice non ha potuto fare a meno di chiederne l'applicazione.

A fianco dei tre imputati principali ce ne sono due, indiziati di favoreggiamento: Rosanna Ruffini e Giorgio Ortelano. Pare però che col delitto non c'entrino tanto che la dottoressa Astore non si oppone alla concessione della libertà provvisoria qualora il giudice istruttore ritenesse opportuno concederla.

Pier Paolo Benedetto

Biagio Pelosi, Ferdinando Crapanzano e Domenico Capobianco: arrestati

Progetto Rinascente
I sindacati contrari

Ancora polemiche per la realizzazione dell'ipermercato a Venaria: il sindacato contesta la scelta del Comune e della Rinascente di creare una «città mercato» di ampie dimensioni in un unico punto della periferia torinese, in contrasto con l'esigenza di programmare il tessuto urbano e commerciale. *«Le organizzazioni sindacali — scrive la federazione unitaria del commercio — si batteranno perché il "Progetto Venaria" venga ritirato e si discuta ripartendo da zero (tenendo presenti i problemi di bilancio della Rinascente, che non sottovalutiamo, e quelli della collettività, specialmente rispetto all'assetto del territorio e alla pendolarità. Il tutto ovviamente con attenzione prioritaria all'occupazione dei lavoratori del settore».*

In una lettera a «La Stampa», si sottolinea come, circa dieci anni fa quando fu costruito il palazzo della Rinascente in via Lagrange, i sindacati *«fecero presente gli errori che oggi tutti riconoscono». «Errori* — si dice — *che costano all'azienda in termini di passivo di bilancio e alla collettività per gli alti costi sociali. Vogliamo ora evitare che nel comparto si commetta un altro. Per queste ragioni Cgil, Cisl, Uil hanno chiesto di riesaminare il problema nel suo insieme e respingono ipotesi preconfezionate della Rinascente e avallate dall'amministrazione civica di Venaria».*

150 ORE — Venerdì alle 15 si riunisce (salone Pastore, via Barbaroux 43) il coordinamento degli insegnanti delle «150 ore» per preparare il primo incontro con gli allievi, in programma sabato alle 15 in tutte le scuole. Anche quest'anno gli iscritti hanno raggiunto il tetto degli ottomila.

È successo all'Istituto Alberghiero

Per voi non c'è posto statevene pure a casa

Così si sono sentiti dire dieci allievi dei corsi post-qualifica - Intervento del provveditore

Amara sorpresa per dieci studenti che si sono iscritti ai corsi post-qualifica (danno accesso alla maturità) dell'Alberghiero: il primo giorno di scuola si sono sentiti dire che i loro nominativi non comparivano negli elenchi. *«Ma come è possibile?* — hanno reagito — *Abbiamo fatto tutto regolarmente».* La storia ha risvolti assurdi.

I dieci, come i loro compagni che oggi possono frequentare regolarmente, hanno fatto le preiscrizioni in maggio e le hanno regolarizzate, secondo quanto prevede la legge, entro l'8 luglio. Pagate regolarmente le tasse, sono stati accettati alla quarta «amministrativi». A settembre hanno chiesto e ricevuto dalla segreteria l'attestato con timbro indispensabile per ottenere il tesserino tranviario riservato agli studenti. Il 27, primo giorno di lezione (in questo istituto oberato di allievi si comincia sempre in ritardo) la sorpresa: *«Non siete iscritti».*

Stupore, protesta, angoscia. *«Dalla segreteria* — affermano — *ci hanno detto che erano previsti 32 nomi, ma non i nostri; che c'era qualcosa di irregolare nelle preiscrizioni. Abbiamo ribattuto che nessuno ci aveva informati e che siamo stati accolti al momento della iscrizione definitiva».* La sostanza della risposta è stata: *«Andatevene, non disturbate».*

Una delegazione si è subito recata dal preside e qui, secondo i dieci studenti *«è stata fatta qualche ammissione su un possibile errore della segreteria».* Ed allora?

Il viceprovveditore dott. Antonella Pavan afferma: *«Non ho potuto prendere contatto con la presidenza, ma ho ben presente il caso. Le classi post-qualifica professionale sono sperimentali e in numero circoscritto. Il ministero a luglio diede l'autorizzazione a far funzionare tutte le classi dello scorso anno purché contassero su almeno 25 alunni ciascuna».*

L'Alberghiero nel '77-78 di classi ne aveva 2 con 51 alunni. Il 28 agosto la scuola chiese l'autorizzazione a far funzionare una classe con 30-32 alunni. Il ministero ha risposto in modo affermativo l'8 settembre. La dott. Pavan promette che la questione sarà chiarita. Ma gli esclusi si preoccupano: *«Siamo figli di operai, abbiamo bisogno di concludere in fretta gli studi, senza perdere altro tempo. Ci lascino almeno fare da uditori, in attesa che provveditorato e ministero prendano a cuore il nostro caso».*

Ruolo degli artigiani

Il complesso problema dell'apprendistato è oggetto di una nota inviata dagli assessori alla Regione Alasia e Fiorini ai ministeri al Lavoro e alla Pubblica Istruzione. Per giungere ad una corretta soluzione va rilevato che in Piemonte *«il 35 per cento degli apprendisti non è in possesso di licenza dell'obbligo».*

Altra questione di notevole importanza è la ricerca dei settori in cui l'apprendistato conserva un ruolo formativo, soprattutto nell'artigianato. Purtroppo *«si incontrano problemi di costi che il singolo artigiano difficilmente può sostenere»* con il rischio di *«creare disparità economiche e normative fra gli apprendisti».* Occorre pertanto conciliare le due esigenze.

Il pm Pepino ha messo sotto accusa tutta l'organizzazione del reparto ginecologico del Martini

Richiesti da 16 a 20 mesi per i tre medici e l'ostetrica responsabili di un nato morto

"Dalla prima telefonata al dottore in pronta disponibilità al suo arrivo in ospedale passarono parecchie ore" L'avvocato di parte civile: "Se l'ospedale avesse ammesso le sue responsabilità questo processo non si farebbe"

Un anno e otto mesi di reclusione per il medico Felice Basile, un anno e quattro mesi per il primario Michele Boscaro, il direttore sanitario dell'ospedale Martini Luciano Luria e l'ostetrica Maria Teresa Valentini: queste le condanne chieste dal pubblico ministero dott. Pepino al processo che si celebra alla quinta sezione del tribunale (pres. Pempinelli). Sotto accusa, oltre ai quattro imputati di concorso nell'omicidio colposo del bambino nato morto ai coniugi Balma Poma e Maria Fiscante, è tutta l'organizzazione del reparto di ginecologia dell'ospedale Martini.

Ha detto il p.m. nella sua requisitoria: *«C'è un preciso rapporto di causalità tra la disorganizzazione del reparto e il tragico evento verificatosi quando Maria Fiscante perse il bambino per la rottura dell'utero».*

«La responsabilità maggiore è indubbiamente quella del medico Basile — ha affermato Pepino —, *che la sera del 2 marzo '74 andò a casa e restò in servizio di "pronta disponibilità". Nelle intenzioni dell'amministrazione, che aveva abolito la guardia medica permanente, la "pronta disponibilità" doveva garantire la presenza di un medico entro una mezz'ora. Tra la prima telefonata fatta dall'ostetrica al dott. Basile per avvertirlo che si era verificata la rottura delle acque e che il liquido amniotico era leggermente tinto, le due successive telefonate, alle 22,30 quando Basile consigliò il parto medico (fleboclisi di sostanze atte ad aiutare il parto) e alle 2,30 quando le cose precipitavano, di ore ne passarono parecchie. Il medico arrivò in ospedale alle 3,16 a tragedia avvenuta».*

«Vi sono poi le responsabilità dell'ostetrica Valentini che applicò il parto medico senza la presenza del dottore, come purtroppo avveniva sovente e che poi aiutò la gestante con manovre che forse hanno contribuito a provocare la rottura dell'utero. Il primario Boscaro e il direttore sanitario Luria sono ugualmente responsabili, seppure in modi diversi, per non aver predisposto un servizio di guardia medica adeguato».

Quanto agli altri 14 imputati, tutti coinvolti nel consentire che le ostetriche si sostituissero ai medici nelle piccole operazioni alle partorienti, il pm ha chiesto l'applicazione dell'amnistia.

Prima del pm aveva parlato l'avvocato di parte civile Tortonese.

«Se l'ospedale avesse riconosciuto le proprie colpe e ammesso che un medico e una ostetrica avevano sbagliato, i miei clienti non avrebbero mai presentato denuncia. Volevano soltanto un'inchiesta amministrativa interna che andasse fino in fondo e appurasse le singole responsabilità per evitare altre tragedie — ha detto Tortonese che ha poi ricostruito quanto accadde quella notte al Martini.

«Maria Fiscante viene ricoverata il 2 marzo mattina, visitata più volte dal dottor Basile che alle 19 va a casa, dove resta in "pronta disponibilità". Niente faceva sospettare la rottura dell'utero. Alle 21,30 l'ostetrica Massari, poi sostituita dalla Valentini, viene avvertita dalla Fiscante della rottura delle acque. Telefona a Basile e gli riferisce che il battito cardiaco fetale è regolare ma il liquido amniotico è leggermente tinto. Per Basile questo non è motivo sufficiente ad innestare ad accorrere».

«Alle 23 arriva la Valentini che ritelefona a Basile. Il medico le consiglia il parto medico, pur sapendo che l'ostetrica non avrebbe potuto applicare la fleboclisi se non in sua presenza e dopo il controllo della gestante».

«Alle 1,30 la Fiscante avverte le prime spinte e viene portata in sala parto. La Valentini, aiutata da una collega, manovra, forse con imperizia, per provocare il parto. Alle 2,30 cessa ogni dolore, l'addome si rilassa e compare una piccola "noce" sul lato destro. Probabilmente è in questo momento che si verifica la rottura dell'utero. La Valentini ritelefona al Basile che finalmente si rende conto della gravità della situazione. Arriva in ospedale a tragedia compiuta. Sarà l'aiuto primario Balocco a intervenire per salvare la vita della madre, ricucire l'utero per consentirle quella maternità così desiderata e che poi Maria Fiscante è riuscita ad avere».

«Le responsabilità del medico e dell'ostetrica — conclude — *sono fin troppo chiare, così come lo sono quelle della disorganizzazione del reparto, imputabili al direttore sanitario Luria e al primario Boscaro».*

Stamane parleranno gli avvocati degli imputati minori, tutti amnistiati. Il processo si concluderà venerdì 13 ottobre, con le arringhe dei difensori Chiusano (per Basile), Morra e Giordanengo (per la Valentini), Volante (per Boscaro) e Picatti (per Luria).

Claudio Cerasuolo

I coniugi dott. Aldo Balma Poma e Maria Fiscante - L'avv. Tortonese, di parte civile

temperatura di ieri

massima	+ 13,7
minima	+ 10,1
media	+ 12,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1005 mb; umidità 83%. Cielo coperto. **Temperatura** massima + 14,5; minima + 9,5; media + 11,5. **Previsioni:** cielo coperto con precipitazioni che sui rilievi oltre i 2500 metri assumeranno carattere nevoso; visibilità discreta; temperatura senza notevoli variazioni. **Sole:** sorge 6,30; tramonta 18,05. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max + 17,3; min. + 6,2.

Un confronto all'Unione Industriale

Azienda e sindacati sui problemi Iveco

Altre vertenze: riprendono le trattative per l'editrice Marietti - Venchi: domani in piazza

I problemi del «settore veicoli industriali» sono stati discussi ieri durante un incontro della Fiat con i sindacati presso l'Unione Industriale. Dopo aver sottolineato il calo del mercato in Italia (meno 20 per cento) che per i veicoli pesanti ha assunto le proporzioni di una «caduta» quasi verticale (meno 40 per cento) l'azienda ha sostenuto che i danni sono stati limitati dal *«buon andamento delle vendite all'estero e dall'integrazione produttiva e commerciale attuata in questi anni nell'ambito Iveco».*

«Sullo sfondo di una crisi europea generalizzata del settore — è scritto in un comunicato aziendale — *la crisi italiana del veicolo industriale è da ricondurre alla più ampia situazione dell'economia del nostro Paese dove la produzione industriale si mantiene su livelli riflessivi, gli investimenti non accennano a riprendersi, le attività edilizie permangono su valori modesti mentre restano rilevanti le difficoltà per ottenere finanziamenti».*

Per queste ragioni è stata prospettata ai sindacati la necessità di contenere la produzione attraverso il *«trasferimento di lavoratori dagli stabilimenti Spa e Telai ad altre unità Fiat di Torino, che potrebbe evitare ulteriori riduzioni d'orario»* e il ricorso a una *«fermata produttiva verso fine anno per l'OM di Milano».* Confermando gli obiettivi di consolidamento del mercato italiano e di sviluppo delle vendite negli altri Paesi l'azienda ha precisato che *«nonostante la crisi in corso continuano le esecuzioni presso i nuovi insediamenti industriali nel Sud, promossi dal Settore Veicoli Industriali (Sofim e Grottaminarda)».*

La Federazione metalmeccanici, dal canto suo, ha contestato all'azienda di non aver indicato strade precise se non l'eventualità di trasferimenti e di nuovi ricorsi alla cassa integrazione. (A pagina 17 la conferenza stampa dell'ingegner Beccaria, a Parigi, sul calo di produzione all'Iveco).

MARIETTI — Riprendono domani all'Unione industriale le trattative per l'editrice Marietti. *«L'azienda* — dicono i sindacati — *intende attuare una ristrutturazione che in pratica si riduce a liquidare la sede di Torino. In cambio offre ai dipendenti il posto a Casale Monferrato. Tutto ciò significa imporre di fatto l'autolicenziamento del personale che non può raggiungere ogni giorno la nuova sede, percorrendo 200 chilometri».*

I precedenti incontri con il consiglio di fabbrica e con la Federazione poligrafici, che respingono la ristrutturazione e chiedono il mantenimento del posto di lavoro per tutti, non hanno per ora portato a novità di rilievo.

VENCHI — Una nuova manifestazione pubblica è stata decisa, per domani dai [illegible] dipendenti della [illegible]. Si intende così sollecitare una soluzione definitiva che assicuri la ripresa della produzione.

ENTI LOCALI — Il 6-7 ottobre riprendono a Roma gli incontri tra le associazioni dei Comuni e delle Province, il governo, le organizzazioni sindacali per la conclusione del contratto.

La piccola Monica sarà operata

L'assessore alla Sanità Enrietti, appena appresa da La Stampa l'incredibile odissea della bambina, ha subito disposto il ricovero - La notizia nella soffitta di via Garibaldi

La piccola Monica Palazzo, 5 anni, con la giovane nonna

Monica Palazzo, la bimba che deve essere operata di tonsille per poter subire poi un intervento che le permetterà di camminare (oggi vive in ginocchio), sarà ricoverata stamane nella Divisione otorinolaringoiatrica dell'ospedale Mauriziano. Dopo gli esami, se tutto risulterà normale, sarà operata dal primario, prof. Solero. In pochi giorni dovrebbe essere in grado di recarsi a Firenze, all'ospedale Santa Maria Nova, dove uno specialista, il prof. Pocciante, interverrà sui tendini dei suoi piedini.

La notizia di ieri sull'odissea di Monica, per la quale, secondo numerosi ospedali, erano necessarie attese varianti da 2 a 7 mesi per l'asportazione delle tonsille, (indispensabile all'anestesia del successivo intervento), ha mosso la Regione. L'assessore Enrietti, che si trovava a Roma, ha dato incarico ai suoi uffici di risolvere il caso rapidamente. Così più di un funzionario è andato alla caccia di un posto per Monica.

La ricerca si è conclusa al Mauriziano, dove il prof. Solero si è detto disposto a ricoverare subito la piccola. Anche l'ospedaletto infantile Koelliker, convenzionato con la Regione, ci ha telefonato offrendo la sua disponibilità all'intervento.

Abbiamo rintracciato Monica ieri pomeriggio presso la nonna, in una soffitta di via Garibaldi. Giocava sul letto, trascinandosi sulle ginocchia, come fa ormai da quattro anni. Quando abbiamo cercato di farla camminare ha mosso le gambette dimostrando tutta la bramosia di scoprire la nuova dimensione del movimento. *«Ha sempre voglia di camminare, di correre* — dice la nonna — *quando vede gli altri bambini per strada si mette a piangere».* Ora per Monica comincerà un periodo difficile, ma alla fine potrà sentirsi una bambina normale, una bambina che corre. Farle perdere altri sei mesi, aspettando una semplice operazione di tonsille, sarebbe stata una grave colpa.

Specchio dei tempi

"Prima di farci causa, parliamoci; è più saggio" - Problemi veri alla Collodi - La "fortuna" di sposare un artigiano - Sul diritto di non scioperare - Ladri instancabili all'assalto di una villetta sperduta

Un lettore ci scrive da Nichelino:

«Rispondo, tramite suo, alla signora proprietaria che invoca un dialogo costruttivo col Sunia. Ho avuto con un mio inquilino, lo scorso anno, un'esperienza [illegible], che si è però conclusa con l'attribuzione del torto all'inquilino dopo sei mesi di scontri tra avvocati.

«Il risultato comunque è stato educativo per il mio inquilino che, difatti, quest'anno mi ha chiesto un incontro per definire le modalità dell'equo canone. E l'accordo l'abbiamo facilmente trovato, rimettendo il conteggio definitivo alla conoscenza del parametro di zona da parte del Comune.

«Resta il fatto che il sindacato, partendo da dati inesatti forniti dall'inquilino, ha promosso una causa perdente; e che una sezione del tribunale ha dovuto dedicare ben tre udienze a una questione inesistente. Non dobbiamo poi stupirci se la Giustizia è in crisi.

«La cosa migliore, io penso, è [illegible] a parlarsi direttamente, anche tra inquilino e proprietario perché, credo, nessuno è nemico dell'altro. E se le cose non sono chiare, magari andare insieme da un consulente per capirle bene ed evitare una lite o una causa, eliminare le tensioni anche su questioni piccole aiuta a ridurre la violenza».

Antonio Reyneri

Un lettore ci scrive:

«Questa lettera vuole essere [illegible] l'esposizione dei "fatti" (e non di "pettegolezzi") accaduti presso la scuola elementare Collodi I. Nella composizione delle classi prime sono stati presi in considerazione diversi criteri, ma [illegible] si sono dimenticati del caso denunciato da La Stampa, e cioè quello delle "Mamme con le ali".

«Il problema si pone quando si trovano [illegible] medesima famiglia bambini di prima e di seconda. Negli anni scorsi questo problema non sussisteva in quanto metà delle sezioni di prima e metà di quelle di seconda facevano lo stesso turno. Quest'anno invece è stato deciso dagli organi collegiali di far fare a tutte le prime un turno ed a tutte le seconde l'altro turno.

«Alle rimostranze dei genitori che devono fare la corsa quattro volte al giorno per accompagnare i propri figli a scuola, hanno risposto che tale decisione tendeva ad un migliore utilizzo delle attrezzature didattiche. Ma dopo la richiesta presentata con lettera alla direzione della Collodi I, il direttore reggente ha promesso il suo interessamento per la soluzione del problema, dicendosi favorevole al ripristino dei turni come gli anni scorsi e subordinando però la decisione definitiva al parere del collegio dei docenti. Questi si sono pronunciati confermando la decisione già adottata.

«E' vero che la percentuale dei casi interessati è bassa, ma ciò non toglie che si dovrebbe risolvere il nostro problema. Si dovrebbe pure avere il coraggio di riconoscere gli errori commessi e cercare di correggerli, anziché trincerarsi dietro ai ben più gravi e grossi problemi che affliggono la scuola nel nostro Paese».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ho avuto la "fortuna" di sposare un artigiano sarto ed ora, sulla soglia della pensione, leggo nel discorso di Lama che la nostra categoria è "favorita".

«Non me ne ero mai accorta, penso all'ansia dei clienti, all'attesa dei pagamenti delle fatture, ai mesi "morti" per il lavoro (gennaio, luglio, agosto, settembre), all'affitto, alle tasse; penso a telefono, luce e gas da pagare senza un'entrata sicura e fissa, alle ferie saltate per mancanza di soldi ed ora alla lauta pensione di lire [illegible].000 che mi attende (mentre altri percepiscono lire 20 milioni di pensione all'anno, cifra che non siamo riusciti a mettere insieme in trentacinque anni di lavoro) e vorrei tanto che Lama adoperasse l'espressione "favorita" per ben altre categorie, perché alla maggior parte degli "autonomi" non si addice.

«Non abbiamo stabilito noi i contributi da pagare, se l'Italia non è ben organizzata non è certo colpa nostra».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Si sta programmando l'autoregolamentazione dello sciopero. Molto giusto. Ma credo sarebbe giusto, tra l'altro, che venisse democraticamente riconosciuto anche il rispetto dell'opinione di chi non vuol scioperare. Il picchettaggio violento ed il pestaggio sono atti di palese violenza all'individuo. Sono forse contemplati dalla Costituzione della nostra Repubblica democratica? Non mi risulta. Ciascuno dunque, in questo clima, deve essere libero delle sue scelte e delle sue azioni, almeno così mi sembra.

«Ricorre con frequenza nel nostro Paese l'esaltazione verbale della "democrazia e della libertà". Che non resti a livello di retorica. Siamo un Paese democratico? Ed allora dimostriamolo con i fatti e non con le parole. In questo caso, chi vuole scioperare ha diritto di scioperare, chi non vuole deve poter entrare in fabbrica».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«E' la [illegible] volta che i ladri fanno incursioni nella nostra casa di campagna, con un saccheggio sistematico. Seguono regolari denunce ai carabinieri, i quali si danno da fare con buona volontà, ma senza risultati. La nostra casa non è grande e speriamo sempre che sia finita, ma quelli trovano ancora altre cose da portar via: mobili, quadri, lampade, tazzine... Devono usare per forza almeno un camioncino per caricare tutto.

«In principio ho cercato di prendere la faccenda con filosofia, ma adesso sono scoraggiata. Ho cercato pazientemente di sostituire, di rendere la casa ancora abitabile, ma a che vale? Quelli tornano a portano di nuovo via. Il nostro è un po' un caso limite, ma le situazioni simili alla nostra sono moltissime. Se lo diciamo ai conoscenti, è lo stesso ritornello: anche da noi sono venuti!

«Non si può pretendere che i carabinieri siano lì pronti a cogliere i malandrini sul fatto. Ci dovrebbero essere invece dei posti di blocco sulle strade. Se a metà della notte passa un camioncino sospetto e si chiede al conducente di mostrare il contenuto, il gioco è fatto.

«Non si può permettere questo saccheggio [illegible], che ormai dura [illegible] da troppi anni. Non chiediamo che si proteggano le singole case, ma almeno le strade dovrebbero essere sorvegliate; e sarebbero anche utili, in provincia, ispezioni presso qualche "antiquario": quelli ben saprebbero senz'altro in grado di dar conto della provenienza».

Segue la firma

Diabetologia — Il prof. Gianfranco Lenti, titolare della I Cattedra di Clinica Medica dell'Università di Torino, è stato eletto vicepresidente della Società Europea di Diabetologia, in occasione del recente congresso della Società, a Zagabria.

La polemica fra il pci e la dc

Metrò leggero chi lo blocca?

Risposta a Libertini che ha accusato l'on. Porcellana di aver fermato la legge

Quando arriveranno al Comune i [illegible] miliardi del finanziamento statale (legge 1042) per la metropolitana leggera? Presto, si augura l'onorevole Lucio Libertini, pci, presidente della Commissione trasporti della Camera. *«Da un punto di vista tecnico* — precisa — *non esistono problemi: i soldi potrebbero arrivare subito. Gli ostacoli sono di natura politica, di natura democristiana. La legge che doveva reinserire Torino nel finanziamento, poteva passare un anno fa in commissione "legislativa". Fu bloccata e rinviata in aula. Ora, tutto da rifare: entro il 15 ottobre dovrò ricominciare la procedura e chiedere al presidente della Camera di iscrivere la legge alla discussione ed al voto in aula».* Un voto che potrebbe già dare una risposta alla domanda iniziale entro novembre. *«In aula* — conclude Libertini — *vedremo chi vuol favorire o meno la nostra città».*

Libertini è polemico, soprattutto con la dc; ribadisce le accuse lanciate sabato scorso dalla tribuna del convegno su «*Governare Torino*», contro l'ex sindaco Porcellana, che avrebbe posto il veto al varo della legge per far slittare un finanziamento che scadeva il 31 dicembre '76.

Che cosa rispondono i democristiani? Rilanciano l'accusa e definiscono «fantasiosa» l'interpretazione di Libertini sul presunto «veto» di Porcellana. Ribattono che l'ex sindaco ha agito d'accordo con il partito; che la giunta municipale, «con i recenti *provvedimenti di viabilità*», ha dimostrato di non essere all'altezza di proporre soluzioni organiche al problema dei trasporti nell'area torinese; che la «*metropolitana leggera*», mai discussa, né votata in Consiglio comunale «*è un oggetto misterioso noto solo a Libertini*».

I 180 miliardi per metropolitane sotterranee o in sede protetta fanno parte di un finanziamento previsto dalla legge 1042 e rivolto a 4 città: oltre a Torino, Roma, Napoli e Milano. Condizione per ottenerli: presentare il progetto e dare avvio ai lavori entro il 31 dicembre 1976. A quella data, la nuova giunta di sinistra aveva deciso di «cassare» il metrò sotterraneo, ponendo come alternativa la costruzione della «*metropolitana leggera di superficie*».

Il progetto però non era pronto. Vi furono incontri di esponenti dc (tra cui Porcellana) con il sindaco Novelli. Una delegazione fu ricevuta dal ministro e fu deciso di chiedere uno slittamento dei termini per ottenere il contributo statale. Era necessaria comunque una legge: fu discussa circa un anno fa in commissione. Non passò e fu rinviata in aula. Di qui la polemica tra pci e dc. Di qui le accuse di Libertini.

Ora anche il progetto alternativo (metropolitana leggera) — pur con qualche perplessità dei sindacati — è al ministero dei Trasporti. Chi blocca dunque i 180 miliardi per Torino? Lo dirà con chiarezza il voto in Parlamento.

g. san.

Rosario Condorelli, capo del clan dei catanesi, alla resa dei conti

Rinviato a giudizio per quattro omicidi tra cui quello del commissario Rosano

Della tragica sparatoria alla pizzeria "Marechiaro", in cui due funzionari di polizia sono stati colpiti, si è confessato responsabile un gregario del "clan", Carlo Alè - Ma lo ha fatto per salvare il suo "boss" ed amico: le testimonianze non lasciano dubbi

Rosario Condorelli accusato dell'omicidio del commissario Rosano - Fabrizio Gallotti, ferito

Da ieri Rosario Condorelli, il capoclan dei «catanesi», vale sulla carta un altro ergastolo. Il giudice istruttore Sorbello uniformando le proprie conclusioni a quelle del sostituto procuratore Grasso, ha rinviato a giudizio il bandito dalla mira infallibile come responsabile dell'uccisione del commissario di p.s. Vincenzo Rosano e del tentato omicidio di Fabrizio Gallotti altro funzionario della questura.

Dei cinque gregari che spalleggiavano l'omicida durante la sparatoria avvenuta nella pizzeria «Marechiaro» la sera del 2 febbraio 1977 quattro sono morti tre mesi dopo in un conflitto a fuoco con i carabinieri, e di loro non si parlerà al processo se non come di ombre inquietanti. Ricordiamone i nomi: Angelo Santonocito, Giovanni De Luca, Domenico Di Renzo e Agostino Bonaccorsi.

Del gruppo sopravvive Carlo Alè che al magistrato ha reso una confessione attendibile sulla sparatoria alla pizzeria «Marechiaro», una confessione in cui il giovane si accusa di aver sparato al commissario Rosano e lo fa, s'intuisce, per scagionare l'amico e capo Condorelli.

Seguiamo il filo del suo discorso, vicino alla realtà per un buon novanta per cento. Quella sera la «banda», che è stata al cinema, decide di andare a mangiare una pizza al «Marechiaro». Circolano tranquilli, pur sapendo che la polizia li cerca: Condorelli e compagni infatti sono fuggiti dal carcere il 28 novembre. Un'evasione clamorosa, come lo sono le imprese del giovane siciliano che nella «mala» torinese s'è fatto un nome a forza di colpi di pistola e di morti.

Da poco sono seduti a tavola (con loro c'è una ragazza), quando dalla porta vedono entrare Rosano. Lo conoscono e lui ha i loro volti impressi nella mente. E' questione di un attimo. Rosano è pressato alle spalle dal collega e da altri poliziotti che, finito il turno di servizio, hanno deciso di fare una scappata in pizzeria. In quell'attimo Condorelli spara per primo e centra il commissario, ferisce il Gallotti (due mesi di malattia) e, approfittando della confusione, fugge seguito dai complici. Alè dice: *«Ho sparato io, due rivoltellate, il commissario è "volato" in alto prima di cadere».* Le testimonianze concordano nell'affermare che lo sparatore è invece Condorelli. Rosano a terra mormora: *«Condorelli, Santonocito, De Luca... quando la smetteranno di ammazzare?».*

Tre mesi dopo nelle Marche quattro degli amici di Condorelli, quelli di cui abbiamo fatto i nomi, sono circondati dai carabinieri, uccidono ancora ma questa volta soccombono nella sparatoria.

A Firenze il 30 gennaio scorso scattano le manette anche per Rosario Condorelli. Un mese fa esatto il giudice Sorbello lo manda a giudizio per aver decimato la banda «degli africani» che tentava di insidiargli il dominio nel taglieggiamento dei locali notturni. Secondo il magistrato, Condorelli ha ucciso il capo clan rivale, Aissa Bouherroua detto «Mustafà» e la sera dopo due gregari della vittima, Antonio Ardizzone e Giovanni Pistorio. Fanno teoricamente tre ergastoli e con l'uccisione di Rosano, Condorelli riuscirebbe a totalizzarne quattro: triste record davvero per un uomo di appena 34 anni.

Nel rinvio a giudizio per la morte del commissario appaiono altri personaggi, imputati di reati minori (favoreggiamento, falsa testimonianza ecc...): Claudia Vaglienti, Calogero Cuimone, Elisa Curina e Rosanna Baruffaldi. Scagionato invece un cugino del Condorelli, Calcedonio.

★ Colto da un infarto, mentre usciva dal portone di casa per andare a lavorare alla Fiat, Battista Almar, 54 anni, da Fossano, abitante in via Giovanni dalle Bande Nere 5, è morto mentre lo portavano al pronto soccorso dell'astanteria Martini.

Distributori benzina — E' in vigore l'orario invernale per gli impianti di distribuzione carburante: 7-12,30; 15-19.

Sono stati arrestati dalla squadra mobile dopo lunghi mesi di indagini

Quattro in prigione per la rapina al presidente del «Fogolar furlan»

L'architetto Aloisio fu aggredito sotto casa, legato e imbavagliato - Spariti preziosi e raccolte antiche - Indagini su un'ospite del professionista: fu vista con uno dei giovani finiti alle Nuove

Quattro giovani sono stati arrestati ieri dalla Squadra mobile per la clamorosa rapina avvenuta il 15 luglio in casa dell'architetto Ottorino Aloisio, 76 anni, via Susa 2, presidente del «Fogolar furlan». Sono Nicola Mansi, 28 anni, detto «Nino» per la sua rassomiglianza con l'ex pugile Benvenuti, pregiudicato per rapina e sfruttamento, la sua amica Ida Cristiano, 23 anni, Egidio Continanza 24 anni, e Armando Terminello, 21 anni. Un quinto giovane, Salvatore Scozzese, 23 anni, corso Vercelli 247, è in stato di fermo: la sua posizione deve essere ancora vagliata dalla polizia. I primi 4 da qualche tempo abitavano in un elegante alloggio di via Lorenzo Bruno 3, in barriera di Milano, e facevano vita dispendiosa: anche questo particolare ha insospettito gli inquirenti.

Il fatto: l'architetto Aloisio lascia la sede del «Fogolar» poco dopo mezzanotte e rientra a casa. Quando, in garage, scende dall'auto, si trova un coltello puntato alla gola: *«Niente storie e portaci su»*, gli intima un giovane con il volto coperto da una calzamaglia; altri due, pure armati e mascherati, sono pronti a intervenire. Entrati in casa i banditi immobilizzano l'architetto, gli cacciano in bocca un fazzoletto e lo legano al letto. Poi svegliano la domestica, Domenica Testa, 44 anni a cui è riservata la stessa sorte dell'architetto. Infine, i tre sconosciuti svuotano la casa di tutti i preziosi: una collezione di rarissime monete, ori greci e etruschi, monili e oggetti per un valore artistico di oltre un miliardo di lire che l'architetto aveva intenzione di donare al Comune di Udine sua città d'origine.

Durante la rapina, arriva Elena Mulargia, 30 anni, di Tuili, un paesetto presso Cagliari, ospite dell'architetto perché figlia di una sua ex governante. Anche lei viene immobilizzata e legata.

La polizia avvia indagini a largo raggio. Viene coinvolta anche la figlia dell'ex governante di casa Aloisio. Dopo lunghi appostamenti e pedinamenti gli inquirenti scoprono che Elena Mulargia s'incontrava con Nicola Mansi, ritenuto l'ideatore della rapina: forse la giovane sarda ha parlato dei molti preziosi che si trovavano nella casa di cui era ospite. La sua testimonianza può essere preziosa. La mobile l'ha convocata a Torino dalla Sardegna dove è rientrata da tempo.

Nel corso della perquisizione in casa dei 4 arrestati sono stati trovati una sveglia d'oro massiccio e un orologio, pure d'oro, con tre casse, che apparteneva al nonno dell'architetto Aloisio. Secondo gli inquirenti, il dott. Vinci, i marescialli Merico, Starpone e Contini, il quartetto è probabilmente responsabile di altre imprese clamorose avvenute negli ultimi tempi.

Alcuni degli arrestati sarebbero amici di Franco Fabbrini, 24 anni, il pregiudicato trovato morto nella Dora con un colpo di pistola in fronte il 9 dicembre '77. Ieri sera, nel corso di una perquisizione, gli agenti hanno recuperato documenti falsi e una pistola 38 special.

Ida Cristiano, Armando Terminello, Egidio Continanza, Salvatore Scozzese, Nicola Mansi

★ Una folle corsa in auto è finita con la morte di uno zingaro di 16 anni, Esad Hallovich. E' successo la scorsa notte, alle 2, in via Botticelli.

Esad, di origine slava, viveva con la sua tribù in un accampamento di strada Arrivore, in zona Basse di Stura. Lunedì ha trascorso la serata in un cinema del centro con un'amica diciottenne, di cui non si conosce il nome, e due ragazzini, di 14 e 10 anni. I quattro hanno fatto tardi: per recuperare tempo, rubano due auto. Esad Hallovich si mette alla guida della prima, una «124»; la ragazza sale invece sulla seconda, una «125», con i due ragazzi più giovani.

Dopo aver percorso a tutta velocità le vie del centro, le due auto cominciano per le strade deserte della periferia una specie di gimcana. La corsa si conclude con un violento scontro laterale. L'Hallovich, urtato dalla «125», perde il controllo della «124», finendo contro la cancellata di una palazzina al numero 82 di via Botticelli. Sbalzato dalla macchina, batte violentemente la testa. E' deceduto poche ore dopo il ricovero all'Astanteria Martini.

Nessuna notizia degli amici. «*Sono fuggiti*», hanno detto gli zingari dell'accampamento alla polizia: di più non è stato possibile sapere.

★ I carabinieri di Moncalieri hanno arrestato Salvatore Astone, 37 anni, coniugato, accusato di violazione del soggiorno obbligato a Taranto. Aveva lasciato la città in cui era confinato per raggiungere la moglie.

Deficit Atm novantasette miliardi

L'azienda tranviaria nel '79 avrà un disavanzo di circa 97 miliardi contro gli 86 del '78. Un incremento di 11 miliardi, inferiore — fanno notare a Palazzo civico — all'inflazione che per l'anno in corso è prevista nel 14 per cento.

Il deficit, comunque allarmante, è emerso dal bilancio preventivo, approvato lunedì dal consiglio di amministrazione Atm, presieduto da Bertotti, con 5 voti favorevoli (pci e psi) e due contrari: dell'esponente dc, Garabello e dell'ex psdi, Nicastri. Le spese complessive dell'azienda sono di circa 130 miliardi e le entrate di 33.

Il documento finanziario Atm ora sarà inviato al Comune per l'esame e l'approvazione della «sala rossa».

Dall'azienda non vi sono commenti, in attesa di una prima valutazione municipale. A Palazzo di città invece si rilevano soprattutto due note positive: il contenimento del disavanzo nell'ambito dell'inflazione e l'incidenza della ristrutturazione tariffaria che per il '79 consentirà un maggior introito di [illegible] miliardi.

Trovata l'automobile dei brigatisti rossi

L'auto usata dai brigatisti per l'agguato a Piero Coggiola, il capo reparto della Lancia di Chivasso, è stata ritrovata ieri mattina. E' una «124» verde, rubata due giorni prima, la sera del 26 settembre. Era stata abbandonata nei pressi della Dora, in una stradina che si perde tra i campi, a circa tre chilometri da via Servais, dove abitava il Coggiola.

La mattina del tragico fatto nessuno dei testimoni aveva saputo dire con certezza con quale vettura fossero fuggiti i due brigatisti: si era parlato di una «124» o «128» verde.

"Sindone, un incontro troppo breve,,

È l'unico rammarico di due milioni e mezzo di pellegrini - L'ostensione si chiude domenica

«E' stata un'esperienza indimenticabile, migliore di quanto mi aspettassi; un solo rimpianto: la brevità della visita». Marisa Vittorio, 40 anni, di Udine, è venuta a Torino con i tre figli per vedere da vicino la Sindone. Un lungo viaggio nella notte, in pullman, con decine d'altri pellegrini. *«Dovevamo partire alle 22 di ieri, ma — per una serie di disguidi — abbiamo potuto farlo soltanto dopo mezzanotte. Siamo arrivati alle 6, c'era già una coda lunghissima. Abbiamo aspettato due ore per entrare, un'altra mezz'ora per giungere ai piedi dell'altare dove ci siamo fermati un attimo, appena il tempo di riconoscere le impronte di quel corpo martoriato, non quello per una preghiera».*

Anche altri pellegrini si rammaricano: l'incontro con l'uomo della Sindone dura lo spazio d'un niente. Una gioia appena assaporata. Resta, negli occhi e nella mente, una commozione profonda, che ripaga i sacrifici e il disagio per la lunga attesa. Resta, profondo, questo aggancio alla spiritualità che tanta gente, venendo a Torino, ha cercato.

Perché i pellegrini non vanno soltanto in Duomo, non si recano soltanto ai piedi della Sindone. Cercano altre chiese, ripercorrono le tappe tradizionali degli incontri di preghiera che la metropoli consente nel suo cuore antico: San Lorenzo, la Consolata, il Cottolengo. Il bilancio lo faranno i teologi e gli esperti di pastorale. Qui si può solo riconoscere l'alto quoziente di serenità interiore che ha accompagnato i pellegrinaggi giunti da ogni parte d'Italia e del mondo.

I visitatori sono stati finora oltre 2 milioni e mezzo. Non li ha fermati nemmeno la pioggia che è caduta, abbassando sensibilmente la temperatura, dopo un settembre straordinario.

Sono gli ultimi giorni dell'ostensione (si concluderà domenica, alle 17, con una celebrazione eucaristica). Sono riservati alle scuole (al mattino) e ai ritardatari, migliaia di persone, che animano gli ultimi pellegrinaggi. Poi, le porte del Duomo si chiuderanno, la reliquia sarà riposta di nuovo nella sua custodia.

Resteranno deluse le speranze di molti, compresi tanti ammalati che non hanno potuto usufruire dei mercoledì di settembre riservati appunto a chi soffre. *«E' impossibile, a questo punto, organizzare altre visite come quelle del mese scorso»*, dicono al Comitato per l'ostensione.

Si tentano i primi bilanci. L'avvenimento dal punto di vista religioso è riuscito. L'ostensione doveva essere soprattutto occasione di preghiera e di meditazione. Così è stato. Allontanato, da piazza San Giovanni, ogni tentativo di mercificazione.

re. ro.

Il documento che fa discutere

Seconda serata, lunedì, «contro la Sindone», pubblico foltissimo alla Galleria d'Arte Moderna dove hanno parlato il pastore valdese Ricca e il professor Gramaglia cattolico. Lunghi e particolareggiati interventi per dimostrare che la Sindone è falsa sul piano esegetico (Ricca), e sul piano storico (Gramaglia). Un po' di confusione anche questa volta sia nella lettura (soprattutto nella interpretazione dei testi evangelici), sia nelle conclusioni delle pur interessanti proposte storiche. L'argomento-Sindone ancora una volta è parso ai margini, malgrado l'intenzione di tenerlo al centro della discussione.

Il pastore Ricca ha sostenuto che nei Vangeli non si parla di Sindone intesa come «lenzuolo», ma di «bende» e l'un «cronista» contraddice l'altro. Un preambolo per poi passare al tema caro dei protestanti: *«Dare una così grande importanza alla Sindone è un segno di sfiducia nei confronti della parola di Dio come se fosse insufficiente».* Ancora: *«Nei Vangeli non è scritto come fosse il Cristo-persona, non se ne sente il bisogno. Ogni sua raffigurazione ci può dare soltanto un Cristo dimezzato».* Infine: *«Come si fa a onorare il Cristo con un documento (la Sindone) che non si sa se è vero o falso?».*

Segue Gramaglia con una dotta informazione sulle crocifissioni nei secoli seguenti la morte di Gesù. Sua ipotesi: la Sindone di Torino forse ha avvolto un personaggio importante crocifisso nel VII secolo.

Conclusione dell'oratore: la Sindone di Torino non è coeva di Gesù né porta l'immagine di Gesù morto. Troppa sicurezza? Forse sì. Il problema infatti non è storico, né propriamente esegetico e su questo gli studiosi della Sindone concordano.

Il problema è un altro e riguarda la formazione dell'immagine sindonica. Escluso che si tratti di immagine impressa per contatto, come potrebbe averla lasciata sulla tela altra persona? E in che modo? Un falso? Può darsi: dicano però i sostenitori di questa tesi come è avvenuto, poi si tornerà a discutere.

p. p. b.

ECHI DI CRONACA

Impianto elettrico da riparare? Tel. 633.703
Installazione e manutenzione di citofoni interfoni e antifurto.

Tv soccorso Tv 760.111 Telecolor tel. 595.270
In 30 minuti un tecnico a casa vostra. Riparazioni Tv colori ore 8-22.

Corsi di pubblicità e marketing
tenuti da esperti professionisti all'Istituto Methodo Casa - Via San Secondo 37 Torino. Informazioni e prenotazioni: tel. (011) 505561 - 505382 - 364441.

Tv videosoccorso Tv assistenza tv tel. 732981
730616 tecnici qualificati riparano qualsiasi Tv colore, bianconero 8-22.

ISTITUTO VAGNONE Corsi diurni e serali di preparazione all'impiego
per segretarie d'ufficio, applicate ai servizi amministrativi, stenodattilo, paghe e contributi, calcolo meccanico, corrispondenti in lingue estere. Via Vagnone 7 tel. [illegible]

Tv da riparare Teleurgente tel. 585.005
In 30 minuti da voi i migliori tecnici Tv bianconero e colori 8-22 anche festivi.

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotare al 323.015, via Delleani 8.

Saune dimagranti
Massaggi dimagranti manuali, saune in [illegible] attrezzature generali, manicure, pedicure. Personale qualificato. Parrucchiere uomo donna. C. Vinzaglio 3, tel. 545979.

Paghe e contributi contabilità aziendale
Istituto Inpers corso San Martino 3 - Tel. 518974 - 535346 i corsi che offrono ampie possibilità d'impiego. Sistemi tradizionali e meccanizzati.

Dattilografia-Stenografia
Istituto Inpers Corso San Martino 3 - Tel. 518974 - 535346 Inizio Corsi diurni, generali e serali.

C'è un solo «methodo» per imparare le lingue
Dal 1949 all'Istituto Methodo si impara l'inglese, il francese, il tedesco. Corsi diurni e serali con professori madrelingua. Due centri in Torino: via S. Secondo, 37 tel. 50.55.61/2 e P.za S. Rita, 8 - tel. 36.44.41.

MOQUETTES DALLA FABBRICA
vendita da metri 4x4 in colori di ottima qualità a in tutti i tessuti. L. 3900 mq. Altre occasioni. Consegna immediata. Arc Nova via Diebene Minghetti n. 1.

Spaccio 2000 E.N.D.A.S.
Assortimento completo Scarpe per sportivi articoli turistici e sportivi. Discount: si fa la spesa al minuto con prezzi da ingrosso. Lungo Stura Lazio 97.

TEATRO die MASNA'
Corso di danza classica e ginnastica preventiva: età minima 4 anni. Aperte iscrizioni. Tel. 73.99.861.

TEATRO die MASNA'
Corso di pianoforte e chitarra classica: età minima 4 e 8 anni. Aperte iscrizioni. Tel. 73.99.861.

Milo - Corso Einaudi 29 coiffeur pour dames
telef. 580.640 Torino, villino internazionale. Nuove creazioni.

Apprendisti acconciatori
La ormai, volete progredire nel vostro lavoro? di [illegible] esclusione e in grado di farlo. Interpellateci! Tel. 583062 - 6191367.

L'agricoltura è ancora fiorente

Belle orchidee di Moncalieri

La città ha un inconsueto primato: negli ultimi tre anni è cresciuto il numero dei coltivatori

Moncalieri, 64 mila abitanti, è una delle poche città della cintura torinese dove l'agricoltura è ancora fiorente: «*Le ricchezze dei terreni* — afferma il presidente moncalierese della Coldiretti, cav. Tuninetti — *favorisce l'attaccamento a questa attività. Negli ultimi tre anni il numero dei giovani agricoltori è aumentato. Ci sarebbe ancora bisogno di manodopera, ma le assunzioni sono bloccate dagli alti costi*».

La maggioranza delle aziende agricole moncalieresi sono a conduzione familiare. «*Ce ne sono oltre 400 veramente valide* — dice la segretaria, Luigia Manfrinati —, *molte vendono i prodotti al mercato della nostra città, altri ai mercati generali di Torino*».

Le borgate Moriondo e Testona sono considerate tra le zone agricole più produttive. «*Cerchiamo di utilizzare tutto quanto la terra può offrire* — spiega un agricoltore di mezza età — *di coltivare anche gli spazi più ridotti. Fare il contadino non è facile, ma chi ama questo mestiere non può accettare di lavorare in fabbrica*».

Pochi agricoltori di Moncalieri svolgono una doppia attività. Tra le colture sono praticate: l'estensiva (abbinata all'allevamento) e l'intensiva (prodotti ortofrutticoli e fiori). «*La presenza di un grosso mercato di bestiame* — continua Tuninetti — *favorisce e stimola l'allevamento. E la fertilità dei terreni ha sempre spinto i proprietari di piccoli appezzamenti a coltivare ortaggi e fiori*». Fra questi ultimi prevalgono i orisantemi. Ci sono ditte specializzate anche nella produzione di bellissime orchidee.

Le colture estensive sono diffuse soprattutto alle Vallere (in parte intensiva) e a regione Mezzi (tra il Po e il Chisone). «*Il problema Vallere è uno dei più spinosi* — sottolinea Tuninetti — *gli agricoltori accettano malvolentieri la presenza di un parco pubblico. Temono che la gente non si accontenti di passeggiare tra il verde, ma che danneggi e addirittura saccheggi i loro prodotti*».

Le Vallere occupano un'area di cui 340 mila metri sono stati acquistati dalla Regione per trasformarli in parco pubblico con attività culturali, didattiche e scientifiche. «*I proprietari di numerosi piccoli appezzamenti* — dice Luigia Manfrinati — *abitano in collina. Ricavano il sostentamento per vivere da questi terreni perché la collina è una zona sfavorevole all'agricoltura, soprattutto d'estate quando l'acqua scarseggia*».

C. VA.

Un'ambulanza per Venaria

Dopo accese polemiche anche Venaria ha un'ambulanza a disposizione di notte e nei giorni festivi. Il servizio è stato reso possibile grazie a due convenzioni che l'amministrazione comunale ha stipulato con la Croce Verde e l'ospedale.

Il servizio è esteso a tutti i centri dell'unità socio-sanitaria che comprende Alpignano, Druento, La Cassa, San Gillio, Givoletto, Valdellatorre e Pianezza. Per usufruire del servizio che dalle 20 alle 7 nei giorni feriali e dalle 14 nei giorni prefestivi e per tutte le 24 ore dei festivi, basterà telefonare al 495 495.

È il proprietario delle «Acciaierie Alpine» di Borgone

Industriale denuncia un operaio «In mutua lavorava per altri»

«Aveva chiesto sette giorni di assenza per malattia, ma in quel periodo è stato coinvolto in un grave incidente stradale mentre guidava un camion»

Un industriale di Bussoleno, l'ing. Franco Badò, titolare dell'«*Acciaierie Alpine*» di Borgone, ha denunciato all'Inam un suo dipendente che fingendo di essere malato si era messo in mutua ma è stato scoperto mentre lavorava per altri. E' l'operaio Domenico Cosentino, 25 anni, via Abegg 22, Susa che lavora nel reparto laminatoio delle acciaierie.

In una lettera inviata all'Inam, il titolare dell'azienda, ha sollecitato un'inchiesta nei confronti dell'operaio. Secondo quanto afferma l'industriale il 22 settembre scorso, il Cosentino che non si era presentato al lavoro chiedendo sette giorni di assenza per malattia era rimasto coinvolto in una grave incidente stradale. Alle 5 del mattino mentre era alla guida d'un camion carico di tronchi d'albero si scontrò nei pressi di Orbassano con un pullman di operai che si recavano alla Fiat. Nell'incidente morì Lorenzo Polo, 52 anni, di Piossasco, e rimasero feriti 15 passeggeri del bus.

Venuto a conoscenza dell'incidente, l'ing. Badò, ha chiesto spiegazioni al proprio dipendente. Non ritenendosi soddisfatto delle risposte ha deciso di richiedere l'intervento dell'Inam. Non è escluso che tutta la vicenda finisca nelle mani del pretore.

★ Grave episodio di pirateria stradale l'altra sera a Collegno. Uno sconosciuto alla guida di un'auto ha travolto un uomo steso a terra ferito in un precedente incidente. Quando se n'è accorto, anziché fermarsi si è dato alla fuga. Il fatto è accaduto ieri verso le 10 in via Martiri 30 Aprile angolo via Audifredi. Una «127» Fiat guidata dall'operaio Alessandro Luppi, via Rosselli 51, Grugliasco, ha investito un ricoverato della sezione 19 dell'ospedale psichiatrico in libera uscita, Levante Rossetto, 68 anni, residente a Brusolo, in via Walter Fontan.

«*Pioveva, l'illuminazione era scarsa* — ricorda l'operaio — *Quando ho visto un'ombra attraversare la strada ho frenato, ma non ho potuto evitare l'urto. Sceso a terra, visto che l'uomo si lamentava e aveva bisogno di aiuto, sono corso nel bar di fronte per chiamare qualcuno che mi aiutasse a caricarlo sull'auto. Mentre uscivo dal locale con alcuni avventori, è arrivata una macchina di grossa cilindrata, di colore scuro, forse una "131", che è passata sopra il corpo del ferito.*»

Avvertiti per telefono sono giunti i vigili urbani che si sono messi alla caccia del pirata e hanno fatto portare il ferito al Martini di via Tofane dove nella notte ha cessato di vivere.

Salone della montagna si può prenotare la neve

Sotto di qualità per il Salone internazionale della montagna che dopo essere stato 14 anni un'appendice della «Tecnica», è ora totalmente autonomo, in grado di costituire da solo un forte richiamo sia per il pubblico degli specialisti, sia per gli sportivi. Con quello che è stato realizzato nel primo padiglione con l'apporto del Museo della montagna, del corpo forestale, dell'associazione dei Comuni montani, la rassegna diventa anche un fatto culturale. L'ecologia è ormai un fatto dominante forse arriva in ritardo, ma può ancora salvare qualche vallata.

Il padiglione centrale ha in mostra i mezzi spartineve più sofisticati: dai mastodonti per tagliare le slavine alle frese da giardino. Vi sono anche gli impianti di risalita ed i relativi accessori, tutto esposto con una professionalità che mostra appieno la forza dell'industria della montagna e la volontà di salvare un patrimonio naturale che è di tutti. Ai lati del padigIione centrale le principali località di sport invernali «vendono neve» con allestimenti più ricchi e interessanti del solito: si visita, in sostanza, una grande rassegna di usi e costumi delle vallate alpine con prodotti dell'artigianato e utensili primitivi ma carichi di fascino.

Ieri sono anche iniziati i convegni del Salone. Si è parlato di piani regolatori nei comuni alpini sui quali l'Istituto nazionale di architetture e urbanistica montana ha in corso una ricerca, e di problemi della Montagne come viabilità minore e abitabilità del territorio. La rassegna, a To-Esposizioni, chiuderà il 9 ottobre.

Protesta a Settimo

Scioperano da ieri mattina gli 80 alunni della scuola media che abitano al Villaggio Olimpia di Settimo. Tutte le mattine devono recarsi alla «Gramsci» in regione Borgo Nuovo, distante circa tre chilometri. Finora si sono serviti dell'autobus 11 che proviene da Torino, ma ieri mattina i genitori, tutti d'accordo, si sono rifiutati di mandarli a scuola. La protesta proseguirà fino a quando il comune di Settimo non istituirà una speciale corsa dello scuolabus che prelevi i ragazzi sotto casa.

Qualche attimo di panico, oltre tre milioni di bottino

Bandito solitario assalta la posta di Corio Canavese

Altro fatto: cinque giovani fermati dai carabinieri di Giaveno avrebbero svaligiato durante l'estate una quindicina di ville razziando oggetti preziosi

Tre milioni è il bottino della rapina fatta da un bandito solitario ieri mattina all'ufficio postale di piazza Molinar a Corio Canavese. A viso coperto, pistola in pugno, sicuro di sé, il malvivente, giovane secondo le testimonianze, è entrato verso le 11.30 nell'ufficio postale e con l'arma spianata ha intimato ai presenti di consegnare tutto il denaro.

In quel momento nell'ufficio c'erano alcune persone intente a pagare le bollette del telefono e dell'acqua e, dietro al bancone, il titolare, Vincenzo De Luca e l'impiegata Angela Garbandella. Questi ultimi, terrorizzati, non si muovono e il giovane bandito, presa l'iniziativa, arraffa lui stesso tutto il denaro dei cassetti. Si allontana poi a bordo di una 128, con cui era giunto, rubata il giorno prima nei pressi di Piano.

Mauro Tessa e Luigi Portigliatti Pomeri, fermati a Giaveno

Silvano Portigliatti Pomeri e il presunto complice Alberto Tessa

★ Cinque operai son stati fermati ieri dai carabinieri di Giaveno perché sospettati di furto. Sono Alberto Bolla, 19 anni, Coazze, via Giacomo Matteotti 80, già in libertà vigilata; Silvano Portigliatti Pomeri, 19 anni, borgata Pomeri; Luigi Portigliatti Pomeri, 18 anni, via Coazze 309; Mauro Tessa, 18 anni, Coazze, via Villagrande 30 e il fratello Alberto di 19 anni. Insieme ad altri tre complici avrebbero svaligiato durante l'estate circa quindici abitazioni della zona. Il bottino, oltre venti milioni di lire, non è stato ancora recuperato.

★ Sei mesi di carcere e 80 mila lire di multa sono state inflitte ieri mattina dai giudici del tribunale di Ivrea all'operaio Serafino Radaelli, 41 anni, di Ceravino perché riconosciuto colpevole di detenzione e porto abusivo di una pistola calibro 22 e di 60 cartucce. Il Radaelli era stato arrestato lo scorso 22 marzo dai carabinieri di Borgomasino e posto in libertà provvisoria pochi giorni dopo perché durante una perquisizione nel suo alloggio furono rinvenute le armi e le munizioni non denunciate alle autorità di pubblica sicurezza.

★ Presso Brozolo, un autocarro OM condotto da Giuseppe Ravotti, 44 anni, di Rocca Canavese, che aveva a bordo le figlie Giuseppina di 10 e Nadia di 7 anni, si è scontrato con una «128» condotta da Donato Frattina, 24 anni, che viaggiava con la moglie Giuseppina Barbieri, 30 anni. Nell'incidente il Frattina ha riportato ferite guaribili in un mese, mentre la moglie è grave per la frattura del cranio.

24 ORE IN CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi si festeggia: San Francesco d'Assisi, San Petronio vescovo. Domani: Santa Flaviana martire, San Placido.

Sagra della Castagna

Dall'8 al 22 ottobre si svolgerà a Giaveno la «Sagra della Castagna» con danze, gare boccistiche, elezione della reginetta della castagna, giochi popolari. L'8 ottobre, quarta Mostra minerali e fossili nelle scuole di via XX Settembre.

Neve al Sestriere

In 24 ore sono caduti al Sestriere circa 20 centimetri di neve conferendo alla zona il classico aspetto invernale. Neve anche su tutte le montagne che attorniano la stazione sciistica: nelle case sono stati accesi gli impianti di riscaldamento mentre il freddo intenso ha fatto gelare la coltre bianca sulle strade. Un consiglio agli automobilisti: prima di salire al Colle, accertarsi d'avere le catene nel baule.

Radio senza voce

Radio studio centrale, via Cagliari 4, Nichelino, ha dovuto interrompere le trasmissioni per il furto delle attrezzature. Ignoti l'altro ieri hanno rubato il ponte radio dell'emittente situato in collina dentro una «cassetta» di cemento; danni: cinque milioni.

Ex allievi Fiat — Stasera, ore 21, riunione del consiglio. Le candidature per il rinnovo delle cariche devono essere inviate entro il 10 novembre.

Equo canone — Il corso promosso dalle Acli e Cisl continua oggi nelle sedi di via Perrone 3 e via Barbaroux 43. Interverrà l'arch. Carlo Pignocco su: «Iniziativa politica del movimento dei lavoratori rispetto al problema casa».

Borse di studio — L'Inail ha indetto due concorsi a borse di studio «Gerardo Buoncristiano» a favore di studenti e laureati in medicina e chirurgia, figli di dipendenti o orfani. Termine 15 dicembre.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film**: 10 «Alì Babà e i 40 ladroni»; 11,10 telefilm «I naufraghi»; 12,45 «La rivolta»; 18,30 «Tutte le ore feriscono, l'ultima uccide»; 20 «Angeli con la pistola»; 0,30 «Senza Dio». **Programmi**: 12 Speciale casa; 14,30 D come donna; 18,30 Linea diretta con l'American club; 19,30 e 24 Tv giornale; 21,45 Spettacolo; 23,15 Trenta minuti in compagnia di Fabio Mariogilo.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — **Film**: 12 «O tutto o niente»; 17,30 «Il tesoro di Rommel»; 21,15 «Il cobra»; 23,30 L'ultimo film della notte. **Programmi**: 11 Per il mondo anziano; 17 Piccolo mondo; 19 e 21 notiziari; 19,15 Musica con noi; 20,15 Lungometraggio; 23 Corrispondenza con i telespettatori e Oroscopo.

Tele Vox (30 Uhf) — **Film**: 17 «Il mio corpo ti appartiene»; 19 «Frank Costello faccia d'angelo»; 21 «Quel nostro grande amore». **Programmi**: 18,30 Concerto operistico; 20,30 Rassegna della stampa cittadina; 22,30 L'opinione pubblica.

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — **Film**: 20,00 «Per favore non toccare le modelle» (replica all'1). **Programmi**: 13,53 Listino Borsa Valori di Torino; 14 Un po' di donna; 18,30, 19,15 e 0,20 Flash; 18,45 Città amica; 22,15 Giallomania; 0,30 Mezzanotte con.

Televisione Commerciale (44Uhf) — **Film**: Ore 17-23,35. **Programmi**: 18,30 Gran Bazar; 19,45 Di che segno sei?; 20 Spazio aperto; 21 La 4 giorni della pelliccia; 21,30 Spazio musicale; 22 La medicina oggi; 23,30 Oroscopo.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film**: 17,30 «Torna a casa Lassie» col.; 20,30 «O l'ammazzo o la sposo». **Programmi**: 19 Guida alla sopravvivenza in una città africana; 19,30 e 23,45 Videonotizie; 19,45 Oh Amanda col.; 22,15 L'oroscopo di Heidy.

Tele Europa (58 Uhf) — **Film**: 10 «Tucciau Timberland»; 13 «Le Avventure di Don Chisciotte»; 15 «Dead Wood»; 17 «Ora colpo sensazionale»; 20 «Io sono Billinger»; 23 «Raffles ladro gentiluomo».

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film**: 10,30 «Cavalleria rusticana»; 13 «Mariti in città»; 17,45 «L.S.D. inferno di pochi dollari»; 22,30 «La banda degli onesti». **Programmi**: 12 Star music; 12,45 e 19,45 Notizie; 15,30 Il teatrino di Pulcinella; 16 Documentario: la Danimarca; 16,30 Cartoons; 17 Ko [illegible] con Gigliola Cinquetti; 19,20 Documentario; 20 Tuttolibri; 20,15 Teenagers.

Tele Radio City (44-47 Uhf) — **Film**: Ore 13 - 15,30 - 18,45 - 20 - 24. **Programmi**: 10 Cosa bolle in pentola; 12,00 e 19,30 Flash; 14,30 Il mercatino; 16 Topoclub; 17,30 Videoshow; 19 Agenda; 20,45 Noi e gli altri; 21,30 Lascio non ti lascio.

Continua la pubblicazione dei ruoli

Tasse a Santena

SANTENA — Amerio Bruno 10.000.155; Amerio Bruno 6.011.988; Andruone Giovanni 7.272.860; Appendino Bartolomeo 8.504.264; Appendino Secondo 8.044.613; Arnaldo Mario 7.840.860; Barberis Rosa 8.132.000; Barberis Olindo 16.501.350; Barberis Giovanni 6.266.423; Bechis Michele 8.611.680; Benedicenti Giovanni 6.987.802; Bergagio Angelo 8.658.00; Bergagio Giorgio 8.129.000; Bergoglio Giovanni Battista 8.682.000; Bergoglio Giuseppe 7.887.000; Bergoglio Pietro 7.416.000; Bianchi Giulio 13.087.000; Boggio Raimondo 6.325.616; Bordin Gianfranco 8.478.570; Bosco Alessandro 7.140.680; Bosio Battista 10.271.000; Bosio Giuseppe 19.502.000; Bottino Giulio 7.534.413; Bottino Lorenzo 8.432.376; Bregagnolo Cesare 6.265.151; Burzio Franco 9.294.467.

Calvi Bruno 7.017.843; Canta Carlo 14.415.000; Cavaglià Armando 6.040.000; Cavaglià Battista 6.685.007; Cavaglià Tommaso 9.249.847; Chiesa Armando 8.836.414; Cima Francesco 8.945.000; Colla Antonio 18.741.000; Costamagna Carlo 8.926.680; Crociara Tonino 8.145.000; Daniere Giovanni 8.040.022; Farinella Andrea 9.884.936; Fasano Bartolomeo 8.658.[illegible]; Fasano Giovanni 8.207.000; Fassetta Carlo 7.457.780; Feroglio Pier Arrigo 9.178.000.

Gagliardotto Francesco Paolo 25.447.953; Dettema Natalia 6.669.300; Gaude G. Battista 10.870.051; Gaude Luigi 8.691.767; Gaude Michele 6.711.020; Gaude Vincenzo 18.310.250; Genova Giuseppe 7.286.448; Glaciale Gabriele 8.330.920; Grana Guido 6.876.500; Gruna Gabriele 6.292.013; Griva Giuseppe 7.689.805.

Lenti Ivo 6.763.500; Lenti Giorgio 8.277.000; Leporati Aldo 7.039.134; Lisa Luigi 10.409.990; Lisa Mauro 6.515.169; Lisa Tommaso 8.117.000; Lupotto Luigi 17.703.903.

Mastrangelo Romano 6.261.785; Mazzoni Rodolfo 6.844.828; Migliore Mario 12.878.000; Minghelli Pierino 8.933.093; Torretta Maria Paolo 6.052.812; Mosso Bartolomeo 8.125.594; Mosso Bernardo 14.030.000; Mosso Luigi 13.482.050; Mosso Marcello 7.893.804; Mosso Paolo 8.714.000; Mosso Pietro 7.183.324; Mosso Sergio 7.558.000; Olino Ezio 24.854.000; Scamuzzi Margherita [illegible]; Papagni Michele 7.032.886; Papanero Umberto 7.376.000; Pecchio Michele 9.375.000; Pecchio Michele 9.249.000; Perrone Giuseppina 7.906.516; Piovano Piero 6.331.000; Pivetta Vittorio 6.665.171; Pollone Francesco 6.383.491; Presti Giuseppe 6.972.057; Pulacini Leonardo 14.435.000.

Rezzetti Giuseppe 9.514.213; Regis Aureliano 7.219.708; Rinaldi Roberto 7.842.000; Rinaldo Francesco 17.721.442; Ronco Giuseppe 7.787.000; Rondanin Doriano 7.268.155; Rista Marianna 7.154.928; Sammaruca Vincenzo 8.990.410; Sezzotti Francesco 8.577.635; Scamuzzi Luigi 6.184.000; Scaramuzzino Gaetano 8.741.441; Sillano Renzo 6.165.264; Splandore Elio 5.812.170; Spinello Pietro 8.598.915.

Tamietti Giacomo 7.095.000; Tosco Giancarlo 7.213.000; Tosco Giovanni 8.473.000; Tosco Martino 15.437.458; Tosco Maurizio 7.213.000; Valle Riccardo 6.887.826; Varalli Ernesto 8.494.178; Vassallo Vittorio 7.078.599; Vergnano Giuseppe 6.178.000; Vergnano Sergio 9.558.183; Viglietti Antonio 7.389.333; Vigneria Vincenzo 8.620.278; Villa Riccardo 8.024.000; Villata Pier Giovanni 10.063.949; Volpi Paolo 7.589.771.

I ruoli a Nichelino

NICHELINO — Tomasini Francesco 45.841.000; Guasone Pietro 30.838.819; Grasso Matteo 20.340.000; Amatale Renato 10.403.370; Andreutti Mario 11.178.805; Ardesi Giusto 11.630.529; Berrino Andrea 17.590.000; Biancotti Cesare 15.838.416; Boccardo Luciano 11.604.000; Boidi Primitivo 14.016.431; Berardo Piero 14.519.538; Brussino Francesco 512.505.936; Buffo Luciano 14.471.620; Cantarella Rosa 13.665.825; Dallocchio Ottavia 10.377.821; Dal Vecchio Antonio 13.516.000; De Rosa Aniello 11.182.000; Falda Michele 11.418.407; Fornaciari Cesare 14.527.588; Fornaciari Erminio 15.523.554; Fornaciari Dino 13.337.574; Franceschi Francesco 10.643.677; Franceschini Pietro 12.518.000; Galleo Armando 11.861.000; Mirimin Antonio 14.277.000; Piovano Pierbartolo 12.735.137; Piletto Gianpaolo 15.193.500; Policriti Giuseppe 13.613.485; Poppi Gennaro 14.009.615; Prato Angelo 13.074.439; Reina Dario —12.791.000; Rivetto Franco 18.572.000; Sodano Antonio 13.275.896; Sola Cesare 10.931.000; Teppati Grazia 11.005.464; Vanelli Domenico —12.573.302; Veschetto Lucia —18.108.000; Venaro Giuseppe 14.682.773; Vespa Giovanni 10.424.924; Viano Chiaffredo 11.924.137; Visino Ambrogio 11.876.025; Zago Emilio 10.067.000.

Caduto mentre dava il bianco: è morto

Il pensionato Giuseppe Grassone, 73 anni, residente a Castagneto Po, in strada Villanova 30, è morto alle Molinette per trauma cranico e fratture costali multiple. Il 18 settembre, mentre imbiancava l'alloggio, era caduto da circa due metri di altezza.

★ E' sempre grave, al Centro di rianimazione dell'ospedale infantile Regina Margherita, Raffaele Pampini, 10 anni, originario di Napoli, abitante al secondo piano di corso Unione Sovietica 356.

L'altra sera, mentre i genitori erano fuori casa, giocava a rimpiattino con i fratelli Chicco, di 12 anni, Patrizia di 7 e Alessandra di 5. Per sfuggire alle loro ricerche, è salito sul davanzale della finestra del bagno per passare in quella della cucina; ha messo un piede in fallo ed è precipitato in cortile da circa otto metri. Soccorso da un vicino di casa, il bambino è stato portato alle Molinette.

★ Caduto dalla moto a Borgo San Dalmazzo, Giuseppe Dutto, di 30 anni, residente a Boves, in via Cuneo 22, ha riportato lo sfondamento delle ossa frontali. E' ricoverato alle Molinette con riserva di prognosi.

Furto al dancing tre giovani arrestati

Arrestati tre ladri sorpresi a rubare in una sala da ballo, «la Cometa», di Piobesi. Sono: Antonio Aquila, 19 anni, operaio, via Berruti 11/19; Roberto Ali, 19 anni, e Claudio Cattani, 18 anni, entrambi studenti abitanti in Paleologi 18, tutti di Chivasso.

I tre sono stati colti mentre vuotavano le borsette dei clienti. Avevano appena rubato un portafogli contenente 20.250 lire, con documenti d'identità di una diciannovenne, Antonella Borguino di Nichelino.

Incendio nel negozio

Altro incendio nel negozio di scarpe «Colombino» di via Coppino, ieri sera poco dopo le 19.

Il 27 maggio scorso il negozio era andato quasi completamente distrutto per un incendio provocato dal lancio di alcune molotov da parte di un gruppo di teppisti. Ieri sera, dopo che i dipendenti della ditta Meinardi avevano finito di catalogare le scarpe nell'imminenza della riapertura del negozio, si è sviluppato un nuovo incendio di dimensioni fortunatamente modeste. Per il momento non se ne conoscono le cause, ma pare da escludere l'origine dolosa.

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI DI TORINO

Quattro divi, mercenari in Africa alla ricerca di un "leader negro,,

I quattro dell'oca selvaggia di Andrew V. McLaglen, con Richard Burton, Roger Moore, Richard Harris, Hardy Krüger. Produzione americana a colori. Genere avventuroso. Giudizio: non c'è male, le canaglie attirano sempre. Cinema Ambrosio.

Primo spettatore: «Ho visto questa spedizione di mercenari in Africa come uno di quei vecchi film di guerra, tutti gli eroi da una parte, tutta la carne da macello dalla parte opposta. Il meccanismo funziona, non conta chi abbia ragione, purché almeno uno degli eroi sopravviva e faccia giustizia».

Secondo spettatore: «E' questo il ricatto della violenza: piace sempre, se siamo noi a vincere. Non credo che la violenza dello schermo abbia cattivi effetti sugli spettatori; c'è troppa violenza reale in giro; ma mi preoccupa la giustificazione che sta dietro. Nei film di guerra c'era la buona causa dello Stato produttore; e qui che cosa c'è?».

Primo spettatore: «Analizziamo il film. Un grande finanziere inglese assolda quattro ufficiali mercenari incaricandoli di organizzare un'azione di commando in Africa. Si tratta di liberare un leader integrazionista negro, che tutti credevano morto. La sua libertà è un'arma di ricatto verso il dittatore che ha usurpato il potere e che controlla la ricchezza di rame del paese africano. Per il finanziere è solo una questione di affari, una storia di miliardi».

Secondo spettatore: «Anche per gli ufficiali e i soldati è una questione di denaro, le virtù liberali del leader negro suonano come una moneta falsa. Che succede? Vanno in Africa, compiono la missione, ma il finanziere si mette d'accordo col dittatore e li lascia nella foresta, l'aereo non passa a riprenderli. Dovranno cavarsela da soli. Seguono avventure sanguinose, dove rifulge il valore dei mercenari che lottano per sé e per la vendetta. Un bel fumetto ideologico: l'unica cosa pulita è il mercenarismo».

Primo spettatore: «Se vuoi cavare dal film un insegnamento politico, capisco che è ambiguo, per non dire reazionario. Ma è un'operazione rischiosa. Siamo certi che un film come questo sia più ambiguo dei vecchi film di guerra? Che l'ideologia, al fondo, non sia la stessa? Meglio prendere l'avventura nel suo meccanismo divertente. Il regista è troppo commerciale per farci la predica».

Secondo spettatore: «Invece il regista è un pericoloso uomo nuovo, se fosse bravo ci darebbe dei grattacapi. C'è un mondo cambiato, rispetto ai vecchi film di guerra. Gli Stati non esistono, i mandanti sono corrotti, la libertà è imbelle, conta solo la violenza individuale».

Primo spettatore: «L'avventura è sempre stata una faccenda da canaglie. Se adesso sembra reale o ideologica, è perché anche noi ci sentiamo, un poco, mandanti». **s. reg.**

Roger Moore: da James Bond all'«Oca selvaggia»

Una storia di coniugi in crisi

Una donna... una moglie di Yannick Bellon, con France Lambiotte, Claude Rich, Hippolyte. Commedia drammatica a colori. Francia 1974.

Non è una prima visione ma quasi. Si tratta infatti d'un film francese di quattro anni fa, vincitore nel 1974 del Gran Premio dell'Accademia del cinema e visto a Torino da poche persone in una fuggevole proiezione al Cinema Punto-due nel 1975.

Sopravvenendo poi complicazioni di carattere distributivo, e questa Femme de Jean venne tolta di circolazione per oltre due anni. Ora si riaffaccia sullo schermo dell'Arco e non è inopportuno dare un'occhiata a una storia di coniugi in crisi vista dalla parte di lei.

Nadine è lasciata sola da Jean, marito distratto da un'altra donna. Una coppia che pareva felice va in frantumi. Nadine conosce un altro uomo, un americano a Parigi che cerca di riempire la solitudine amara di questa donna ancor giovane, madre affettuosa di Rémy, ragazzo diciottenne che con occhio adulto guarda al dramma dei genitori prossimi al divorzio.

Scritto e diretto da Yannick Bellon, una dotata regista di estrazione televisiva, *Una donna... una moglie* è un film pregevole.

Attraverso un'aneddotica appropriata, seppure frantumata, esso pone l'accento sulla condizione umana della moglie non rassegnata di fronte ad avversità di cui non ha colpa e analizza, con partecipe sensibilità, una crisi alla cui soluzione (alquanto fragile, come si vedrà) la protagonista reagisce opponendole un plausibile rifiuto. Presentato e anche premiato al Festival di San Sebastiano del '74, il film ha un'interprete fervida ed esatta in France Lambiotte, una «non professionista», migliore di tante attrici di mestiere. **a. v.**

L'attore sul set a Vienna con Robert Mitchum

Per Burton film di guerra tè e racconti di miniera

VIENNA — Richard Burton, dal whisky all'uniforme. Dopo aver impersonato un mercenario in I quattro dell'oca selvaggia *che circola ora sugli schermi di tutt'Europa, il popolare attore gallese sta terminando, con Robert Mitchum, le riprese di un altro film di guerra. Il regista è McLaglen, lo stesso dell'*Oca Selvaggia*. La storia è quella di un sottufficiale tedesco che partecipò al complotto contro Hitler del 20 luglio '44.*

Le sbronze di whisky dell'ex marito di Liz Taylor, ghiotto materiale per giornali scandalistici, hanno lasciato il posto ad un nuovo gusto per il lavoro. Un giornalista del-l'«Express», settimanale francese, ha incontrato Burton sul set del nuovo film. Magro, abbronzato («quasi ascetico»), Richard ha ricevuto l'intervistatore davanti ad una tazza di tè, la sua bevanda preferita da ormai tre anni. Forse cerca ancora di dimenticare i tempi in cui liquori e vino di tutte le specie lo accompagnavano in ogni ora del giorno e della notte, anche sulla sua «Rolls»: «Uno dei miei medici, un giorno mi ha detto: "Se non tronchi di netto, non rispondo più di niente. Hai il fegato grande come un fico". E io ho smesso. Adesso — *ha detto l'attore* — ho l'impressione di aver sprecato undici anni di vita».

I libri hanno preso il posto dei bicchieri: «Leggo senza sosta, tutto, dai polizieschi alla poesia medievale francese. Forse, un giorno le dedicherò un corso al St. Peter College di Oxford, dove sono professore (e ne sono tanto fiero!) dal 1972. Mi danno uno stipendio, minimo, purché io tenga una lezione ogni tanto». *Legge, e scrive:* «Di mattino presto, scrivo riflessioni, poemi, racconti. Uno è anche apparso su di un'antologia». *Scrive soprattutto dell'infanzia, con una chiave fissa, la miniera:* «Nella regione del Galles dove sono nato, non c'era altro per vivere. Mio padre era minatore, qualche volta sono sceso sottoterra con lui. Amo sempre il carbone: toccarlo, sporcarmi le mani, mi dà un senso di piacere. Facevo parte dell'aristocrazia della miseria e della povertà...».

Il successo? Certo, è un piacere, ma è fragile, con molti lati negativi: «Da quando l'attore shakespeariano si è trasformato in star cinematografica americana, la gloria mi ha procurato più odio che amicizia. Quello che apprezzo di più non è il denaro, ma poter vedere e sapere di più. E' appassionante passare tre settimane da Tito, come ho fatto, e discutere con lui».

Il giornalista dell'«Express» ha chiesto a Burton se scriverà le sue memorie.

«Quando leggo gli scritti che mi dedicano gli amici, non mi riconosco. E allora, forse, un giorno... Ma per ora preferisco ripassare *Re Lear*, il ruolo più difficile del repertorio. Non lo si può recitare più di cinque giorni di seguito senza perdere le forze».

Infatto, fa i conti: «Ho sprecato metà dei miliardi che ho guadagnato, e dato il resto alle mie donne». *Con Liz Taylor, sua moglie due volte, conserva uno stretto legame d'amicizia, si preoccupa della sua salute, e in modo meno assillante dei «loro gioielli», che lei ogni tanto mette all'asta. Adesso, con lui, c'è una giovane moglie bionda, Susan, che non lo abbandona neanche sul set.* **r. s.**

Richard Burton

In Usa si preparerebbe un nuovo sceneggiato

Henry Fonda e la De Havilland per «Radici» parte seconda in tv

MILANO — La storia di Kunta Kinte e dei suoi successori non è finita: in America si starebbe realizzando «*Radici n.2*» o «*La prossima generazione*», come preferisce chiamarla Alex Haley, autore del nuovo libro «*Search*», che appunto riprende la storia di «Gallo» George in viaggio verso il Tennessee e la prosegue fino ai giorni nostri.

Ne dà notizia un settimanale, il quale annuncia anche che gli interpreti principali del nuovo sceneggiato sono Henry Fonda, protagonista delle prime tre puntate nel ruolo del colonnello Warner e Olivia De Havilland, la dolce Melania di «*Via col vento*». Degli interpreti della prima serie, trasmessa di recente anche in Italia con grande successo di pubblico (circa 28 milioni di spettatori a puntata) sono rimasti George Stanford Brown (Tom il maniscalco) e Lynne Moody (sua moglie Irene). Compare anche «Gallo» George, ma siccome è diventato vecchio, è cambiato anche l'interprete, ed è Avon Long, attore nato a Broadway.

La storia di «*Radici*» parte seconda è stata scritta dallo stesso Haley in un romanzo di prossima pubblicazione dal titolo «*Search*», cioè «*Ricerca*» e copre un secolo, dal 1880 ai giorni nostri. Il nuovo sceneggiato è ambientato a Hening nel Tennessee. Il villaggio è stato ricostruito a poca distanza da Los Angeles con la ferrovia, le vecchie locomotive, le costruzioni d'epoca. La storia si concluderà con un viaggio di Alex Haley a Juffure, il villaggio del Gambia da dove venne sradicato il suo progenitore Kunta Kinte. «*Radici n. 2*» sarà proiettato sui teleschermi americani in gennaio. **(Ansa)**

Commedia di Coward con Ferrari e Ghione

ROMA — Con «*Vite private*», dell'inglese Noel Coward, per la regia di Silverio Blasi, debutterà il 17 ottobre al teatro La Pergola di Firenze una nuova compagnia formata da Paolo Ferrari, Ileana Ghione, Orso Maria Guerrini.

La commedia fu scritta da Coward (morto nel 1973) nel 1930. Protagonisti di «*Vite private*» sono due coppie di ex coniugi che, separatisi dopo un burrascoso rapporto nutrito da un complicato odio-amore, si rincontrano in occasione di un secondo viaggio di nozze con i nuovi partners.

Accordo fra la Rai e la Tv polacca

ROMA — Il presidente della Rai, Paolo Grassi, e il presidente del comitato della radio televisione polacca, Maciej Szczepnski, hanno firmato a Varsavia un accordo biennale che rafforza la collaborazione tra i due enti, in particolare nel settore dei programmi informativi e nello scambio delle registrazioni orchestrali (radio) e delle opere drammatiche (televisione).

Nel settore delle coproduzioni, da parte polacca è stato proposto uno sceneggiato a puntate tratto dal romanzo «*Quo vadis?*».

Recitava "La tempesta,, al Piccolo

Perché Placido lascia Strehler

ROMA — *Un po' per la fatica e un po' per la costrizione di dover ogni sera, al termine dello spettacolo, trascorrere più di un'ora sotto la doccia bollente per liberarsi della cera nera che, per esigenze di scena, gli deve essere spalmata su tutto il corpo, Michele Placido ha rinunciato all'impegno di riprendere il suo posto nella compagnia del Piccolo di Milano che in questa stagione porterà in tournée La tempesta. Lo sostituirà Massimo Foschi, e c'è già chi prevede che questa rinuncia avrà degli strascichi giudiziari perché Placido nel cast del capolavoro di Shakespeare era uno degli attori di richiamo e La tempesta rappresenta il piatto forte dell'attuale cartellone del Piccolo.*

Nello spettacolo di Strehler l'attore calabrese impersonava un indomabile selvaggio, qual è appunto il nero Calibano, ruolo per il quale venne scritturato nel febbraio scorso con un contratto a lunga scadenza. La decisione di Michele Placido ha destato un certo scalpore nell'ambiente teatrale, in quanto è stata presa dopo centodieci giorni di prove e dopo che l'allestimento della Tempesta *è stato presentato a Milano, tra la fine di giugno e l'inizio di luglio, per sole sei serate riservate in modo particolare alla critica di mezzo mondo.*

«Il gesto di Michele Placido — *commentano alcuni colleghi* — è criticabile in quanto doveva per forza sapere, prima di accettare, a quale fatica fisica e psicologica andava incontro prendendo parte ad uno spettacolo di Strehler. Non ci si ritira dopo il debutto».

Michele Placido, dal canto suo, giustifica la decisione con il fatto che le ripetute corse in palcoscenico a piedi nudi — richieste dalla regia — gli hanno provocato una forma d'irritazione che gli impedisce di continuare. E' fuori dubbio che il ruolo di Calibano è uno dei più pesanti. C'è da aggiungere che l'attore già durante le prove si era infortunato ad un piede.

Sembrano lontani i giorni in cui Michele Placido dichiarava: «Strehler è un maestro che non si acquieta finché non ha strappato l'anima ai suoi attori. Ma io sono contento del massacro a cui mi sottopone. In un certo senso, mi pare di esser tornato indietro ai tempi del collegio. Non sono più l'attore di successo che il cinema ha reso popolare: sono un "novizio" impegnato nella prova che dovrà decidere della sua vita. Riuscirò a superarla?».

La prova, stando ai critici, Michele Placido l'aveva superata, ma poi non ha evidentemente retto allo stress del teatro di Strehler. Adesso è tornato a fare del cinema: si trova da un paio di settimane a San Giminiano, impegnato sul set de Il prato, il nuovo film dei fratelli Taviani. Un film la cui realizzazione ha subito però in questi giorni un'interruzione per l'indisposizione di uno degli interpreti principali, il giovane regista Nanni Moretti che, colpito da una forma di epatite virale, dovrà molto probabilmente essere sostituito. **e. b.**

"I problemi di don Isidro,, da stasera sul video

Borges risolve "gialli,, con un detective in cella

Chi è don Isidro Parodi? E' il più originale tipo di detective che mente umana abbia escogitato.

Tra letteratura, cinema e tv, ci sono stati offerti i tipi più impensabili e bizzarri: il detective finto tonto, quello scalcinato, il seduttore, il dotto, il violento, il *dandy*; in abito talare, in sottane, in frac, in giacchetta da travet; e persino il cieco (Max Carrados), il sordo (Drury Lane), la montagna di carne (Nero Wolfe), il paralitico in carrozzella (Ironside). Ma questo don Isidro Parodi, argentino di estrazione genovese, batte tutti: condannato per errore a vent'anni di reclusione, se ne sta filosoficamente in carcere e di là, senza muovere un passo dalla cella, risolve brillantemente gialli all'apparenza inestricabili.

Ecco lo straordinario protagonista del libro «Sei problemi per don Isidro Parodi» di Jorge Luis Borges e Bioy Casares, da cui il regista cinematografico Andrea Frezza (autore, alcuni anni fa, de «Il gatto selvaggio», aspro e polemico film sulla contestazione) ha liberamente ricavato, con propria sceneggiatura, quattro episodi. Il titolo della trasmissione è *I problemi di don Isidro*, e il primo «problema», cioè il primo giallo, «Delitto a bordo», va in onda questa settimana diviso in due parti (stasera, rete 2, e dopodomani venerdì). Gli altri tre episodi sono stati ridotti ciascuno in una puntata e li vedremo nelle prossime settimane, sempre al venerdì.

Impossibile illustrare qui la figura dell'argentino Borges, oggi ottantenne, quasi completamente cieco: è uno dei più illustri letterati viventi, romanziere, poeta, saggista, uomo di grandissima cultura, che della cultura ha fatto, sin dall'epoca della sua adolescenza trascorsa tra un'immensa biblioteca e un giardino dai chiusi cancelli, un mondo dove egli vive «murato» e dove, è stato scritto, «viene a mancare ogni termine di riferimento» (di qui certe dichiarazioni giudicate conservatrici o addirittura reazionarie), anche se la sua condizione è quella che, entro il silenzio e il segreto di quelle «mura» labirintiche, si possa meglio meditare, e meglio veder chiaro sulla realtà e sul destino degli uomini. Il libro di don Isidro, pensato e scritto assieme ad un abituale collaboratore di Borges, Bioy Casares, è un'opera minore e insieme un divertimento raffinato, un gioco paradossale di specchi e di scatole cinesi, una presa in giro del meccanismo poliziesco (adoperato però con rigore), una satira della società «perbene», un rimando continuo a ironiche citazioni letterarie e linguistiche. Ma in quella figura dell'uomo che «chiuso» e «murato» sa risolvere i misteri della vita meglio degli altri non c'è forse l'immagine dello stesso autore?

A impersonare don Isidro è stato chiamato Fernando Rey, attore spagnolo di fama internazionale, caro a Buñuel che ne «Il fascino discreto della borghesia» e in «Quell'oscuro oggetto del desiderio» lo ha magistralmente usato come protagonista austero ed enigmatico, sarcastico e impenetrabile. **u. bz.**

Lo scrittore argentino Borges creatore di Isidro Parodi

I funerali del Papa oggi in Mondovisione

ROMA — I funerali di papa Giovanni Paolo I saranno trasmessi oggi in diretta, in mondovisione, a partire dalle 15,50 sulle due reti televisive. Sono state predisposte per la ripresa otto telecamere, di cui sei fisse e due mobili. Telecronisti per il TG1, Paolo Frajese; per il TG 2, Italo Moretti e Italo Gagliano.

Per la radio, la cronaca diretta sarà effettuata dal GR 2 che si collegherà dalla Basilica Vaticana a partire dalle 16.

Il programma dell'ex "Piccola Ribalta,,

Drammi e farse dialettali nel nuovo Teatro Turineis

TORINO — E' certamente indicativa di una precisa linea drammaturgica la nuova sigla che si è data «La piccola ribalta». Da quest'anno, la compagine che lavora nella sala di via Juvarra si chiamerà «Teatro Turineis». L'innovazione è stata annunciata nel corso di una conferenza in cui Armando Rossi, che di questo teatro è l'infaticabile animatore, ha presentato anche il programma della prossima stagione. S'aprirà il 5 ottobre con *La midaja d'or*, un atto drammatico di Carlo Trabucco, regia di Carla Pescarmona. Interpreti: Gino Lana, Antonio Liucci, Amelia Valabrega, Michele Maina e Luisa Riccardi.

Secondo spettacolo in cartellone è un «gialletto farsesco e piccantino», intitolato *Beniamin a j'è, ma 'd chi a l'è?*, tre atti dell'inesauribile Alberto Rossini, autore di un *Monssù Gipet* che, nella scorsa stagione, fu lo spettacolo di maggior successo della Piccola Ribalta. Accanto a Armando Rossi recitano Rosanna Galleggiante, Luisa Riccardi, Raul Ivaldi, Riccardo Olten, Silvana Sapino, Anna Maria Zamuner, Graziella Diano e Doro Casi.

Il cartellone prevede altri spettacoli, fra cui *La protesta dle anime* di Aldo Nicolaj e *Je schers 'd Monssù Panet* di Alberto Rossini. E' probabile che venga realizzata un'edizione aggiornata delle *Miserie 'd Monssù Travet* di Bersezio e che si allestisca un ciclo di spettacoli dedicato al Teatro francese, con testi scelti di Sartre, Roussin, Cocteau. Queste opere saranno recitate in lingua. **o. g.**

Da oggi al Teatro dell'Angolo e Hutter

All'Araldo, per i ragazzi favole con satira e danza

TORINO — *Il Teatro dell'Angolo apre oggi la sua nuova stagione di spettacoli per ragazzi con* Abiti negri e altre colombe, *due tempi di Gian Renzo Morteo già rappresentati, ancorché brevemente, lo scorso marzo. Lo spettacolo è allestito in collaborazione col «Gruppo di danza contemporanea» della Hutter. E' una favola nella quale gli abitanti di una città immaginaria sono tutti occupati a celebrare un passato ricco di memorie che non hanno tempo di vivere il presente.*

Mescolando prosa, danza, satira, dramma, e rinunciando volutamente all'unità di stile e di tono, lo spettacolo sviluppa una «drammaturgia totale». Abiti negri e altre colombe *va in scena all'Araldo che, da un anno, è divenuto la sede stabile di questo gruppo teatrale. Partecipano alla rappresentazione, fra gli altri, Silvano Antonelli, Sergio Bertolotti, Luigina Dagostino, Sara Debenedetti.*

Il 10 novembre andranno in scena Gli amanti timidi, *di Goldoni. Nella prima settimana di dicembre, sarà rappresentato* Cantata '78 *di Anna Sepila: tre azioni musicali e gestuali che, parallelamente alle musiche di Bach, sviluppano otto momenti della condizione umana: la nascita, la scoperta, il potere, la costruzione del personaggio, la maschera, la ripetizione, il canto, la Signora.*

Nel periodo natalizio, andranno in scena Le disgrazie di Bebabu, *con Bazzullo scrivano dell'imperatore, libera collaborazione della* Cantata dei pastori. **o. g.**

Svevo sulla rete 2, ore 21,40 - La Guerrieri in «Strogoff»

Alla televisione

RETEUNO

11 — **Assisi: offerta dell'olio alla lampada votiva dei Comuni d'Italia** (c)
12,30 **Argomenti.** La nuova organizzazione del lavoro (c)
13 — **Classico e romantico nella pittura europea.** Testo e presentazione di Kenneth Clark (c)
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
14,10 **Una lingua per tutti.** Corso di francese (c)
15,50 **Roma: cronaca diretta dei funerali di Papa Giovanni Paolo I** in Mondovisione
18 — **Argomenti: Cineteca-storia: La guerra di Etiopia** (1ª puntata)
18,30 **Frontiere musicali: Terry Riley** (c)
19 — **TG 1 - Cronache** (c)
19,20 **Michele Strogoff,** dal romanzo di Giulio Verne (c), con H. Harmstorf, L. Guerrieri, R. Rassimov, V. Popesco, P. Varmer, V. Dobicheff, J. Madaras, P. Korbuly, J. Kovacs, T. Patassy, T. Tenczos. Sceneggiatura di Claude Desailly
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Telegiornale**
20,40 Telefilm: **L'armellino di Buggin**
21,35 **Azzurro quotidiano: I cento colpi.** Storie di pesci e pescatori del Mediterraneo (c)
22 — **Campionati mondiali di basket** (c) - **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)

RETEDUE

13 — **TG 2 - Ore tredici** (c)
13,30 **Mestieri antichi scuola nuova**
15,50 **Roma: cronaca diretta dei funerali di Papa Giovanni Paolo I** in Mondovisione
18 — **Infanzia oggi.** Medicina dell'infanzia (c)
18,30 **Dal Parlamento - TG 2 - Sportsera** (c)
18,50 **Le avventure di Gatto Silvestro** (c)
19,15 Telefilm: **Pupazzi di neve**
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **I problemi di Don Isidro: Delitto a bordo.** Sceneggiato con Fernando Rey, Guido Alberti, Paolo Carlini, Gianni Magni, Deborah Lee, Rada Rassimov. Regia di Andrea Frezza (c)
21,40 **Mezzo secolo da Svevo (1928-1978).** A cura di Tullio Kezich e Claudio Magris. **La penultima sigaretta** (dibattito)
22,25 **Invito - Il mondo segreto di Odilon Redon** (c) - **TG 2 - Stanotte** (c)

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Bergman, un maestro di tempeste coniugali

Venticinque anni fa, più o meno, c'erano discussioni nell'ambito della nostra tv, allora bambina, sul come dovessero essere le produzioni drammatiche appositamente scritte per il video. Le teorie erano diverse, e formulate da gente che andava a tentoni perché priva di esperienza. C'era chi propendeva per la forma teatrale, chi per quella cinematografica. E c'era chi sosteneva che comunque la televisione, ossia quel ristretto rettangolo del video, sarebbe stata adatta ad accogliere non già vicende clamorose, ma storie intime giocate nell'interno di una stanza e sui primi piani dei protagonisti. In altre parole la televisione, rispetto al cinema e allo stesso teatro (pur attingendo dall'uno e dall'altro), avrebbe avuto la maggiore possibilità di scavare, approfondire, analizzare.

Se questo è avvenuto, e quando è avvenuto, e in quale misura, sarebbe qui un discorso troppo lungo. Diciamo che in *Scene da un matrimonio* Bergman l'ha fatto, pienamente. Presentato a suo tempo in Italia come lungometraggio da proiettare nelle sale, *Scene da un matrimonio* è invece un originale televisivo e lo si sente: partecipa del teatro e del cinema e non è né l'uno né l'altro. Bergman non ha bisogno di esterni, concentra l'obiettivo e tutto l'interesse sull'«azione interna» della storia coniugale, e riesce — ma è Bergman — a darci un racconto che, se anche non esce dalle quattro pareti, è estremamente drammatico e movimentato.

Storia coniugale, si è detto. Nel primo episodio conosciamo la coppia dei protagonisti, Marianne e Johan, entrambi professionisti, nessun problema finanziario, società del benessere. Pare una coppia felice. Ma subito Bergman crea il contrasto violento. Ecco una coppia di amici, Katarina e Peter, che vengono a passare la serata: un marito e una moglie che si dilaniano ferocemente e che offrono uno spettacolo di odio coniugale che Bergman ha appreso da uno dei suoi maestri spirituali, il grande drammaturgo e narratore svedese Strindberg (per l'esplosione di odio coniugale si veda la sua «Danza di morte», insuperabile). Verso la fine della puntata, con il dilemma dell'aborto sì o no, comincia l'incrinatura anche tra Marianne e Johan. Racconto televisivo esemplare, recitazione ad alto livello (Liv Ullmann, Bibi Andersson, Erland Josephson). Il guaio grosso — l'ho detto ieri e lo ripeto — è questa suddivisione in episodi distanziati da una settimana: è un assurdo, è un'operazione anti cultura e anti logica che danneggia Bergman e soprattutto danneggia gli spettatori.

* *

Benché fatalmente appesantito dagli anni (77), Vittorio Vidali, membro del comitato centrale del partito comunista e figura di primo piano nella guerra di Spagna, dà ancora oggi l'impressione del macigno contro cui è vano cozzare. E' comparso ieri in *Pagine della storia*, e con estrema chiarezza ha rievocato fatti, dati, atteggiamenti politici di quarant'anni or sono. In particolare è stato interrogato sui contrasti, anche sanguinosi, tra anarchici e comunisti (ma Vidali precisa con decisione «*Tra anarchici, che volevano rompere l'unità delle forze antifasciste, e tutti gli altri*»): contrasti che dolorosamente rappresentarono — ha detto ancora Vidali — una specie di guerra civile nella guerra civile e indebolirono in modo grave il fronte contro i franchisti. Altro punto interessante della molto viva intervista condotta da Marco Cesarini Sforza è stato il ricordo della battaglia di Guadalajara, vinta dai repubblicani sulle truppe inviate da Mussolini. Vidali ha parlato dei prigionieri italiani, circa mille, che ebbero — ha tenuto a sottolineare — un trattamento umano e civile.

* *

Dell'esordio di *Don Isidro*, da Borges, si dice a parte. A chi ama Italo Svevo segnalo, subito dopo *Don Isidro*, la conclusione del ciclo «Mezzo secolo da Svevo» a cura di Tullio Kezich e Claudio Magris che, com'è noto, ha presentato nel giro di quattro settimane un ampio documentario sulla vita e sulle opere dello scrittore triestino, un film, una commedia inedita e l'adattamento di un racconto. Stasera ci sarà un dibattito sul come oggi venga visto e valutato Svevo: partecipano gli studiosi Claudio Magris, Gabriella Fortini, Gregor von Rezzori e François Bondy. Il titolo del dibattito è *La penultima sigaretta*, un'allusione ironica al tenace vizio del fumo che aveva Svevo e su cui egli scrisse pagine memorabili ne «La coscienza di Zeno».

Alla radio

A causa dei funerali di Papa Giovanni Paolo I, sono previsti mutamenti nei programmi radiofonici. La musica leggera verrà sostituita con musica seria.

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
7,47 La diligenza
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io (1)
10 — Controvoce
10,35 Radio anch'io (2)
11,30 Kaore
12,05 Voi ed io 78
14,05 Musicalmente
14,30 Rosa Luxemburg
15,05 E... state con noi
16,40 Trentatregiri
17,05 Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe
17,20 Globetrotter
18 — Viaggio in decibel
18,30 La strada di Katmandu
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Una invenzione chiamata disco
20,10 Radioteatro: «Della bella turbando il riposo»
21,05 Concerto: musiche di Vieri Tosatti, Camillo Saint-Saëns, Stravinskij
23,18 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 Tv in musica
9,32 Il prigioniero di Zenda
10 — Speciale GR 2
10,12 Incontri ravvicinati di Sala F
11,32 Ma io non lo sapevo
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il crono-trotter
13,40 Romanza. Pagine del teatro musicale
14 — Trasmissioni regionali
16 — Roma: cronaca dei funerali di papa Giovanni Paolo I
17,55 Sotto i diecimila
18,35 Spazio X. Spazi musicali a confronto per tutti i gusti e tutte le età
23,31 Notturno italiano

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
7 — Concerto
8,45 Succede in Italia
10 — Noi voi loro donna
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
14 — Il mio Weber
15,15 Gr Tre cultura
17 — Musiche di J. S. Bach
17,30 Spazio tre
21 — Festival dei Due Mondi di Spoleto
22 — Musica a Venezia
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

10,15 Il prezzo netto, gioco
10,35 La rubrica del mattino
10,55 Caccia al numero, gioco
11,15 Enogastronomia
11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco con Awana-Gana
13 — Un milione per riconoscerlo, gioco
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade
16,30 Music shop
18,07 Don't stop music

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 18; 19,10; 20,30; 23
18,05 **Per i più piccoli: Il canguro Gussy nel regno dei mostri marini**
18,10 **Per i ragazzi: Occhi aperti** - I detriti
18,30 **Per i giovani: Paesaggio che cambia.** La vigna (c)
19,25 **Collage.** Presenta Silly Togni (c)
19,55 **Il mondo in cui viviamo.** La vita nella foresta tropicale
21,45 **Liberaci dal male.** Telefilm della serie «Il Virginiano» (c)

CAPODISTRIA

17,25 **Telesport.** Calcio: Campionato d'Europa delle Nazioni. Zagabria: Jugoslavia-Spagna
20 — **L'angolino dei ragazzi.** Cartoni animati (c)
20,35 **Possessione.** Film di Waris Hussein con Shirley MacLaine, Perry King, David Elliot
22,05 **Pallacanestro.** Manila: Campionati mondiali; Jugoslavia-Canada

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23,20
18,50 **Ivanhoe: Il rapimento**
19,25 **Parolamo,** telequiz
20 — **Telefilm**
21 — **Le signore delle mosche.** Film di Peter Brook con James Audrey, Tom Chapin.

Attraverso l'aumento del capitale

L'Italsider pretende i miliardi promessi

Sul colosso siderurgico — 50 mila dipendenti in Italia, solo 12 mila nel capoluogo ligure — pesa la crisi mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Con l'autunno si ritorna a parlare di «crisi» all'Italsider. Il grido d'allarme, però, non è venuto né dall'ambiente sindacale, né dalle solite voci di corridoio, bensì da una dichiarazione pubblica del consiglio di amministrazione che s'è riunito, nel «palazzo dell'acciaio» di via Corsica, a Genova, il 29 settembre.

La siderurgia, non solo in Italia, ma in tutto il mondo, segna il passo. C'è un rallentamento in tutta l'industria occidentale della produzione di beni di consumo, di «mass media», di automobili. Si tratta ovviamente di un «effetto boomerang» della crisi petrolifera e della congiuntura negativa in generale. Resta comunque il fatto che le ordinazioni non subiscono alcun incremento, i magazzini sono zeppi di travi, lamierino, laminati che si coprono di ruggine. L'Italsider ha, in tutta Italia, tra gli stabilimenti di Genova (due), Bagnoli (Napoli), Taranto e altri centri minori, oltre 50 mila dipendenti, dei quali 12 mila solo nel capoluogo ligure.

Il mercato nazionale, è stato scritto in una relazione del consiglio d'amministrazione, inviata poi alla Consob, ha registrato nei primi sei mesi del 1978 un calo del 14% del consumo dell'acciaio. Ne è conseguito che le spedizioni di laminati sono diminuite del 3 % in generale: mentre le spedizioni di tubi saldati sono [illegible], nello stesso periodo, del 13%. Il lieve aumento delle esportazioni di laminati è dovuto soprattutto alle nuove disposizioni della comunità europea e al ritocco dei prezzi.

Un lieve incremento del fatturato (4%), sempre secondo il consiglio d'amministrazione, è stato subito controbilanciato in senso negativo, dalla lievitazione dei costi, soprattutto delle energie e della manodopera.

Che cosa può accadere, allora nel giro di qualche mese? Il consiglio di amministrazione non ha affrontato, nella sua breve nota, alcun problema immediato, né di ristrutturazione, né di modifica del processo produttivo, ma ha lanciato un preciso «sasso in piccionaia». Ha affermato: *«Riferendosi al programma che l'azienda ha impostato per uscire, sia pure in tempi non brevi, dalla crisi, la relazione del consiglio d'amministrazione, auspicando la ripresa del mercato interno e internazionale, sottolinea [illegible] la necessità che l'operazione di aumento del capitale sociale da 389,5 miliardi a 1.179 possa trovare attuazione entro quest'anno».*

L'aumento di capitale era stato approvato in primavera: era in pratica il «soccorso» che il presidente dell'Italsider, l'ing. Ambrogio Puri, aveva già chiesto da tempo e invocato in diverse interviste e dichiarazioni.

Puri aveva chiesto per la verità un migliaio di miliardi per rimettere in sesto l'azienda e ne ha ottenuti, sulla carta, dai vertici dell'Iri e dalla Finsider, circa 800. La politica di Puri, all'indomani delle sue dichiarazioni, aveva suscitato, però, anche polemiche. Negli ambienti degli imprenditori privati e all'interno della stessa Associazione Industriali era stato notato che il credito che veniva negato ai «privati» per cifre assai più modeste (a volte per centinaia di milioni) veniva invece elargito, senza limiti, ad un colosso in crisi.

Qualcuno aveva avanzato la domanda maliziosa: che cosa si potrebbe fare con 800 miliardi a Genova? E' stato ribattuto che l'industria privata è ferma da un decennio, che è mancato l'investimento e il reinvestimento in quasi tutte le imprese e che buona parte delle aziende private genovesi e liguri vivono come satelliti «al rimorchio» dei mastodonti delle partecipazioni statali, l'Italsider in prima fila.

In pratica i 800 miliardi all'Italsider, oltre che garantire liquidità all'azienda, sicurezza dei pagamenti degli stipendi e dei contributi previdenziali, si trasformerebbero in un «volano» di investimenti indotti, benefico per tutta l'economia afflitta dalla crisi.

Paolo Lingua

Fallito sequestro a Milano

Milano. Un commerciante di 26 anni, Alberto Arazzaki è sfuggito ieri ad un sequestro. Tre giovani mascherati lo hanno aggredito davanti alla sua abitazione. L'uomo, sebbene ferito al capo, è riuscito a divincolarsi e a fuggire verso il portone. Nella foto mentre viene portato all'ospedale

È sempre gravissimo il giovane aggredito dai fascisti a Napoli

Si indaga nei locali frequentati dagli estremisti di destra - Collegamenti tra i fascisti napoletani e alcuni gruppi eversivi spagnoli?

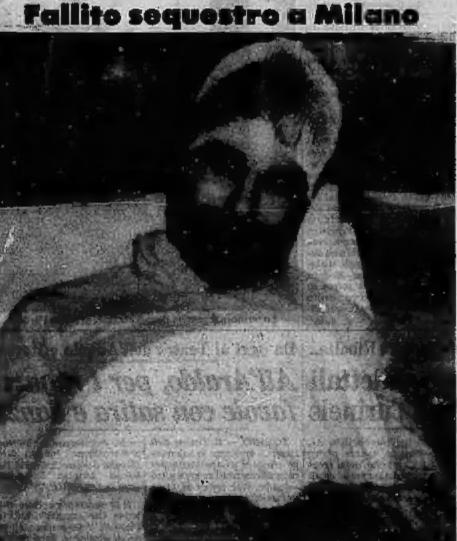
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Sono stazionarie le condizioni dello studente Claudio Miccoli, 20 anni, ridotto in fin di vita sabato sera a colpi di spranga da una squadraccia fascista. E' sempre nel Centro di rianimazione ed i sanitari non hanno riscontrato alcun mutamento nello stato generale dello sventurato ragazzo, vittima di una bravata sanguinaria ed assurda. Mentre si continua a sperare che il giovane possa riprendersi, le indagini per identificare gli aggressori sono, almeno ufficialmente, ad un punto morto. Sotto il torchio degl'inquirenti gli ambienti del terrorismo nero cittadino, i locali frequentati dagli estremisti napoletani.

Piazza Vanvitelli al Vomero, piazza San Vitale a Fuorigrotta, via Foria nel tratto centrale sono attentamente nel mirino degl'investigatori per captare segnali, raccogliere indizi sicuri, tali da imboccare la pista giusta. Un compito non facile. I fascisti napoletani, dopo il raid di domenica sera, si sono chiusi a riccio: respingono qualsiasi sospetto, lasciano intendere che l'episodio criminoso nasconda una trama ordita a loro danno. E' il solito vecchio gioco che si ripete nella strategia della tensione. La magistratura intanto ha aperto un'inchiesta per stabilire se l'aggressione è scaturita occasionalmente, attuata da gruppi di teppisti oppure copra il disegno di riaccendere l'intolleranza politica, fare di Napoli una città incandescente, terreno facile agli scontri, alla guerriglia e alla violenza. Soprattutto le indagini mirano ad accertare se in questa trama rientrano anche le organizzazioni eversive straniere.

a. l.

Traffici illeciti nel porto di Napoli?

NAPOLI — Una denunzia di traffici illeciti compiuti nell'ambito del porto di Napoli è stata inviata alla magistratura dal presidente del Consorzio autonomo del porto. Si tratta di una lettera anonima firmata da «Un gruppo di noleggiatori di autobus» ed inviata al presidente del Cap, che a sua volta ha trasmesso alla magistratura ed alle forze di polizia per approfondire il contenuto della denunzia. Tra gli illeciti che verrebbero compiuti nell'ambito portuale e fuori da ditte di noleggio concorrenti ai denunzianti, figurano elencati contrabbando di sigarette, uso di gasolio rubato, circolazione di autoveicoli con targhe estere, abusi ed evasione al pagamento delle tasse di circolazione, contraffazione di auto rubate, accesso al porto ed occupazione abusiva di aree demaniali.

Gli scioperi degli ospedalieri e dei dipendenti dell'Acnil

Venezia imbronciata per manifestazioni che bloccano il traffico nel Canal Grande

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Gli scioperi dei dipendenti dell'Acnil e degli ospedalieri che hanno bloccato il traffico a Venezia sta suscitando polemiche. Non è che i veneziani si siano scoperti una mentalità antisindacale: l'adesione alle rivendicazioni dei lavoratori non vengono messe in discussione; quella che non convince è la disinvoltura con cui si paralizza la vita di una città che, come Venezia, rimane in piedi per miracolo.

Giovedì 28 settembre scorso, gli ospedalieri entrano in sciopero per chiedere alla Regione una revisione delle strutture sanitarie e un adeguamento degli stipendi a quelli di altre Regioni italiane, per rendere più incisiva la loro azione, i lavoratori degli ospedali non si limitano al solito corteo per le strade del centro storico, ma bloccano con alcune decine di imbarcazioni il traffico acqueo sul Canal Grande. Subito dopo si recano a Palazzo Balbi, sede della giunta regionale, dove iniziano un'occupazione che si protrarrà fino alla sera del giorno seguente, per poi riprendere, dopo un'effimera interruzione, nella giornata di sabato.

La giunta avrebbe dovuto riunirsi per discutere proprio la questione degli ospedalieri, ma l'occupazione ne ha impedito i lavori. Si riunisce, invece, nel Palazzo Ferro Fini il gruppo democristiano del Consiglio Regionale, che emette un duro comunicato nel quale, pur ammettendo l'esistenza di sperequazioni di trattamento rispetto agli ospedalieri di altre Regioni, si sottolinea la necessità di attuare *«un'attenta verifica sulle dimensioni delle lamentate disparità, ricordando che comunque le trattative per superarle non dovrebbero che avvenire a livello nazionale».*

«Il gruppo dc — conclude la nota — *rendendosi interprete della vasta eco di proteste suscitate dai modi e dai mezzi con i quali l'agitazione è stata impostata e condotta, impegna la giunta a non riunirsi con le organizzazioni sindacali fino a quando non saranno ripristinate le condizioni per un dialogo civile».*

Intanto, negli ospedali, è il caos. Le organizzazioni sindacali avevano assicurato che sarebbero stati garantiti i servizi indispensabili, ma non si capisce bene cosa sia da ritenersi indispensabile, quando ai malati non vien dato neanche da mangiare. Così, in un ospedale di Venezia, non è stato bello vedere un gruppo di scioperanti che picchettavano l'ingresso del nosocomio, arrostire braciole di maiale su un fuocherello di fortuna, sotto gli occhi di quei degenti che non erano riusciti a farsi dimettere in tempo per evitare i disagi dello sciopero.

A favore dei dimostranti si sono pronunciati il psi, che ha affermato di condividere per intero la piattaforma regionale unitaria delle organizzazioni sindacali, sia per quanto riguarda il trattamento economico che gli altri problemi; il psdi, che ha assicurato solidarietà ai lavoratori degli ospedali e ha denunciato un'inadempienza da parte della giunta regionale; e la federazione regionale Cgil, Cisl e Uil, che ha respinto le notizie apparse su alcuni giornali *«tendenti a far apparire la lotta dei lavoratori ospedalieri come un momento di divisione interna del sindacato e di scontro con l'opinione pubblica».*

Dopo la parentesi di domenica, ancora astensione dal lavoro ieri, per quarantotto ore, e ancora disagi: gli ospedalieri sfilano in corteo per le calli del centro storico e concludono la manifestazione in piazzale Roma, il «terminal» di Venezia, occupando la sede stradale e interrompendo ogni collegamento automobilistico tra le isole e la terraferma. Come se non bastasse, Venezia è stata teatro di un altro sciopero, in questi giorni: quello dei dipendenti dell'Acnil, l'Azienda comunale di navigazione interna lagunare. Lunedì tutti i servizi, compresi i collegamenti con le isole, sono stati sospesi e chi non voleva andare a nuoto, ha dovuto affidarsi a malcerte imbarcazioni, condotte non si sa bene da chi. La cosa non è stata molto apprezzata in particolar modo dai turisti.

Gigi Bevilacqua

Rubavano Mercedes per esportarle in Medio Oriente

GENOVA — Un traffico di Mercedes rubate ed esportate in Medio Oriente con documenti falsi è stato scoperto ieri pomeriggio dalla polizia portuale. Sono stati arrestati due giovani, Jean Angelopulos, 30 anni, greco e Achille Del Canto di Radissone (Torino) che avevano presentato all'imbarco d'un mercantile diretto in Libano una mercedes che poi è risultata rubata. In magazzino, in porto sono state scoperte due vetture simili.

Sono in corso indagini per accertare il volume del traffico, che pare consistente.

I problemi della realizzazione esaminati in un convegno

Un affare il ponte sullo Stretto di Messina

Secondo i tecnici l'opera è ormai indispensabile e il suo costo potrebbe essere ammortizzato nel giro di pochi anni - E' stata chiesta la costituzione di una società a capitale pubblico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CATANIA — I problemi connessi alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina sono stati esaminati al convegno sul tema *«Ponte sullo stretto: fase operativa»* apertosi nei saloni della Camera di commercio.

Ai lavori hanno partecipato il presidente dell'Aci, avv. Carpi De Resmini, il dott. Sebastiano Patanè componente della commissione centrale circolazione e traffico dell'Aci, l'amministratore della società ing. Gianfranco Gilardini, il presidente dell'assemblea regionale siciliana Pancrazio De Pasquale, personalità del mondo economico, della finanza, del turismo e dei trasporti.

Nella sua relazione il dott. Patanè, dopo aver fatto un esame della situazione dei collegamenti con traghetti sia delle Ferrovie dello Stato sia delle società private, dei costi di esercizio, dei *«pericoli conseguenti alla vetustà dei mezzi impiegati, dei lunghi tempi necessari per la copertura dei soli tre chilometri che separano la Sicilia dal continente»*, ha detto che la legge 17 dicembre 1971 sulla realizzazione del ponte, *«non è stata attuata né con la costituzione della prevista società a capitale pubblico e privato né con i successivi adempimenti necessari».*

Valutate le possibili soluzioni del problema tecnico, Patanè ha esaminato i riflessi che il collegamento viario con la Calabria avrebbe nei collegamenti internazionali tra i vari continenti, che interesseranno la Sicilia.

«E' assurdo — ha detto ancora Patanè — *che si progettino quadruplicazioni di linee ferroviarie con enormi spese e non si pensi alla realizzazione di un solo binario tra la Sicilia e il continente. E ciò è ancora più assurdo se si pensa che l'opera si finanzierebbe da sola ed il suo costo potrebbe essere ammortizzato nel giro di pochi anni».*

Patanè ha quindi sostenuto che il traffico sullo stretto nel 1975 è stato di dodici milioni di viaggiatori, 600 mila carri ferroviari, 900 mila automobili, 500 mila autocarri e undici milioni di tonnellate di merci.

L'altra relazione è stata tenuta dal prof. Gianfranco Gilardini, amministratore delegato della Impresit, una delle aziende che partecipa alla società «Gruppo Ponte». Il prof. Gilardini ha detto che la scelta adottata, e cioè quella del ponte a campata unica, è scaturita da una serie di indagini svolte sulla base di prove analitiche sperimentali ed anche delle effettive possibilità di esecuzione tecnica e imprenditoriale.

Tale progetto prevede una campata lunga 3500 metri sostenuta da due piloni alti 380 metri, ancorati ciascuno con due tiranti infissi ad oltre un chilometro di distanza.

Da parte della Regione siciliana, l'assessore alla presidenza, Nicita, ha ribadito che il ponte non può costituire un intervento sostitutivo rispetto a quelli che lo Stato dovrà adottare per contribuire al superamento delle condizioni di sottosviluppo dell'isola e dell'intero Mezzogiorno.

La mozione conclusiva pone in rilievo l'importanza del ponte anche in riferimento alla funzione dell'Italia quale centro nodale per i traffici e gli scambi euroafroasiatici e ricorda come ormai siano accertate condizioni di fattibilità per l'importante opera.

Rilevato ancora come il collegamento tra la Sicilia e la Calabria costituisca una infrastruttura che rientra nel programma di azione prioritaria da concretare entro il 1980, secondo le indicazioni della Commissione Trasporti Cee e del Consiglio della stessa comunità, il documento sollecita la costituzione della società a capitale pubblico nel rispetto della legge 1158 del 1971. La mozione inoltre chiede alla prossima conferenza nazionale dei trasporti l'inserimento del ponte nel piano nazionale del settore.

r. s.

Il maltempo imperversa da tre giorni sulla Penisola

Piogge furiose in tutta Italia Trapani e Sassari allagate

Neve oltre i 1500 metri - Per ora, comunque, i fiumi e i torrenti più pericolosi non minacciano di straripare

TRAPANI — Sono bastate poche ore di pioggia e Trapani è di nuovo allagata. Le vie del centro sono invase dall'acqua alta anche cinquanta centimetri, le fognature intasate non reggono e tra lunedì, ieri e la notte scorsa i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per decine di chiamate. I treni fra Trapani e Palermo hanno subito forti ritardi per gli allagamenti e per il pericolo di frane.

In via Giovan Battista Fardella, la principale arteria della città, che unisce il vecchio e il nuovo centro, con le idrovore si sta cercando di fare abbassare il livello dell'acqua, mentre, per quanti sforzi si facciano, non si riesce ad impedire che centinaia di torrentelli invadano negozi e scantinati.

Ancora una volta gli artigiani e gli abitanti delle zone popolari sono costretti a fare i conti con il fango e l'acqua, anche se ieri pomeriggio le condizioni del tempo sono andate gradualmente migliorando ed è parsa possibile una tregua del maltempo.

Gli allagamenti sono avvenuti per le stesse cause che nel novembre di due anni fa, durante un'alluvione durata sette ore, provocarono sedici morti e danni per oltre quaranta miliardi. Come allora, le fogne funzionano male (quelle nuove sono in costruzione, dopo anni di attesa) e come allora non è stato costruito un canale di gronda alle pendici del monte Erice, che sovrasta la città.

Senza l'indispensabile opera di difesa, ogni volta che piove, ingenti quantitativi di acqua e detriti scorrono a valle e raggiungono con furia le strade e le piazze orientali di Trapani.

I soldi non mancano perché li hanno stanziati da tempo sia la Cassa per il Mezzogiorno sia la Regione, ma in Comune e in Provincia, ogni volta che occorre realizzare opere pubbliche, puntualmente si accendono zuffe e si alimentano appetiti.

SASSARI — Il maltempo si è abbattuto con particolare violenza su Sassari e sui centri del Sassarese. Un forte nubifragio si è abbattuto sulla città provocando danni consistenti. Strade, scantinati, sottani, abitazioni a pian terreno, magazzini e negozi sono rimasti allagati un po' in tutti i rioni mentre le fognature sono saltate in diversi punti.

I vigili del fuoco sono stati impegnati per soccorrere e trarre in salvo persone in difficoltà. Decine di auto sono state sommerse da torrenti di acqua, fango e pietre. Numerose case pericolanti sono state fatte sgomberare. In seguito agli allagamenti diverse scuole non hanno funzionato.

GENOVA — La neve è caduta fino a ieri mattina sulle Alpi Marittime a quote superiori ai 1800 metri mentre sulla costa ha continuato a cadere pioggia.

L'acqua, comunque, è stata accolta con soddisfazione in quanto, dopo parecchi mesi di siccità, rischiavano di rimanere all'asciutto alcune fonti idriche. Le piogge, inoltre, hanno posto fine, almeno temporaneamente, al grave problema degli incendi boschivi.

BOLOGNA — Continua a piovere su tutta la regione Emilia-Romagna. In montagna nevica oltre i 1500 metri: in alcuni punti lo strato nevoso ha raggiunto i dieci centimetri.

Il traffico subisce intralci su tutte le strade. La pioggia provoca anche problemi per la raccolta dell'uva. In alcune zone, specialmente nel Modenese e nel Reggiano, le viti sono state abbattute dal vento, con sensibili danni per il raccolto.

Sono segnalati allagamenti di scantinati in tutte le città. I corsi d'acqua sono tutti gonfi, ma non vi sono, per ora, pericoli. Numerosi allagamenti sono avvenuti nel centro di Ferrara, dove la rete delle fognature non riesce a smaltire l'acqua piovana.

TRIESTE — Nel Friuli-Venezia Giulia l'ondata di maltempo si è attenuata, ma la pioggia continua a cadere quasi ovunque. Allagamenti si sono avuti in Carnia a Tolmezzo, Villa Santina ed Enemonzo. L'acqua è filtrata anche in alcuni prefabbricati dove alloggiano i sinistrati del terremoto del 1976. Tutti i torrenti sono ingrossati, ma non destano preoccupazione. Anche il Tagliamento è al di sotto del livello di guardia.

BOLZANO — La statale della Val Sarentino è stata riaperta al transito. E' stata invece chiusa per frana la statale 240 lungo il Lago di Garda, tra Torbole e Riva del Garda. Anche i passi Sella e Gardena sono stati riaperti e sono transitabili con catene.

Venezia. Le prime piogge e piazza San Marco è subito invasa dall'acqua (Cameraphoto)

Scossa di terremoto avvertita in Friuli

UDINE — Gli abitanti di Gemona del Friuli sono stati destati la scorsa notte da un nuovo sussulto sismico. Molte persone, nonostante la temperatura particolarmente rigida, sono scese in strada temendo nuovi sussulti. Il sommovimento, avvertito solo nella cittadina distrutta dal terremoto del 6 maggio 1976 e nella sua immediata periferia, è stato rilevato solamente dalle apparecchiature della rete telesismica installata in Friuli dall'osservatorio geofisico di Trieste.

Secondo il tracciato dei sismografi — hanno reso noto i tecnici della stazione sismica — la scossa ha avuto una magnitudo di poco inferiore al 2,6 gradi della scala Richter. La rilevazione è avvenuta alle 22,25.

I lettori discutono

Un laico per Antonioni

Dal mio colloquio con Reggiani pubblicato martedì su *La Stampa* risulta che ho inviato il copione del mio nuovo film, per averne un parere, a uno scrittore [illegible]. Vorrei chiarire un piccolo malinteso. A Reggiani non ho detto il nome dello scrittore, né per discrezione desidero dirlo qui, ma si tratta di un laico, abituato a guardare da laico alle cose della religione.

Michelangelo Antonioni

A scuola stipendi poveri

«La scuola», si legge su *La Stampa*, è un'istituzione troppo importante per il Paese; se non funziona, il danno non ricade solo sui giovani, ma sull'intera società». E' vero: l'abbiamo visto, e lo vediamo. E lo continueremo a vedere, se lo Stato non si deciderà a riconoscere il dovuto e il giusto a chi deve farla funzionare: ai suoi insegnanti, ai suoi segretari e bidelli, e, perché no?, anche ai suoi bestemmiatissimi presidi.

Vediamo invece di quale giustizia sono fatti segno i cosiddetti [illegible] scolastici. Stando alle notizie correnti, un postino avrà uno stipendio superiore a quello d'un maestro elementare. Un segretario alle Poste avrà il livello 250, superiore di 30 punti a quello, già unificato, che accomuna i direttori didattici, i presidi di scuole medie e quelli degli istituti superiori (ai quali è destinato un sopraccoldo d'insulti e di minacce verbali spesso sfociate in qualcosa di più). Il direttore di Divisione dell'Amministrazione postale, laureato pari grado del preside, avrà il livello 350, corrispondente allo stipendio base di lire 6.300.000 iniziali, contro le lire 3.960.000 del preside, vale a dire [illegible] lire mensili in più.

Sono questi i buoni propositi di perequazione retributiva nel pubblico impiego, tante volte proclamati da governo, partiti e sindacati?

Prof. Giorgio Magnoni, Casalecchio di Reno (Bo)

Verso il socialismo con ironia

Riferendomi ai molti autorevoli interventi sulla «terza via» che i partiti marxisti si stanno sforzando di cercare dopo trent'anni di democrazia in Italia, desidererei «difendere» le tesi di Berlinguer quando dice che la terza via è già in atto in Italia e che bisogna solo «andare avanti».

Infatti l'Italia è un Paese politicamente «diverso» dagli altri. Questa «diversità» sta nella massiccia presenza della dc, cioè di un partito che raccoglie i voti di quelli che non vogliono il marxismo, ma che al governo, in Parlamento, nei Consigli comunali eccetera propone e fa approvare tutte quelle leggi che fanno «avanzare l'Italia verso il socialismo e costruire una società socialista per una via diversa...».

Guido Carli l'ha già denunciato: nel 1960, prima del centro-sinistra, l'economia italiana non era più libera al 50 per cento, oggi la percentuale è salita al 75 per cento. Andando «avanti» così, alla fine degli Anni 80 la sola attività «libera» sarà quella di barbiere!

Alessandro Aquino, Roma

Equo canone nei piccoli paesi

Per i locali siti in località inferiori ai 5000 abitanti, si dice che l'equo canone non è applicabile. Se così è, come si devono regolare i proprietari di immobili situati in piccoli paesi, circa l'aggiornamento degli attuali miseri affitti percepiti da diversi anni? Quale percentuale d'aumento si deve chiedere agli inquilini? In particolare, per negozi, caffè, uffici? Sarei molto grato a chi volesse darmi un chiarimento.

Giuseppe Randone, Arborio (Vc)

Grande imputata è la rete fognaria

Roma: quasi un disastro per due giorni di pioggia

Case sgomberate, strade invase da torrenti d'acqua, crolli di muri

ROMA — Da anni è lo stesso problema: un temporale e Roma piomba nel caos. Se poi, come è accaduto, piove per qualche giorno, il quadro assume tinte drammatiche: case scoperchiate, strade invase da torrenti d'acqua, zone isolate, crolli di muri e cornicioni, palazzi fatti sgombrare, enormi voragini, traffico impazzito. Si tira in ballo l'occasionalità del fenomeno (non era mai piovuto così a lungo e con tanta intensità), si sottolinea, giustamente, l'apporto decisivo dei vigili del fuoco che hanno contribuito a riportare la situazione alla normalità; ma, al di là delle giustificazioni e degli elogi di circostanza, si fa ben poco per correre ai ripari.

La grande imputata è ancora una volta la rete fognaria. E' una struttura vecchia e del tutto inadeguata alla città. Basta un acquazzone e molte condutture esplodono, non riuscendo a far defluire la grande massa d'acqua che si riversa su Roma; ogni tombino diventa un piccolo lago, riducendo i marciapiedi a melmosi passaggi obbligati. E poi la speculazione edilizia. Si è costruito a non finire la rete di scarico è rimasta la stessa.

«Come ogni volta — dice il comandante dei vigili del fuoco Pastorelli — c'è il rischio che, *passata la festa, tutti si dimentichino il santo, nel senso che la situazione resta uguale in attesa del prossimo acquazzone. La particolarità delle precipitazioni degli ultimi giorni non basta a giustificare una situazione aggravatasi con il passare del tempo. Il problema va affrontato e risolto una volta per tutte, esaminando attentamente i vari aspetti della questione: la superficie e il sottosuolo di Roma, particolarissimi, la caduta della pioggia durante l'anno, la presenza di parchi e di zone alberate*».

E il comune? In attesa delle tanto sospirate — e sempre rinviate — opere d'ampliamento e di modernizzazione, cerca di correre ai ripari in qualche modo e sottolinea l'importanza della manutenzione della rete fognaria. Pulizia e mantenimento sono stati affidati, con esiti per ora poco incoraggianti, alle circoscrizioni. «Si tratta — spiega l'assessore Della Seta — di *attendere che la decentralizzazione del servizio superi il periodo di rodaggio ed entri nella fase di piena efficienza*».

Vittime incolpevoli delle conseguenze dell'ultimo diluvio, numerosi automobilisti, le cui vetture sono rimaste danneggiate a causa di guasti alle fognature o di cedimenti del fondo stradale, chiederanno un risarcimento al Comune o — se è prevista la copertura dei «rischi diversi» dai comuni incidenti stradali — alla propria assicurazione.

g. f.

Bolzano: a scuola più lezioni di tedesco

BOLZANO — A partire dal prossimo anno scolastico 1979-'80, nelle scuole dell'obbligo e nelle secondarie superiori dell'Alto Adige, con lingua d'insegnamento italiana, il numero delle lezioni settimanali della seconda lingua, il tedesco, potrà essere aumentato. Un disegno di legge in tal senso è stato approvato dalla giunta provinciale.

La richiesta al processo di Firenze

La nuova legge sull'aborto alla Corte Costituzionale?

Pur partendo da considerazioni diverse si sono trovati d'accordo l'accusa e gli avvocati della difesa - Il tribunale deciderà giovedì

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Spetta adesso al tribunale decidere se continuare il dibattimento in corso — che vede imputati il dott. Giorgio Conciani e sessanta donne accusate di avere abortito o di avere aiutato altre ad abortire — oppure se sospendere e rinviare gli atti alla Corte Costituzionale. La questione di «manifesta e fondata» illegittimità della nuova legge sull'aborto è stata sollevata, sia pure con motivazioni diverse, dal pubblico ministero e dagli avvocati radicali della difesa. Protagonista dell'udienza è diventata quindi la normativa approvata dal Parlamento il 22 maggio scorso, di volta in volta definita *«mostruosa», «ingiusta», «profondamente menzognera», «compromissoria», «disordinata tecnicamente, giuridicamente e ideologicamente»*.

Il primo risultato di questa concentrica requisitoria contro il testo di legge, e contro le manovre che hanno portato gli avvocati radicali all'egemonia nel fronte unico del collegio di difesa, è stato la cancellazione delle donne dalla scena del processo. E' sparito infatti il dibattito sull'aborto, sulla clandestinità in cui lo hanno vissuto le imputate, sulla speculazione dei «cucchiai d'oro».

Sono fisicamente scomparse dai banchi le imputate che, nelle prime udienze, si erano presentate a decine rendendo vistose, ben riconoscibili, le differenze fra loro: da una parte le militanti del Cisa, dall'altra le donne che pensate per lo studio di Conciani e che dopo avere subito l'aborto, essere ora sottoposte all'umiliazione del pubblico processo. Sono rimaste mute, o addirittura si sono allontanate, le avvocatesse che non si sono riconosciute nella linea scelta dai radicali.

Con due ottiche e due tecniche differenti la nuova legge sull'aborto è stata «smontata» pezzo per pezzo. Mauro Mellini, per i radicali, ha fatto ricorso agli argomenti ben noti del suo partito: «Si voleva *scongiurare il referendum con cui noi chiedevamo la semplice depenalizzazione del reato di aborto* — ha detto — *e sono stati scontentati tutti, creando un groviglio di contraddizioni giuridiche: dall'aborto di Stato, alla norma che fa della donna un pubblico ufficiale, alla mancata salvaguardia dei diritti dei credenti e non credenti*».

Dal canto suo, con un rigore e una passione *«che non sono di un uomo solo»*, usando *«la ragione come l'unica arma valida per combattere contro le ombre e le mistificazioni di questa legge»*, il pubblico ministero, dott. Casini ha espresso i suoi convincimenti.

Un'idea delle premesse da cui egli ha preso il via, si può avere dalla memoria presentata al Tribunale, là dove afferma: *«Se noi facciamo una lettura della legge 194 sostituendo all'espressione "interruzione volontaria della gravidanza" quella di "soppressione volontaria del figlio prima della nascita" e alle parole "feto, concepito, nascituro, prodotto del concepimento" quella di "figlio", il contrasto della normativa con la Carta Costituzionale, fondata sul valore dell'uomo e sul rispetto della vita, appare così stridente da non esigere ulteriori argomentazioni»*.

Due i punti fondamentali della sua tesi. Uno Stato di diritto — ha sostenuto — non può negare tutela giuridica al nascituro: il diritto alla vita è esplicitamente riconosciuto dalla Costituzione, dalle norme naturali, dalla giurisdizione internazionale, e non può essere rinviato al momento in cui un soggetto diventa capace di vita autonoma. Inoltre: l'autodeterminazione della donna è elemento di confusione, perché la libera gestione del proprio corpo viene affermata senza l'accertamento dei pericoli gravi e inevitabili per la salute fisica e psichica della gestante, senza seri qualificati controlli medici, togliendo persino al padre del nascituro il diritto di esprimere la sua volontà.

Anticipando infine la sua linea ulteriore, nel caso che il tribunale non riconosca fondata la questione di legittimità e non rinvii tutto alla Corte Costituzionale, il dott. Casini ha precisato che va fatta una distinzione fra la posizione delle imputate e quella di Conciani, che dagli aborti praticati trasse profitti economici, e ha affermato che — fatte alcune eccezioni — *«per principio di giustizia»* non chiederà la condanna delle donne che nel '75 fecero *«quello che oggi tutte possono fare liberamente»*.

Il tribunale — ultimate le dichiarazioni sulla legittimità costituzionale della legge in questione — si prenderà «un giorno di pausa e riflessione», come ha detto il presidente Cassano. Poi andrà in camera di consiglio, da cui uscirà la decisione sul futuro o meno del processo.

Liliana Madeo

il tempo che farà

Su tutte le regioni coperto con piogge sparse e più persistenti specie sulle regioni del versante orientale della Penisola. Violenti temporali sull'Italia centro meridionale. Nella giornata schiarite sulle isole, sull'Italia nord occidentale e sulle regioni tirreniche. Temperatura: in lieve diminuzione. Venti: deboli, salvo rinforzi sulle Venezie e sulla Liguria. Mari: generalmente molto mossi.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max
Bolzano	8	13
Verona	11	17
Trieste	11	15
Venezia	13	17
Milano	11	14
Genova	13	16
Bologna	10	14
Firenze	13	16
Pisa	14	18
Pescara	13	18
L'Aquila	10	16
Roma	12	16
Bari	15	20
Napoli	13	22
Potenza	14	18
Reggio C.	14	23
Palermo	11	22
Catania	13	22
Alghero	13	17
Cagliari	13	15

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Amsterdam	8	12
Atene	16	21
Belgrado	11	21
Berlino	7	9
Il Cairo	20	28
Copenaghen	7	10
Francoforte	7	11
Ginevra	4	11
Lisbona	12	21
Londra	10	15
Madrid	8	17
Mosca	8	13
Nuova York	11	20
Parigi	8	15
Stoccolma	3	8
Vienna	11	16

Dopo la requisitoria e le richieste dei commissari d'accusa

Primi interventi degli avvocati difensori al processo per lo "scandalo Lockheed"

Per tre imputati minori (Vittorio Antonelli, Victor Melca e Maria Fava) è stata chiesta l'assoluzione

ROMA — Dopo l'accusa con le sue richieste (nove anni per Tanassi ed i fratelli Lefebvre, sei anni per Gui, sette anni per Fanali, cinque anni per Crociani e Luigi Olivi, quattro anni per Palmiotti, tre anni e mezzo per Antonelli, assoluzione ma con qualche dubbio per Victor Melca e Maria Fava), adesso tocca alla difesa. Ieri, a Palazzo della Consulta è cominciato l'ultimo atto del processo per lo scandalo Lockheed destinato a concludersi con la sentenza soltanto a metà novembre.

L'inizio, in verità, è stato rapido (tre avvocati — Emanuele Golino, Adolfo Gatti e Paolo Barraco — in una udienza): ma si tratta di una eccezione. Il ritmo, sin da oggi, diventa necessariamente più lento: un avvocato al giorno se non addirittura uno ogni due giorni. E poiché i difensori sono complessivamente ventitré, poiché sono da mettersi in bilancio le repliche degli accusatori e quindi le controrepliche degli avvocati è facile presumere che i giudici possano riunirsi in camera di consiglio a Palazzo Salviati al di là del Tevere e vicino al carcere di Regina Coeli dove una volta aveva la sua sede il Collegio Militare soltanto nella prima settimana di novembre. Infine, poiché la Corte conta di studiare la decisione per dieci giorni consecutivi, si deve prevedere che alla sentenza si arriverà soltanto a metà novembre, se non oltre.

Rapidi, dunque, i primi tre avvocati: innanzi tutto perché hanno il dono della sintesi; poi, perché difendono personaggi (Melca, Antonelli e Maria Fava) che hanno avuto nella storia un ruolo marginale.

Victor Melca è il Presidente della Soc. «Ikaria» che, secondo l'accusa, avrebbe corrotto l'ex ministro Luigi Gui: ha preferito rimanere in Francia dove è la sua residenza abituale. Non esistono grandi prove contro di lui al punto che gli stessi accusatori hanno chiesto la sua assoluzione per insufficienza di prove; l'avv. Golino ha chiesto che sia prosciolto per non avere commesso il fatto. Per tre motivi: 1) Victor Melca, come presidente della società, ha seguito molto sommariamente la vicenda; 2) Victor Melca non ha avuto rapporti né con la Lockheed né con Gui; 3) Victor Melca è presidente di una società che non venne costituita per corrompere i ministri italiani.

Vittorio Antonelli è un avvocato romano molto noto e molto stimato nel mondo forense per la sua esperienza. Fu a lui che si rivolse Camillo Crociani quando volle costituire la soc. «Com. El» attraverso la quale, secondo l'accusa, sarebbe stato corrotto l'ex capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. Fanali. Per condannare — ha osservato l'avv. Gatti — è necessario avere la prova che Antonelli sapesse per quale motivo era stata costituita la società «Com. El.». E questa prova non esiste; ma non esiste neppure la logica a sostenere la tesi dell'accusa. Infatti sarebbe inspiegabile che Crociani avesse messo al corrente del suo programma l'avv. Antonelli sempre che sia valida la tesi dell'accusa. Non solo, ma se Antonelli avesse saputo che la Soc. «Com. El» sarebbe stata utilizzata per corrompere il gen. Fanali con 75 milioni non avrebbe mai affidato l'incarico di amministratore delegato a Maria Fava che era la sua maggiore collaboratrice. Sarebbe stato, secondo l'avv. Gatti, davvero un ingenuo.

Maria Fava è il personaggio più sconcertante della vicenda. Ha lavorato per vivere arrotondando la pensione di ex dipendente dell'Enel, il suo patrimonio è davvero modesto e s'è trovata coinvolta in uno scandalo clamoroso finendo persino in carcere. Che poteva sapere — è la tesi dell'avv. Barraco — di quello che avveniva sopra la sua testa? Da qui, la giustizia vuole che sia assolta con formula ampia e non per insufficienza di prove come hanno chiesto gli accusatori.

Guido Guidi

Milano: riaperto il caffè Motta di Piazza Duomo

MILANO — Da ieri i milanesi sono tornati a una delle loro tradizioni, interrotta all'inizio dell'estate: prendere il caffè al Motta di piazza Duomo. Dopo tre mesi di inattività hanno infatti riaperto gli esercizi Motta e Alemagna, ora controllati dalla Sidalm, la società che si è costituita dopo il fallimento dell'Unidal. Non tutti però: l'Alemagna di corso Buenos Aires e, soprattutto, quella di via Orefici (altra vecchia tradizione dei milanesi) sono destinati a non riaprire i battenti. Forse passeranno a privati, ma la contrattazione è ancora in corso.

Dopo 45 giorni trascorsi nel carcere di Ajaccio

Vittorio di Savoia rinnova l'istanza di libertà vigilata

La prima volta gli fu negata, [illegible] il giovane tedesco ferito dal principe non è più in pericolo di vita - Anche se verrà scarcerato, non potrà lasciare [illegible] Corsica

DAL [illegible]

PARIGI — I due avvocati difensori di Vittorio Emanuele hanno presentato ieri una seconda domanda di libertà vigilata per il principe, incarcerato in Corsica [illegible] un mese mezzo. Il tribunale ha già iniziato l'esame del dossier presentato dai legali e dovrebbe rendere nota già in giornata la sua decisione. Una prima richiesta di libertà vigilata era stata respinta dalla corte d'appello di Bastia il 7 settembre.

Forse questo nuovo capitolo dell'amara vicenda penale potrebbe essere più propizio dei precedenti a Vittorio Emanuele, attorno al quale si è creato un «caso» giudiziario, complicato dalle pressioni e dalle tensioni legate al rilievo del personaggio implicato. Il principe sparatore in attesa del [illegible] avuto modo in ogni caso di [illegible] l'enormità del suo gesto, le conseguenze della dissennata sparatoria dell'isola [illegible] Cavallo, la notte fra il 18 e il 19 agosto.

Riepiloghiamo sommariamente l'episodio, per alcuni aspetti ancora controverso. Il principe aveva spiegato che, dopo aver constatato la sparizione del canotto del [illegible] yacht, l'aveva visto più tardi a fianco [illegible] battello vicino, [illegible] porticciolo dell'isola. Si [illegible] allora imbarcato [illegible] un secondo canotto, armato d'un fucile, [illegible] rientrarne in possesso.

Sembra che, avvicinandosi a quel battello, il principe abbia sparato un colpo in aria. Questo avrebbe provocato la reazione [illegible] occupanti [illegible] yacht, e in particolare di Nicky Pende, il [illegible] si [illegible] nel canotto del principe ingaggiando [illegible] a corpo. Nel corso della zuffa [illegible] partì un secondo colpo, quello [illegible] ferì gravemente il diciannovenne Dirk [illegible] Hammer, uno studente tedesco che dormiva su [illegible] barca vicina, [illegible] tutto estraneo alla lite.

La versione è circonfusa di dubbi e di oscurità; pare che fra il principe e il vociante gruppo [illegible] turisti italiani [illegible] ruotava attorno a Pende [illegible] sera già volate parole grosse e insulti la sera precedente [illegible] nell'unico ristorante dell'isola.

[illegible] magistratura [illegible] ha indagato sull'episodio, ha messo a confronto i protagonisti, ha cercato di ricostruire l'incredibile sparatoria, mentre il giovane tedesco lottava contro la morte in un ospedale di Marsiglia. Poi sono venuti l'atto d'accusa formale contro Vittorio [illegible] nuele («ferite volontarie» e detenzione d'arma da guerra) e l'incarcerazione; ad Hammer, intanto, veniva amputata [illegible] gamba. Il principe, da [illegible] è rimasto in prigione in Corsica, [illegible] Ajaccio. [illegible] vittima della sparatoria [illegible] ha [illegible] frattempo ritorno in Germania, [illegible] mala per sempre.

Mentre il principe sparatore ha avuto modo di rimuginare [illegible] in carcere sulle sue colpe, attorno a lui si è sviluppato un controverso «caso» legale. Il giudice istruttore Hubert Breton aveva deciso, il 28 agosto, di concedere al detenuto la libertà vigilata in base alla richiesta dei difensori. Vittorio Emanuele avrebbe dovuto restare in Corsica, a disposizione [illegible] magistratura, senza tentare di «inquinare» le prove.

[illegible] il [illegible] giudice istruttore era impugnato dal sostituto procuratore [illegible] Repubblica, Guy Chassot, il quale presentava ricorso [illegible] d'appello [illegible] ritenendo che una decisione così delicata dovesse essere presa [illegible] giudici di secondo grado.

La speranza cullata per qualche giorno dal principe di recuperare la libertà, in attesa del processo, era bruscamente cancellata. E' rinata adesso, per la seconda volta, dopo la presentazione della nuova richiesta dei suoi difensori. Ad aumentare le possibilità che questa volta la domanda sia accolta, c'è la constatazione che Hammer non è più in pericolo di vita. I giudici saranno inclini a una maggiore clemenza? Il principe lo spera; fra poche ore saprà con certezza se dovrà attendere in carcere, o in libertà vigilata il processo per quella «notte maledetta» a Cavallo.

Paolo Patruno

Vittorio Emanuele il giorno dell'arresto ad Ajaccio

Lavoro domestico e obbligo di indicare il Codice fiscale

[illegible] — L'Inps rammenta, in [illegible] comunicato, che i datori [illegible] lavoro domestico, in occasione del versamento dei contributi relativi [illegible] trimestre luglio-settembre di questo [illegible] da eseguire entro il prossimo giorno 10 ottobre, debbono fornire il proprio codice fiscale. La segnalazione — disposta dalla legge 4 agosto 1978, n. 467 — deve essere effettuata una [illegible] la volta.

Per consentire di adempiere con esattezza a [illegible] obbligo, l'Inps ha predisposto nuovi bollettini [illegible] c/c postale recanti un apposito spazio che i datori di lavoro dovranno [illegible] indicare i propri dati anagrafici nonché il proprio codice [illegible] sti bollettini sono già stati spediti.

Finito l'ottimismo la malaria avanza verso l'Europa

[illegible] sono passati molti anni da quando i più promettenti [illegible] — a firma dell'autorevole e benemerita Organizzazione mondiale [illegible] sanità — annunciavano che, nel mondo, la [illegible] era praticamente eradicata. Poi, come quasi sempre succede quando le notizie, per facile trionfalismo, scappan troppo [illegible] di [illegible] i bollettini si son fatti via [illegible] più cupi: sino [illegible] ammettere, improvvisamente — visti i recenti casi, anche mortali, di [illegible] da esportazione» — che [illegible] cattiva [illegible] zara anofele è ancor prepotentemente padrona, all'Est e all'Ovest, di larghe fette della superficie terrestre.

Già l'inverno scorso, a guardar le [illegible] po [illegible] malaria nel mondo» — rese pubbliche [illegible] corso [illegible] rivincita contro l'antico [illegible] lo — si poteva [illegible] che, come [illegible] per la famosa pelle dell'orso, forse troppo precipitosamente [illegible] vittoria sulle pretese spoglie della zanzara.

A consolazione [illegible] molti c'era il fatto che quei paesi [illegible] larici, tratteggiati in neretto sulle mappe della «seconda [illegible] mondiale contro la zanzara», sembravano tanto lontani ed esotici: e il rischio, quindi — egoisticamente e superficialmente considerato (con l'unica [illegible] per il turismo) — tanto confortevolmente remoto. Ma [illegible] c'è la notizia, nient'affatto promettente, che [illegible] malaria, attraverso la Turchia, ha [illegible] tato un'importante testa di ponte [illegible] l'Europa.

[illegible] anni fa la malattia, in Turchia, era dichiarata «praticamente assente»: intendendo per assenza — sempre [illegible] quella tal ragione del facile [illegible] lismo — un numero di 1263 casi nell'anno. Nel '74 il numero è salito a 2880; nel '75 a 10.000, nel '76 a 37.000, nel '77 a 115.000. La regione infestata è quella di Adana (Cukurova è la zona «calda»), nel sud della Turchia, all'estremo nord-est del Mediterraneo. L'agente infestante è il «Plasmodium vivax» e non, per fortuna, il terribile «falciparum». Non ci vuol molto, evidentemente, perché la malaria riacquisti terreno e aggressività: [illegible] che [illegible] vigilanza si attenui e subito, dopo [illegible] insidioso rientro, c'è [illegible] proporzione epidemica della malattia. Adesso, a Cukurova, i manifesti murali avvertono: «Attenzione, [illegible] hai febbre, [illegible] di sudorazione, anemia e stanchezza generale: [illegible] malaria». La complicazione maggiore, come modernamente è d'obbligo, sta nel fatto che le zanzare risultano ormai resistenti agli insetticidi (salvo il «malathion»).

Di fronte al pericolo locale — e al potenziale rischio della testa di ponte affacciata verso l'Europa — l'Organizzazione mondiale della sanità è nuovamente in [illegible] e già, a seguito dell'appello lanciato — tramite l'Undro — dal dr. L. A. Kaprio, direttore regionale dell'Oms per l'Europa, 3 miliardi di dollari di attrezzature, rifornimenti e materiali sono arrivati sul posto.

Forse, [illegible] garanzia [illegible] vittoria sulla [illegible] potrà [illegible] più sicuramente raggiunta quando [illegible] arrivasse a impedire, per almeno 3 lunghi anni, la trasmissione [illegible] a uomo» [illegible] parassita. Di fronte alla [illegible] lezione che [illegible] malaria sembra voler dare [illegible] mondo, [illegible] prudenziale [illegible] infatti quello di dover tener conto, d'ora in avanti, della «longevità» del parassita (che, se non combattuto [illegible] tutti i mezzi più efficaci, può sopravvivere per circa [illegible] anni).

Ezio Minetto

La trachea, il tubo indispensabile per la vita umana

In un'epoca in cui la scorsa dei trapianti ha portato a tentativi di sostituzione di un po' tutti gli organi (cuore, reni, fegato, pancreas, polmoni) quasi mai si fa cenno ad un organo senza il quale la vita non è possibile: la trachea.

Certamente meno popolare del cuore o del fegato, la trachea rappresenta un «problema formidabile» per chi si occupi delle malattie che la riguardano. Essa non è altro che un «tubo» o «condotto», la cui funzione è quella di portare l'aria dalla gola ai polmoni, così come l'esofago serve al trasporto [illegible] del cibo dalla faringe [illegible] stomaco.

Lunga poco più [illegible] undici centimetri e [illegible] un diametro di un centimetro e [illegible] so, [illegible] trachea è una «strettoia» attraverso la quale ogni minuto vanno e [illegible] pano quattro-cinque litri di aria. Qualsiasi malanno che la schiacci, la stiri, o la pieghi o qualsiasi malattia che tenda [illegible] occuparne o restringerne [illegible] calibro ha come conseguenza immediata un ostacolo al flusso di ossigeno ai polmoni. L'organismo anche quando la trachea diviene alquanto ristretta cerca di «compensare» mantenendo una ventilazione polmonare sufficiente; ma vi sono limiti oltre i quali un compenso non è più possibile. Quando il diametro tracheale si riduce a meno di otto millimetri, compare uno stridore respiratorio e il paziente [illegible] grave insufficienza respiratoria.

Un aspetto nuovo della patologia tracheale, comparso negli ultimi dieci anni, è rappresentato [illegible] restringimenti conseguenti a pregresse tracheotomie o intubazioni prolungate. Vent'anni [illegible] sorgeva quella meravigliosa branca della moderna terapia che va sotto il nome di «rianimazione»: grazie ad essa è stato possibile [illegible] persone prima sicuramente destinate alla morte (per [illegible] tici o insufficienza respiratoria, traumi toracici, etc.) tenendole in vita [illegible] giorni, settimane (e a volte mesi) collegate — attraverso tubi di plastica introdotti, a tenuta d'aria, in trachea — [illegible] respiratori automatici.

Ed ecco che puntualmente [illegible] nuovo progresso terapeutico [illegible] il rovescio [illegible] medaglia: i respiratori hanno salvato migliaia di vite, ma i tubi endotracheali con il manicotto gonfiabile possono ledere e ulcerare la trachea, con conseguente restringimento cicatriziale.

E' sufficiente talora una sola settimana di intubazione per scatenare il processo irreversibile, che porta nel giro di un mese al restringimento della trachea: per qualche tempo la difficoltà, interpretata come asma o bronchite spastica, viene compensata abbastanza bene, finché improvvisamente il malato si scompensa, cioè va in crisi acuta e viene portato al più vicino ospedale.

[illegible] seconda metà degli Anni 60 questi problemi furono affrontati su due diverse direttive:

a) per opera di Grillo, oriundo italiano e professore di chirurgia dell'Università di Harvard (Boston), furono studiati tutti gli accorgimenti e le possibilità per valutare quanta parte di trachea poteva [illegible] re chirurgicamente asportata.

b) altri studiosi dedicarono invece le loro energie nel ricercare un materiale adatto per ricostruire la trachea con una protesi, come ormai si riesce comunemente a fare per le arterie.

Giuliano Maggi

del Centro Toraco-Polmonare dell'Università di Torino

L'influenza in arrivo ma non c'è il vaccino

ROMA — La campagna di vaccinazione antinfluenzale tarda a partire. Il vaccino, il cui decreto non [illegible] stato ancora registrato, [illegible] è materialmente a disposizione dei medici provinciali. Di conseguenza non lo hanno gli istituti mutualistici che sono soliti praticarlo ai più esposti al rischio tra i loro assistiti, nè le farmacie. Gli uni e le altre contano di esserne forniti entro la prossima settimana.

La Regione Lazio, ad [illegible] pio, avrebbe dovuto espletare proprio ieri la gara a licitazione privata per l'acquisto di 160 mila dosi, ma l'assessore [illegible] si è dovuto recare a Viareggio al convegno sulla finanza locale e la seduta è stata rinviata a [illegible] nuova data. La Sicilia, che è l'unica tra le Regioni ad essere fornita ancora direttamente [illegible] ministero della Sanità, non ha fatto pervenire le richieste.

[illegible] Federfarma sta [illegible] piendo un'indagine presso le farmacie per verificare quante se [illegible] provviste e quante no, anche nel quadro della mancanza di altri farmaci. Ma, per quanto riguarda il vaccino dell'influenza, la risposta [illegible] negativa.

Le epidemie influenzali — osserva il prof. Armando Muzi, dell'Istituto di igiene dell'Università [illegible] Roma, che conduce appositi studi [illegible] questo campo — raggiungono la loro esplosione [illegible] dicembre a febbraio. Ma [illegible] maltempo [illegible] arrivato, il freddo [illegible] soglia, anche nel nostro Paese. L'epidemia [illegible] trebbe scoppiare [illegible] un giorno all'altro.

L'Istituto di igiene dell'università di Roma costituisce uno di quei punti dell'osservatorio nazionale che il ministero della Sanità sta creando, d'intesa con le Regioni, per spiare i primi segni dell'epidemia e cercare di fronteggiarla, prima che provochi danni irreparabili [illegible] la salute e si ripercuota — rileva il prof. Serio, docente di statistica e direttore [illegible] centro studi dell'Inam — in migliaia di miliardi di lire [illegible] perdita per le aziende.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

[illegible]

20 Domande affitto

[illegible]

(continua)

I bianconeri sicuri [illegible] superare lavorando le difficoltà del momento

La Juve si cura in silenzio

Trapattoni: «Le somme vanno tirate a maggio» - I maggiori problemi sono rappresentati da Cabrini e Tardelli - Il primo preferisce non parlare, il secondo [illegible] sa spiegare la [illegible] flessione

TORINO — Molti visi [illegible] accigliati, il «consiglio» ricevuto è quello di non parlare e molti giocatori vi si attengono scrupolosi. Altri contravvengono alla disposizione ma si fermano pacatamente, senza abbandonarsi a dichiarazioni im-[illegible]. La Juventus risponde così ai molti discorsi che si fanno su di lei, a quanti la vorrebbero in crisi per i due gol subiti a Glasgow che sono costati l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni e per gli altrettanti palloni finiti alle spalle di Zoff all'Olimpico nella partita d'esordio in campionato [illegible].

«E' un momento di riflessione, in cui c'è un [illegible] da fare» osserva Trapattoni senza ulteriormente sviscerare la sua affermazione se non per sottolineare come [illegible] suo [illegible] «tirar su il morale a quelli che sono giù. rilanciarli tanto sul piano fisico quanto su quello psicologico. Agire diversamente sarebbe fin troppo facile — continua l'allenatore —, affossare la gente non presente difficoltà. I conti è comunque inutile farli ora, le [illegible] vanno tirate a maggio».

I problemi di Trapattoni, [illegible] è una scoperta, hanno nome Tardelli e Cabrini. Entrambi appaiono [illegible] in volto. Il primo vede aggiungersi al momento difficile [illegible] la fresca responsabilità data dal matrimonio e le incombenze del servizio [illegible] leva che lo costringono ad ulteriori fatiche sotto forma di viaggi e partite (oggi, ad esempio, [illegible] la nazionale militare a Pisa), mentre il [illegible] attraversa le prime [illegible] giovan[illegible] (a proposito, dopo la partita con la Bulgaria, Bearzot [illegible] detto: «Cabrini è un ragazzo che vale, [illegible] definirlo un fuoriclasse occorre attendere di [illegible] come saprà reagire al suo primo [illegible] difficile [illegible] finora tutto è sembrato andargli sempre bene»).

[illegible] due interessati l'uno (Cabrini) non [illegible] nulla, l'altro (Tardelli) liquida l'attuale [illegible] in [illegible] parole: «Cos'ho? Non lo so. Sto la[illegible] per tornare com'ero». Dal loro atteggiamento risulta chiaro [illegible] soffrano. I ragazzi [illegible] si rendono conto del momento poco [illegible] e delle difficoltà per superarlo. A volte, però, la buona [illegible] non basta. [illegible] certami particolari: gli stessi risultati [illegible] squadra contribuiscono ad acuire [illegible] troverà un qualche [illegible] espiatorio dei risultati che non vengono (Glasgow) o lasciano qualche perplessità (Roma).

Gli stessi tifosi, solitamente così compassati al contrario di quelli dei «cugini» [illegible], pur stringendosi intorno alla squadra non riescono a fare a meno di polemizzare fra loro su questo o quel giocatore ed è proprio di ieri una scazzottata tra due di loro davanti agli spogliatoi mentre, ignari, Trapattoni ed i suoi uomini si stavano allenando.

Qualcuno dei giocatori cerca anche di esaminare con obiettività la situazione: «Un pari a Roma — fa Cuccureddu — non è poi così da buttar via, tanto più tenendo presente com'era [illegible] andato in passato. [illegible] in [illegible] occorrono i due punti, ma questo è un altro discorso che deve ancora iniziare. I due gol? Contano. I gol contano sempre quando si prendono, anche se sia il primo di Glasgow sia il secondo di Roma [illegible] da rimpalli, [illegible] azioni limpide [illegible] quelle che si è vista finora non è una [illegible] dei due punti, però è ancora presto per esprimere giudizi definitivi. La squadra [illegible] [illegible] fortuna al minimo. In ogni caso come quando si vince si è in undici, altrettanto capita quando si perde: abbiamo tutti delle colpe, ciascuno deve prendersi le proprie responsabilità ed impegnarsi di conseguenza».

Un discorso, [illegible], che trova [illegible] d'accordo anche [illegible] preferiscono [illegible] parlare al momento. Come [illegible] che [illegible]. «E' meglio non fare dichiarazioni: rispondermo con i fatti», [illegible] come Furino: «Niente, nada de nada, da dire. Bisogna giocare e vincere». Segno che la squadra, i giocatori sono ben [illegible] dell'attuale situazione e pensano di poterne uscire molto celermente. O almeno sono decisissimi a tentare di farlo.

D'altronde già il risultato dell'Olimpico viene considerato come un [illegible] evento dopo la sconfitta di Glasgow. Come Cuccureddu, lo stesso Tardelli tende a sottolineare l'importanza del punto conquistato in trasferta che «non è mai da buttar via» ed a proposito della duplice vittoria delle milanesi [illegible] come lo scorso anno la Juventus si [illegible] trovata ad inseguire «distanziata anche di tre punti» (dopo la decima giornata).

Lapidario al proposito è anche Morini in procinto di rientrare dopo il turno di riposo concessogli domenica scorsa: «Lasciamo che siano Rivera e Liedholm a cercare di stuzzicare le torinesi, noi non parliamo delle milanesi che, evidentemente, si sono rinforzate a forza di guardarci. In quanto al resto mi sembra che le critiche [illegible] state eccessive: può succedere a tutte le [illegible] quello che è successo alla Juventus, basta pensare al Bayern ed allo stesso Meyer, che è uno dei migliori portieri europei, e che pure in [illegible] non ha subito più di quaranta reti. Ci sono momenti in cui anche con le carte buone in mano non si riesce a vincere».

Giorgio Barberis

Tardelli vuole superare il momento difficile

Garritano domenica vuole un gol per l'Atalanta, non contro il Toro

L'ex giocatore granata felice di aver trovato una maglia da titolare, [illegible] senza rancori - "Avevo Pulici e Graziani davanti a me, soffrivo [illegible] era giusto così,, - Bergamo l'ha accolto con simpatia

L'ex granata Garritano

DAL [illegible]

BERGAMO — Salvatore Garritano scruta il cielo. Prove forte e nuvole basse nascondono la montagna. «Se domenica fa bello, mio figlio scenderà in campo per la fotografia con la squadra. Ha tre anni, vestirà la maglia dell'Atalanta» dice fra sé con la mente rivolta altrove: «Già, con la maglia dell'Atalanta», e scaccia svelto il pensiero noioso. Salvatore Garritano adesso non è più del Torino, non dà più fastidio a nessuno. In campo insegue feroce il pallone e l'allenatore Rota, che ha gli occhi color del cielo, ammicca e sorride. Una volta, nemmeno tanto tempo fa, un altro allenatore, Gigi Radice, aveva i suoi guai. Teneva questo ragazzo in panchina perché sul terreno comparivano Pulici e Graziani, ma si agitava nervoso e la domenica pomeriggio, prima della partita, era spesso imbarazzato nel dare i nomi della formazione. Poi durante la settimana usava tessere le lodi di Garritano, ripetere che il giovane attaccante, in qualsiasi altra squadra, sarebbe stato titolare fisso e cannoniere di lusso.

Gigi Radice era realmente dispiaciuto, ma il Torino, là davanti, non aveva spazio per Salvatore: «Sono capitato fra i granata in un brutto momento. Brutto per me, s'intende — dice adesso Garritano senza animosità —. Pulici e Graziani erano intoccabili. Giusto, ma questo non toglie che io soffrissi in panchina. Si sta male a non giocare, [illegible] davanti e tu hai due giocatori bravissimi. Ma cosa dovevo fare? Protestare? Minacciare? Fare polemiche? Non sono il tipo io, non ho mai voluto dar fastidio a nessuno».

Due anni ad aspettare una maglia sono tanti. Per un ragazzo possono anche esser troppi, c'è il pericolo di perdere fiducia in se stesso e dare un calcio a tutto, sogni e speranze, perché la panchina è crudele soprattutto quando uno conosce il proprio valore frustrato. Ma Salvatore Garritano, non è retorica, ha continuato per la sua strada con ostinazione orgogliosa. Non si è mai dato per vinto, ha sempre lottato per il suo futuro: «Certo, mi è costato sacrificio — afferma — ma se non mi fossi comportato così, forse ora non sarei nemmeno nell'Atalanta. Bisogna essere coerenti. Uno ci prova, crede nel suo lavoro, nell'impegno professionale, e se ci sono le qualità prima o poi ci sarà anche il premio».

Dopo [illegible] anni passati al Torino, [illegible] lodi e panchina, ora Salvatore Garritano gioca da titolare. Il suo primo torneo di serie A. La nuova squadra gli piace: Gente giovane e simpatica, una città bella come un gioiello, l'ambiente di provincia che fa riscoprire dimensioni perdute. Abita con moglie e figlio a Colognola, un po' fuori porta, e le tensioni di Torino sono ormai alle spalle, esperienza preziosa e terribile.

Dice di lui Rota: «E' un bel giocatore, generoso, svelto, opportunista. Bravo ragazzo e la gente già [illegible] vuol bene. Con Pircher farà grandi [illegible]». E passa a parlare di questa giovanissima coppia d'attacco, la più giovane del campionato. Fanno quarantadue anni in due, saranno forse la rivelazione del campionato. Pircher forte e prestante e coraggioso, Garritano tenace e [illegible] e avido di gloria repressa: «Giocare nell'Atalanta comporta maggiori sacrifici — dice l'ex attaccante granata — io [illegible] ne sono cosciente. [illegible] Torino ci si batteva per lo scudetto, [illegible] punto si chiedeva in fondo solo il gol. Qui è diverso. Prendiamo a Ca[illegible] [illegible] esempio. Alla fine eravamo tutti contenti anche se noi attaccanti non avevamo segnato. Contava il punto.

La maglia di titolare [illegible] è sua, e Garritano adesso sorride. Domenica, qui a Bergamo, scenderà la sua ex squadra. Vecchi amici e vecchi compagni, un mondo ancora troppo vicino per essere dimenticato del tutto. «Sarà una partita come le altre — mente senza voler nascondere la bugia — un impegno difficile eppur privo di motivazioni particolari». Poi si corregge: «Sì, forse qualche entusiasmo in più ci sarà, mi piacerebbe fare bella figura, magari segnare anche un gol. Però non contro il Torino; bensì per l'Atalanta».

Sottolinea le parole per chiarire il pensiero. Non ha motivi di rivalsa, Graziani e Pulici sono sempre intoccabili, il destino gli è stato ostile, ma la rabbia, i veleni, non fanno parte del suo carattere. Suo figlio, se non pioverà, starà in fotografia con la maglia dell'Atalanta, la scel[illegible] e riguarda il futuro. Però tanto il Torino: «Non credo a tutte queste crisi — dice — ad una squadra che ha perso il filo. Ricordo i miei anni in granata. Sempre, e non so da cosa dipendesse, la formazione stentava all'inizio. E' vero, quest'anno può esserci qualche problema in più, la coppa subito persa, gli infortuni, grane a livello di società, però il Torino si riprenderà. Speriamo solo che non incominci proprio domenica».

Si fa tardi ed il giorno muore. La città è buia. Marchetti ha appena concluso il suo allenamento solitario e lascia lo stadio con i capelli umidi di doccia. Garritano indugia sotto il massaggio, ricorda, rimpiange, sogna: «Domenica mi marcherà Mozzini. Ci conosciamo bene, pregi e difetti». Poi caccia di colpo la nostalgia che affiora: «Sono ambizioso, perché no? Ho fatto panchina, ora voglio sfondare. Una bella stagione nell'Atalanta, poi il salto in una grande squadra. Sono giovane, mi considero all'esordio, basta saper scordare le amarezze della panchina. E domenica saremo in campo tutti e tre: io, Graziani e Pulici».

Carlo Coscia

Sei giocatori [illegible] nelle mani del medico

Radice, mille problemi

Chi in campo domenica a Bergamo? - C. Sala fo[illegible] [illegible] rischia, Graziani spera - Ieri fermo anche Pulici - Una "missione,, [illegible] tifosi

TORINO — E' un Filadelfia senza tifosi. Due o tre ombrelli aperti sugli [illegible], il [illegible] sul campo. La collina [illegible] imbiancata [illegible] bianco compatto della nebbia, un po' in rilievo il fumo di qualche fabbrica. Sono già lontani i colori d'un [illegible] settembre; si lavora col pensiero a Bergamo in un clima inglese, con pochi compagni al fianco. Pulici e Zaccarelli guardano con le mani in tasca dalle tribune, il dottor Boccardo che a fine mese rimarrà soltanto come consulente si concede una battuta amara: «Dovremmo organizzare [illegible] a Lourdes, si troverebbe il momento per farci benedire».

Anche il professor Cattaneo [illegible] [illegible] dialogano con i cronisti come in questo periodo. [illegible] forio che avrà per dieci giorni il peso del gesso, poi Graziani che [illegible] tiene [illegible] mano sul fianco gonfio, poi Claudio [illegible] che parla di legamenti, di caviglia, di cicatrice. E non è finita. Zaccarelli insegue i tempi belli con [illegible] speciali; forse [illegible] potrà iniziare a muovere la coscia in una forma lieve. Paolino Pulici invece si è svegliato [illegible] dito del piede [illegible] gli pareva un salsicciotto, cose che possono spuntare in ritardo, che magari non s'avvertono quando il match è ancora nelle gambe. E anche per lui riposo, per precauzione, per [illegible] peggiorare una situazione generale che scoraggerebbe [illegible] un santo. Radice ci ricorda nel bollettino di guerra [illegible] il giovane Greco, militare, che si trascina da una vita un fastidio a una caviglia. Manca Pecci, ma per fortuna nessun allarme. Eraldo è a Cattolica per il battesimo del primo erede.

Il campo dà pochi chiarimenti. Del resto non potrebbe andare diversamente al martedì. Graziani calcia, ma non si piega, evita di girare e di propiziare qualche movimento brusco. Negli spogliatoi poi dirà, assistito dal fido massaggiatore M[illegible]: «Per domenica non so, non so proprio. E' un rebus. Io sono uno che per carattere non mi tiro mai indietro, ma questo infortunio [illegible] proprio uno scherzo. Ora bisognerà vedere che effetto fanno le terapie».

Torniamo un at[illegible] [illegible]. A Claudio Sala che corre in verticale senza guai, poi rispunta il dolore alla caviglia se già si tratta di «curvare». Anche lui dopo dichiara: «Oggi non potrei certo giocare. Ho provato a dare qualche calcetto alla palla: mi fa male, non posso nemmeno reggere le partitelle. Domani? Chissà. Capitano anche i miracoli. Non [illegible] comunque forzare e le conseguenze rischiere ridurre».

Il «capitano» infiora parole su questo Torino perseguitato [illegible] sfortuna: «Potremmo essere veramente la sorpresa del campionato dopo il terremoto. Non abbiamo mai potuto schierare la formazione-tipo. E' difficile in queste condizioni [illegible] un giudizio completo, attendibile, sulla reale forza [illegible] squadra. Domenica contro la Fiorentina ho comunque notato che si è battuta con impegno e questo è un fatto positivo. Guai a mollare. Altre volte ci siamo trovati a dover rimpiangere a fine stagione dei punti che inconsciamente eravamo convinti di poter [illegible] durante l'anno».

Sala non crede che le «milanesi» possano aver preso il sopravvento: «Guidano la classifica con [illegible] punti, ma siamo anche alle prime giornate. Senza dubbio si sono [illegible]. [illegible] c'è più il distacco degli altri anni. Io penso però che la [illegible] sia collettivo più completo, più vicina a conquistare il titolo. Perché? Perché, ormai [illegible] [illegible] certi valori di rendimento, i bianconeri non avranno magari qualche problema d'abbondanza, qualche lotta interna per una maglia, [illegible] domenica [illegible] sempre [illegible] ad un certo livello. Anche la partita con la Lazio è stata una prova dicente dati dopo il tonfo di Glasgow». E se ne va nascondendosi nell'impermeabile capace, fuggendo all'acqua e al freddo.

In [illegible], con spugna rosa e zoccoli, Gigi Radice. Ha un po' l'espressione del cane bastonato. C'è [illegible], ma [illegible] sconforto nella voce: «Siamo contati — sottolinea —, eccoci qui ridotti al lumicino». Sarebbe un'utopia chiedergli la squadra che andrà a trovare l'Atalanta dell'ex Garritano. Gli infortunati sono lì in bilico come statuine di porcellana, anche il diciannovenne Erba può sperare in cuor suo in una riconferma. «Però — dice prima del saluto — bisogna reagire. Se ci sedessimo adesso sarebbe proprio finita».

Così il Torino dei primi d'ottobre, mentre i suoi tifosi anticipano la prossima trasferta. Oggi un gruppo di «capi» sarà in un hotel di Bergamo per stipulare la pace con quelli atalantini dopo le scene selvagge, le [illegible] dell'anno scorso. Questo almeno il [illegible] particolare [illegible] forte.

Ferruccio Cavallero

Non s'arrende l'ex granata, portiere del Napoli

Castellini per giocare a Firenze ricorrerà all'anestesia locale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Prima partita di campionato e già il Napoli si trova alle prese con il «caso Castellini», con le polemiche sul portiere. [illegible] e dubbi che rischiano d'incrinare la [illegible] dell'ambiente e la fiducia nel collettivo della squadra. Si addebita a Castellini l'imprudenza commessa domenica scorsa contro l'Ascoli, per avet voluto giocare quando non era in condizioni di assicurare una difesa ineccepibile dopo l'infortunio riportato con la Dinamo con la distorsione alla falange della [illegible] sinistra, accompagnata da un leggero distacco cartilagineo.

In effetti si rimprovera al portiere il suo gesto di attaccamento alla squadra, di dedizione per una gara risoltasi in venti minuti di sofferenza. «Non doveva giocare — dice il d. s. Vitali — o per lo meno accettare, come voleva il medico sociale, di sottoporsi alla anestesia locale».

«E' vero — ribatte Castellini, impegnato a guadagnare fiducia nei compagni — quei gol le condizioni [illegible] [illegible] lo avrei preso; [illegible] volevo dimostrare che a questo Napoli [illegible] veramente attaccato; mi ha dato [illegible] [illegible] ed un [illegible] [illegible] in un momento molto difficile».

— Giocherà a Firenze domenica prossima?

«Io mi prenoto. So stringere i denti, sono disposto a tutto, anche a farmi anestetizzare la mano. Domenica scorsa ho temuto che l'iniezione di novocaina potesse addormentarmi il braccio e bloccarmi nelle uscite di pugno. Seguirò d'ora in avanti con più scrupolo i consigli del medico sociale».

E' presto quindi per dire quando Castellini sarà di nuovo in perfetta forma. «Passerà un m[illegible] prima che sia recuperato com[illegible] — afferma il medico sociale — ma questo non vuol dire che bisogna allarmarsi. L'acciacco non è grave ma molto fastidioso. Castellini se accetterà l'anestesia locale potrebbe anche essere schierato in porta [illegible] la Fiorentina. Vedremo».

Adriaco Luise

● Oggi Bearzot assisterà a Stoccolma a [illegible] ([illegible] affronteranno gli azzurri l'8 [illegible] a Bratislava), una delle tre partite (con Jugoslavia-Spagna e Germania Est-Islanda) della giornata nel quadro delle eliminatorie del campionato d'Europa. Sabato giocherà Lussemburgo-Francia.

● Il Liverpool ha pareggiato (1-1) a Gedda con la nazionale dell'Arabia Saudita.

● Al Ciocca, con la vittoria della Cassa di Risparmio sul San Paolo per 1 a 0 si è concluso il primo Trofeo calcistico organizzato dalla Gemini Viaggi per i circoli aziendali di Torino, cui hanno partecipato anche Toro e «La Stampa», rispettivamente terzi e quarti classificati. Martini e Rossi, Aem, Rai e Sai.

[illegible] tra Jugoslavia e Spagna [illegible] sfida piena di vecchi veleni

L'Europa guarda a Zagabria

[illegible] Nazionali ricche di problemi si affrontano nel quadro del torneo europeo - I motivi della «povertà» del calcio jugoslavo - Kubala raccoglie i resti di un campionato turbolento

Le strade delle rappresentative calcistiche jugoslava e spagnola s'incontrano nuovamente oggi a [illegible], ed ancora per una partita ufficiale e delicata: la prima del gruppo 3, nel quadro delle eliminatorie del campionato d'Europa che come è noto si concluderà nel [illegible] in Italia. Le altre del girone sono Romania e Cipro, è ovvio che la vincitrice di oggi farà già un [illegible] [illegible] la qualificazione. La Jugoslavia eliminò la Spagna in una terribile battaglia spareggio alla vigilia dei campionati del mondo in Germania (1974), gli iberici restituirono la botta andando a vincere a Belgrado un drammatico e rissoso match prima dei «mondiali» in Argentina. Il bilancio dell'ultimo incontro (che la Spagna vinse con un gol di Ruben Cano, l'argentino naturalizzato) fu di numerosi infortunati; di lanci di oggetti dalle gradinate (Juanito fu colpito da una bottiglietta in testa), di scontri duri fra i tifosi (Pirri ferito).

Adesso il teatro della sfida è il magnifico stadio della Dinamo di Zagabria capace di 65 mila spettatori. La Jugoslavia non vuole essere gabbata un'altra volta, ma ha paura. Il suo calcio è in crisi, i giovani sono meno attratti dallo sport («sono comunque più rnoffi» precisa il collega Zvonimir Magdic dello Sportske Novosti, che abbiamo interpellato per conoscere gli umori della vigilia), ed i giocatori appena possono si trasferiscono all'estero nella piena maturità (28 anni) costringendo le società, e di conseguenza la nazionale, a rifare di continuo il loro telaio. Dopo anni, il calcio jugoslavo ricorre agli emigrati: oggi infatti giocherà il «transcor» del Bordeaux Vukotic, e ci sarebbe stato anche Jerkovic se lo Zurigo non avesse posto il veto. Il fatto che della selezione non figuri nessun elemento della Stella Rossa leader del campionato è motivo di scandalo. [illegible] i giocatori di Belgrado non hanno mai il pubblico dalla loro quando si esibiscono in Croazia (fra i convocati c'è un solo giocatore della capitale, Stojkovic del Partizan). [illegible] in squadra ci saranno tre atleti della Dinamo Zagabria, il portiere Stinčić, il forte terzino Dzoni ed il tecnico ed intelligente Zajec che fece soffrire non poco il Tori[illegible] in Coppa Uefa).

I giocatori jugoslavi [illegible] sono tranquilli, che la squadra iberica abbia fatto una figuraccia ai Mundial non li tranquillizza perché ricordano ancora [illegible] la grande (unica) partita disputata contro di loro a Belgrado dagli uomini di Kubala, i quali ora riprendono il cammino dopo la delusione argentina con un preciso impegno: riprendere quota considerando che nel '82 i mondiali si svolgeranno in Spagna. La strada è lunga, ma il tempo non è mai troppo quando c'è da ricostruire da zero e quei. La partenza è subito complicata dallo scarso favore popolare nei confronti del c. t. Lazlo Kubala, il quale proprio sull'onda della vittoria di Belgrado (e della qualificazione per il Mundial) riuscì a strappare un contratto a lunga scadenza che la Federazione iberica — affatto ricca malgrado le apparenze di un campionato troppo di assi stranieri — non ha avuto il coraggio di rescindere.

Kubala finge di non sentire e tira avanti. Zagabria è la prima tappa della ricostruzione. Ha convocato in ommaggio a Miera quattro elementi del Gijon (Cundi e Uria, che andranno in campo, più Joaquin e Moran), ha ormai inserito come libero titolare Olmo, il quale si rivelò proprio a Belgrado sostituendo l'infortunato Pirri, pilastro della Nazionale ma ormai in declino (ed in disgrazia dopo lo scontro con Kubala a Mar del Plata). In attacco la selezione iberica ha grossi problemi. Ruben Cano è molto discontinuo, Santillana pure, Juanito la prima volta che lo vedi colpisce, poi scopri che è più fumo che arrosto. I tifosi iberici esultarono quando si diffuse la notizia della naturalizzazione di Mario Alberto Kempes, il goleador argentino che gioca nel Valencia, ma anche in proiezione futura non ci saranno vantaggi per la rappresentativa. Chi ha già giocato in una nazionale straniera non può figurare in quella del paese del quale acquisisce la [illegible] (Ruben Cano non ha mai giocato nella selezione argentina). Solo il Valencia ne guadagnerà, perché potrà tesserare un altro atleta proveniente da federazione estera.

La nazionale spagnola non è forte anche per questi motivi di fondo: il campionato è zeppo di stranieri che strappano ai club gli «ingaggi» annui maggiori (270 milioni di lire Kempes, 190 Neeskens, 130 Bonhof. Idem i brasiliani Luis Pereira e Leivinha; il primo campione di casa in questa classifica dei milionari è Miguell che arriva a quota 100), le partite sono sempre più dure per una malintesa interpretazione del calcio atletico, per una rivolta dei «paria» contro gli assi superpagati. Kubala raccoglie i resti di una baraonda che si ripete ogni domenica e forma la nazionale. Non stupisce quindi che le «furie rosse» sempre più raramente riescano ad apparire tali. L'ultima volta accadde a Belgrado, per questo la Jugoslavia oggi ha paura.

Bruno Perucca

Per Kubala momenti difficili

A Genova tifosi blucerchiati in allarme

Canali: Samp ingenua

Due giornate balorde e Genova calcistica è già nel mezzo del ciclone. La contestazione dei tifosi delle due società liguri è esplosa subito dopo le prime delusioni stagionali. Genova, esclusa quest'anno dal «giro» della serie A, non sa aspettare: o arrivano i risultati o tutti vengono messi sotto processo.

Più acuto sembra farsi il malumore in casa bluc[illegible]. I fans della Sampdoria non hanno digerito la sconfitta di Foggia e mugugnano. I più accesi chiedono già la testa di Canali, un allenatore che non è riuscito a legare troppo con la platea della curva Sud. Canali, [illegible] serio ed equilibrato oltre che tecnico di prim'ordine, non accetta certi discorsi: «Lo so di non essere popolare — ammette — ma se i tifosi si attendono da me un atteggiamento diverso si sbagliano. Voglio essere me stesso fino in fondo, non sono tipo da proclami né da gesti plateali. La Sampdoria mi ha chiamato perché svolgessi un compito ingrato e mi sembra di aver fatto con onestà un certo lavoro, in mezzo a mille difficoltà. Qui vorrebbero affermassi che [illegible] dremo subito in Serie A, vorrebbero farmi dire cose non giuste. La Samp potrà anche farcela alla fine, ma prima dovremo fare i conti con almeno altre sette-otto squadre; per questo [illegible] azzardo pronostici avventati».

Canali, comunque, deve riconoscere che l'inizio non è stato dei più brillanti: «In fondo però, — [illegible] rammarica — se avessimo vinto a Foggia non ci sarebbe stato nulla da eccepire. I giocatori invece [illegible] mancati il momento [illegible] per [illegible] [illegible] di cattiveria. Eppure, questi sono gli elementi a mia disposizione».

Il trainer ligure batte sempre sullo stesso tasto: «Avevo previsto che l'inizio sarebbe stato terribile per tutti ma anche fra qualche mese non sarà diverso. Le squadre che lotteranno per salire in Serie A continueranno nello stesso tempo a temere la retrocessione. Tra dieci domeniche la prima avrà, per esempio 15-16 punti, l'ultima 7-8. Se la prima perdono poco che siamo di nuovo tutti nel gruppo. Un'stagione che durerà tutto l'anno, credetemi».

Tifosi e dirigenti (anche questi ultimi troppo spesso sono vittime della [illegible] genuina passione) aspettano [illegible] con fiducia la partita di domenica con il Rimini. «Dovremo [illegible] di vincere: — dice Canali con molta serenità —, ma ricordiamoci che in ogni caso saremo solo alla terza di campionato, e di un campionato particolare, come [illegible] stancherò mai di ripetere».

Per domenica la Samp dovrebbe recuperare Chiorri che non si è ancora accordato economicamente [illegible] la società: «Sarà un [illegible] importante — sottolinea Canali — per quanto [illegible] decisivo».

La seconda giornata di campionato ha in fondo confermato le previsioni della vigilia: «Salta pareggi — commenta Canali —; purtroppo certe mie affermazioni trovano conferme. P[illegible] [illegible] sono mancati i gol e questo mi ha [illegible] favorevolmente; non mi sarei aspettato tanto. E' comunque difficile trarre già delle conclusioni. Anche perché domenica potrei essere [illegible] smentito. Le partite sono 38, i punti in palio 76: giochiamoceli con tranquillità, cerchiamo tutti una maggiore onestà nei giudizi. Alla fine tireremo le somme».

Fabio Vergnano

L'incontro di Rimini

L'Europa e gli arabi rapporto più stretto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIMINI — [illegible] vuoto creato dall'interruzione del dialogo Nord-Sud, mentre sempre più aggrovigliati si rivelano i [illegible] che ostacolano l'avvento di un nuovo ordine economico internazionale, le tre «Giornate internazionali di studio: sviluppo - interdipendenza - cooperazione», organizzate a Rimini dal Centro di ricerche «Pio Manzù», costituiscono, forse, il più serio dei «tentativi», volti a impostare concretamente la cooperazione economica coi Paesi arabi produttori di petrolio.

Ampie [illegible] le prospettive di incrementare gli scambi (commerciali, tecnologici, scientifici) tra l'Europa e il mondo arabo, soprattutto con l'Arabia Saudita e i Paesi del Golfo; tuttavia un grave pericolo grava sulla cooperazione: il protezionismo, o meglio il neoprotezionismo. Come ha osservato Alfredo Solustri, co-direttore generale della Confindustria, alle misure protezionistiche «alle frontiere», si sono sostituite oggi forme più raffinate che si svolgono all'interno dei confini nazionali.

Il disordine del mercato dei cambi — aveva affermato, all'apertura del convegno di Rimini, Guido Carli —, complica i progressi compiuti in direzione di un più ordinato sviluppo degli scambi e dei pagamenti internazionali, con la conseguenza che i livelli dell'attività economica si orientano verso il basso. Dobbiamo, pertanto, «mantenere fermi gli obiettivi dell'equilibrio della [illegible] dei pagamenti, in condizioni di relativa stabilità monetaria e degli alti [illegible] di sviluppo compatibili con l'eliminazione della disoccupazione, anch'essa uno dei principali obiettivi della comunità internazionale». Un sistema monetario europeo potrebbe agevolare la soluzione dei vari problemi, purché i Paesi maggiori detentori di riserve (quelli arabi) accettino di collaborare «nell'intento comune di raggiungere quei livelli di produzione che consentono di risolvere il problema della disoccupazione».

Passando dal generale al particolare, troviamo [illegible] l'export italiano in Arabia Saudita sia in rapida e tumultuosa espansione: 949 miliardi di lire nel 1977, rispetto ad appena 25 miliardi nel 1971. Nel porto di Gedda giungono quaranta navi italiane al mese, la Saudia e l'Alitalia effettuano 440 voli cargo l'anno. Siamo in quinta posizione come Paese fornitore. La presenza delle nostre imprese (dalla Sime alla Fiat, dalla Astaldi al Consorzio Mogsa, ecc.) è consistente; soltanto nel 1977 ci siamo assicurati contratti per 3100 miliardi di lire.

Fare [illegible] in Arabia Saudita, tuttavia, puntualizza il prof. [illegible] Paolo Casadio dell'Università di Bologna, richiede un approccio di tipo particolare, in specie molta pazienza e perse[illegible]. I processi decisionali [illegible] (infatti, lunghi e tortuosi, i progetti spesso indefiniti. Per altro le recenti visite (agosto '77) del presidente del Consiglio Andreotti e [illegible] ministro del [illegible] Ossola (febbraio '77) hanno [illegible] le basi per «una nuova era di più profonda amicizia e cooperazione»: sono parole [illegible] principe Fahd, l'uomo chiave [illegible] regno saudiano.

A Rimini, poi, è emersa una proposta interessante (del prof. [illegible] Mengozzi) e cioè la costituzione [illegible] commissione italo-saudita, alla quale [illegible] l'elaborazione di un piano legislativo [illegible] mune.

Dai dibattiti riminesi è emersa una constatazione persino ovvia: una soluzione della crisi che travaglia l'Occidente potrà essere trovata in un quadro globale. Da qui la necessità della ripresa del dialogo Nord-Sud e del rafforzamento [illegible] rapporti di cooperazione tra la Cee e i Paesi arabi. Il tempo delle «avventure solitarie» è finito, come ha detto Heinz Andresen, direttore generale della Comunità.

Igor [illegible]

[illegible] riapre la lotta per i vertici bancari e degli enti pubblici

Medugno ha rinunciato all'Enel e Milazzo scende in campo per l'Iri

Per la Cariplo (se [illegible] ci saranno [illegible] intese) potrebbe rispuntare la candidatura di Giordano dell'Amore

ROMA — Esaurite le [illegible] denze di legge per la relazione previsionale e programmatica e il bilancio 1979, il governo torna ad occuparsi delle nomine ai vertici di alcune banche e dei principali enti pubblici. Domani è prevista la riunione del Comitato per il credito e risparmio che dovrebbe definire gli incarichi per le presidenze della Cariplo (Cassa di risparmio delle provincie lombarde) e del Banco di Sicilia. Mentre per quest'ultimo [illegible] dovrebbero esserci [illegible] problemi, essendosi in pratica raggiunto l'accordo con la Regione siciliana per la nomina di Giannino Parravicini, più difficile appare la soluzione per la Cariplo.

Caduta per auto-eliminazione la candidatura di [illegible] Lombardini, [illegible] anche per contrasti all'interno [illegible] de quella del prof. Gasparini, il candidato [illegible] cui si insiste, soprattutto da parte della democrazia cristiana milanese, è l'attuale vicepresidente della Cariplo, Camillo Ferrari.

Non è improbabile, [illegible] que, che nella corsa alla presidenza della Cariplo spunti all'ultimo momento, per mediare tra le varie posizioni, un «outsider». E non detto che magari si finisca per concedere un'ulteriore proroga a Giordano Dell'Amore, in attesa che in casa dc si sigli una pace negoziata.

Al di là delle banche, governo e partiti dovranno entro la metà del mese mettersi d'accordo per le presidenze dell'Enel, dell'Iri, dell'Eni e dell'Efim. La novità più importante è data dalla rinuncia di Leopoldo Medugno a porsi come candidato al vertice dell'Ente elettrico di Stato.

Il suo nome, appoggiato dal ministro dell'Industria che aveva proposto l'accoppiata Medugno-Lizzeri, è stato, nella sostanza, rifiutato da [illegible] e repubblicani e da [illegible] parte dei socialisti. Un braccio di ferro che alla fine ha logorato tutti e ha convinto Medugno a rinunciare.

[illegible] dire, ora, quale soluzione prospetterà Donat-Cattin. La sola candidatura di Giancarlo Lizzeri certamente non regge. I repubblicani, si limita, come soluzione che tagli la testa ad altri contrasti, proporrebbero la riconferma dell'attuale presidente Angelini, al quale si riconosce una indiscutibile capacità tecnica.

[illegible] più complessa appare la situazione per l'Iri e per l'Eni. Il 18 ottobre Giuseppe Petrilli lascerà la presidenza dell'Istituto per la ricostruzione industriale dopo oltre 17 anni di un «regno» tanto discusso. Al suo posto dovrebbe andare, secondo la convinzione generale, il direttore generale Alberto Boyer. Ma anche intorno all'Iri si è accesa una battaglia sotterranea che vede in prima linea il capo di gabinetto di Andreotti, Vincenzo Milazzo. Quest'ultimo, aveva già pensato di abbandonare Palazzo Chigi e la funzione «ad interim» ricoperta di Ragioniere Generale dello Stato per andarsi a collocare alla presidenza del Banco di Roma.

La rinuncia di Medugno ha modificato le aspettative di Milazzo, il quale ora, almeno secondo quanto si dice, punterebbe alla successione di [illegible]. Il suo concorrente più diretto è l'ex [illegible] Tesoro e attuale responsabile della sezione economica della dc, Ferrari-Aggradi.

Il mandato di Pietro Sette è scaduto il 31 agosto scorso e Sette ha messo in moto tutte le sue amicizie per essere riconfermato. Nell'ultimo mese, tra l'altro, si è dato [illegible] un giro vorticoso di viaggi intorno al mondo, firmando contratti, contraendo prestiti, dando così l'immagine di [illegible] efficientismo mai riscontrato in passato. Dietro di lui però preme il vicepresidente Mazzanti candidato ufficiale del partito [illegible].

[illegible] La democrazia cristiana avrebbe anche la presidenza dell'Efim, per la quale Bisaglia ha suggerito, al posto di Jacobbini, il nome di Falconi, attuale presidente [illegible] pal.

Un'altra poltrona si è [illegible] disponibile [illegible] l'improvvisa [illegible] di Mario Bosi, quella della presidenza dell'INA. Per essa è già pronto il candidato di Andreotti: si tratta del capo del suo ufficio legislativo, Potenza. [illegible]

Le banche devono definire il piano di risanamento del gruppo

Domani nuovo vertice per la Liquichimica Filippi: "Non farò il supercommissario,,

ROMA — E' slittata a domani pomeriggio la prima delle riunioni fra le banche creditrici della Liquichimica per accelerare i tempi della costituzione del consorzio di salvataggio ed evitare così la nomina [illegible] commissario governativo. Gli istituti di credito hanno, in pratica, secondo quanto previsto dal decreto approvato venerdì scorso, dieci giorni di tempo dalla eventuale dichiarazione di fallimento (che può essere richiesta da qualsiasi creditore) per la messa a punto di un programma di risanamento dei debiti e di ristrutturazione delle attività produttive.

Al salvataggio della Liquichimica sono direttamente interessati la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco di Roma, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia e il San [illegible] Torino che si sono impegnati, non appena tutti i creditori firmeranno la lettera di moratoria, ad erogare un finanziamento di 30 miliardi.

Fino a venerdì scorso le firme erano appena 10 su un totale di 35 banche. Tra i non firmatari risulta essere anche il Banco di Napoli che vorrebbe includere nel programma di risanamento della Liquichimica anche gli stabilimenti lucani di Ferrandina e di Tito, oltre quelli di Augusta, Robassomero, Saline e Icir.

La necessità che per risolvere i problemi della Liquichimica [illegible] nominato il commissario governativo, è [illegible] intanto ribadita [illegible] segretario nazionale della [illegible], Domenico Trucchi. «*Personalmente non credo che le banche arriveranno a mettersi d'accordo* — ha detto il sindacalista — *anche se lo auspico. Al punto in cui* [illegible] *il commissario è l'unica soluzione possibile.* [illegible] *resto gli* [illegible] *credito che hanno partecipato alla riunione* [illegible] *venerdì* [illegible] *al ministero dell'Industria hanno dichiarato la propria disponibilità a collaborare* [illegible] *caso il commissario* [illegible] *nominato. In questo modo, scatterebbe* [illegible] *la moratoria e inoltre.* [illegible] *sarebbe più possibilità di dettare condizioni*». Per alcune aziende tuttavia anche secondo Trucchi, la soluzione del commissario potrebbe essere scongiurata.

MILANO — «Non ho nessuna intenzione di fare il supercommissario alla Liquichimica. Nessuno, per la verità, mi ha offerto questo incarico ma anche se me lo offrissero domani direi di no». *La smentita di Enrico Filippi, professore all'Università di Torino, consulente del ministero dell'Industria, alle voci di una sua candidatura come supercommissario alla Liquichimica è senza appello.*

Lei, però, conosce bene i problemi del gruppo Liquigas: perché non si assume anche l'incarico di portare fino in fondo il riassetto del gruppo?

«Perché non [illegible] sarei capace. Ciascuno [illegible] il [illegible] mestiere e il mio è quello di [illegible] analisi, di studiare le situazioni, di fornire eventuali suggerimenti [illegible] scaturiscono dalle analisi, ma non è certo quello dell'imprenditore o [illegible] finanziere che prendono le decisioni operative».

Il ruolo di Filippi è quello di consulente del ministero dell'Industria, ruolo che intende svolgere in una posizione di [illegible] *indipendenza dagli interessi che ricadono nella sfera* [illegible] *analisi.* «Nel [illegible] lavoro l'indipendenza dagli interessi in gioco è essenziale. Provate a pensare che effetto avrebbe fatto se dopo aver condotto le mie analisi del settore assicurativo mi fossi candidato o mi avessero candidato a posizioni di responsabilità per il risanamento delle varie compagnie».

Nel [illegible] *della Liquigas il gioco di screditare le soluzioni eventualmente proposte da Filippi facendo credere che obbediscano alla logica dell'interesse personale è persino troppo facile per essere veramente credibile. Professore, perché* [illegible] *favorevole alla figura del supercommissario?*

«Perché la legge fallimentare attuale non è applicabile ai gruppi industriali se si vogliono evitare conseguenze disastrose. Partendo da questa constatazione arrivo alla conclusione che occorre modificare le procedure concorsuali per renderle operative a livello di gruppo in modo da avere certi aspetti della gestione fallimentare senza dover subire altre conseguenze non volute».

m. bo.

Colloquio [illegible] due voci al vertice di Colorado Springs con i maggiori responsabili del settore

La siderurgia italiana uscirà dalla bufera? Rispondono Capanna (Iri) e Palazzo (Fiat)

[illegible] — **Il «Gotha» dell'acciaio [illegible] ormai da due giorni la crisi mondiale del settore. Alla conferenza dell'Iisi (International Iron and Steel Institute), che si chiuderà stasera, partecipano 300 delegati di 41 Paesi che rappresentano praticamente l'intera siderurgia del mondo occidentale.**

Lunedì sono volate anche accuse pesanti: i «colossi» dell'acciaio Usa hanno in pratica minacciato ritorsioni contro i Paesi Cee, accusandoli di esportare sottocosto. In questo contesto, di crisi mondiale, qual è la situazione italiana? Lo abbiamo chiesto ai massimi esponenti della nostra siderurgia pubblica e privata: Alberto Capanna, presidente della Finsider, e [illegible] Palazzo, amministratore delegato della Teksid (gruppo Fiat).

L'Assider ha preso posizione contro le importazioni in dumping di acciaio. Quali sono stati gli effetti e quali i vantaggi per la siderurgia [illegible]

CAPANNA — E' la Cee che ha impostato il problema delle importazioni in dumping e in generale delle sottoquotazioni. Anche gli Usa, con i trigger-prices, hanno affrontato lo stesso problema arrivando [illegible] stesse conclusioni. Il commercio internazionale [illegible] dumping [illegible] distruttivo dell'industria, anche di quella sana, e ciò ha giustificato l'intervento. I ricavi basati sui prezzi in dumping non coprono, infatti, i costi veri; talvolta sono uguali ai soli [illegible] variabili e generano quindi perdite [illegible] imprese.

[illegible] si è [illegible] a fiancheggiare le decisioni prese dalla Cee ed a sollecitarne la corretta applicazione in Italia. Gli effetti sono evidenti: le importazioni sono diminuite quantitativamente perché quelle in dumping sono sparite o sono state ridotte attraverso il [illegible] trapposte.

Le importazioni che hanno luogo, e [illegible] è [illegible] più importante, vengono fatte a prezzi tali da non turbare il livello di quelli interni, che, come è noto, sono fissati dalla Cee.

Il miglioramento dei prezzi, più evidente nei prodotti piani dove non vi è un'aspra con[illegible] fra produttori nazionali a causa del loro limitato numero, ha contribuito ad una certa [illegible] ancora alla soluzione, dei problemi economici e finanziari più rilevanti delle imprese europee. Occorre anche dire che i controlli doganali in Italia risultano oggi, in linea generale, abbastanza efficaci, anche se possono e debbono [illegible] ulteriormente migliorati.

PALAZZO — Per gli acciai di massa c'è stata una regolamentazione che ha ridotto notevolmente le importazioni. Questo ha fatto sì che il prodotto italiano abbia potuto sopperire a tali minori importazioni e quindi le aziende del settore hanno potuto lavorare di più. [illegible] naturalmente, non è ancora risolutivo per la siderurgia italiana, poiché i consumi sono ancora bassi rispetto alla potenzialità degli impianti.

La capacità produttiva in Italia si stima per quest'anno intorno ai 30 milioni di tonnellate, mentre il consumo sarà inferiore ai 21 milioni. Le importazioni sono diminuite mediamente del 26% nel primo semestre '78 sullo stesso periodo '77, [illegible] esportazioni [illegible] 17 per cento. Questo vuol dire che il piano Davignon ha influito positivamente sul controllo delle importazioni. Contemporaneamente l'Italia si è data da fare per aumentare le esportazioni. Inoltre si lavora per arrivare ad una regolamentazione delle importazioni anche per gli acciai speciali, soprattutto provenienti da quelle aziende che, essendo di fatto sovvenzionate, effettuano esportazioni in dumping.

Il piano [illegible] per il rilancio dell'economia [illegible] prevede uno sviluppo del prodotto nazionale del 4% all'anno. Come si colloca l'industria siderurgica nazionale, con particolare riguardo all'occupazione e agli investimenti?

CAPANNA — E' molto importante per la siderurgia italiana conoscere come questo sviluppo si realizzerà. Se, com'è prevedibile, si concentrerà nelle attività terziarie, il riflesso sul consumo siderurgico sarà limitato. Si tenga conto che nel 1978 il consumo di acciaio diminuirà, rispetto al 1977, nonostante l'aumento, [illegible] piccolo, [illegible] prodotto [illegible].

Comunque, data la scarsa utilizzazione degli impianti, non è prevedibile un aumento degli investimenti come conseguenza di un problematico aumento dei consumi. Quanto all'occupazione, anche recenti studi della Cee (rapporto Vredeling) hanno messo in rilievo come non vi sia da aspettarsi un aumento dell'occupazione nell'industria siderurgica comunitaria; anzi sono previste ulteriori importanti riduzioni negli organici.

In Italia, comunque, i livelli occupazionali saranno, in generale, mantenuti e ridotti in misura sopportabile, dato che la siderurgia italiana si pone come obiettivo, per raggiungere il necessario miglioramento di produttività, un più elevato utilizzo degli impianti che oggi lavorano al 60%.

PALAZZO — Non mettiamo in dubbio i dati del piano di sviluppo triennale. Per quanto riguarda la siderurgia non riteniamo però possibile un tasso di sviluppo [illegible] superiore al 2-2,5 per cento, anche perché sono in corso sviluppi tecnologici tali che tendono a sostituire in parte l'acciaio con altri prodotti più leggeri. [illegible] prevede nel periodo [illegible] un tasso annuo di sviluppo medio dell'1,7% del consumo d'acciaio nei Paesi Cee. A livello mondiale, circa il 4%, tutto a vantaggio dei Paesi emergenti.

La siderurgia Fiat ha preso le distanze da una collaborazione di fatto con la siderurgia pubblica. Ritiene che, in futuro, siano possibili nuove collaborazioni?

CAPANNA — La Società Acciaierie di Piombino deve trovare l'equilibrio economico e generale nel quadro del risanamento dell'industria siderurgica italiana. La presenza della Fiat nella società, perdurando la grave [illegible] siderurgica, non era pertanto giustificata.

Negli accordi presi contestualmente alla direzione Fiat di non sottoscrivere l'aumento del capitale viene ribadita esplicitamente la comune volontà di riprendere una collaborazione anche societaria non appena possibile, nel quadro dei programmi precedentemente messi a punto. Non solo, ma si è stabilita un'intesa nel campo commerciale e si è raggiunto un accordo per una effettiva collaborazione nel campo impiantistico, che consentono, in pratica, di affermare che la collaborazione [illegible] si è interrotta, ma continua proficuamente.

PALAZZO — Non mi pare che la domanda sia esatta. Infatti non è stata la Teksid a prendere le distanze, ma sono state le Partecipazioni Statali (non tanto la Finsider) a non voler accettare nessuna delle proposte qualificanti del piano sugli acciai speciali da noi presentato. Nonostante ciò, dati i rapporti di correttezza industriale che esistono con la Finsider ed il grosso volume degli acquisti Teksid presso il Gruppo, [illegible] ammontano a [illegible] miliardi l'anno, si [illegible] trovate forme di collaborazione sul piano commerciale che potranno permettere, nel futuro, sviluppi nell'ambito di una specializzazione produttiva.

Come giudica l'intervento del governo francese sulla siderurgia e quali conseguenze può avere sul piano europeo?

CAPANNA — Il problema è molto complesso e non può certo essere chiarito in poche righe. Mi limito pertanto a sottolineare che, secondo il progetto sottoposto al governo, l'intervento finanziario dello Stato in favore della siderurgia è massiccio — circa 4600 miliardi di lire italiane — e tale da consentire all'industria siderurgica francese un risanamento rapido ed effettivo.

Tali fondi verranno dati per due miliardi di franchi (380 miliardi di lire) come aumento di capitale, e per 21 miliardi di franchi (circa 4200 miliardi di lire) sotto forma di prestito ventennale, con interessi dello 0,50% per i primi cinque anni, e dell'uno per cento per i successivi cinque; essi ridurranno gli oneri finanziari delle imprese a circa un terzo di quelli attuali; inoltre verranno diminuite le capacità produttive di oltre due milioni di tonnellate, che si aggiungono alle due già effettuate, e ridotti gli organici di 30-40 mila unità, compresi quelli in corso di risoluzione. Da sottolineare anche che le holding da costituire saranno praticamente dello Stato, mentre nelle società rimarranno i privati con circa un terzo del capitale.

Le conseguenze sul piano europeo? E' probabile che fra qualche anno avremo una siderurgia francese altamente competitiva.

PALAZZO — Vorrei chiarire che, contrariamente a quanto può sembrare, non si tratta di nazionalizzazione, ma di un piano di sostegno che il governo francese ha previsto per ridurre gli oneri finanziari delle aziende siderurgiche che già stavano superando mediamente il 15% del fatturato, percentuale che strozza le possibilità di sviluppo di qualsiasi azienda, specie in momenti di congiunture sfavorevoli.

L'obiettivo che il [illegible] si è posto è di non far superare a tali aziende un onere finanziario superiore al 5% del fatturato, intervenendo, quindi, con una partecipazione azionaria diretta che non dovrebbe superare il 15% prevedendo altresì una quota per gli istituti di credito coinvolti nei finanziamenti, e lasciando tuttavia [illegible] quota minoritaria ai privati che debbono continuare ad operare nell'ambito dell'azienda. La differenza sarà sopportata dalle banche. Potremmo dire che è l'attuazione dei suggerimenti a suo tempo avanzati da Carli per le aziende italiane più indebitate, quando era governatore della Banca d'Italia.

Il futuro di queste aziende, se sarà privato o pubblico, dipenderà strettamente dall'andamento congiunturale dei prossimi anni. Naturalmente noi, che ci battiamo per un'economia libera, ci auguriamo che esistano ancora spazi in Europa per una siderurgia privata che abbia come obiettivo l'efficienza e il profitto.

Renzo Villare

La Fabocart acquista due aziende pubbliche ed entra nella Mondadori

Fabbri difende il [illegible] impero cartario i piccoli editori temono il monopolio

Manca solo l'assenso [illegible] ministro - Anche Rizzoli si dice preoccupato per l'operazione

MILANO — *«La trattativa è conclusa. L'accordo è [illegible] giunto e perfezionato, manca solo l'assenso del ministro».* Chi parla è Giovanni Fabbri, socio di Carlo Bonelli nel consorzio Fabocart che ha trattato l'acquisto del 51% delle due aziende cartarie pubbliche, [illegible] Cir (Cartiere Italiane riunite, controllate dalla Eme, gruppo Iri) e la Crdm (Cartiere riunite Donzelli meridionali, controllate dall'Efim).

C'è chi dice, domandiamo, che nell'affare che state per chiudere [illegible] cartiere pubbliche voi non [illegible] fuori neppure una lira e abbiate anzi un finanziamento a [illegible] perduto di ben 20 miliardi. E' vero?

«No, non è vero. I termini dell'affare sono questi: noi sborsiamo una cifra per l'acquisto del 51% di nove zeri (per ragioni di correttezza verso il venditore non posso dire quanto è); ci accolliamo le perdite di quest'anno che saranno di circa 22,5 miliardi pur non avendo avuto nessuna parte nella gestione, ottenendo però dai nostri venditori un finanziamento di 22 miliardi da restituire in cinque anni a tasso agevolato del 5%».

Ma se poi le cose dovessero andar male potreste restituire il tutto al settore pubblico.

«No, al contrario. Si è stabilito che nel prossimo anno e [illegible] cioè fino alla prima metà del [illegible] i nostri soci di minoranza possono scegliere fra due possibilità nel caso in cui le cartiere continuino [illegible] perdere: [illegible] perdite dai famosi 22 miliardi e restano soci nostri [illegible] noi abbiamo l'obbligo, a loro richiesta, di assumerci il [illegible] delle due società [illegible] le relative perdite».

Ma non ci sono altre clausole finanziarie collaterali?

«Le dico subito che si parla di [illegible] 50 miliardi, ma a proposito. Le aziende che noi verremo acquisire hanno circa 25 miliardi ciascuna di debiti a breve. Noi, non solo ci troviamo questi debiti, ma dobbiamo anche affiancare le nostre garanzie personali a quelle dei venditori per consolidare [illegible] medio-lungo termine questi [illegible] miliardi in modo da ridurre gli oneri finanziari e pianificare il rientro».

A questo punto Giovanni Fabbri spiega la filosofia dell'operazione e le ragioni della necessità di concentrare le cartiere. *«Il nostro [illegible] è rendere efficiente e competitiva l'industria cartaria [illegible]. La Burgo, quando l'abbiamo rilevata, perdeva nella realtà ancora l'anno scorso 27 miliardi; quest'anno, dopo i massimi ammortamenti consentiti per [illegible] miliardi, forse resterà ancora qualcosa per chiudere in attivo. Il nostro lavoro consiste nella specializzare le produzioni migliorandone la qualità e riducendo i costi e nel condurre tutta una serie di interventi che sono possibili proprio dalle di[illegible] del gruppo e vanno sempre nella direzione di ridurre i costi aumentando l'efficienza. [illegible] non fossimo [illegible] grado [illegible] muoverci nelle di[illegible] che abbiamo saremmo probabilmente costretti [illegible] ristrutturare licenziando perché non avremmo per esempio la possibilità di riconvertire stabilimenti obsoleti».*

La concentrazione Fabocart tuttavia sta [illegible] un notevole allarme [illegible] gli editori che comprano [illegible] giornale. *«Soprattutto i piccoli editori che non hanno una produzione propria»* spiega Giovanni Giovannini, presidente della Fieg (Federazione italiana editori), *«sono preoccupati dal pericolo di trovarsi un prezzo imposto».*

Il più allarmato tra i grandi editori è certamente Rizzoli. *«Con l'operazione di [illegible] si parla»* [illegible] Angelo Rizzoli *«il gruppo Fabocart controllerebbe [illegible] pratica il 100% della carta da quotidiani: è [illegible] che ci preoccupi il fatto che una persona sola ha la possibilità di manovrare il rubinetto della carta. Ci potrebbe imporre prezzi e termini di consegna e pagamento sfavorevoli. Non a caso finora abbiamo pagato la carta sempre più cara. Noi compriamo per decine di miliardi all'anno».*

La preoccupazione [illegible] Rizzoli non è [illegible] quella [illegible] concentrazione [illegible] produzione della carta. *«Oltre tutto»*, aggiunge Rizzoli, *«Fabbri è anche [illegible] grosso azionista [illegible] Mondadori, una delle maggiori case editrici italiane».* [illegible] teme di perdere un prezioso alleato nel caso in cui in futuro si dovesse scontrare con il monopolio della carta. Uno scontro fra cartai ed editori c'è [illegible] stato poche settimane fa quando il gruppo Fabocart ha imposto un aumento di 10 lire al chilo (da 410 a 420 lire) sul prezzo della carta dei periodici [illegible] previo [illegible] come avveniva normalmente.

«Per forza gli abbiamo [illegible] mentato il prezzo», replica Fabbri, *«quella carta all'estero non la si compra a meno di 490 lire». «Gli editori, comunque»*, dice sempre Fabbri, *«dovrebbero stare tranquilli perché lo scopo dell'operazione è quello di aumentare l'efficienza dell'industria cartaria italiana consentendo ai consumatori di pagare la carta meno di quanto si [illegible] all'estero».*

«Tanto meno [illegible]», conclude ancora Fabbri, *«ha ragione di allarmarsi perché ha un contratto poliennale con le cartiere Burgo, Arbatax e di Ascesano in base al quale può ottenere qualsiasi quantitativo in qualsiasi momento [illegible] carta da quotidiani al prezzo Cip. Inoltre se il prezzo Cip dovesse subire aumenti anomali siamo impegnati a non chiedere comunque un prezzo superiore ad [illegible] profitto nostro del 5%».*

Perché [illegible] avete acquistato il 29% della Mond[illegible] se volete mantenervi la [illegible] rapporti con gli editori?

«Prima di tutto perché è un ottimo investimento dal momento che quest'anno la Mon[illegible] ha ripreso [illegible] andare molto bene. In secondo luogo proprio perché vogliamo stringere i rapporti tra produttori di [illegible] come siamo noi e un consumatore di tutto rispetto come la Mondadori. In terzo luogo, me lo si lasci dire, perché all'editoria [illegible] sempre rimasto sentimentalmente legato».

Ma lei allora intende entrare nel consiglio della Mondadori?

«E' un problema che non abbiamo ancora affrontato. Comunque la Mondadori è gestita benissimo e non ha bisogno di nessuno e io sono molto occupato con la carta sia in Italia sia in sede Cee».

Alla Mondadori Mario Formenton conferma che l'ingresso di Fabbri non comporta [illegible] alterazioni [illegible] gestione del gruppo e tanto meno nel sindacato di controllo.

Marco Borsa

Successo del prestito San Paolo Italcable

TORINO — Molto positiva è stata l'accoglienza riservata [illegible] mercato all'emissione delle nuove obbligazioni OO.PP. San Paolo 12% 1978-1985 parzialmente convertibili in azioni [illegible].

Dopo un solo giorno dall'apertura infatti, le prenotazioni ricevute avevano [illegible] ampiamente superato l'ammontare dei 35 miliardi offerti in [illegible]

Anche l'Iri vuole il controllo

Eni ed Efim in lotta per i villaggi turistici

ROMA — Si profila in questi giorni un vivace scontro presso il sottocomitato per il Turismo, della commissione bicamerale per le Partecipazioni statali. Sul tappeto una concentrazione delle attività turistiche in vista di una migliore programmazione del settore in cui sono investiti capitali pubblici. La posta in gioco la leadership dell'eventuale finanziaria pubblica da cui dovrebbero dipendere alberghi, villaggi turistici, motels e punti ristoro.

Mentre il sottocomitato sta esaminando, in una serie di colloqui, i punti focali del problema, l'Eni ha già fatto sapere che la capogruppo del nuovo assetto pubblico nel turismo, dovrebbe essere, per forza di cose, la Semi, società controllata per il 90 per cento dall'Agip e per il 10 per cento dalla Snam. Di contro, l'Efim, proprietaria della Insud, ha ribattuto che una soluzione di questo genere incontrerebbe grosse difficoltà, mentre la Sme (con la Pavesi e i suoi punti di ristoro sulla rete autostradale) si trova nel mezzo come terzo interlocutore, affiancata dall'Iri con la struttura degli Aerhotels.

Le ragioni dell'Eni si basano sostanzialmente sul peso che hanno, nel contesto [illegible], i motels Agip, che sono al momento 41, e si aggiungono ai tre grandi alberghi di Borca di Cadore, Pugno Chiuso, Santa Venere (Maratea) e in gestione Rocca Ruja, a Stintino in Sardegna.

L'Efim, attraverso l'Insud, ha in programma investimenti per i prossimi cinque anni che sfiorano i 110 miliardi [illegible] lire, mentre [illegible] al momento può contare, come proprietà immobiliare, su circa 8000 posti letto. La struttura dell'intervento Insud nel settore turistico è molto articolata. Al vertice vi è la partecipazione nella finanziaria Valtur (40 per cento Insud, 4? per cento Fiat, e altri privati) che tramite la Valtur Servizi (55 per cento della finanzi[illegible] Valtur e 45 per cento del Club Méditerranée) gestisce i villaggi turistici di Brucoli (Sicilia), Pollina (Sicilia), [illegible] Capo Rizzuto (Calabria) e Ostuni (Puglia).

Annuncio [illegible] Beccaria alla vigilia dell'apertura [illegible] salone [illegible] Parigi

L'Iveco si prepara ad affrontare il difficile mercato nord americano

Costituita una società per le vendite - La produzione è calata dell'8 per cento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI — *Domani si apre a Parigi il Salone dell'automobile, dedicato alle vetture, agli accessori, ai componenti e agli autoveicoli industriali. Un settore, quest'ultimo, che un po' dovunque [illegible] Europa è [illegible] difficoltà, perché il rallentamento dello sviluppo economico in parecchi Paesi ne condiziona fortemente la domanda [illegible].*

E' questo uno degli argomenti sviluppati nella conferenza stampa tenuta ieri dall'Iveco (Industrial Vehicles Corporation), [illegible] holding [illegible] stituita all[illegible] la confluenza della [illegible] Veicoli Industriali, della OM, della Lancia Veicoli speciali, del[illegible] tedesca Magirus-Deutz e della francese Unic. Un gruppo industriale che in neppure quattro anni si è andato rapidamente integrando attraverso [illegible] un [illegible] produttivo e di gamma, l'unificazione della componentistica, l'avvio di nuovi meccanismi gestionali e decisionali, sotto un co[illegible] management. Oggi l'Iveco ha 13 stabilimenti e 50 mila [illegible]pendenti, di cui 31 mila in Italia, 13 mila in Germania, 6 mila in Francia. Inoltre è presente in vari Paesi del mondo con 26 stabilimenti di aziende controllate, collegate e licenziatarie che montano o producono autocarri e autobus delle marche del gruppo.

Lo sviluppo dell'Iveco è stato illustrato ai giornalisti dall'ingegnere Bruno Beccaria, amministratore delegato e vicepresidente della società (che è presieduta [illegible] Umberto Agnelli). Beccaria ha anzitutto dato qualche informazione sull'andamento dell'azienda nel 1977 e nei primi sei mesi del '78. L'anno scorso il fatturato Iveco è stato di 2992 milioni di dollari (quasi 2500 miliardi di lire), con un aumento dell'8,5 per cento sul 1976 e un utile [illegible] 80 milioni di dollari. Gli investimenti hanno raggiunto 235 milioni di dollari. Risultati positivi, nonostante l'esaurimento di una forte commessa sovietica alla Magirus-Deutz e la fase recessiva [illegible] italiano.

Il consuntivo al 30 [illegible] scorso — ha detto Beccaria — «si chiude per l'Iveco con un calo dell'8% nella produzione e con un decremento dell'11 per cento nei veicoli fatturati. L'andamento degli ordini non è però negativo e segna [illegible] aumento dell'11,5 per cento rispetto al 1977 (5,8 per cento in più sui mer[illegible] europei e 37,9 in più su quelli extraeuropei), che lascia prevedere un con[illegible]tivo di fine anno almeno in parte riequilibrato».

A questo proposito Beccaria ha annunciato «un importante [illegible] ampliamento dell'attività dell'Iveco, realizzato oltre Atlantico attraverso la costi[illegible] della Iveco Trucks of [illegible] America, una società per la commercializzazione dei nostri veicoli medi nel grande mercato degli Stati Uniti. E' un'opportunità fornita dal fatto che adesso anche il [illegible] nord-americano sta orientandosi verso veicoli con motorizzazione diesel, per i risparmi globali che ne derivano».

[illegible]lutamente certi che, a processo di ristrutturazione completato, l'Unic darà un significativo apporto all'Iveco anche dal punto di vista economico».

Tornando al fenomeno dell'attuale stagnazione [illegible] domanda di veicoli industriali che coinvolge, salvo poche eccezioni, l'intero mercato europeo, l'ing. Beccaria ne ha individuato le cause principali da un lato nella frammentazione e nelle difficoltà di razionalizzazioni produttive, all'interno dell'Europa, che impediscono reali economie [illegible] scala, dall'altro nell'elevata competitività dell'industria americana (dove questo processo [illegible] razionalizzazione e di concentrazioni produttive è da tempo un fatto compiuto) e di quella giapponese.

Infine, per quanto riguarda la gamma Iveco, Beccaria ha ricordato le ultime realizzazioni: il completamento della gamma da 3 a 4 tonnellate di peso totale a terra, con motore raffreddato ad acqua, lo sviluppo della gamma integrata di autobus urbani e interurbani [illegible] motori raffreddati [illegible] acqua e ad aria, l'introduzione della cabina ribaltabile anche nei veicoli da 5 a 10 tonn., il lancio dei modelli stradali pesanti con cambio idromeccanico di serie.

Ferruccio [illegible]

Le Alfa Romeo più care del 3%

[illegible] — Un aumento [illegible] 3% [illegible] prezzi di [illegible] delle vetture «[illegible] Romeo» è stato annunciato ieri. Ne dà notizia, in un comunicato, la società, che precisa inoltre che tale aumento [illegible] applica [illegible] vetture prenotate sino al 3 ottobre e su quelle disponibili presso la rete dei concessionari fino al 15 ottobre [illegible]

Molti misteri sul nuovo socio della finanziaria torinese

Già venduto il 51% della "Sofit" il gruppo che controlla la Ceat?

TORINO — Nel panorama industriale italiano c'è un giallo in più: riguarda la Ceat, la seconda azienda [illegible] dopo la Pirelli nel settore dei cavi e pneumatici, un «gigante» che fattura [illegible] miliardi l'anno, ha [illegible] dipendenti e una dozzina [illegible] stabilimenti sparsi in tutto il mondo.

La storia è semplice: Alberto Bruni Tedeschi, presidente della società, nonché della Sofit (la finanziaria che controlla al 93% [illegible] Ceat, italiana ed internazionale, e un pacchetto piuttosto robusto — tra il 6 e il 7% — di azioni Pirelli) «dopo 42 anni di lavoro» ha deciso di passare la mano e di tornare a fare il musicista. Pertanto vuole cercarsi un partner (italiano o straniero) per allargare la base azionaria della Sofit e dotare quindi la Ceat di capitali freschi per farla uscire dalla crisi in cui è entrata (dopo mezzo secolo, per la prima volta, nel '77 il [illegible] è chiuso in rosso per un miliardo e anche il peso dei debiti si è fatto eccessivo: 137 miliardi alla fine del '77, si parla di 150 alla fine del '78).

Sin qui la storia. Il «giallo» è più complesso e riguarda l'operazione, su cui [illegible] voci sono contrastanti. La versione ufficiale (Bruni Tedeschi) è che il gioco è tutto aperto, le trat[illegible] (attualmente avviate in Italia e all'estero) sono tutt'altro che concluse, che nulla insomma è definito. Le versioni ufficiose (Borsa e agenti di cambio) so[illegible] invece [illegible] trastanti. La più diffusa è che Bruni Tedeschi avrebbe già ceduto (il [illegible] settembre) un pacchetto piuttosto consistente di azioni Sofit (si parla del 51%) anche se sul compratore la confusione è [illegible]. [illegible] chi parla di Aldo Ravelli, il potente commissa[illegible] della Borsa milanese, per conto di una banca d'affari tedesca; ma c'è anche chi non esclude altre ipotesi, quali l'acquisto [illegible] pacchetto [illegible] parte dell'avvocato milanese [illegible] per conto della [illegible] Cable, un colosso americano [illegible] cavi, o addirittura della Continental Gummi Werke, una società tedesca di pneumatici, o dell'Union Minière, un gruppo belga presente [illegible] praticamente nel rame. Tutti gruppi comunque interessati, in un modo o nell'altro, a entrare nella Ceat.

La confusione, come si vede, è grande, [illegible] nel gran caos una cosa sembra certa. La partita è tutt'altro che chiusa. Nell'accordo di massima già siglato sarebbero infatti accluse due clausole. La prima riguarda direttamente Bruni Tedeschi, che avrebbe un mese di tempo (in pratica sino al [illegible] ottobre) per recedere dal contratto con Ravelli (ipotesi più credibile) e con la banca tedesca che gli sta alle spalle.

La seconda riguarda invece gli azionisti di minoranza (in questo caso la famiglia Marsiglia) [illegible] avrebbero tempo sino a fine [illegible] trovare un terzo socio e subentrare a Ravelli o all'eventuale nuovo partner trovato da Tedeschi. E, a quanto si sa, i Marsaglia si sarebbero già mossi. Ma anche questo terreno è minato di ipotesi. Una parla addirittura di contatti avuti con Carlo De Benedetti, il nuovo «padrone» dell'Olivetti. Ma è una voce come le altre, in questo giallo apertosi alla Ceat.

c. roc.

Tra Gilardini e Raimondi [illegible] un [illegible] gruppo vendite

TORINO — La Gilardini S.p.A. (azienda Fiat) e la Raimondi S.p.A. Milano, hanno raggiunto [illegible] accordo per coordinare le proprie reti di vendita.

L'operazione avverrà attraverso la costituzione di una nuova società, la quale anche nella denominazione fonderà i nomi Raimondi e Flexider.

La Gilardini attraverso [illegible] sue divisioni Flexider e Rip con la produzione di compensatori, tubi flessibili, supporti, filtri industriali, [illegible] visioni, tenute me[illegible] e la [illegible] S.p.A. con la produzione di valvole industriali, flange, pezzi speciali, [illegible] tori [illegible] pressione, valvole di [illegible] apparecchi di controllo ed accessori, sono aziende leader nel settore in Italia con [illegible] fatturato di [illegible] miliardi e costituiscono [illegible] solida base di sviluppo.

La nuova società [illegible] un capitale iniziale di 200 milioni di lire, sottoscritto per il 80 per cento dalla Gilardini S.p.A.; presidente sarà Donato Raimondi, amministratore delegato Francesco Tor[illegible].

1415 miliardi

Nei conti [illegible] l'estero attivo record in agosto

ROMA — Attivo record per la bilancia dei pagamenti nel mese di agosto. Secondo i dati definitivi della Banca d'Italia il surplus [illegible]terebbe [illegible] 1415 miliardi, che si ridurrebbero a 1066 tenendo conto degli aggiustamenti di cambio e dei deflussi [illegible] fondi bancari. Con questo dato, il saldo po[illegible]o della bilancia dei pagamenti [illegible] primi 8 mesi dell'anno in corso ammonta a circa 3000 miliardi di lire, superati abbondantemente se si includono i prestiti compensativi.

Nei primi 8 mesi [illegible] 1977 il saldo della bilancia dei pagamenti risultò attivo per soli 395,6 miliardi, grazie proprio all'andamento del mese di agosto che, con un surplus di 1186 miliardi, ribaltò la situazione deficitaria che si protraeva da molti mesi.

Ad agosto di quest'anno, poi, dopo sei mesi di ininterrotta crescita, la Banca d'I[illegible] rileva che l'indebitamento [illegible] bancario nei confronti dell'estero ha accusato un ridimensionamento [illegible] 7119 milioni di dollari, l'indebitamento è sceso tra luglio ed agosto a 6788 milioni di dollari. Tale cifra supera comunque di oltre 1100 milioni di dollari l'esposizione all'agosto dello scorso anno.

I dati comunicati ieri dalla B[illegible] d[illegible] indicano, que[illegible] definitivamente, che nel primo semestre [illegible] la bilancia dei pagamenti ha registrato un attivo di 2380,1 miliardi di lire, 2580,1 esclusi i prestiti compensativi.

Dollaro: minimo a Francoforte

ROMA — I provvedimenti adottati dalle autorità monetarie elvetiche per frenare la corsa al rialzo del franco hanno spostato nuovamente l'in[illegible] degli speculatori su altre piazze. Ieri [illegible] sono così riscontrate massicce offerte di dollari contro il marco, che da tempo ormai era stato abbandonato come moneta speculativa. [illegible] Francoforte il dollaro è stato quotato [illegible] marchi, il punto più basso mai registrato in senso assoluto.

Fiat ancora in [illegible]: +1,46%

MILANO — Iniziatasi in un clima particolarmente euforico la seduta ha denunciato fasi alterne concludendosi sotto la pressione di realizzi che hanno provocato qualche contrasto. Il tema della riunione è stato rappresentato anche oggi dalle Fiat che dalle 3057 lire di ieri si sono portate sino a 3225 per concludere a 3122 con un rialzo del 2,1%.

Vivaci gli scambi anche sulle due Milano (+18,8% con il titolo ordinario e +7,4% [illegible] quello privilegiato), sulle Lepetit (+8,7% con il titolo ordinario e [illegible]4,7% [illegible] quello privilegiato), Condotte Acqua (+8,1%), Miralanza e Rinascente priv. (+5,2%), Italcementi e Rinascente ord. (+4,1%).

Al listino migliorie sensibili hanno acquisito anche le Trafilerie (+7,6%), Furlier (+5,4%), Italia Ass. (+4,9%), Toro priv. (+4,8%), Liquigas e Invest (+4,7%), Standa (+4,4%).

Rialzi superiori al 3% hanno [illegible] Beni Stabili, Carlo Erba, Magneti Marelli, Toro, Ibp, Baroni, Incendio, Breda, Burgo.

Migliori anche le Cucirini, Cantoni, Bastogi (+3,8%), Stet (+2,7%), Gilardini (+2,4%), Ifil [illegible] Mediobanca (+2,2%). Fra gli altri valori-guida in lieve assestamento le Generali e le Montedison. Cedenti le Cts Napoli (—15%), Cementir (—6,9%), Fiasc (—3,4%), e calme le Unicem (—2,1%).

"Ristretto" [illegible] Torino

Banca Nazionale dell'Agricoltura: prezzo di chiamata 4300, quant. trattati 500; Banca Popolare di Novara: prezzo di chiamata 29.100, quant. trattati 250; diritti a pag. Banca Popolare [illegible] Novara: prezzo di chiamata 6850, quant. trattati 150.

Titoli non quotati

Prezzi fatti [illegible] parentesi i quantitativi trattati): Ceat 929 off. (4800); Setemer 1700 dom. (300); Falelec Cem [illegible] (500).

Prezzi di domanda e offerta: Banca d'America & d'Italia 2400 dom., 2800 off.; Creditwest 530 dom., [illegible] off.; Banco Ambrosiano 13.100 dom.; Banca Cattolica del Veneto 747 dom.; Banca Toscana 1400 dom.; Paravia 18.500 dom.; Credito Commerciale 9775 off.; Boterna 50 off.

Voci e illazioni su Fiat e "Milano"

Il mercato borsistico sta vivendo una fase di euforia che crea le condizioni perché abbiano facile presa le illazioni più disparate su questo o quel titolo, questa o quella società. Ieri mattina si parlava di presunte operazioni finanziarie e di passaggi di pacchetti azionari a proposito delle Fiat, delle Bastogi e della Compagnia Milano (della quale si ipotizzava la vendita).

Per quanto riguarda le Fiat due erano le voci che correvano [illegible] Borsa milanese: la prima riguardava una presunta operazione sul capitale mediante l'aumento del valore nominale delle [illegible] la seconda parlava [illegible] un non meglio precisato accordo con la Volkswagen. Ambedue queste voci sono giudicate ne[illegible] ambienti Fiat prive di fondamento.

L'oro ha sfiorato 6000 lire il grammo

ROMA — Nuovo forte balzo in avanti dell[illegible]. Al fixing di Londra ha toccato il valore record di 222,17 dollari. Si tratta di un primato rispetto anche a tutte le quotazioni fuori-fixing segnate finora.

Sulle piazze italiane l'oro ha sfondato oggi ogni precedente livello: a Milano nelle prime contrattazioni della giornata è stato acquistato a 5900 lire il grammo e oltre. C'è chi prevede che il «tetto» delle 6000 lire non sia più tanto lontano.

Nonostante gli sbalzi valutari sui mercati dei cambi, che si riflettono sulla quotazione del metallo, l'oro continua a riscuotere fiducia crescente rispetto ad [illegible] possibilità di investimento da parte degli investitori e que[illegible] [illegible] [illegible]

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	3-10	Varlaz.	Titoli	3-10	Varlaz.
VALORI DI STATO			OO.PP.I.St. 6% IV	71 25	
Rendita 5%	71 10		[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cer.C.T. 5,50% 79			Cr.I. Sar. '89 6%	64 90	
Cer.C.T. 5,50% 79	100		» » '70 7%	65 10	—
B.T.N. 5% 1978			Cassa R.P.L. 6%	64 30	—
» 5½% '79	99		M. Paschi 6%	65	—
» » '80	91	—	P. Piem. V.A. 6%	71 50	—
» » '82	81 30		Fiat 5,50% '80	95 10	—
B.T.O. 7% 1978			Olivetti '62 5,50 %	98	—
B.T.O. 9% 1979 I	99 80		Cotlini 5,50% '67	91	—
B.T.O. 9% 1979 II	99 95	—	Viscosa 6% '64	87 10	—
B.T.O. 9% 1980	98 80		Rumianca 5,50 '62	84	—
B.T.O. 10% 1981	95 40		Viberti 7% '59 II	94	—
OBBLIGAZIONI			Riv 5,50%	72	—
CNEL 6% '66 II	76 90	—	Lancia [illegible] '62	92	
» » '69 II	72 75		Tor. Sav. 5,50%	94	—
» 7% '73	72 15	+ 0,05	OBBLIG. CONVERTIBILI		
Enel 74 Indiciz.	121 50	—	Ruminvest 6%	79	
T.R.I. 5% '63	65 00	—	Mediob. Fing. 7%	102	—
Autostrade 6% '69	71 60	—	» Sip 7%	84	
» 7% '72	79 00	—	» S.Visc. 7%	94	
OO.PP. 6%	64 20	+ 0,20	Liquigas 7½% '70	56 90	—
» 7%	66 10		Iri Stet 7% 73-88	63 30	+ 0,50

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	3-10	Varlaz.	Titoli	3-10	Varlaz.	Titoli	3-10	Varlaz.	Titoli	3-10	Varlaz.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 2-10	Banconote (Milano) 3-10	Esportazione (Milano) 2-10	Esportazione (Milano) 3-10	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 2-10	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 3-10
Dollaro	830	831	822,95	821,95	821	823,10
Doll. can.	670	693	[illegible]	[illegible]	692,925	694,60
Fr. svizzero	540	535	515,96	510,30	[illegible]	516,70
Corona dan.	149	149	153,14	154,07	153,77	154,075
Cor. norv.	153	154	160,52	161,16	160,365	160,95
Cor. svedese	183	182	186,72	187,04	186,725	187,045
Fiorino	[illegible]	383	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco belga	25	25	26,995	27,079	27,012	27,075
Fr. francese	186	184	190,25	190	190,25	189,975
Sterlina	1615	1615	[illegible]	1616,40	[illegible]	[illegible]
Marco	418	416	425,75	426,24	425,50	426,665
Scellino	57,30	57,40	58,075	58,029	58,060	58,035
Escudo	16	16	18	18	18,075	18,075
Peseta	10,75	10,80	11,451	11,458	11,451	11,459
Yen	4,38	4,40	4,36	4,361	4,360	4,341
Dinaro gr.	33	37	—	—	—	—
Dinaro picc.	33	37	—	—	—	—
Dracma gr.	19	19	—	—	—	—
Dracma picc.	19	19	—	—	—	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi del venditore in $ per oncia)

Mercati	2-10	3-10
Londra	217,50	222,50
Zurigo	217,50	221,75
Parigi	214,18	215,93
New York	223,04	227,45
Milano (lire per grammo)	5800	5850
Hong Kong	217	219,30

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 3-10		Riso.	Estim.
Agritalia	doll.	5,53	—
Capital Italia	»	11,30	—
Fonditalia	»	12,78	—
Interfund	»	10,44	—
Int. S. Fund	»	[illegible]	—
Italamerica	»	9,45	10,23
Italfortune	»	8,48	6,99
Italunion	»	7,91	8,62
Mediol. Sel.	»	11,16	12,13
Rominvest	»	13,21	13,14
Tre R	lire	[illegible]	—
Eur '69	fr. sv.	124,42	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	3-10	Varlaz.	Titoli	3-10	Varlaz.	Titoli	3-10	Varlaz.	Titoli	3-10	Varlaz.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 2-10	Zurigo (in fr. sv.) 3-10	Francoforte (in marchi) 2-10	Francoforte (in marchi) 3-10	Londra (per sterlina) 2-10	Londra (per sterlina) 3-10	Parigi (in fr. fr.) 2-10	Parigi (in fr. fr.) 3-10
Dollaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lira	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* per cento unità ** per mille unità

Confermati per giovedì [illegible] gli incontri a Washington

Israele e Egitto definiranno (forse con Mondale) l'intesa

Dayan guiderà la delegazione di Gerusalemme - Non si sa ancora chi rappresenterà Il Cairo, mentre per l'assenza di Vance (a Mosca) si dice che da parte Usa tratterà il vice di Ca[illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — La notizia giunta dal Cairo ha avuto conferma: Washington è il luogo in cui israeliani ed egiziani si incontreranno, su invito del presidente Carter, a partire dal 12 ottobre, per discutere il trattato di pace nello spirito di Camp David.

La delegazione israeliana sarà guidata da ministro degli Esteri Dayan. Non è ancora dato di sapere chi avrà il compito di rappresentare l'Egitto. Ma il discorso di lunedì [illegible] presidente Sadat sembra voler sfidare, con forti accenti di determinazione e di ottimismo, le difficoltà che ancora si frappongono al raggiungimento dell'accordo fra i due Paesi. *«Si tratta, letteralmente, di risolvere centinaia di problemi, g[illegible] e deli[illegible] per arrivare alla firma»*, ha detto oggi un portavoce del Dipartimento di Stato, dichiarandosi *«ragionevolmente ottimista»*.

Sadat ha invece fin d'ora invitato il presidente Carter al Cairo per la firma della pace e ha affermato, nell'intervista ad una televisione americana, che Carter ha già accettato il suo invito.

Se Carter lo ha fatto, ha tardato a darne notizia agli americani. Infatti Jody Powell ha commentato la notizia egiziana in un modo [illegible] e gentile che non implica alcun impegno per Carter. Il problema americano evidentemente [illegible] di mantenere una posizione di equidistanza dalle parti, proprio mentre ci si avvicina alla fase risolutiva [illegible] discussioni di pace. Ma gli Stati Uniti hanno ancora una volta accettato il ruolo richiesto esplicitamente dagli egiziani, quello di una partecipazione *«a pieno titolo nelle trattative di Washington»*.

Non è ancora stato chiarito al Dipartimento di Stato come sarà [illegible] la questioni protocollare [illegible] presenza americana. Le due delegazioni s'incontreranno infatti quando Vance sarà in procinto di partire per Mosca per la prossima (forse l'ultima) fase del negoziato Salt. Se Dayan guida il gruppo israeliano, vuol dire che la trattativa avviene al livello dei ministri [illegible] Esteri, e data la delicatezza dell'[illegible]tro, non ci potrebbe essere altra soluzione adeguata. Ma la presenza dei ministri non consente un ruolo [illegible]o del presidente americano. Può l'America occupare il [illegible] spazio con un personaggio di secondo piano, in una circostanza internazionale di tanta importanza? Carter potrebbe risolvere la qu[illegible]ne chiedendo a Mondale, di rappresentare gli Stati Uniti oppure inviando un rappresentante personale e speciale. Ma né la Casa Bianca, né il Dipartimento di Stato hanno indicato per ora la possibile scelta.

L[illegible] per l'incontro di Washington avviene in un clima di estrema sensibilità verso ogni segnale che può peggiorare o migliorare il cli[illegible] della trattativa. Ci si domanda se e in che modo il fronte arabo ostile a Camp David si prepari a ostacolare l'incontro e il suo svolgimento. C'è preoccupazione per i continui combattimenti del Libano; e Carter ha riproposto in modo pubblico e solenne [illegible] suo appello per una conferenza multilaterale che abbia autorità di ricostituire un patto di convivenza in quel Paese.

La m[illegible] americana ha lo scopo di proteggere la trattativa fra Israele ed Egitto, ma risponde anche alla genuina preoccupazione di porre fine alla strage che continua a insanguinare il Libano. E' inoltre una strada diplomatica che potrebbe condurre la Siria ad un punto d'incontro e di trattativa insieme con gli Stati Uniti. La formula Carter per il Libano è difficile da rifiutare, perché non propone alcuna soluzione prefabbricata, né alcuna funzione egemonica degli americani. Ed è di c[illegible] importanza perché potrebbe aprire un altro canale di discussione, una speranza di decelerare il con[illegible] libanese, un'occasione per stabilire un contatto a lunga scadenza con un Paese ostile a Israele e vicino all'Unione Sovietica (la Siria) che tuttavia la diplomazia di Carter si ostina a non considerare definitivamente nemico.

Non è chiaro, fino a questo momento, l'atteggiamento delle Nazioni Unite; anzi si è notata una certa lentezza del segretario generale ad esprimersi sulla proposta americana. Forse Waldheim è consigliato dall'atmosfera dell'Assemblea generale a muoversi [illegible] cautela. Forse è più intensamente e personalmente impegnato in altre questioni. Di certo gli americani, che solo due giorni fa sono stati pubblicamente lodati all'Onu per il risultato di Camp David, avrebbero voluto, su tutta la questione del Medio Oriente e in particolare del Libano, una reazione più rapida e più risoluta della segreteria generale dell'Onu. E si sa che sarebbero pronti ad assecondare anche un piano diverso delle Nazioni Unite, e persino una formula di trattativa che non includa [illegible] Stati Uniti. Ciò perché è opinione della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato che si debbano in tutti i modi ridurre i pericoli che minacciano l'unico risultato so[illegible] della diplomazia americana nell'area, la relazione fra Gerusalemme e il Cairo.

Furio Colombo

Brzezinski a Bonn [illegible] Schmidt Camp David e Salt

BONN — I regolamenti israelo-egiziani di Camp David e lo stato dei negoziati americano-sovietici Salt per il controllo delle armi strategiche sono stati i temi ufficiali degli incontri che il consigliere di Carter, Zbigniew Brzezinski, ha avuto ieri a Bonn prima con il ministro alla Cancelleria Wischnewski, poi con il cancelliere federale Schmidt. I colloqui — è trapelato —[illegible] stati concreti e piuttosti freddi, la posizione tedesca sui problemi medio-orientali non è stata definita.

Domani il giuramento a Sadat

Egitto: è un ingegnere il nuovo primo ministro

IL CAIRO — Il nuovo governo egiziano, che i giornali presentano già come *«il gabinetto della pace e della ricostruzione»* verrà formato nelle prossime ore e presterà giuramen[illegible] domani dinanzi al presidente Sadat, il quale ne presiederà la prima riunione.

La scelta del primo ministro [illegible] — ingegnere civile, professore universitario, di formazi[illegible] americana — non ha stupito. Da alcuni giorni il suo nome circolava negli ambienti politici [illegible] Cairo.

In una lettera al suo nuovo primo ministro, il presidente Sadat ha illustrato le grandi linee della politica che dovrà seguire il [illegible] governo. Queste istruzioni sono espressioni del desiderio del capo dello Stato ma anche del leader della maggioranza assoluta, che si riuniscono ora nella stessa persona. Al nuovo capo del governo Sadat chiede di dare la precedenza assoluta all'autosufficienza alimentare, alla riforma dell'agricoltura, alla soluzione dei problemi [illegible] servizi pubblici, all'elaborazione di un vasto piano di ricostruzione, primo passo verso quella *«economia di pace»* annunciata nel discorso-fiume di lunedì.

Ma non si tratta soltanto della formazione di un nuovo governo: Sadat ha detto nel suo discorso che l'Egitto ha bisogno degli sforzi di ogni cittadino sincero, quali che siano le sue idee. Si assiste già a una vasta «operazione di recupero». Abdel Aziz Hegazi, un ex primo ministro, si vedrebbe affidare una carica nel settore della supervisione dello sviluppo economico; Abdel Moneim el Kaissuni, ex vicepresidente del Consiglio per gli Affari economici, è stato nominato da diverse settimane al comitato centrale. Lo stesso Salem, primo ministro dall'aprile 1975, e confermat[illegible] durante i rimpasti del novembre 1976 e del maggio 1978, viene ora chiamato a un'alta carica presso la presidenza della Repubblica.

(Ansa)

Riesumato per tentare una mediazione con Hanoi?

Cambogia: torna sulla scena il "principe rosso" Sihanouk

BANGKOK — Il principe Norodom Sihanouk è ricomparso brevemente in pubblico il 4 settembre a Phnom Penh. Era completamente scomparso dalla scena politica nell'aprile del 1976, dopo le dimissioni seguite alla promulgazione della nuova Costituzione: di lui c'erano incerti segni in alcuni messaggi nello stile dei khmer rossi, in occasione di cerimonie commemorative, in cui si esprimevano appoggio al regime o condanna per l'«aggressione vietnamita».

Giovedì scorso, per il diciottesimo anniversario della fondazione del pc cambogiano, l'ex capo dello Stato, la moglie Monique e l'ex primo ministro Penn Nouth sono stati invitati [illegible] un «pranzo intimo» con il premier Pol Pot, il suo vice Ieng Sary e il capo dello Stato Khieu Samphan. La notizia è stata data domenica da radio Phnom Penh.

Da circa tre anni il principe, che ha 56 anni, viveva come un recluso in una villa alla periferia di Phnom Penh. Era totalmente isolato, malgrado i tentativi dei cinesi che lo avevano accolto a Pechino durante il suo esilio e l'avevano

appoggiato nella sua lotta alla testa del «governo reale di unione nazionale» (Grunk) fino all'aprile del '75, e quelli del suo amico Tito. Più volte era circolata la voce che fosse morto.

Secondo i dirigenti khmer si dedicava alla stesura delle sue memorie e rifiutava ogni contatto con l'esterno. La stessa vedova di Ciu En-lai, Teng Ying-ciao, non era riuscita ad incontrarlo durante la sua visita a Phnom Penh nel pen[illegible].

Sihanouk è stato riesumato dagli stessi uomini che l'avevano messo nel dimenticatoio («Sputato [illegible] l'osso d'una ciliegia», secondo la sua testuale previsione), dallo stesso regime che, nutrendo nei suoi confronti un odio feroce, si sforzava di eliminare ogni residuo [illegible] attaccamento alla sua persona [illegible] la popolazione.

Non è da escludere che, in un momento particolarmente difficile, questa prima uscita ne preceda altre, che il principe sia di nuovo invitato ad assumere qualche responsabilità nel governo della Cambogia. La grave situazione interna, la guerra con il Vietnam, la volontà cinese di migliorare l'immagine internazionale dell'alleato cambogiano e il prestigio di cui continua a godere il principe spiegano questa resurrezione, peraltro ancora timida. D'altra parte, mentre i Paesi [illegible] costituivano la vecchia Indocina e la Cina sono ogni giorno più coinvolti nelle ostilità, Sihanouk appare, secondo il punto di vista vietnamita, [illegible] personaggio «accettabile da tutte le parti in causa», dunque capace di tentare una soluzione negoziata del conflitto. Finora era accettabile per tutti, tranne che per il regime di Pol Pot.

r.-p. p.

(Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»)

Cleveland: re Khaled operato al cuore

CLEVELAND — Re Khaled dell'Arabia Saudita [illegible] stato sottoposto ieri a un intervento di chirurgia cardiaca in una clinica di Cleveland, dove era già stato operato nel 1972, dopo essere stato colpito due anni prima da una gravissima crisi cardiaca.

L'intervento, secondo quanto si è appreso, è servito a realizzare un collegamento tra l'aorta e le arterie coronarie per superare [illegible] tratto di arterie che era bloccato, con conseguente irregolare irrorazione sanguigna [illegible] muscolo cardiaco. Sull'esito dell'intervento non si hanno per il momento particolari.

Braccio [illegible] ferro a Blackpool

Callaghan minaccia aziende e sindacati sul tetto salariale

BLACKPOOL — Il colpo basso inferiogli lunedì dal congresso del suo partito, con il «no» schiacciante alla politica economica e al «tetto» del 5% agli aumenti salariali, non ha minimamente scosso James Callaghan. Con un intervento grintoso, un discorso da manuale dell'oratoria politica britannica, il primo ministro ha risposto ieri alla sfida del Congresso con un'altra sfida, difendendo con fermezza la sua linea e il suo programma.

Callaghan ha lasciato intendere che, se i sindacati [illegible] vorranno, si potrà discutere una soluzione di compromesso ma senza pregiudicare l'obiettivo del governo che è di portare avanti la lotta all'inflazione *«nell'interesse dell'intero popolo»*.

[illegible] stato in sostanza un discorso del «bastone» in cui il premier ha fatto abilmente balenare anche la «carota». Ecco il «bastone»: *«Il governo adotterà misure di contrappeso per tenere a bada l'inflazione ricorrendo a provvedimenti monetari e fiscali»*, qualora la concessione di grossi aumenti salariali mettesse in peri[illegible] il programma di risanamento economico. Quanto dire: restrizioni creditizie [illegible] colpirebbero direttamente le imprese ma si rifletterebbero poi sui lavoratori attraverso licenziamenti [illegible] larga scala. «Io — ha affermato il primo ministro — non voglio seguire questa strada».

Ed ecco la «carota»: [illegible] *gliere positivamente qualsiasi approccio, e anzi [illegible] disposto a compierlo io stesso, se i sindacati saranno d'accordo»* per cercare insieme di risolvere il problema dei salari. Il governo in sostanza è pronto ad avviare colloqui a breve o lungo termine per trovare una soluzione di compromesso.

Molto sportivamente l'assemblea si è levata in piedi ad applaudire a lungo il *premier* alla fine d'uno dei suoi discorsi più cruciali e impegnati in 33 anni di vita politica. Un discorso in cui in nessun momento Callaghan ha comunque fatto accenni all'ipotesi di dimissioni o di ricorso a elezioni anticipate.

Ieri, come si [illegible] i sindacati, alleati con gli attivisti del partito, lunedì avevano detto no, un [illegible] schiacciante (4.017.000 voti contro 1.924.000), all'imposizione di un tetto agli aumenti salariali per il quarto [illegible] consecutivo. Per Callaghan, era stata la *débâcle* più grave e politicamente più umiliante da quando prese il timone del governo due anni e mezzo fa. Ma stamane, chi si aspettava di vederlo in qualche modo «piegato», è rimasto deluso.

Dopo aver mantenuto l'impegno di ridurre l'inflazione portandola dal 25% del 1975 all'8% attuale, Callaghan ha affermato che resta *«imprescindibile responsabilità»* del governo *«mantenere sotto controllo l'inflazione nell'interesse dell'intero popolo»*. Battendo il pugno sul tavolo, Callaghan ha ancora ribadito: *«Il Paese deve sapere che il governo accetta quella responsabilità e non cercherà di sottrarvisi»*.

Quanto alle *«misure di contrappeso»*, Callaghan non è sceso a dettagli specifici ma è stato abbastanza chiaro, se non addirittura minaccioso, quando [illegible] detto [illegible] tali mi[illegible] avrebbero *«conseguenze»*. Il premier ha in sostanza lasciato intendere che il blocco della liquidità delle aziende inciderebbe inevitabilmente sull'entità dei salari che le aziende potrebbero pagare e di riflesso sul numero dei dipendenti.

Tutte [illegible] queste che non renderebbero certo «simpatico» il governo [illegible] lavoratori e comprometterebbero le possibilità di successo del partito laborista nelle elezioni in programma per l'anno prossimo.

Jame[illegible]

Dopo 5 anni, decolla l'idea della Comunità [illegible] Dodici

L'Europa si avvia all'unione ma deve superare tre scadenze

Entro il 1° gennaio prossimo, il nuovo sistema monetario - Sei mesi più tardi, l'elezione diretta del Parlamento - La terza tappa [illegible] l'allargamento della Cee alla Spagna, alla Grecia e al Portogallo

BRUXELLES — L'Europa, dopo quasi cinque anni di crisi, sta per rimettersi in cammino. Tre grandi operazioni sono in corso di definizione: il sistema monetario europeo, l'elezione a suffragio diretto del Parlamento e l'allargamento della Comunità per includere Grecia, Spagna e Portogallo. Per due di questi obiettivi ci sono le date: 1° gennaio 1979 per il sistema monetario e 7-10 giugno dello stesso [illegible] per il Parlamento europeo, mentre l'ampliamento della Cee richiederà tempi più lunghi. Ciascuna di queste «svolte» è qualificabile per l'Europa sul piano economico e politico.

La prospettiva delle elezioni dirette di 410 parlamentari europei ha già avuto i suoi primi effetti: la creazione di partiti a livello europeo come quello popolare, piattaforme comuni elettorali, come quella socialista; tentativi di definizione ideologica in comune come tra i partiti comunisti (con scarse possibilità di successo al momento). L'effetto più probabile è il rilancio di due grandi blocchi politici contrapposti su scala europea: quello socialdemocratico (con il quale i comunisti cercheranno di dialogare) e quello democristiano-conservatore. La nuova geografia politica dell'Europa si va delineando, arricchendosi se non sempre semplificandosi.

Il nuovo Parlamento manterrà il suo carattere consultivo (salvo certi poteri in materia [illegible] di bilancio e la possibilità di licenziare tutti i membri della Commissione europea) per cui è difficile prevedere quali altri effetti importanti esso avrà sulla vita comunitaria. Certo, il maggior prestigio derivante dall'elezione diretta, permetterà al parlamentari di far pesare di più il proprio peso su Bruxelles e sul Consiglio dei ministri. E' probabile che si accenda [illegible] lotta per la conquista di maggiori poteri.

Senza guardare troppo lontano, per la prima volta, duecento milioni di cittadini europei saranno chiamati a partecipare direttamente alla costruzione di [illegible] Comunità che spesso appare distante, parolaia, tecnica e apparentemente staccata dai problemi reali.

Il sistema monetario europeo rappresenta il secondo tentativo [illegible] l'Europa con un'operazione tecnocratica al vertici e trascinare così le nazioni verso l'unione mediante una convergenza di fatto delle politiche economiche. Riuscirà negli Anni Ottanta quello che è fallito in precedenza? La creazione di una zona monetaria stabile [illegible] le premesse del rilancio economico a medio termine [illegible] avrà anche l'effetto di [illegible] stringere le programmazioni economiche dei Nove entro limiti ben precisi, soprattutto per quanto riguarda l'inflazione e di conseguenza la spesa pubblica, il costo del lavoro e, quindi, anche la espansione. Il modello dell'economia tedesca sarà attuabile per Paesi con diverse strutture sociali e politiche? La disciplina imposta [illegible] rapporti semirigidi nei cambi delle monete dei Nove sarà la base del rilancio dell'Unione [illegible] i dubbi del Regno Unito sull'opportunità di aderirvi e la cautela della Germania nel dare contropartite sotto forma di trasferimenti di risorse ai Paesi meno favoriti la farà diventare intollerabile? Il gioco è grosso e solo il tempo dirà se si è trattato di un altro castello (di carta moneta) in aria.

Renato Proni

Oggi in Germania il vice premier cinese Fan[illegible] Yi

Colloqui politici Bonn-Pechino (non solo accordo economico)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Il vice primo ministro cinese e membro del Politburo, Fang Yi, arriva stamane in Germania per firmare l'accordo di collaborazione economico-tecnologica tra i governi di Pechino e di Bonn. La firma del documento, che avverrà lunedì 9 ottobre, sarà trasmessa in diretta dalla televisione cinese attraverso [illegible] satellite franco-tedesco «Symphonie» del quale la Cina usufruirà in futuro, come è previsto dagli accordi.

Il fatto che Fang Yi, un veterano del partito comunista cinese fin dai tempi della leggendaria «lunga marcia» di Mao, si tratterrà nella Germania Federale per dieci giorni lascia intendere che non solo la firma dell'accordo di collaborazione tra i due governi è nel programma e nelle intenzioni del vice primo ministro. Benché la commessa affidata dalla Cina a un gruppo di grandi industrie tedesche sia stata definita «colossale» (si tratta di impianti carboniferi e di macchinari per 8 miliardi di marchi, oltre 3300 miliardi di lire italiane) è evidente che [illegible] finalità del viaggio in Germania vanno molto al di là di essa.

«La Cina — si dice negli ambienti diplomatici di Bonn — *ha bisogno di amici in Occidente*». Già la settimana scorsa il ministro degli Esteri di Pechino, Huang Hua, che ha incontrato il suo collega tedesco Genscher in margine all'assemblea [illegible] Nazioni Unite a New York, ha accennato al viaggio di Fang Yi. Egli ha detto — secondo quanto riferiscono fonti vicine al ministero degli Esteri tedesco — che la politica cinese di *«apertura a Occidente»* [illegible] *«completa»*. Un ruolo [illegible]portantissimo è quello della Comunità europea e all'interno di essa quello della Germania Federale. Fang parlerà con i suoi interlocutori tedeschi *«di tutto»*, fuorché di crediti e di investimenti.

Da parte ufficiale tedesca, dove finora vi è stato molto riserbo nei confronti [illegible] aperture cinesi (per il timore di turbare le relazioni con l'Unione Sovietica, secondo la *Frankfurter Allgemeine*) alla vigilia dell'arrivo di Fang Yi un portavoce ha detto che il governo tedesco saluta la nuova politica di sviluppo avviata da Pechino e che appoggerà la cooperazione tecnologica, industriale e agricola. Dopo avere escluso una qual[illegible] collaborazione nel campo degli armamenti, il portavoce ha taciuto sui temi dei colloqui politici. Questi cominceranno domani con un incontro [illegible] Fang Yi con il cancelliere Schmidt, proseguiranno con visite [illegible] presidente della Repubblica, Scheel, al ministro degli Esteri Genscher e ai capi dei maggiori partiti di Bonn.

Benché il «commercio giallo» (con Pechino) interessi oggi i tedeschi più del «commercio rosso» (con Mosca) — si dice a Bonn — è prevedibile che i colloqui di Fang Yi [illegible] si limiteranno a problemi tecnologici ed economici. E' pensabile che possano p[illegible] una prossima visita del successore di Mao, Hua Kuo-feng, nella Germania Federale.

Tito Sansa

Sul progetto di un alto commissario

Pravda [illegible] diritti umani "No" all'iniziativa Onu

MOSCA — La *Pravda* ha respinto ieri la proposta di creare all'Onu un alto commissario per i diritti umani. *«Si tratta di una iniziativa sostenuta sportivamente dai Paesi occidentali, evidentemente contraria al diritto internazionale* — afferma l'organo del pcus — *ne conseguirebbe infatti la creazione di un organo "sovrastante" autorizzato a interferire negli affari interni degli Stati»*.

Il quotidiano sovietico sottolinea invece come né la carta dell'Onu né l'atto finale di [illegible] autorizzino interferenze negli affari interni di altri Stati.

Il giornale sostiene che questa campagna fa il gioco *«dell'amministrazione statunitense, che ha proclamato la "tutela" dei diritti umani come uno dei principi basilari della sua politica estera e che spesso, e assai arbitrariamente, connette questo problema con altre questioni internazionali»*.

Tali campagne si basano sulla non perfetta conoscenza, secondo la *Pravda*, dei limiti fissati dalla carta dell'Onu e dell'atto finale di Helsinki: *«Già ai tempi della fondazione [illegible] Onu uno dei sottocomitati della Conferenza di San Francisco che adottò la carta delle Nazioni Unite precisò che la garanzia e la difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà essenziali riguardavano la competenza interna degli Stati soci»*.

Comunque l'organo del pcus ammette che [illegible] sottocomitato sottolineò anche se *«se i diritti e le libertà vengono violate in modo talmente clamoroso da minacciare la pace o ostacolare l'applicazione della carta dell'Onu, esse cessano di essere di competenza esclusiva dei singoli Stati»*.

Ma ciò riguarda soprattutto — secondo la *Pravda* — *«i casi di aggressione, colonialismo, fascismo, razzismo, soppressione dei movimenti democratici di cui sono esempi clamorosi le situazioni in Cile, Sud Africa e nei territori arabi occupati da Israele»*. (Ansa)

Carri armati nel Sahara

Scontri fra Algeria e Marocco

RABAT — Per [illegible] seconda volta in poco più di un mese si è di nuovo sparato nel deserto del Sahara fra algerini e marocchini, questa volta con l'impiego di mezzi corazzati e con morti e feriti da entrambe le parti.

Lo scontro è avvenuto domenica, ma il governo marocchino ne ha dato l'annuncio solo la notte scorsa dopo l'invio di una nota di protesta al governo di Algeri.

Secondo un comunicato del governo di Rabat l'incidente è stato provocato da reparti dell'esercito regolare algerino (e non da guerriglieri del Polisario) che sabato avevano attraversato il confine per tendere un'imboscata ad [illegible] convoglio marocchino [illegible] rifornimenti.

Secondo il comunicato di Rabat gli attaccanti, una volta respinti, si sono dati alla fuga, ma sono [illegible] il giorno dopo con rinforzi comprendenti carri armati e veicoli corazzati.

Incandescente polemica [illegible] Francia

Ora socialisti e Chirac sono uniti contro Barre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Alla *rentrée* parlamentare d'autunno il governo Barre si trova alle prese con una mozione di censura presentata dal partito socialista sulla politica economica e con un monito dei suoi alleati di maggioranza, i neo-gollisti del Rpr. Barre può superare senza molte difficoltà il voto di censura perché i socialisti troveranno appoggio soltanto fra i comunisti. [illegible] ha un compito più difficile per ricucire il tessuto connettivo della coalizione di maggioranza.

Il malcontento di Chirac nei confronti degli alleati giscardiani è latente da tempo. L'Rpr critica l'atteggiamento del governo e dell'udf nei suoi confronti, ed esprime pesanti riserve sulla politica economica [illegible] Barre alla quale addebita il regresso globale della maggioranza n[illegible] recenti elezioni parziali.

Nelle ultime settimane, come è noto, il consiglio costituzionale aveva disposto la ripetizione di cinque elezioni legislative, invalidate dopo lo scorso marzo. In tutte e cinque le circoscrizioni ha vinto la sinistra (4 socialisti e un comunista), e la maggioranza ha perduto i due seggi che deteneva precedentemente. Aveva perso, una settimana fa a Nancy, il leader ex radicale Servan Schreiber, e domenica scorsa in un quartiere di Parigi è stato egualmente sconfitto il gollista De La Malène. L'rpr sostiene che l'eros[illegible] della maggioranza e l'avanzata socialista è causata proprio [illegible] reazione popolare [illegible] politica economica [illegible] Barre.

Il consiglio politico gollista ha perciò indirizzato ieri al governo un *«solenne avvertimento»* con parole molto dure: *«E' a condizione di essere ascoltati che la sessione parlamentare filerà liscia»*, mette in guardia l'rpr che vuole ot[illegible] un *modus vivendi*. I commentatori politici francesi si interrogano adesso sul li[illegible] della «guerriglia» gollista. E generalmente negano il pericolo di una aperta crisi di governo.

p. pal.

CONTE DOTT. ING.
[illegible]S Donini Ferretti
Presidente del Consiglio di Amministrazione della Saiar S.p.A. Fabbrica Carbonchimici di Torino
— Torino, 4 ottobre 1978

INGEGNERI
Giancarlo Donini Ferretti
Presidente [illegible] Consiglio di Amministrazione

INGEGNERI
Giancarlo Donini Ferretti
— Torino, 3 ottobre 1978

INGEGNERE
Giancarlo Donini Ferretti
Presidente della Società
— Torino, 3 ottobre 1978

CONTE DOTT. ING.
Giancarlo Donini Ferretti
Presidente e Direttore Generale della Società
— Torino, 4 ottobre 1978

Giacomo Chiarle
cavaliere di Vittorio Veneto
— Torino, 4 ottobre 1978

Giacomo Chiarle
— Torino, 4 ottobre 1978

Enrico Bollano
— Cuneo, 3 ottobre 1978

CAV. UFF. DOTT.
Benlamino Beretta
Dirigente generale delle Finanze
— Torino, 3 ottobre 1978

dott. Beniamino Beretta
— Torino, 3 ottobre 1978

dott. Beniamino Beretta
— Torino, 3 ottobre 1978

dott. Beniamino Beretta
— Torino, 4 ottobre 1978

cav. uff. Dino Ferrari
— Torino, 4 ottobre 1978

Annetta Ugliono ved. Bianchi
— Sambuy, 4 ottobre 1978

Paolo Molinar
Commendatore F.I.A.T. Cavaliere di Vittorio Veneto
— Venaria, 3 ottobre 1978

[illegible] Paolo Molinar
— Venaria, 4 ottobre 1978

cav. Paolo Molinar
Venaria, 4 ottobre 1978

[illegible] Ottavio Faggianini
— Borgo San Martino, 3 ottobre 1978

Antonietta Cavallera ved. Fassi
— Villar S. Costanzo, 2 ottobre 1978

Emilia Nalli ved. Giudici
di anni 82
— Chieri, 3 ottobre 1978

Pierina Giordani
di anni 85
— Torino, 2 ottobre 1978

cav. Carlo Bosso
mediatori agricoltore
— Grugliasco, 4 ottobre 1978

Carlo Bosso
— Torino, 3 ottobre 1978

Carlo Bosso
— Torino, 3 ottobre 1978

Salvatore Mereu
— Torino, 3 ottobre 1978

Ida Rabbione ved. Bertirotty
— Torino, 4 ottobre 1978

Giuseppe Ferraris
anni 74
— Torino, 3 ottobre 1978

Piera Marchesi nata Sansalvadore
— Torino, 2 ottobre 1978

geom. Dario Mezzalama
— Vercelli, 30 settembre 1978

Giovanni Sardo
— Torino, 3 ottobre 1978

Angelo Procacci
— Torino, 4 ottobre 1978

(Continua a pag. 19)

Venerdì non ci saranno udienze

Di nuovo i magistrati bloccano la Giustizia

I giudici inoltre hanno deciso lo "sciopero bianco" [illegible] 16 al 21 ottobre - Domani il ministro Bonifacio terrà [illegible] conferenza stampa - Anche cancellieri [illegible] segretari minacciano agitazioni

ROMA — La Giustizia torna a bloccarsi nuovamente per altre ventiquattro ore: venerdì, cioè, niente processi, niente indagini, niente [illegible] tenze se non per i casi più urgenti. In polemica sempre più aspra con il governo, i magistrati hanno deciso, ieri mattina all'alba dopo [illegible] discussione iniziata nel pomeriggio, [illegible] attuare subito uno sciopero generale [illegible], limitato per il momento soltanto ad una giornata, è la premessa [illegible] applicare rigorosamente durante sei giorni (16-21 ottobre) le [illegible] procedurali [illegible] la [illegible] di rallentare il corso dell'amministrazione giudiziaria attraverso quello che viene definito, sotto [illegible] profilo tecnico, [illegible] «sciopero [illegible]».

La situazione [illegible] diventata, a questo punto, pesante e critica. I magistrati, annunciando il proposito di riprendere «*la lotta ad oltranza*» che avevano interrotto la [illegible] settimana su invito del Capo dello Stato, hanno usato toni perentori per accusare, ad esempio, il governo di «*insensibilità* [illegible]*tica*». Il ministro della Giustizia ha convocato per [illegible] mani una conferenza stampa [illegible] speranza, presumibil[illegible] di convincere indirettamente i giudici a tornare indietro sulle decisioni e a revocare, quindi, lo sciopero.

I cancellieri ed i segretari giudiziari, infine, hanno preannunciato che non è da escludere uno sciopero [illegible] settore con risultati e conseguenze gravissime per l'amministrazione [illegible] Giustizia perché pretendono miglioramenti economici così come li hanno ottenuti i giudici. Il problema si presenta in termini tali che [illegible] difficile, per il momento, prevedere come possa [illegible] risolto.

I giudici, attraverso il Comitato direttivo centrale dell'associazione magistrati, hanno motivato le ragioni per cui hanno deciso, tutti d'accordo, nel riprendere la [illegible]lemica con il governo. E cioè: 1) protestano «*per* [illegible]*re la totale insensibilità dimostrata dal governo*» che ha adottato un provvedimento (aumenti economici che oscillano fra le 150 e le 180 mila lire mensili, riduzione [illegible] ferie da 60 a 45 giorni, introduzione dell'esame per consentire [illegible] uditori giudiziari [illegible] [illegible] la carriera di diventare giudici di tribunali) senza avere consultato le organizzazioni sindacali della magistratura; 2) lamentano [illegible] il governo non abbia adottato per i miglioramenti economici un sistema di perequazione automatico che eviterebbe «*uno stato di ricorrente conflittualità*» costringendo, invece, i giudici a discutere con il Parlamento eventuali successivi aumenti.

Sono queste le premesse per chiedere che il governo ritiri subito il disegno [illegible] [illegible] approvato venerdì [illegible] so dal Consiglio dei ministri e ne discuta le modifiche [illegible] l'Associazione magistrati. Si tratta di una discussione che il potere esecutivo non è in grado di affrontare perché l'adeguamento economico giustificherebbe le richieste di altri settori dell'amministrazione pubblica come la parte [illegible] [illegible] fatto (o stanno per fare) i cancellieri ed i segretari giudiziari.

Con quello previsto per venerdì è il sesto giorno di sciopero attuato dai magistrati: un avvenimento davvero eccezionale nella storia dell'ordine giudiziario. Vi era stato soltanto un precedente tre anni or sono quando l'amministrazione della Giustizia si era fermata, ma soltanto parzialmente, per un paio di giorni. Nel giugno scorso — confermando una decisione presa in dicembre e rinviata prima per la crisi di governo e poi per il rapimento e la morte di Moro — avevano proclamato lo sciopero per 48 ore consecutive e poiché la loro iniziative non aveva determinato alcuna risposta ne avevano preannunciato un secondo [illegible] attuarsi in settembre e [illegible] tre giorni, questa volta. Adesso, la terza agitazione, che presumibilmente avrà le stesse adesioni delle precedenti: mai come ora i magistrati si mostrano compatti nel polemizzare con il [illegible].

Soltanto i giudici di estrema sinistra (la corrente, cioè, [illegible] «Magistratura democratica») hanno tentato ieri notte di prospettare, [illegible] debolmente, l'ipotesi di limitare l'agitazione a grandi manifestazioni di protesta rinunciando [illegible] sciopero.

Dopo ore di discussione, si è arrivati ad un compromesso o quasi: ventiquattro ore soltanto di sciopero totale ed una settimana di sciopero bianco. Tutto questo in attesa che il governo torni sulle proprie decisioni esaminando la situazione ed il nuovo provvedimento con i magistrati: [illegible] se [illegible] ministero della Giustizia non dovesse arrivare una risposta è facile prevedere [illegible] agitazioni ed altri scioperi.

Il Comitato direttivo centrale dell'associazione alla quale aderiscono il 90 per cento dei magistrati italiani torna, infatti, a riunirsi fra diciotto giorni, la sera del 21 ottobre al termine del cosiddetto «sciopero bianco»: i motivi di questa [illegible]zione [illegible] abbastanza evidenti. «*Se* [illegible] *governo non intende prendere in considerazione le nostre esigenze che sono poi quelle della Giustizia* — dicono minacciosamente i giudici — *noi andremo avanti nella* [illegible] *ad* [illegible]*za*».

Guido Guidi

Alla commissione Trasporti

Riprende l'indagine sulle tariffe Sip

ROMA — L'indagine sulle tariffe Sip riprende il via, alla commissione Trasporti della Camera, che ieri ha sentito, su loro richiesta, i rappresentanti della Federazione Cgil, Cisl, Uil. Domani per la seconda volta entrerà nell'aula al quarto piano di Montecitorio il ministro delle Poste Gullotti, per rispondere a numerose domande postegli dai commissari nella precedente udienza di mercoledì [illegible] settembre.

La commissione dovrà poi studiare i documenti forniti dall'Iri, dalla Stet e dalla Sip, e prendere posizione sulla richiesta di aumenti tariffari (in media il 25 per cento in più), avanzata dall'azienda dei telefoni.

Nato, Haig riconfermato

Alexander Haig, comandante supremo della Nato (Ansa)

NEW YORK — Il gen. Alexander Haig è stato oggi confermato dal presidente Carter nell'incarico di comandante supremo delle forze Nato in Europa per un altro biennio. Haig svolge [illegible] funzioni dal 1974. Negli ultimi tempi, [illegible] circolate voci sull'intenzione dell'alto ufficiale [illegible] rinunciare al comando dell[illegible] atlantico, data la [illegible] irritazione [illegible] le [illegible] dimostrazioni di fiducia concessagli dalla Casa Bianca, in particolare durante le pubbliche diatribe sulla bomba al neutrone. (Ansa)

Altre 24 ore di disagio per chi si reca in Sardegna

Traghetti: gli autonomi precettati rispondono con un nuovo sciopero

Al provvedimento del ministro (richiesto dalla Regione Sardegna e dai sindaci [illegible] Napoli, Genova [illegible] Civitavecchia) si è ribellata la Federmar - Centinaia di passeggeri bloccati negli scali marittimi - Annunciate agitazioni in aeroporti, Ferrovie ed ospedali - Gli insegnanti precari si asterranno dalle lezioni negli atenei

ROMA — La precettazione dei marittimi autonomi sui traghetti per la Sardegna ha solo parzialmente risolto il problema di centinaia di viaggiatori ormai in attesa da giorni sulle banchine fra disagi e sofferenze che il maltempo ha acuito. La segreteria nazionale della Federmar infatti ha deciso di prolungare di 24 ore l'astensione dal lavoro dei propri aderenti, stabilendo di non tenere conto del provvedimento di precettazione annunciato dal ministro. L'ottobre si prospetta particolarmente scaldo dal punto di vista delle agitazioni, che coinvolgeranno ferrovieri, assistenti di volo, ospedalieri e personale universitario.

TRAGHETTI — Ieri il ministro dei Trasporti ha annunciato la precettazione [illegible] marittimi in servizio sulle linee per la Sardegna, e il provvedimento è stato predisposto dai singoli prefetti interessati: [illegible] (per Civitavecchia), Genova e Napoli. Una richiesta in questo [illegible] era partita dal presidente della Regione sarda, Soddu, dal sindaco di Civitavecchia, Piroli, dai presidenti delle commissioni Trasporti della Camera, Libertini, e del Senato, Tanga.

La precettazione era motivata, per quanto riguarda Civitavecchia, dalla necessità di evitare *altre che turbative dell'ordine pubblico, i disagi non rimediabili per le migliaia* [illegible] *di viaggiatori in attesa di imbarco*. Prima che il provvedimento fosse reso noto, ieri mattina un centinaio di persone esasperate hanno organizzato un blocco stradale nel centro [illegible] Civitavecchia, ponendo [illegible] traverso sulla strada alcune scalette d'imbarco. In serata però [illegible] segreteria della Federmar ha annunciato che le navi resteranno bloccate nei porti per altre 24 ore «*anche come protesta per i provvedimenti finora solo minacciati*».

I contravventori alla precettazione rischiano l'arresto fino a tre mesi, [illegible] un'ammenda di 80 mila lire; in ambienti sindacali si fa notare però che la normativa sulla precettazione non tiene [illegible] delle leggi approvate dopo l'avvento della Repubblica, che tutelano i diritti sindacali dei lavoratori. Dalle prime ore del pomeriggio le autorità di polizia di Civitavecchia stanno procedendo alla noti[illegible] dell'ordine.

Contro la decisione del ministro [illegible] anche protestato il segretario dei ferrovieri autonomi, Pietrangeli, contestando al governo «*di usare prepotenze nei confronti dei* [illegible] *autonomi*»; il segretario nazionale della Cisal, Cerocchi, [illegible] ha dichiarato: «*Vogliono* [illegible] *guerra e la faremo*». Ha espresso solidarietà anche il segretario degli assistenti di volo autonomi.

«*I marittimi della Federmar-Cisal avevano dichiarato che* [illegible] *avrebbero accettato passivamente l'applicazione dei provvedimenti di precettazione* [illegible] *loro confronti, a*[illegible] *utilizzando norme del codice fascista*». Lo ha dichiarato il [illegible] generale della organizzazione autonoma dei marittimi, Aurichio. «*Il nostro orientamento* — ha detto Aurichio — *è, comunque, quello di programmare altre azioni di sciopero per difendere le nostre libertà sindacali e per tutelare le* [illegible] *interessate*».

AEREI — [illegible] assistenti di volo autonomi (Anpav) effettueranno [illegible] [illegible] consecutive [illegible] sciopero per protestare contro «*l'immobilismo dell'Alitalia e degli organi politici*» nella vertenza [illegible] il rinnovo del contratto. L'esecutivo dell'associazione stabilirà nell'immediato futuro tempi e modalità dell'agitazione. L'Anpav non esclude «*eventuali azioni all'estero*».

La Fulat ha intenzione di mobilitare a sostegno della vertenza del personale di volo anche i lavoratori di terra. I piloti ed i motoristi. Questa mattina sono riprese, per il contratto nazionale dei piloti, le trattative in seduta ristretta dell'Intersind.

FERROVIE — La Fisafs (ferrovieri autonomi) attuerà uno sciopero nazionale di 24 ore, dalle 6 del 10 [illegible] alle [illegible] del giorno successivo, seguito da [illegible] se[illegible] [illegible] azioni articolate, che prevedono l'astensione dal lavoro per [illegible] minuti all'inizio di ogni turno. Lo ha deciso ieri la segreteria dell'organizzazione, per appoggiare la richiesta di nuove trattative per il contratto di lavoro. I ferrovieri confederali (il 90 [illegible] cento della categoria) hanno raggiunto un accordo, rifiutato dalla Fisafs, con il ministro dei Trasporti, Vittorino Colombo su [illegible] ipo[illegible] [illegible] documento.

OSPEDALIERI — A partire [illegible] lunedì prossimo aumenteranno i disagi per i ricoverati [illegible] ospedali. La Cisas (Confederazione italiana [illegible] dacati addetti ai servizi ospedalieri) ha proclamato lo [illegible] bianco a carattere nazionale, [illegible] ore di assemblea giornaliere e il rifiuto a svolgere [illegible] mansione [illegible]periore. Verso la metà di ottobre però la lotta potrebbe inasprirsi, fino ad arrivare ad un vero e proprio sciopero generale fino a che la trattativa per il contratto di lavoro non sarà [illegible]. Oggi i segretari della Flo (federazione lavoratori ospedalieri) [illegible] in[illegible] con i segretari della Federazione unitaria, [illegible] definire la linea di atteggiamento da seguire nella riunione della prossima settimana con amministratori e [illegible], riunione che può risultare decisiva [illegible] la vertenza.

UNIVERSITA' — Scioperi di «precari» in tutti gli atenei italiani sono previsti per il 5, 11 e 12 ottobre, mentre dal 16 [illegible] [illegible] [illegible] lavoro gli aderenti al Cnu (Comitato Nazionale Universitario). La settimana è [illegible] di [illegible] [illegible] governo, partiti e organizzazioni sindacali: l'obiettivo è cercare un modo per evitare che la sessione autunnale di esame «salti». «*Mai come oggi* — ha [illegible] chiarato a questo proposito il ministro della Pubblica Istruzione Pedini — *ci siamo trovati vicini, grazie all'impegno della commissione Pubblica Istruzione del Senato e del governo, a ragionevoli soluzioni del problema universitario*».

STATALI — [illegible] federazione Cgil-Cisl-Uil e la federazione unitaria statali hanno chiesto al governo di aprire il negoziato sulla «posizione comune» varata ieri sera, così da otte[illegible] *un aggiustamento*» all'accordo già raggiunto [illegible] governo. Secondo Vecchione, segretario della Fls, ciò consentirà agli statali «*di* [illegible] *quasi completamente lo svantaggio creato dalla fuga in avanti delle intese conseguite dai dipendenti delle aziende* [illegible] *ferrovieri e postelegrafonici*». La nuova [illegible]sizione prevede [illegible] livelli [illegible] categoria, invece dei [illegible] precedenti, diversi valori per il computo dei salari e la rivalutazione della anzianità.

Marco Tosatti

Dichiarazione di Bodrato

Forse Zaccagnini non più candidato alla segreteria dc

ROMA — E' possibile che Zaccagnini non si ripresenti come candidato alla segreteria al prossimo con[illegible] della dc? Guido Bodrato, stretto collaboratore del segretario, non lo esclude, secondo quanto ha detto in una intervista a *Panorama*. Zaccagnini, dice Bodrato, «*tempo fa era molto incerto. Non è di quegli uomini che vogliono restare ad ogni costo. Dipenderà da molte cose; ma se non ci sarà un reale consenso atto*[illegible] *alla sua linea, se non sentirà la sua figura come necessaria all'unità della* [illegible], *la tendenza* [illegible] [illegible] *a ritirarsi potrebbe prevalere*».

Secondo Bodrato, parlare oggi di minoranze e maggioranze e di schieramenti congressuali è prematuro: «*Bi*[illegible]*na soprattutto vedere se si convincerà Zaccagnini a re*[illegible] *segretario della dc*».

La riunione del Consiglio nazionale della dc, che dovrà preparare il congresso è confermata per venerdì prossimo. Per domani è stata convocata la direzione [illegible] partito per nominare vice-segretario politico l'on. Donat-Cattin, che si affiancherà all'altro vicesegretario, il doroteo Gaspari. Andreotti dovrà quindi sostituire Donat-Cattin [illegible] ministero dell'Industria.

Con la sentenza [illegible] ieri della corte d'appello di Milano

Un altro [illegible] per [illegible] Sindona ad un processo per la Banca Privata

I magistrati hanno dato torto [illegible] Fasco Europa, rappresentata dal genero [illegible] finanziere. La [illegible] contro i rappresentanti del Banco di Roma per "violazione di [illegible] societarie"

[illegible] — Michele Sindona ha perduto un'altra delle tante cause di cui è costellata la sua complessa vicenda di bancarottiere. La corte d'appello di Milano, infatti, ha ancora una volta dato torto alla Fasco Europe (la società lussemburghese rappresentata dal genero di Sindona, Pier Sandro Magnoni) nel giudizio intentato per presunta violazione di norme societarie contro Giovan Battista Fignon e altri, [illegible] amministratori cioè subentrati per conto del Banco di [illegible] nella conduzione della Banca Privata Italiana, prima di decretarne la [illegible]sura per le enormi perdite accumulate durante la gestione [illegible]. La sentenza [illegible] quista particolare rilievo perché tratta, nella sostanza, dando[illegible] una precisa interpretazione in senso assolutorio, dei reati ascritti a Carli, Ventriglia, Guidi, Barone e Fignon, nel giudizio istruttorio pendente presso [illegible] tribunale di Milano. In [illegible] termini, l'iter processuale si [illegible] capovolto rispetto [illegible] regole normali e con la sentenza della corte d'appello civile c'è stata una sorta di pre-assoluzione generale.

La Corte, presieduta dal primo presidente De Ruggiero, ha ricostruito nei dettagli la cronistoria dei rapporti intercorsi tra Sindona e [illegible] [illegible] di Roma e tra quest'ultimo e la Banca d'Italia. Si fa riferimento, nella motivazione della sentenza, ai finanziamenti concessi dal Banco di Roma a Sindona nel tentativo di salvare il suo impero bancario e ai pegni dati [illegible] [illegible] [illegible] con le azioni dell'immobiliare e [illegible] la Banca Unione (quest'ultima confluirà nella Banca Pri[illegible] Finanziaria formando la Banca Privata Italiana). Si precisa come l'intervento dell'azienda di credito romana sia stato fatto [illegible] precise direttive della [illegible] d'Italia «*per assicurare la tutela* [illegible] *25 mila depositanti creditori Bpi, salvare la continuità dell'istituto e al contempo evitare ripercussioni sull'intero sistema bancario italiano*».

E' ininfluente ed ingiustificata allora, prosegue [illegible] sen[illegible] l'assunto della Fasco che i dirigenti del Banco di Roma, delegati a gestire secondo gli accordi la Banca Privata Italiana, abbiano agito contro gli interessi dell'azionista di maggi[illegible] [illegible] dona) non convocando subito l'assemblea non appena conosciuto l'ammontare delle perdite, impedendo così allo stesso Sindona di fare il necessario per salvare la sua banca. Il [illegible] [illegible] «che [illegible] *anche tutti sapevano che sussistevano* [illegible] *perdite,* [illegible] *era il compito preciso di individuarle nell'esatta misura, di concerto* [illegible] [illegible] *verifiche dell'organo* [illegible] *vigilanza della Banca Centrale. Tanto è vero* [illegible] *il Banco di Roma non mancò* [illegible] *tenere costantemente informato l'Istituto di Emissione delle* [illegible] *berazioni che andava compiendo* [illegible] *consentire la continuità* [illegible] *Bpi e per salvaguardare le proprie garanzie*».

Solo in seguito, [illegible] ebbe l'esatta portata [illegible] «crack» della banca sindoniana. Le perdite si riuscirono a con[illegible] (la Banca [illegible] [illegible] stata abbandonata nel più completo disordine) in [illegible] miliardi [illegible] operazioni su cambi e per crediti inesigibili nei confronti delle società del gruppo Sindona.

La sentenza, affronta, infine, un altro aspetto dei [illegible] porti tra Sindona e il Banco di Roma. Le nomine di Fignon e di altri, secondo Sindona, nascevano da una precisa intesa in virtù della quale il Banco [illegible] Roma avrebbe dovuto acquistare il pacco [illegible] maggioranza della Banca Privata contro [illegible] mento di 40 miliardi. Questa intesa, dice la corte d'appello, in realtà non c'è mai stata o quantomeno non si [illegible] concretizzata in atti diretti a questo fine. Al di là di questo comunque, le perdite accumulate erano di tale entità che eventualmente era più che giustificata l'offerta del valore simbolico di una lira per l'acquisto del pacco di controllo della Banca Privata Italiana.

Natale Gilio

Roma: falso allarme su attentato a Craxi

ROMA — Falso allarme ieri al psi per [illegible] [illegible] un [illegible] al segretario [illegible] partito Craxi. [illegible] primo pomeriggio infatti [illegible] era di[illegible] a Roma la voce che Craxi sarebbe stato vittima di un attentato a Milano. Nel giro [illegible] pochi minuti, però, i dirigenti socialisti si sono messi in contatto con Milano ed hanno appurato che la notizia era priva di qualsiasi fondamento.

Era seguace dell'«Ananda Marg»

Australiana la donna che si è incendiata all'Onu [illegible] Ginevra

GINEVRA — Aveva 24 anni, era figlia di un miliardario la donna che si è uccisa dandosi fuoco davanti alla sede europea delle Nazioni Unite, a Ginevra. Il [illegible] australiano, Ken Cowden, ha confermato il nome della vittima: Lynette Sandra Philips. C[illegible] [illegible] ha però confermato né smentito le voci secondo le quali la donna era figlia del «re del nickel australiano», ma ha detto: «[illegible] *risulta che sia stata espulsa dalla Gran Bretagna la scorsa settimana, dopo aver minacciato* [illegible] *uccidersi con il fuoco di fronte* [illegible] *Parlamento di Londra*».

Lynette Philips era [illegible] ratamente seguace della setta «Yoga Ananda Marga», [illegible] di [illegible] dal [illegible] indiano, che ha molti aderenti in Australia.

Prima di darsi fuoco sul prato che sta davanti all'ingresso principale del pa[illegible] ginevrino delle Nazioni Unite la [illegible] aveva telefonato all'agenzia di stampa Upi, dicendo: «*Fra mezz'ora succederà qualche cosa di spettacolare, destinato a scuotere il mondo*». Aveva poi raccomandato l'invio di un cineoperatore, che filmasse la dimostrazione: «*Sarà una dimostrazione diversa dalle altre. Ci sarà azione, ma non sarà fatto male a nessuno*», aveva concluso.

All'inizio [illegible] telefonata, Lynette Philips aveva detto: «*L'iniziativa intende attirare l'attenzione del mondo sul fatto che le Nazioni Unite non fanno il loro lavoro*» [illegible] piccola folla [illegible] impiegati dell'Onu, di giornalisti e di fotografi, che si è subito recata sul posto, ha giudicato incoerenti le scritte che figurano sui cartelli, accuratamente disposti dalla donna vicino a [illegible] prime [illegible] suicidio.

Un cartello rappresenta una svastica, e afferma: «*Dalle decisioni dell'Onu di*[illegible]*de la vita e la speranza* [illegible] *miliardi di persone,* [illegible] *i delegati preferiscono occuparsi d'una vita di lusso anziché delle loro umane responsabilità*».

Lynette Philips era stata fermata a Londra [illegible] 26 [illegible]tembre, e espulsa [illegible] Regno Unito [illegible] «*aver violato le leggi sulla immigrazione*»; [illegible] inquirenti [illegible] Scotland Yard hanno detto che l'australiana stava per immolarsi con il fuoco di fronte al Parlamento. Lunedì a Ginevra, poco prima di uccidersi, la ragazza [illegible] detto di appartenere alla «Prout Universal»: Prout è la sigla [illegible] «Progressive Utilisation Theory». (Ansa)

Scoperta l'esistenza di ominidi [illegible] Kenya

NAIROBI — Ominidi [illegible] costituirebbero [illegible] legame mancante [illegible] l'uomo e i suoi antenati fossili, esistono ancora, secondo quanto afferma la sociologa f[illegible] Jacqueline Roumeguere Eberhardt, [illegible] Centro nazionale della ri[illegible] scientifica. Vivrebbero, ha detto la ricercatrice che studia dal 1966 in Kenya, in alcune [illegible] [illegible] foreste centrali di quel Paese.

Ad eccezione di un tipo pigmoide, [illegible] ominidi incontrati, che appartenevano a quattro diversi tipi, erano individui generalmente grandi od anche molto grandi, di colore chiaro dal grigio al beige; talora coperti da peli e con una capigliatura molto lunga. (Ansa-Afp)

Il processo per lo scandalo di St-Vincent

Le [illegible] *dei croupiers finivano* [illegible] *"fondi neri"*

Al tribunale di Bologna per legittima suspicione

[illegible] — Il direttore generale [illegible] Casinò di [illegible] Vincent ed altri [illegible] testi, tra croupier, ispettori di gioco e personale della stessa [illegible]sa da gioco [illegible] stati oggi ascoltati [illegible] testi d'accusa nel processo al cosiddetto «scandalo [illegible] Casinò». Alla base del procedimento vi è una documentazione (sequestrata a Milano [illegible] carabinieri [illegible] 9 settembre 1970) che comproverebbe [illegible] esistenza [illegible] «fondi neri» della Società incremento [illegible] [illegible] alberghiero Valle d'Aosta» (Sitav) serviti per versamenti [illegible] notevoli somme di danaro a uomini di partiti politici allora facenti parte del governo regionale.

Di qui le accuse di corruzione per [illegible] quasi totalità degli imputati, [illegible] tutto una ventina (due [illegible] quali sono nel frattempo morti), e di [illegible] alcuni devono rispondere anche di falsa testimonianza ed una donna di tentativo di estorsione. Il voluminoso fascicolo [illegible] procedimento, che si riferisce al periodo 1965-'69 e riguarda in particolare «*finanziamenti occulti*» per ottenere la concessione del rinnovo della gestione della casa [illegible] gioco alla Sitav [illegible] 1995, è giunto a Bologna da Aosta per [illegible]ttima suspicione.

Dall'escussione dei testi compiuta oggi è tra l'altro emerso che l'introito annuale in mance, grossa fetta del quale non veniva denunciato e serviva poi, secondo l'accusa, per finanziare le varie azioni di corruzione, ammontava complessivamente a circa [illegible] milioni di lire all'anno. Di tale somma solo il [illegible] per cento veniva intascato dal personale di servizio, mentre l'altra metà di competenza della società di [illegible]stione, non veniva contabi[illegible] servendo poi alle [illegible] cosiddette «operazioni occulte».

Altri «fondi» venivano [illegible]cuperati in diversa maniera e nel complesso, come ha riferito ai giudici il direttore del Casinò, Bruno Masi, per il [illegible] e gli anni seguenti la somma «devoluta» raggiunse, tramite contabilità non regolarizzata, circa mezzo miliardo all'anno. Domani [illegible] ranno ascoltati i testi a discarico, mentre la sentenza è prevista per [illegible] settimana.

[illegible] investito dai ladri che gli hanno preso l'auto

[illegible] — [illegible] barbiere, Francesco Marcellino di 32 anni, [illegible] [illegible] investito [illegible] [illegible] ciso stamane [illegible] due ladri che gli avevano appena rubato l'automobile nel [illegible]tro dell'abitato.

L'uomo aveva lasciato l'autovettura, una «Fiat 126», incustodita in un bar di via Porta [illegible] Varre, prima di andare a cercare funghi in campagna con due congiunti [illegible] un amico. Improvvisamente si è accorto [illegible] due giovani [illegible] entrati nell'automobile e stavano per partire. E' uscito di corsa dal bar e si è aggrappato allo sportel[illegible] della «126» nel tentativo di fermare i ladri. Questi hanno continuato ad accelerare ed hanno svoltato in [illegible] Fergola, una strada a senso unico, molto stretta. Alla fine della curva l'automobile è sbandata e Marcellino è stato schiacciato tra lo sportello, al quale era rimasto aggrappato, ed un muro. Nonostante ciò i malfattori lo hanno continuato a trascinare sino a quando il derubato [illegible] svenuto ed è caduto.

L'uomo è stato soccorso dagli amici ed accompagnato [illegible] ospedale, dove è morto per lesioni agli organi interni.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Mercoledì 4 ottobre [illegible])

Margherite proibite

TRIESTE — L'autorità di P.S. di Trieste è l'autorità più avveduta di questo mondo. Essa «per viste d'ordine pubblico» ha vietato la vendita «dei fiori detti Margherite» perché, ai capilici, Margherita è un nome molto, [illegible] molto [illegible] all'Italia. Una orsla pena la [illegible] *grave delitto*, fu condannata a 50 fiorini di multa e a 9 giorni di [illegible]

Il ministro al convegno dell'Anci, [illegible] Viareggio

Rognoni promette ai Comuni [illegible] riforma degli Enti locali

Dovrebbe [illegible] varata entro questa legislatura - [illegible] documento conclusivo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIAREGGIO — Liquidate le questioni economiche e finanziarie degli enti locali con l'assicurazione, data dal ministro [illegible] Pandolfi, che [illegible] *tremila miliardi relativi al pagamento della rata bimestrale e gli stanziamenti per la spesa ospedaliera* [illegible] *slitteranno al 1979*, ma [illegible] pagati subito, ieri l'attenzione del convegno dell'Anci si è [illegible] stata sul problema istituzionale; c[illegible] sulla nuova struttura da dar [illegible] alle autonomie.

Il tema è stato trattato dal ministro dell'Interno, Rognoni, che ha toccato brevemente gli episodi di questi giorni affermando: «*I drammatici problemi dell'ordine pubblico, della lotta alla violenza, del contenimento delle tensioni sociali, hanno possibilità di* [illegible] *affrontati con successo* [illegible] *tutti noi, ciascuno per la propria parte, sapremo costruire uno Stato capace di dare risposte* [illegible] *partecipazione e* [illegible] *democrazia* [illegible] *società che la chiede*».

Al centro [illegible] questo impegno sta l'unità [illegible] base [illegible] vita sociale, cioè il Comune. Oggi, «*per gli effetti* [illegible] *perdurante ristagno del sistema produttivo, i Comuni si trovano* [illegible] *condizione* [illegible] *coagulare la tensione sociale; importante è quindi reimpostare il rapporto fra l'amministrazione centrale e* [illegible] *organi periferici dello Stato e per questo motivo* [illegible] *autonomie non devono essere viste come la mano locale del potere centrale, ma un momento della partecipazione collettiva alla vita dello Stato*».

Un tema, questo, che il convegno dell'Associazione dei Comuni italiani ha analizzato in una apposita sessione e in seduta plenaria e che il documento conclusivo indica tra quelli prioritari ai quali governo [illegible] Parlamento devono dare soluzione immediata. Del [illegible] [illegible] ministro è stato categorico: «*Di questa esigenza il governo ha piena* [illegible] *scienza e certamente eserciterà i poteri d'iniziativa che* [illegible] *stituzionalmente gli competono, perché questa legislatura, sia anche, e presto, la legislatura della riforma delle autonomie locali*».

Che l'attuale legislatura sia «ricca» di problemi nei [illegible]fronti degli enti locali lo ha riconosciuto il convegno e lo [illegible] [illegible] il presidente dell'Anci, [illegible] Ripamonti (dc), gli onorevoli Triva (pci), Aniasi (psi), Gava (dc) in una conferenza stampa ieri pomeriggio. Triva ha detto tra l'altro: «*Noi premeremo sul Parlamento perché tramuti* [illegible] *in legge* [illegible] *più presto gli accordi sulla finanza locale e si* [illegible] *nell'esame dei* [illegible] *getti di legge per la riforma istituzionale e finanziaria*».

Con [illegible] suo discorso, che incoraggia [illegible] [illegible] di collaborazione tra potere [illegible] le e autonomie locali, il ministro Rognoni ha risposto, in anticipo, alle domande che il documento finale pone [illegible] governo sulla realizzazione del[illegible] autonomie.

Il documento conclusivo del convegno è unitario e ciò non [illegible] una novità [illegible] [illegible]so di Viareggio, perché nell'Anci tutte le forze politiche sono rappresentate.

Domenico Garbarino

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale [illegible]berto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello

CERTIFICATO N. [illegible] [illegible] 6-6-1978

(Segue da [illegible] 18)

Cristianamente ha raggiunto il suo Ashille

Giuliana Garzena ved. Buzzo

di anni [illegible]

[illegible]

— Biella, 3 ottobre 1978

Virgilio Gabbio e famiglia [illegible] **GIULIANA**.

— Graglia, 3 ottobre 1978

[illegible]

[illegible]

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Braura

[illegible]

— Torino, 3 ottobre 1978.

[illegible]

[illegible] **PAGRINO**.

[illegible]

[illegible]

Gino Braura

[illegible]

— Torino, 3 ottobre 1978

Cristianamente è mancato

Luigi Paganini

[illegible]

di anni [illegible]

[illegible]

— Bardonecchia, 3 ottobre 1978.

[illegible]

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Secondo Torchio

Anziano F I A T

[illegible]

— Torino, 3 ottobre 1978.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Stella

[illegible]

— Torino, 4 ottobre 1978

Gli Amici ed i Colleghi dell'[illegible] partecipano al dolore di Franco Stella per l'improvvisa scomparsa del **PADRE**.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alfonso Arisudi

[illegible]

— Torino, 3 ottobre 1978

ERRATA CORRIGE

[illegible]

Efisio Serra

[illegible]

RINGRAZIAMENTI

[illegible]

Dia Zandegiacomo De Zorzi Vittori

[illegible]

— Torino, 3 ottobre 1978

ANNIVERSARI

[illegible]

Severino Petazzi

[illegible]

— Torino, 4 ottobre 1978.

1975 — 1978

Teresa Cordoni

1971 — 1978

Alessandro Cordoni

Sempre vivi nel nostro ricordo.

Nell'anniversario della morte di

Claudio Maggiora

[illegible]

— Torino, 4 ottobre 1978.

[illegible]

Giovanni Catti

[illegible]

— Torino, 4 ottobre 1978.

1974 — 1978

Angelo Allemano

Vive indimenticabile nel ricordo dei suoi cari.

1973 — 1978

Tino Margaglia

Ti ricordiamo.

4-10-1977 — 4-10-1978

Anni Bertoldo in Brayda

[illegible]

1976 — 1978

Mino Gagliano-Candela

[illegible]

1972 — 1978

Mario Morgante

[illegible]

La moglie Pia ricorda.

La prova nei documenti sequestrati nei covi

Il nucleo milanese delle Br legato ai rapitori di Moro

Gli arrestati nel capoluogo lombardo probabilmente saranno incriminati anche per la strage di via Fani - Dalla Chiesa ha riferito direttamente al ministro Rognoni

ROMA — Aveva sede a Mi[illegible] la base in contatto con [illegible] «direzione strategica» delle Brigate rosse, [illegible] organizzativo dell'operazione Moro? [illegible] prime indiscrezioni sul materiale trovato domenica in uno degli appartamenti [illegible] sembrerebbe [illegible] sì. «Sono stati sequestrati migliaia di reperti», ammette sibillino il capo dell'ufficio [illegible] Achille Gallucci, tornato ieri nel suo ufficio, «aspettiamo che vengano schedati per trarre le somme di quanto può riguardare l'inchiesta Moro». Un modo diplomatico per [illegible] ammettere né smentire [illegible] notizie filtrate dal riserbo imposto a Milano dal generale Dalla Chiesa, artefice del blitz antiterrorismo; Gallucci l'ha consultato di persona solo lunedì scorso ed ha scambiato con lui qualche parola. Tema del breve colloquio: quanto potrà essere utile alle indagini il «colpo» di Milano. Il magistrato non dice di più, ma non nasconde che già oggi potrebbe nascere di nuovo la necessità di raggiungere i colleghi milanesi; sarebbe insomma già in [illegible] un [illegible] viaggio.

L'idea che la base di via Montenevoso, dove sono stati arrestati [illegible] Mantovani, Lauro Azzolini e Franco Bonisoli, si tradurrà in [illegible] pozzo di indizi e in una santabarbara di spunti per l'indagine sul caso Moro nasce da una parte [illegible] materiale che vi sarebbe stato dentro: quattro foto polaroid di Aldo Moro prigioniero, di cui due «inedite» cioè diverse da quelle fatte pervenire dalle [illegible] durante il sequestro e la bozza di una sorta di [illegible] moriale del rapimento che doveva costituire la «scaletta» per il dibattito interno all'organizzazi[illegible] sulla scelta di giustiziare il presidente democristiano.

Il documento è chiosato, al margine, da alcuni appunti a mano. E non è tutto: [illegible] tra le armi, ci sarebbero [illegible] i fogli scritti a quattro mani come prefazione ai verbali [illegible] processo Moro destinati [illegible] una prossima pubblicazione. Ancora poi appunti, forse fotocopie di lettere, scritte personalmente a mano dal presidente dc e nastri con registrazioni concernenti i giorni del [illegible].

Ieri [illegible], appena tornato in sede, Gallucci si è recato nell'ufficio del sostituto procuratore generale Guido Guasco, che nel processo Moro rappresenta la pubblica accusa. La visita nasconde probabilmente un risvolto procedurale: l'appartamento di via Montenevoso a Milano, dove era custodita la documentazione riguardante l'inchiesta romana, [illegible] intestato a [illegible] Gioia, un ragioniere impiegato in un nosocomio finora sconosciuto agli inquirenti [illegible]. Ora sia il suo nome, sia quello delle persone arrestate a quell'indirizzo, dovranno entrare nel processo e perché questo [illegible] la pubblica accusa deve aprire l'azione penale. Si può quindi fin da ora prevedere che, se la notizia del ritrovamento della documentazione-Moro fosse [illegible] il magistrato romano, [illegible] ricevuto il rapporto da Milano, emetterà nei confronti delle persone coinvolte altrettanti ordini di cattura.

Al Viminale intanto sono cominciati i lavori di [illegible] sulla relazione sul [illegible] il ministro Rognoni sta preparando in vista del dibattito che il [illegible] ottobre [illegible] svolgerà alla Camera. Le novità arrivano direttamente [illegible] dai rapporti che il generale Dalla Chiesa invia [illegible] ministro dell'Interno; l'unico [illegible] quale, secondo le norme [illegible] l'11 agosto scorso insieme con la [illegible] nomina, [illegible] «Superdetective» ha il dovere [illegible] riferire i [illegible] del [illegible] lavoro.

A Roma, comunque, gli investigatori non nascondono un certo [illegible]; nel loro cassetti ci [illegible] già la prova [illegible] Mario Moretti (sul quale ancora grava il mistero dello smentito arresto) sia il capo della «colonna romana» inviato dalla «direzione strategica» per coordinare l'azione di retroterra del sequestro Moro. Se gli atti del processo che le bierre fecero al presidente della dc nella «prigione del popolo» sono stati effettivamente trovati a Milano come si dice, questo elemento servirebbe ai giudici romani per collegare immediatamente i capitoli dell'inchiesta costruiti sui reperti di via Gradoli, quindi su Moretti (alias Mario Borghi, affittuario dell'appartamento) con i brigatisti arrestati domenica in via [illegible]. [illegible] Ieri mattina, il consigliere Gallucci si [illegible] incontrato nel [illegible] ufficio [illegible] il capo della Digos, Spi[illegible], al quale ha affidato una serie di accertamenti da effettuare a Roma.

Al margine delle grosse novità milanesi, continua intanto il lavoro di routine: ieri [illegible] affidata «ufficialmente» agli esperti la perizia sulla macchina Ibm trovata [illegible] tipografia delle bierre di Monteverde scoperta il [illegible] maggio. Dai primi risultati sembrerebbe che la macchina sia stata usata per stampare la «risoluzione della direzione strategica» del febbraio [illegible] diffusa dai brigatisti il 4 aprile insieme con il quarto comunicato-Moro, ma che non sia quella usata [illegible] redigere i messaggi.

Silvana M[illegible]

Intervista del leader di "Febbraio '74" a un settimanale

[illegible] — I motivi per i quali il [illegible] federativo democratico «Febbraio [illegible]» ha proposto nei giorni scorsi una commissione parlamentare d'inchiesta [illegible] il tema di una intervista, pubblicata nell'ultimo numero di *Panorama*, a Carlo Palombi, [illegible] dei leader [illegible] «Il [illegible] *so Moro è stato riaperto con evidente fastidio e ambiguità* — [illegible] Palombi [illegible] colloquio — *mentre noi vogliamo riaprirlo* [illegible] *una precisa posizione politica*».

[illegible] «Febbraio '74» [illegible] che esi[illegible] «*un gioco per screditare la famiglia Moro. La si accu*[illegible] *prima* — dice — *di aver certi canali e la ca*[illegible]*gna continua anche oggi con voci come quelle che sostengono i Moro candidati alle prossime elezioni*».

Palombi parla infine dell'appello che, durante i giorni del rapimento, fu pubblicato su *Lotta Continua*. «*Fu scelto* — ha spiegato il leader del movimento — *perché fu l'unico giornale ad offrire* [illegible] *spazio*».

Lettera inedita?

(Segue dalla 1ª pagina)

trovati in via Montenevoso con alcuni nastri registrati sul cui contenuto gli inquirenti non parlano. Un inventario completo, di tutto quanto è stato sequestrato, è particolarmente difficile anche perché i reperti finora registrati sarebbero quasi 4000. A proposito [illegible] elementi che consentono [illegible] in relazione il covo milanese con il sequestro Moro il sostituto procuratore, Ferdinando Pomarici ha detto: «*Non* [illegible] *ferme e non smentisco. Sono discorsi che io non ho fatto e non farò mai in questo si tratta* [illegible] *un procedimento che interessa i giudici romani*».

Il consigliere istruttore Achille Gallucci, il magistrato romano che dirige l'inchiesta Moro è [illegible] tornato nella [illegible] dove è in attesa dell'elenco completo dei reperti che lo possono interessare. Intanto nel capoluogo lombardo è arrivato il magistrato torinese Giancarlo Caselli che indaga sull'uccisione del presidente dell'Or[illegible] avvocati Fulvio Croce di cui è sospettato Lauro Azzolini, [illegible] degli arrestati di domenica.

I 9 brigatisti arr[illegible] saranno interrogati oggi dai giu[illegible] [illegible] caserma [illegible] carabinieri. Già ieri [illegible] persone [illegible] in carcere han[illegible] [illegible] di fiducia. Il ragionier Domenico Gioia (quello che aveva affittato uno dei tre «covi» Br) ha dato l'incarico all'avvocato Zezza, la sua convivente, Maria Russo, agli avvocati Cappelli e Piscopo; i genitori di Antonio Savino hanno telegrafato all'avvocato Fuga invitandolo ad assumere la difesa del figlio. Gli altri dovrebbero essere difesi dall'avvocato Spazzali.

Almeno cinque degli arrestati — Savino, Mantovani, Azzolini, Bonisoli e Biancamelia Sivieri — saranno processati per direttissima, per detenzione di armi; la stessa accusa potrebbe essere mossa a Nadia Mantovani, che è stata raggiunta da un nuovo mandato di cattura, spiccato dalla procura della Repubblica di Torino, per contravvenzione agli obblighi sulla [illegible]. L'ex amica [illegible] Renato Curcio potrebbe anche essere chia[illegible] a rispondere di partecipazione a banda armata, per essere stata trovata nel «covo» di via Montenevoso 8.

Gli inquirenti cercheranno anche di accertare se esiste un collegamento tra i brigatisti catturati domenica scorsa e Corrado Alunni. Il terrorista conosceva Antonio Savino che venne arrestato, [illegible] novembre 1976, proprio nel covo di Pavia creato da Alunni.

Proprio ieri Corrado Alunni è stato raggiunto da un nuovo ordine di cattura, spiccato dal sostituto Armando Spataro. L'accusa è di costituzione di banda armata. Lo stesso reato è stato contestato alla convivente di Alunni, Marina Zoni, la giovane insegnante [illegible] nel [illegible] covo di via Negroli. Il magistrato ha negato la libertà provvisoria a Maria Alberaci, la giovane bolognese arrestata per favoreggiamento e falsa testimonianza nel corso dell'operazione che ha portato alla cattura di Alunni, il quale il 12 ottobre prossimo [illegible] dovrà comparire davanti ai [illegible] milanesi per il materiale trovato nel [illegible] covo di Pavia.

Soltanto ipotesi sono possibili su come i carabinieri sono arrivati all'operazione che ha permesso la cattura del nucleo milanese delle Brigate rosse. Secondo un comunicato ufficiale la cattura dei brigatisti sarebbe stata resa possibile da una «fonte confidenziale» che avrebbe indicato il covo [illegible] via Pallanza in cui [illegible] Antonio [illegible] e Biancamelia Sivieri. C'è però chi dice che si sarebbe approfittato di questa circostanza per «coprire» un'altra fonte, che aveva invece fornito la notizia più [illegible] [illegible] «covo» [illegible] Monte Nevoso.

Circa il Savino si dice che non facesse parte della colonna milanese delle Br ma che piuttosto fosse un fiancheggiatore, o un appartenente ad una delle tante organizzazioni terroristiche minori. Savino, insomma non sarebbe stato vicino alla «direzione» di via Monte Nevoso. Il terrorista compiva azioni in Milano come proverebbe la sua diretta responsabilità nel ferimento di Ippolito Bestonzo, dirigente dell'Alfa Romeo: lo prova il fatto che nell'abitazione di via Pal[illegible] è stata ritrovata la borsa del ferito.

A questo punto si ripropone l'interrogativo su come gli inquirenti siano giunti all'alloggio di via Monte Nevoso. Potrebbero avere seguito, passo passo, Nadia Mantovani, che credeva di far perdere le sue tracce allontanandosi dal soggiorno obbligato di Sustinente e invece non sarebbe mai stata persa di vista. C'è chi insinua però che sarebbe stato Corrado Alunni a lasciarsi scappare preziosi indizi. Su questo particolare esistono molti dubbi: i collegamenti tra Alunni e grossi personaggi delle Br [illegible] ancora da provare ed inoltre pare difficile attribuire all'Alunni tanta ingenuità.

Gino Mazzoldi

I nostri soldi

di Mario Salvatorelli

L'Italia degli squilibri

Sono tre le cose [illegible] *risulta diffuso in modo uniforme, così da dare l'impressione di un Paese equilibrato, a* [illegible] *volesse trarre* [illegible] *caso un* [illegible]*dirio* [illegible] *nostro sviluppo economico e sociale. Le tre cose, o beni, in linguaggio tecnico, sono* [illegible] *frigorifero, il televisore e la barca. Le famiglie che li posseggono vanno da un minimo del* [illegible] *per cento a un massimo del 95,6 per il frigorifero, e dall'87,6 al 92,8 per il televisore, con i minimi nel Mezzogiorno e i massimi nell'Italia centrale. Per la barca («voce» che comprende anche il canotto e il motoscafo) le percentuali sono, ovviamente,* [illegible] *più basse,* [illegible] *differenze altrettanto sfumate, anche se i massimi e i* [illegible] *geografici sono capovolti: dal 3,9 per* [illegible] *delle famiglie nel Mezzogiorno al 2,9 per cento nell'Italia nord-orientale, per evidenti motivi di vicinanza al mare e di abitudini.*

Tutti gli altri elementi di gi[illegible] [illegible] *situazione socio-economica del Paese, presentano* [illegible] *squilibri da giustificare l'invito a chi ne è responsabile, affinché si preoccupi più di quanto accade in casa nostra e un po'* [illegible] *del resto del mondo, ivi comprese le dispute* [illegible] *degli angeli. Infatti, da una recente indagine dell'Istat, l'Istituto centrale* [illegible] *statistica,* [illegible] *consumi delle famiglie, risulta che* [illegible] *1977, la media mensile di spesa per ogni componente del nucleo familiare è stata di 189.263 lire nell'Italia nord-occidentale (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia) e di appena* [illegible] *lire nell'Italia meridionale e* [illegible] *(a Sud del Lazio e delle Marche). Questo significa* [illegible] *capacità* [illegible] *spesa delle famiglie meridionali, cioè un buon* [illegible] *per cento dei* [illegible] *milioni di famiglie italiane, è appena il* [illegible] *per cento della capacità di spesa di quelle dell'Italia nord-occidentale.*

[illegible] *squilibri* [illegible] *si attenuano, se dalla spesa complessiva mensile per ogni componente del nucleo familiare* [illegible] *passa ad un esame più approfondito della destinazione di questa spesa.* [illegible] *primo* [illegible] *che ne emerge si riferisce ai consumi alimentari, i più necessari tra quelli necessari, e per i quali non ci dovrebbe essere molta differenza tra «ricchi» e «poveri», perché le esigenze e le capacità di «assorbimento» del fisico sono quelle che* [illegible]*. E' per questo che* [illegible] *famiglie dedicano all'alimentazione il 42,3 per cento del loro* [illegible] *lancio domestico nel Mezzogiorno, contro il 33,3 per cento nell'Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio), il 37,4 nell'Italia nord-occidentale e il 36,4 per cento nell'Italia nord-orientale (Veneto, Venezia Giulia e Friuli, Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna).*

Per evitare l'equivoco [illegible] *quale cadono* [illegible] *osservatori superficiali, portati a identificare la «povertà» dei popoli con la quota* [illegible] *bilancio domestico* [illegible] *essi dedicano all'alimentazione, sarà bene ricordare che questa quota* [illegible] *in proporzione inversa al benessere. Esempio:* [illegible] *e Caio spendono, per mangiare, 200 mila lire al mese ciascuno.* [illegible] *Tizio spende, complessivamente, 600* [illegible] *lire al mese, quindi dedica all'alimentazione un terzo del suo bilancio, mentre Caio spende in tutto 400 mila lire, quindi l'alimentazione gli porta via il 50 per cento, pur mangiando né* [illegible] *né meno di Tizio.*

Infatti, ogni componente delle famiglie meridionali si è dovuto accontentare l'anno [illegible] *di spendere* [illegible] *lire al* [illegible] *in media per l'alimentazione, mentre nell'Italia nord-occidentale la spesa d'ogni singolo componente* [illegible] *stata* [illegible] *70.754 lire in media al* [illegible]*se. Ma il totale non dice ancora tutto. Non dice, per esempio, che nell'Italia nord-occidentale la spesa per la carne è stata di 21.048 lire mensili, e nell'Italia meridionale di 13.784 lire, appena il 65,5 per* [illegible]*. Non dice che la spesa per i pasti fuori casa, al ristorante, è stata di 9501 lire, sempre al mese* [illegible] *ogni componente, nella media dell'Italia nord-occidentale, e appena di 3431 lire al Sud, poco più di un terzo.*

Gli squilibri si accentuano nei consumi [illegible] *alimentari, quelli che danno* [illegible] *vera misura del benessere, al*[illegible] *nei Paesi* [illegible] *si considerano progrediti. Così tro*[illegible] *che* [illegible] *scorso* [illegible] *l'automobile il 76 per cento delle famiglie residenti nell'Italia centrale, il 75,2 di quelle dell'Italia nord-orientale, il 66 delle famiglie dell'Italia nord-occidentale e* [illegible] *il 51,1 per cento di quelle del Mezzogiorno.*

Ancora più squilibrata è la spesa per quel capitolo che, nell'indagine dell'Istat, comprende «ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura»: 24.959 lire al [illegible] *media per gli italiani* [illegible] *regioni nord-occidentali, 12.494 lire, la metà esatta, per quelli* [illegible] *Mezzogiorno. E' vero che l'Italia ha la forma d'uno stivale, e quindi* [illegible] *Nord al Sud sono assai maggiori di quelle* [illegible] *Ovest ed Est,* [illegible] *queste distanze, anche grazie alla rete autostradale,* [illegible] *nulla in confronto degli squilibri economici che* [illegible] *Italia*.

Si cerca un pastore come Luciani che sappia anche amministrare

presenta più difficile per i cardinali la scelta del nuovo Pontefice

Sono piaciute le [illegible] di comunicativa di Giovanni Paolo I - Si vorrebbe anche capacità di guidare il complesso organismo della Chiesa (il defunto Papa [illegible] ha [illegible]to il tempo [illegible] dimostrarla) - Pronostico incerto

ROMA — La vicinanza temporale tra il Conclave che ha eletto [illegible] Giovanni Paolo I e [illegible] che sceglierà il suo successore sembra rendere [illegible] più arduo il compito dei cardinali, che il 14 ottobre [illegible] rinchiusi nella cappella voluta [illegible] IV nella seconda metà del Quattrocento. Innanzitutto perché i grandi elettori, per una naturale e umanissima forza di inerzia, sarebbero portati a ripetere [illegible] rivelatasi [illegible] felice per l'immagine esterna della [illegible] (come testimonia l'immenso tributo popolare [illegible] salma [illegible] Papa), ma che sembra irripetibile per la difficoltà di trovare tra i papabili [illegible] perfetto [illegible] di Albino Luciani. Come ha osservato *Le Monde*, il prossimo Conclave «*si ritroverà con un'indicazione in più, l'accoglienza favorevole della gente al "Papa che sorride", e un papabile in meno*».

Secondariamente, il pontificato di Giovanni Paolo I è stato in effetti [illegible] breve da impedire, forse anche ai posteri, un giudizio compiuto, ma non abbastanza da evitare perplessità e incertezze, che il teologo René Laurentin ha [illegible] sintetizzato: «*Giovanni XXIII, uomo popolare e tradizionale anche lui, aveva allargato la sua parrocchia alle dimensioni del mondo. Luciani non era sul punto di restringere il mondo alle dimensioni della sua parrocchia e di ripiegare la Chiesa su una catechesi troppo elementare?*».

[illegible] esperti del Vaticano, tra i quali abbiamo raccolto queste riflessioni, aggiungono che per comprendere appieno l'impatto che i trentatré giorni di Giovanni [illegible] I potranno avere sulla scelta del successore, [illegible] riconsiderare il significato dell'elezione e del comportamento pubblico [illegible] defunto Pontefice.

E' stato osservato che la scelta di una figura eminen[illegible] pastorale e spiccatamente religiosa da parte del precedente Conclave va interpretata [illegible] del bisogno [illegible] Chiesa di ricomporre a unità di fede e di dottrina il cammino ricco, ma anche contraddittorio iniziatosi con il Vaticano II. Da parte sua, papa Luciani, [illegible] il [illegible] stile e il [illegible] linguaggio, è parso farsi interprete delle aspirazioni di [illegible] chiese [illegible] nazionali all'affermazione della collegialità episcopale e del rifiuto di una guida universale troppo legata ai metodi di un governo centralizzato.

Per l'immagine esterna della Chiesa la scelta di Luciani e i suoi metodi si sono dimostrati azzeccati. Anche i meno sicuri tra i cardinali hanno dovuto convincersene dopo la sua morte di fronte alle cen[illegible] [illegible] di migliaia di persone sfilate sotto la pioggia in piazza San Pietro. Il coro dei cardinali, composto attraverso le dichiarazioni che si inseguono ai microfoni delle radio e nei dispacci delle agenzie di stampa, indica che l'identikit ideale del futuro Papa coincide [illegible] l'immagine sorridente di Giovanni Paolo I. Come ha detto Giovanni [illegible]nelli, [illegible] «*ritratto del futuro Papa è già stato tracciato* [illegible] *Giovanni Paolo I, le indicazioni ricevute dallo Spirito Santo nel precedente Conclave sono tuttora va*[illegible]».

Ma per il funzionamento dell'enorme e complessa macchina della Chiesa — intesa [illegible] entità da amministrare, come linea politica da portare avanti, come massa di problemi i più svariati [illegible] affrontare — forse l'identikit del nuovo Papa richiede qualche correzione rispetto a quello soltanto pastorale e religioso di Giovanni Paolo I. A questo intendeva riferirsi probabilmente il cardinal Siri quando ha parlato della necessità di [illegible] «*Conclave più medita*[illegible]*to*», [illegible] una dichiarazione che è suonata anche come autocandidatura.

In sostanza, osservano i va[illegible]i, il Conclave dovrà trovare l'amministratore di una doppia eredità: quella di Montini quanto [illegible] problemi [illegible] futuro della Chiesa, quella di Luciani quanto alla forma pastorale del papato.

Perciò non è [illegible] che l'orizzonte dei pronostici [illegible] faccia più nebuloso e ma[illegible] a mano che passano i giorni dalla morte di [illegible] Luciani e s'avvicina la [illegible] del Conclave. Sabato, a ventiquattr'ore dalla morte [illegible] Papa, i pronostici erano abbastanza netti, con due gruppi distinti [illegible] candidati a seconda che si volesse un papa «pastore» o un [illegible] «amministratore». Ora l'esigenza, che [illegible] ogni giorno di più, di conciliare condizioni assai diverse, allarga e restringe il ventaglio degli eleggibili a seconda delle qualità che soggettivamente [illegible] si riconoscono ai diversi candidati. E l'ipotesi di un Papa non italiano (tra i più citati il nome dell'italo-argentino Pironio) si [illegible] strada [illegible] come una possibilità reale se nessuno degli italiani dovesse realizzare quella sintesi complessa che si richiede [illegible] nuovo papa, o se il contrasto [illegible] le «correnti» risultasse insuperabile sui [illegible] italiani.

Ma sull'esito del Conclave, si afferma negli ambienti vaticani, possono influire fattori imponderabili (se certe ricostruzioni [illegible] attendibili, il precedente Conclave fu affrettato dalla necessità [illegible] bloccare l'avanzata [illegible] fronte conservatore ruotante attorno a Siri, che sembra [illegible] riproporsi). Un fattore, comunque, sembra aver condizionato sin dalle prime [illegible] i cardinali: l'urgenza, la necessità di dare [illegible] più presto una nuova guida alla Chiesa per rimettere subito in moto una macchina troppo a lungo bloccata da due vacanze così straordinariamente ravvicinate; e la necessità [illegible] mettere fine a troppe speculazioni, comprese quelle, per [illegible]rde che siano, relative alla causa della morte di Giovanni Paolo I.

Paolo Garimberti

Riforma sanitaria da oggi al Senato

ROMA — Oggi in Commissione sa[illegible] del Senato comincerà l'esame della riforma sanitaria, già approvata dalla Camera.

«*La commissione* — ha dichiarato il suo presidente, il sen. Ossicini (sinistra in[illegible]pendente) — *ha già svolto un notevole lavoro in questi mesi per consultare tutte* [illegible] *parti interessate ed è concordemente intenzionata a* [illegible]*cedere, con opportuna celerità, alle essenziali modifiche*».

Secondo i tempi previsti dalla legge approvata dalla Camera, il governo dovrà presentare il piano sanitario nazionale per il triennio [illegible] entro il 30 aprile 1979 e le Regioni d[illegible] approvare i loro piani entro il 30 ottobre dello stesso anno.

Dovranno essere stipulati 16 diversi tipi di convenzioni [illegible] istituzioni sanitarie; lo [illegible] dovrà emanare [illegible] [illegible]versi tipi di normative che per alcuni aspetti consisteran[illegible] [illegible] più decreti delegati.

Lo rivela il diario del maresciallo del Conclave, Chigi

Un papa (Pio VIII) che era morto d'improvviso fu sottoposto ad autopsia nel [illegible] [illegible]

ROMA — Nella storia della Chiesa è [illegible] avvenuto che ad un Papa sia stata [illegible] l'autopsia, per chiarire le circostanze della sua morte. Si [illegible] sospettato infatti che il Pontefice Pio VIII, il marchigiano Francesco Saverio Castiglioni, eletto il 31 [illegible] e morto il 30 novembre dell'anno successivo, all'età di 69 anni, potesse essere stato [illegible]lenato. La rivelazione di questo episodio misconosciuto delle vicende dei pontefici, è registrata dal diario del principe Agostino Chigi che era, per tradizione familiare, il maresciallo del Conclave.

L'autopsia fu fatta a 24 ore di distanza dalla mo[illegible], la [illegible] del primo dicembre. Il d[illegible] del maresciallo [illegible] Conclave, alla data di giovedì [illegible] dicembre, [illegible] riporta esattamente: «*Nella s*[illegible]*ne del cadavere del pontefice* [illegible] *furono trovate* «*le* [illegible] *essere sanissime, e solo si è rinvenuta qualche debolezza nel polmone, oltri dicono qualche sfiancamento nel cuore*».

Attraverso le espressioni usate dal principe — tutto il diario è scritto senza tradire commenti, soltanto sui fatti, in uno stile laconico [illegible] evidenzia frequentazioni di stile improntate all'insegnamento storiografico tacitiano — sembra di intravedere una certa qual preoccupazione a indirizzare il giudizio del lettore, per quanto riguarda l'esito dell'autopsia, verso una probabile polmonite («qualche debolezza nel polmone») o una crisi cardiaca («qualche sfiancamento [illegible] cuore») e al contempo escludere in [illegible] tassativa qualsiasi pensiero che possa riguardare le viscere (definite, [illegible] raro uso del superlativo, addirittura «*sanissime*»), come a tradire soprattutto la preoccupazione di rispondere così, indirettamente, [illegible] eventuali sospetti di veneficio.

La necroscopia del [illegible] rivelata dal diario [illegible] maresciallo del Conclave viene de[illegible] nel documento storico, con estrema proprietà tecnica di linguaggio, «*sezione del cadavere*» affinché, evidentemente, non possa essere minimamente confusa con il procedimento che [illegible] 1600 [illegible] quattro secoli fino a Pio X è stato messo in opera per eliminare dal corpo dei pontefici i «precordi» e favorire [illegible] l'imbalsamazione.

Sembra proprio che non sia perciò una tradizione plurisecolare della Santa Sede — com'era [illegible] affermato nei giorni scorsi — quella di non sottoporre i papi all'autopsia.

D'altra parte, per quanto riguarda la opposizione formale che l'ipotesi dell'autopsia — formulata nei giorni scorsi [illegible] vari organi [illegible] stampa — non viene presa in considerazione dalle norme [illegible] regolano i provvedimenti da decidere alla morte dei pontefici, alcuni studiosi fanno rilevare [illegible] la «Costituzione apostolica» in parola è diretta in effetti a regolare solo il problema [illegible] punto di vista istituzionale, cioè [illegible] «fisiologia della successione», [illegible] curandosi ovviamente di aspetti impre[illegible] che peraltro appartengono ad una diversa sfera.

E' anche [illegible] peraltro [illegible] — a parere del prof. Gerin direttore dell'Istituto [illegible] Medicina legale di Roma, —, «*chiedere un'eventuale autopsia per papa Giovanni Paolo è una cosa assolutamente priva di senso. Ove non ci fossero altre considerazioni* — ha detto l'illustre studioso — *basterebbe proprio* [illegible] *tinità della morte per far capire che si è trattato di una morte naturale*».

Domani a [illegible] visita ufficiale di Huang Hua

ROMA — Domani mattina alle 10 il ministro degli Esteri cinese, Huang Hua, inizia una visita ufficiale di cinque giorni in Italia che segna un momento «storico» nei rapporti tra i due Paesi. Hua infatti è il più importante uomo politico ed esponente del governo della Repubblica popolare cinese mai venuto in Italia.

Huang Hua s'incontra a Roma il 5 e 6 ottobre con il ministro degli Esteri, Forlani, ma sarà anche ricevuto dal presidente del Consiglio, Andreotti, e dal Capo dello Stato. Il 10 ottobre, ultimo giorno della visita, Hua (dopo aver effettuato tappe in altre città, da Taranto a Torino) s'incontrerà a Roma con i massimi esponenti dell'Iri, dell'Eni e della [illegible]

Napoli: scontri Un agente resta ferito

NAPOLI — Incidenti ieri sera a Napoli, dopo un concentramento [illegible] extraparlamentari di sinistra che si sono scontrati con elementi di destra, in [illegible] Montesanto. Sono state lanciate due bottiglie incendiarie [illegible] tro una sezione del [illegible] I dimostranti sono poi saliti verso il Vomero, inseguiti dalla polizia. Un [illegible]te, Franco Porcelli, 34 anni, è rimasto intossicato in seguito allo scoppio di una [illegible] lotov». Ci sono stati 15 fermi di dimostranti.

Questa la ricostruzione dei fatti. Nel tardo pomeriggio erano previsti a Napoli tre concentramenti: uno nell'Università, di studenti di sinistra, che non si è svolto; un secondo in piazza Cavour, di aderenti al msi, organizzati [illegible] lista dei disoccupati del «Cud», ed un terzo [illegible] Olivella, nella zona di Montesanto, [illegible] ganizzato [illegible] di [illegible]

Alle 17,30 in piazza Cavour la polizia ha impedito che [illegible]nti esponenti del «Cud» effettuassero un corteo non autorizzato; alla polizia — secondo fonti della polizia — si sarebbero posti consiglieri [illegible]ali del msi.

In piazza Olivella [illegible] sono radunati duecento estremisti [illegible] sinistra, intenzionati — secondo la polizia — a formare un corteo che avrebbe dovuto «[illegible]trarsi» con quello di destra. La polizia ha impedito che il [illegible] si formasse, ma un centinaio di manifestanti salendo per i vicoletti della zona si sono dispersi in gruppetti, uno dei quali ha raggiunto piazza Mazzini, dove ha lanciato due bottiglie incendiarie contro l'insegna luminosa della sede del msi. [illegible] hanno scritto slogans sui muri.

Alcuni dimostranti di sinistra, in piazza Immacolatella, hanno lanciato una bottiglia incendiaria contro una «volante». Nello scoppio è rimasto intossicato l'appuntato Franco Porcelli. Sono stati [illegible] colpi, che la polizia ritiene sparati [illegible] pistola.

L'agricoltura è [illegible] fiorente

Belle orchidee di Moncalieri

La città ha un inconsueto primato: negli ultimi tre anni è cresciuto il numero dei coltivatori

Moncalieri, 64 mila abitanti, è una delle poche [illegible] della cintura torinese dove l'agricoltura è ancora fiorente: «*Le ricchezze dei terreni* — afferma il presidente moncalierese della Coldiretti, cav. Tuninetti — *favorisce l'attaccamento a questa attività. Negli ultimi tre anni il numero dei giovani agricoltori è aumentato. Ci sarebbe ancora bisogno di manodopera, ma le assunzioni sono bloccate dagli alti costi*».

La maggioranza delle aziende agricole moncalieresi sono a conduzione familiare. «*Ce ne sono oltre 400 veramente valide* — dice la segretaria, Luigia Manfrinati —, *molte vendono i prodotti al mercato della nostra città, altri ai mercati generali di Torino*».

Le borgate Moriondo e Testona sono considerate tra le zone agricole più produttive. «*Cerchiamo di utilizzare tutto quanto la terra può offrire* — spiega un agricoltore di mezza età — *di coltivare anche gli spazi più ridotti. Fare il contadino non è facile, ma chi ama questo mestiere non può accettare di lavorare in fabbrica*».

Pochi agricoltori di Moncalieri svolgono una doppia attività. Tra le colture sono praticate: l'estensiva (abbinata all'allevamento [illegible]) e l'intensiva (prodotti ortofrutticoli e fiori). «*La presenza di [illegible] mercato di bestiame* — continua Tuninetti — *favorisce e stimola l'allevamento. E la fertilità dei terreni ha sempre spinto i proprietari di piccoli appezzamenti a coltivare ortaggi e fiori*». Fra questi ultimi prevalgono i crisantemi. Ci sono ditte specializzate anche nella produzione di [illegible] orchidee.

Le colture estensive sono diffuse soprattutto alle Vallere (in parte intensiva) e a regione Mossi (tra il Po e il Chisone). «*Il problema Vallere è uno dei più spinosi* — sottolinea Tuninetti — *gli agricoltori accettano malvolentieri la presenza di un parco pubblico. Temono che la gente non si accontenti di passeggiare tra il verde, ma che danneggi e addirittura saccheggi i loro prodotti*».

Le [illegible] occupano [illegible] di cui 340 mila metri sono stati acquistati dalla Regione per trasformarli in parco pubblico con attività culturali, didattiche e scientifiche. «*I proprietari di numerosi piccoli appezzamenti* — dice Luigia Manfrinati — *abitano in collina. Ricavano il sostentamento per vivere da questi terreni perché la collina è una zona sfavorevole all'agricoltura, soprattutto d'estate quando l'acqua [illegible]*».

C. VE.

[illegible] per Venaria

Dopo accese polemiche anche Venaria ha un'ambulanza a disposizione di notte e nei giorni [illegible]. Il servizio è [illegible] possibile grazie a due convenzioni che l'amministrazione comunale ha stipulato con la Croce Verde e l'ospedale.

Il servizio è esteso a tutti i centri dell'unità socio-sanitaria che comprende Alpignano, Druento, La Cassa, San Gillio, Givoletto, Valdellatorre e Pianezza. Per usufruire del servizio che dalle 20 alle 7 nei giorni [illegible], e dalle 14 [illegible] giorni prefestivi e per [illegible] [illegible] al [illegible]

È il proprietario [illegible] «Acciaierie Alpine» di Borgone

Industriale denuncia un operaio «In mutua lavorava per altri»

«Aveva chiesto sette giorni di assenza per malattia, ma in quel periodo è stato coinvolto in un grave incidente stradale mentre guidava un camion»

Un industriale di Bussoleno, l'ing. Franco Badò, titolare dell'«*Acciaierie Alpine*» di Borgone, ha denunciato all'Inam un suo dipendente che fingendo di essere malato si era messo in mutua ma è stato scoperto mentre lavorava per altri. E' l'operaio Domenico Cosentino, 25 anni, via Abegg 22, Susa che lavora nel reparto laminatoio delle [illegible] acciaieria.

In una lettera inviata all'Inam, il titolare dell'azienda, ha sollecitato un'inchiesta nei confronti dell'operaio. Secondo quanto afferma l'industriale il 22 settembre scorso, il Cosentino che non si era presentato al lavoro chiedendo sette giorni di assenza [illegible] malattia era rimasto coinvolto in una grave incidente stradale. Alle 5 del mattino mentre era alla guida d'un camion carico di tronchi d'albero si scontrò nei pressi di Orbassano con un pullman di operai che si recavano alla Fiat. Nell'incidente morì Lorenzo Polo, 62 anni, di [illegible], e rimasero feriti 15 passeggeri del bus.

Venuto a conoscenza dell'incidente, l'ing. Badò, ha chiesto spiegazioni al proprio dipendente. Non [illegible] soddisfatto delle risposte ha deciso di richiedere l'intervento dell'Inam. Non è escluso che tutta la vicenda finisca nelle mani del pretore.

★ Grave episodio di pirateria stradale l'altra sera a Collegno. Uno sconosciuto alla guida di un'auto ha travolto un uomo steso a terra ferito in un precedente incidente. Quando se n'è accorto, anziché fermarsi si è dato alla fuga. Il fatto è accaduto lunedì verso le 19 in via Martiri 30 Aprile angolo via Audifredi. Una «127» Fiat guidata dall'operaio Alessandro Luppi, via Rosselli 61, Grugliasco, ha investito un ricoverato della sezione 10 dell'ospedale psichiatrico in libera uscita, Levante Rossetto, 65 anni, residente a Brusasco, in via Walter Fontan.

«*Pioveva, l'illuminazione era scarsa* — ricorda l'operaio —. *Quando ho visto un'ombra attraversare la strada ho frenato, ma non ho potuto evitare l'urto. Steso a terra, visto che l'uomo si lamentava e aveva bisogno di aiuto, sono corso nel bar di fronte per chiamare qualcuno che mi aiutasse a caricarlo sull'auto. Mentre uscivo dal locale con alcuni avventori, è arrivata una macchina di grossa cilindrata, di colore scuro, forse una "131", che è passata sopra il corpo del ferito*».

Avvertiti per telefono sono giunti i vigili urbani che si sono messi alla caccia del pirata e hanno fatto portare il ferito al Martini di via Tofane dove nella notte ha cessato di vivere.

Stazione bloccata

[illegible] di protesta da [illegible] di pendolari si è svolta ieri [illegible] alla stazione di Bussoleno. Una cinquantina di viaggiatori diretti verso l'alta V. Susa si sono posti davanti al locomotore del diretto partito alle [illegible] da Porta Nuova e giunto alle [illegible].45 a Bussoleno. I pendolari chiedevano che il convoglio fermasse anche alle stazioni di Meana, Chiomonte, Salbertrand, ecc.; invece di proseguire direttamente per Oulx e Bardonecchia. Il treno è [illegible] bloccato per 20 minuti.

Salone della montagna si può prenotare la neve

Salto di qualità per il Salone internazionale della montagna che, dopo essere stato 14 anni un'appendice della «Tecnica», è ora totalmente autonomo, in grado di costituire da solo un forte richiamo sia per il pubblico degli specialisti, sia per gli sportivi. Con quello che è stato realizzato nel primo padiglione con l'apporto del Museo [illegible] montagna, del corpo forestale, dell'associazione dei Comuni montani, la rassegna diventa [illegible] fatto culturale. L'ecologia è ormai un fatto dominante: [illegible] in ritardo, [illegible] può [illegible] salvare qualche vallata.

Il padiglione centrale ha in mostra i mezzi sportinave più sofisticati: dai mastodonti per tagliare le slavine, alle frese da giardino. Vi sono anche gli impianti di risalita ed i relativi accessori, tutto esposto con una professionalità che [illegible] appieno la forza dell'industria della montagna e la volontà di salvare un patrimonio [illegible] che è di [illegible]. Ai lati del padiglione centrale le principali località di sport invernali «vendono [illegible]» con allestimenti più ricchi e interessanti del solito: [illegible], in sostanza, una grande rassegna [illegible] usi e costumi delle vallate alpine con prodotti dell'artigianato e utensili primitivi ma carichi di fascino.

Ieri sono anche iniziati i convegni del Salone. Si è parlato di piani regolatori nei comuni alpini sui quali l'istituto nazionale di architettura e urbanistica [illegible] corso [illegible], e di problemi della Montagna come viabilità minore e abitabilità del territorio. La rassegna, a To-Esposizioni, chiuderà il 9 ottobre.

Qualche attimo di panico, oltre tre milioni di bottino

Bandito solitario assalta la posta di Corio Canavese

Altro fatto: cinque giovani [illegible] dai carabinieri di Giaveno avrebbero svaligiato durante l'estate una quindicina di ville razziando oggetti preziosi

Tre milioni è il bottino della rapina fatta da un bandito solitario ieri mattina all'ufficio postale di piazza Molinar a Corio Canavese. A viso coperto, pistola in pugno, sicuro di sé, il malvivente, giovane secondo le testimonianze, è entrato verso le 11,30 nell'[illegible] postale e con l'arma spianata ha intimato ai presenti di consegnare tutto il denaro.

In quel momento nell'ufficio c'erano alcune persone intente a pagare le bollette del telefono e dell'acqua e, dietro al bancone, il titolare, Vincenzo De Luca e l'impiegata Angela Garbandella. Questi ultimi, [illegible] non si muovono e il giovane bandito, presa l'iniziativa, [illegible] raffa lui stesso tutto il denaro nei cassetti. Si allontana poi a bordo di una 128, con cui era giunto, rubata il giorno prima nei pressi di Fiano.

★ Cinque operai son stati fermati ieri dai carabinieri di Giaveno perché sospettati di furto. Sono Alberto Solia, 19 anni, Coazze, via [illegible] 60, già in libertà vigilata; Silvano Portigliatti Pomeri, 19 anni, borgata Pomeri; Luigi Portigliatti Pomeri, 19 anni, via Coazze 309; Mauro Tessa, 16 anni, Coazze, via Villagrande 26 e il fratello Alberto di 19 anni. Insieme ad altri tre complici avrebbero svaligiato durante l'estate circa quindici abitazioni della zona. Il bottino, oltre venti milioni di lire, non è stato ancora recuperato.

Mauro Tessa e Luigi Portigliatti Pomeri, fermati a Giaveno

Silvano Portigliatti Pomeri e il presunto complice Alberto Tessa

★ Sei mesi di carcere e 90 mila lire di multa sono state inflitte ieri mattina dai giudici del tribunale di Ivrea all'operaio Serafino Radaelli, 41 anni, di Caravino perché riconosciuto colpevole di detenzione e porto abusivo di una pistola calibro 22 e di 50 cartucce. Il Radaelli era stato arrestato lo scorso 22 marzo dai carabinieri di Borgomasino e posto in libertà provvisoria pochi giorni dopo perché durante una perquisizione nel suo alloggio furono rinvenute le armi e le munizioni non denunciate alla autorità di pubblica sicurezza.

★ Presso Brusnlo, un autocarro OM condotto da Giuseppe Ravotti, 44 anni, di Rocca Canavese, che aveva a bordo le figlie Giuseppina di 10 e Nadia di 7 anni, si è scontrato con una «128» condotta da Donato Pratino, 24 anni, che viaggiava con la moglie Giuseppina Barbieri, 20 anni. Nell'incidente il Donato ha riportato ferite guaribili in un mese, mentre la moglie è grave per la frattura del cranio.

24 ORE IN CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi si festeggia: San Francesco d'Assisi, San Petronio vescovo. Domani: Santa Flaviana martire, San Placido.

Sagra della Castagna

Dall'8 al 22 ottobre si svolgerà a Giaveno la «Sagra della Castagna» con danze, gare bocciofile, elezione della reginetta della castagna; giochi popolari. L'8 ottobre, quarta Mostra minerali e fossili nelle scuole di via XX Settembre.

Neve al Sestriere

In 24 ore sono caduti al Sestriere circa 30 centimetri di neve conferendo alla zona il classico aspetto invernale. [illegible] anche su tutte le montagne che attorniano la stazione sciistica; [illegible] case [illegible] impianti di riscaldamento mentre il freddo intenso ha fatto gelare la coltre nevosa sulle strade. Un consiglio agli automobilisti: prima di salire al Colle, accertarsi d'avere le catene nel baule perché continua a nevicare e potrebbero essere indispensabili.

Le radio private

Il comitato comprensoriale di Pinerolo ha indetto per oggi alle 17,30 presso la sede di via Chiappero 23 un incontro per discutere i problemi delle emittenti radiotelevisive locali in preparazione del convegno indetto dal comitato regionale.

Inps a Pinerolo

Nuova sede dell'Inps a Pinerolo in via Torino angolo viale Kennedy. I lavori si inizieranno nei prossimi mesi e saranno finanziati dal ricavato delle vendite di immobili già realizzati in passato. L'ufficio sarà utilizzato da 63 [illegible] della zona.

Arresto a Pinerolo

Sorpreso all'Upim di Pinerolo mentre rubava tendaggi e biancheria un giovane decoratore è stato arrestato. E' Nicola Massa, 18 anni, piazza San Donato 27.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — Film: 10 «Alì Babà e i 40 ladroni»; 11,10 telefilm «I naufraghi»; 12,45 «La rivolta»; [illegible] «[illegible] ferisconо, l'ultima uccide»; 20 «Angeli con la pistola»; 0,20 «Senza Dio». Programmi: 12 Speciale casa; 14,30 Io come donna; 18,30 Linea diretta con l'American club; 19,30 e 24 Tv giornale; 21,45 Spettacolo; 23,15 Trenta minuti in compagnia di Fabio Marioglio.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — [illegible] 13 «O tutto o niente»; 17,30 «Il tesoro di Rommel»; 21,15 «Il cobra»; 23,30 L'ultimo film della notte. Programmi: 11 Per il mondo anziano; 17 Piccolo mondo; [illegible] e 21 notiziari; 19,15 Musica con noi; 20,15 Lungometraggio; [illegible] Corrispondenza con i telespettatori e Oroscopo.

Tele Vox (36 Uhf) — Film: 17 «Il mio [illegible] ti appartiene»; 19 «Frank Costello faccia d'angelo»; 21 «Quel nostro grande amore». Programmi: 18,30 Concerto operistico; 20,30 Rassegna della stampa cittadina; 22,30 L'opinione pubblica.

Giornale Radio Piemonte (42-56 Uhf) — Film: 20,30 «Per favore non toccare le modelle» (replica all'1). Programmi: 13,55 Listino [illegible] Torino; 14 Un [illegible] donna; 18,20, 19,15 e 0,20 Flash; 18,45 Città amica; 23,15 Giallomania; 0,30 Mezzanotte con.

Televisione Commerciale (44 Uhf) — Film: Ore 17-23,35. Programmi: 18,30 Gran Bazar; 19,45 Di che segno sei?; 20 Spazio aperto; 21 La 4 giorni della pellicola; 21,30 Spazio musicale; [illegible] La [illegible] oggi; 22,30 Oroscopo.

Videogruppo (52 Uhf) — Film: 17,30 «Torna a casa Lassie» col.; 20,30 «O l'ammazzo o la sposo». Programmi: 19 Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 19,30 e 23,45 Videonotizie; 19,45 Oh Amanda col.; 22,15 L'oroscopo di Heidy.

Tele Europa 2 (58 Uhf) — Film: 10 «Tuoniau Timberland»; 13 «Le Avventure di Don Chisciotte»; 15 «Dead Wood»; 17 «Ora colpo sensazionale»; 20 «Io sono Billinger»; 23 «Raffles ladro gentiluomo».

Tele Torino International (61 Uhf) — Film: [illegible] «Cavalleria [illegible]» 13 «Mariti in città»; 17,45 «L.S.D. inferno di pochi dollari»; 22,30 «La banda degli onesti». Programmi: 12 Star music; 12,45 e 19,45 Notizie; 18,30 Il teatrino di Pulcinella; 18 [illegible] mentario: la Danimarca; 18,00 Cartoons; 17 Ko music con Gigliola Cinquetti; 19,20 Documentario; 20 Tuttolibri; 20,15 Teenagers.

Tele Radio City (44-47 Uhf — Film: Ore 13 - 15,20 - 16,45 - 20 - 24. Programmi: 10 Cosa bolle in pentola; 12,50 e 19,30 Flash; 14,30 Il mercatino; 16 Topoclub; 17,30 Videoshow; 19 Agenda; 20,45 Noi e gli astri; 21,30 Liscio non ti lascio.

Continua la pubblicazione dei ruoli

Tasse a Santena

SANTENA — Amerio Bruno 10.000.165; Amerio Bruno 8.611.986; Andreone Giovanni 7.272.060; Appendino Bartolomeo 6.504.384; Appendino Secondo 8.044.613; Ariotto Mario 7.640.658; Barberis Rosa 6.132.000; [illegible] 18.501.350; [illegible] 8.265.423; Bechis Michele 6.611.650; Benedicenti Giovanni 6.967.802; Bergagio Angelo 8.658.00; Bergagio Giorgio 8.100.000; Bergoglio Giovanni Battista [illegible]; Bergoglio Giuseppe 7.687.000; Bergoglio Pietro 7.416.000; Bianchi Giulio 13.887.000; Boggio Raimondo 8.326.516; Bordin Gianfranco 8.478.678; Bosco Alessandro 7.140.680; Bosio Battista 10.271.000; Bosio Giuseppe 19.502.000; Bottino Giulio 7.594.413; Bottino Lorenzo 8.432.078; [illegible] Cesare 6.266.151; Burzio Franco 9.294.467.

[illegible] Bruno 7.017.843; Canta Carlo 14.415.000; Cavaglià Armando 8.940.000; Cavaglià Battista 8.865.007; Cavaglià Tommaso 6.249.847; Chiesa Armando 8.836.414; Cima Francesco 8.845.000; Colla Antonio 18.741.000; Costamagna Carlo 8.825.880; Crociara Tonino 8.145.000; [illegible] Giovanni 6.040.022; Farinetta Andrea 9.584.936; Fasano Bartolomeo 8.558.408; Fasano Giovanni 6.207.000; Fassetta Carlo 7.457.760; Fenoglio Pier Arrigo 9.176.000.

Gagliardotto [illegible] Paolo 25.447.968; [illegible] 6.689.300; Gaude G. Battista 10.870.951; Gaude Luigi 8.891.767; Gaude Michele 8.711.020; Gaude Vincenzo 18.310.250; Genova Giuseppe 7.286.449; Giaciale Gabriele 8.330.820; Grana Guido 8.876.600; Gruno Gabriele 6.398.018; Griva Giuseppe 7.859.605.

Lami Ivo 6.783.500; Lenti Giorgio 8.277.000; Leporati Aldo 7.039.134; Lisa Luigi 10.469.990; Lopa Mauro 8.515.169; Lisa Tommaso 8.117.000; Lupotto Luigi 17.703.000.

Mastrangelo Romano 5.261.792; Mazzoni Rodolfo 8.944.928; Migliore Mario 12.874.000; Minghetti Pierino 8.833.093; Tomella Maria Paola 8.052.812; Mosso Bartolomeo 8.126.594; Mosso Bernardo 14.030.000; Mosso Luigi 13.482.000; Mosso Marcello 7.883.664; Mosso Paolo 8.714.000; Mosso Pietro 7.183.324; Mosso Sergio 7.568.000; Olino Ezio 24.854.000; Sciamuzzi Margherita 9.006.000; Papagni Matteo 7.032.886; Papamero Umberto 7.376.000; Pecchio Michele 9.376.000; Pecchio [illegible] 8.249.000; Perrone Giuseppina 7.908.510; Piovano Piero 6.331.000; Pivetta Vittorio 6.665.171; Pollone Francesco [illegible]; Presti Giuseppe 8.972.057; Pulacini Leonardo 14.435.000.

Razzetti Giuseppe 9.614.213; Regis Aureliano 7.219.708; Rivetti Roberto 7.842.000; Robaldo Francesco 17.721.442; Ronco Giuseppe 7.767.000; Rondanin Doriano 7.258.165; Riela Marianna 7.154.928; Samminuca Vincenzo 8.990.410; Sazzotti Francesco 8.577.838; Scam[illegible] Luigi 8.164.000; Scaramuzzino Gaetano 6.741.441; Siliano Renzo 6.166.264; Splendore Elio 8.812.170; Spinello Pietro 8.586.516.

Tamietti Giacomo 7.095.000; Tosco Giancarlo 7.213.000; Tosco Giovanni 8.478.000; Tosco Marino 16.437.458; Tosco Maurizio 7.213.000; Valle Riccardo 8.887.828; Var[illegible] 8.404.174; Vassallo Vittorio 7.076.599; Vergnano Giuseppe 8.176.000; Vergnano Sergio 9.558.163; Viglietti Antonio 7.369.333; Vignetta Vince[illegible] 8.024.000; Villata Pier Giovanni 10.083.949; Volpi Paolo 7.589.771.

SAN GILLIO — Beuducco Giovanni 11.700.000; Gaiotti Giuliana 11.700.000; Bernasconi Piero 15.473.264; Brignone Benedetto 10.997.820; Canavero Giovanni 10.800.000; Capucchio Giancarlo 17.153.000; Costamagna Marco 62.037.347; Di Giovanni Alberto 15.852.747; Leone Giuseppe 40[illegible].868; Maffei Vincenzo 17.745.000; Romeo Domenico 14.504.000; Saracno Teodoro 10.387.480; [illegible] Fiore 11.073.316; Zanchi Renato 22.702.760.

PIOSSASCO — Almetti [illegible]; Alberti Renato 16.974.000; [illegible] Francesco 10.431.836; Barale Marco 10.050.377; [illegible] 26.860.488; [illegible] Ferdinando 16.644.310; Bernabino Giovanni 14.687.000; Bernardi Sandra Teresita 10.042.000; Bertero Domenico 11.336.321; Bertolino Giorgio 15.023.677; Binda Giovanni 13.169.926; Bourcier Luigi 12.248.414; Brocchi Piero 10.032.000; Buletti Enrico 11.962.001; Buzzelli Cnidelberto 26.305.217; Cabelli Mario 10.221.765; [illegible] Lorenzo [illegible]; Castello Giuseppe 17.931.000; Cavaliero Francesco 10.133.144; Criarnesi Giovanni 10.445.785; Conte [illegible] Pasquale 12.597.000; Dealexandris Alessandro [illegible].254.000; Delfino Gerolamo 12.687.716; De Stefanis Aldo 12.808.526; [illegible] Piromo Sergio 31.393.260; Druetta Pietro [illegible] Fariello Renato 15.427.586; Fonio Cesare 17.994.815; Fenoglio Alessandro 13.054.778; Ferraresi Enzo 13.479.063; Finocchiaro Antonina 11.771.201; Fissore Battista 17.953.321; F[illegible]galli Andrea 11.651.934; Gastaldetti Giuseppe 18.916.108; Gazzolo Mario 10.418.058; Iberti Aldo [illegible].869.000; Lazzeris Claudia 10.594.938; Lazzeris Edoardo 13.622.950; Lovera Luigi 21.566.751; Manzon Aldo 10.845.647; Marcellino Antonio 12.889.572; Marchiaro Giorgio 14.129.950; Michelotti Agostino 11.077.253; [illegible] Claudio 12.216.697; Negro Adriano 14.284.441; Palermo Lorenzo 19.491.743; Paviolo Rinaldo 19.366.000; Peirone Emilio 26.400.195; Pela Claudio 10.051.000; Perassi Sebastiano 10.429.985; Peres Armando 12.816.526; Persoglio Ercole 29.732.295; Piatti Cesare 12.023.091; Piazzano Fran[illegible]; Piccoli Egisto 10.114.984; Prina Antonio 20.650.000; [illegible] Gregorio 22.897.588; [illegible] Enrico 19.475.000; Rava Luigi 12.119.000; [illegible] Mario 10.361.000; Rocci [illegible] 10.861.000; Taricco [illegible] 16.153.757; [illegible] Angelo 12.176.436; Torta Giacomo 11.727.436; Vignolo [illegible].432.846; [illegible] 10.007.000.

VINOVO — [illegible] Dario — 167.865.163; [illegible] Filiberto — 167.934.163; Sibona Maria — 80.522.000; Gioda Luigi 82.468.000; Cortellini Enzo 20.069.827; [illegible] Mario [illegible].500.000; Giachino Enrico 21.907.843; [illegible] Luigi [illegible] Michiardi Caterina 25.081.000; Michiardi [illegible].118.500; [illegible] Francesco 24.980.920; Moreschi Ubaldo 21.735.229; Poli Renato 22.640.682; Polseno Vincenzo 23.241.398; Rossi Elvio 20.568.858; Aghemo Carlo 11.410.268; Borney Lilio 14.085.000; Bramante Franco 19.098.000; Brienza Mariangela 16.898.000; Brienza Giuseppe 13.293.000; Bugnone Evangelina 11.890.000; Briocchi Giuliano [illegible] Calelli [illegible] — 15.159.741; Cardinali Elvio 13.791.639; Cardinali Fulvio 16.9[illegible].360; Casagrande Antonio 10.716.000; [illegible] Gabriella [illegible].920.000; Cotlino Edoardo 10.080.329; Fossati Olia 18.135.840; Frittita Fausto 16.885.000; Grila Giovanni 12.841.357; Laugero Alberto 12.105.729; Lazzarotto Bruno 10.124.312; Legger Bruno 13.797.951; Liguori Alessio 16.486.000; Modena Bruno 13.588.370; Motta Ugo 13.081.000; Nosenzo Giuseppe 10.227.305; Orsi Aldo 10.321.825; Pallavicini [illegible] 19.68[illegible]15; Rastelli Carlo 16.400.414; Rigattieri Alberto 16.186.720; Rossi Cristiano 14.100.994; Rubini Rodolfo 10.479.000; Sartori Ermanno 11.287.992; Sone Maria Maddalena 10.324.345; Tomatis Giuseppe 11.697.347; Tubino Gamba Clara 11.[illegible]; Varale Renato 16.540.000.

[illegible] LOGGIA — Gallina [illegible] Aldo 32.808.000; Bauducco Marco 10.260.890; Biangino Felice 10.120.108; Cavalleris Giuseppe 14.882.678; Ferrari Francesco 14.694.035; Franchetto Michele 10.529.119; Maina Giuseppe 19.612.873; Ravera Guglielmo 10.902.397; Scriva Barreca Benito 17.897.098.

Inattesa sconfitta dei cestisti nel caldo torrido di Manila

Il Brasile brucia gli azzurri

La squadra di Primo, [illegible]ti di 9 punti, superata nella rip[illegible] - Battendo oggi i cinesi saremo in finale: ma occorre che Portorico domini i brasiliani

MANILA — Gli azzurri del [illegible], come sempre, fanno soffrire. La loro qualificazione al piazzaggio pieno per le finali dei mondiali pareva cosa fatta dopo il successo di [illegible] sul [illegible] Portorico e dopo [illegible] primo tempo odierno col Brasile Meneghin (ritrovato), Della Fiori (ottimo) e compagni avevano [illegible] in mano saldamente l'incontro fino a 9 punti di vantaggio (45-36 al 19') e poche incertezze anche contro la difesa a zona sulla quale si [illegible] [illegible]tati i brasiliani in difficoltà.

Invece alla fine — nel caldo torrido di Manila — l'Italia è rimasta «bruciata», andando assolutamente in bambola subito all'inizio della ripresa (pareggio al 6') e presentando [illegible] [illegible] Bertolotti, un Marzorati molto alterno, [illegible] Della Fiori inopinatamente spentosi alla distanza. Marquinho (ex-Emerson Genova), Marcel e Lela Bacar [illegible]cavano a pezzi la nostra difesa e neppure il pressing disperato nel finale impediva ai brasiliani, dopo il sorpasso, di chiudere con 4 punti di vantaggio.

Sono emersi dati sconfortanti: troppo pochi rimbalzi ottenuti e un ritorno improvviso ad un gioco troppo lento e ragionato fino alla titubanza (solo 54 conclusioni contro [illegible] dei brasiliani) [illegible] le «colonne» della squadra [illegible] [illegible] incostanti nel rendimento; [illegible] [illegible] Serafini, magnifico il [illegible] prima; non ha convinto. In compenso bene Caglieris e Carraro.

Adesso ci tocca sperare nel Portorico soltanto una vittoria [illegible] portoricani oggi contro i brasiliani, con almeno 9 punti di scarto, consentirebbe agli azzurri (+9 di differenza-canestri [illegible] [illegible]ntronti diretti) di passare in finale insieme al Portorico (che [illegible] è a —13) e quindi con due punti [illegible] classifica anziché col Brasile (ora a +4), che si porterebbe nel girone finale il otto la vittoria di ieri.

E' [illegible] speranza debole; perché gli estrosi ma fragili portoricani anche [illegible] con la Cina (sconfitta per 104-88 dal Brasile) hanno dimostrato scarsissime doti di tenuta atletica: avanti di 20 punti ad inizio ripresa, hanno [illegible] in affanno con [illegible] lunghezze di vantaggio. In tutti i casi, per le finali — cui l'Italia accederà comunque purché non perda oggi coi ci[illegible] — occorrerà che gli azzurri, se vogliono ancora nutrire sogni di medaglia, comincino a giocare con ben altra autorità.

C'è da dire, che, Jugoslavia a parte, nessuna delle altre finaliste già sicure [illegible] irresistibile: il Canada [illegible] fatica contro il Senegal, gli Usa [illegible] pure sembrano in progresso, l'Australia che, in società con gli americani, ha messo fuori la Cecoslovacchia (ma i cechi [illegible] afflitti da epidemia di [illegible]ngiuntivite) sembrano tutte alla portata teorica degli azzurri. Solo teorica, per ora.

BRASILE-ITALIA 88-84 (36-45) — **Italia:** Caglieris 6, Iellini, Carraro 7, Della Fiori 20, Bariviera 10, Bonamico, Meneghin 22, Vecchiato 4, Marzorati 12, Bertolotti 3, Ferracini, Villalta. **Brasile:** Fausto 4, Carioquinha 10, Helio Rubens 4, Marquinho 23, Gilson [illegible] [illegible], Adilson 8, Oscar 23, [illegible] Vido, Ubiratan, Agra, Robertao.

RISULTATI E CLASSIFICHE — **Girone A:** Jugoslavia - Corea Sud 121-85 (65-44); Canada - Senegal 60-42 (30-22). Classifica: Jugoslavia e Canada p. 4, Corea Sud e Senegal 0. **Girone B:** Brasile - [illegible] 88-84 [illegible] Portorico - Cina 107-104 (62-44). Classifica: Brasile p. 4, Italia e Portorico 2, Cina 0. **Girone C:** Australia - Dominicana 74-72 (37-38); Usa - Cecoslovacchia 94-75 (45-46). Classifica: Usa p. 4, Australia 4, Cecoslovacchia e Dominicana 0.

IL PROGRAMMA (ora italiana): oggi 9,15: Corea-Senegal; 11: Cecoslovacchia-Dominicana e Jugoslavia-Canada; 12,45: Brasile-Portorico e Italia-Cina. Domani: riposo. Tutti gli incontri a Manila, al Rizal Stadium (10 mila posti) e al [illegible] Coliseum (25 mila posti).

Sul video Italia e Cina

Chi questa [illegible] («Mercoledì [illegible]», rete 1, [illegible] [illegible]) si metterà davanti [illegible] tv per assistere alla «diretta» dell'incontro [illegible] tra gli azzurri e la Cina potrà assistere ad uno spettacolo inedito — è il primo incontro tra le due n[illegible] [illegible] ed è la prima volta che i cinesi sono presenti ad una grande manifestazione mondiale nel basket — ma non, probabilmente, ad una partita d'altissimo livello. La Cina ha n[illegible]mente una squadra immatura sul piano tecnico e agonistico e gli azzurri ne dovrebbero [illegible] un sol boccone senza dover impegnare a lungo il quintetto migliore. Piuttosto, sarà curioso vedere in azione il mammuth cinese Ho Tieh-chu, 2 metri e 23, 140 chili, il più alto giocatore del mondiale.

Se la tv — contrariamente alle sue pessime abitudini — consentirà d'assistere a brani di partita sufficientemente lunghi e continui, lo spettatore attento potrà comunque [illegible] i temi fond[illegible] del gioco della nazionale di Giancarlo Primo, ovvero:

1) **difesa individuale aggressiva, con «aiuto e recupero».** Ciascuno degli azzurri marca cioè un avversario, uomo contro uomo, ponendosi costantemente in posizione d'anticipo, sulla linea tra avversario e palla[illegible]. L'uomo che [illegible]rca l'attaccante in [illegible] della palla cerca di orientarne l'avanzata dapprima (a centrocampo) verso le linee laterali, poi (all'altezza [illegible]rea) verso il centro dell'area [illegible]. Ogni penetrazione dell'avversario lungo la linea di fondo è un errore grave della difesa. Quando il difen[illegible] [illegible] saltato dall'attaccante, scatta il [illegible] di aiuto e recupero: un altro dei difensori lascia il suo uomo e corre a bloccare la penetrazione, facilita il recupero del compagno battuto e poi recupera a sua volta sul proprio avversario. [illegible] [illegible] un scambio di marcature;

2) **difesa a zona.** E' usata meno frequentemente da Primo. I cinque difensori assumono una posizione attorno all'area e la conservano indipendentemente dagli spostamenti dei singoli avversari, con solo piccoli adeguamenti. Tutti e cinque difendono «sulla palla», cioè si mantengono tra la palla e il canestro. Il modo più semplice per capire se una squadra difende a zona è osservare un attaccante esterno (per esempio il playmaker o l'ala) quando «taglia», cioè attraversa l'area senza palla: se non viene seguito da un difensore, la difesa è a zona;

3) [illegible] in «passing game». Fino a qualche anno fa la nazionale azzurra attaccava con schemi fissi molto rigidi. Oggi Primo ha adottato invece un gioco più libero, il cosiddetto «gioco di passaggi»: gli attaccanti assumono inizialmente posizioni concordate, ma poi sono liberi di scegliere di volta in volta le iniziative e le soluzioni su cui puntare, pur nel rispetto di canoni e principi collettivi preventivamente studiati.

Tutto ciò il telespettatore [illegible] [illegible]nte constatarlo meglio [illegible] [illegible], nel corso delle [illegible] previste per le partite azzurre del girone finale, piuttosto che nella passerella anticinese di questa [illegible]. **g. men.**

Operato ad Helsinki, punta ora a Mosca '80

Tendini «nuovi» per Borzov

HELSINKI — Lo scattista sovietico Valery Borzov ha lasciato ieri l'ospedale Meilahti di Helsinki, dove mercoledì scorso era stato operato ad entrambi i tendini di Achille dal professor Pekka Peltokallio, il chirurgo che l'anno scorso aveva compiuto con ottimi risultati un intervento del genere su un altro grande atleta sovietico, il triplista Victor Sanejev. Borzov, entrato in ospedale lunedì, è stato sottoposto a una serie di esami preliminari che avevano confermato la diagnosi precedente: l'attività sportiva gli provocava infiammazioni croniche ai tendini con dolori lancinanti e conseguente impossibilità di allenarsi anche per periodi di tempo piuttosto lunghi.

Il dottor Ilkka Tulikoura, assistente del professor Peltokallio, che ha assistito all'operazione, ha precisato che all'atleta sovietico è stata effettuata la «fasciotomia», e cioè l'ablazione di [illegible] porzione del tendine con relative fascia, un sistema d'intervento che agendo sulla protezione dei muscoli che si inseriscono sui tendini, riesce ad eliminare completamente ogni infiammazione in futuro.

L'operazione è durata complessivamente un'ora. Secondo il dottor Tulikoura l'atleta sovietico dovrà ora osservare un periodo di riposo di circa tre settimane prima di riprendere con cautela gli allenamenti. La guarigione completa è prevista entro 8-10 settimane.

In un'intervista pubblicata su un giornale finlandese Valery Borzov ha dichiarato di non essersi più potuto allenare normalmente dai giochi olimpici di Montreal del[illegible]. «Ora spero — ha aggiunto — di poter competere sia nei 100 sia nei 200 metri ai giochi di Mosca del 1980».

Agli europei di Praga, Borzov era giunto ultimo nei cento metri dando la sensazione di essere ormai al tramonto, ma l'atleta è deciso a non cedere [illegible]ora, vuole chiudere la carriera ai giochi di Mosca come primattore. **w. r.**

Incidente sotto la pioggia, Rally finito per il veneto

A Sanremo Munari esce di strada

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO — Da ieri pomeriggio 160 equipaggi stanno percorrendo le strade dell'en[illegible] ligure sulle quali si svolge la ventesima edizione del Rally di Sanremo, ottava prova del Campionato [illegible] mondo marche. Tre tappe, per un totale di 1653 [illegible]metri e 53 prove speciali, con arrivo sabato mattina a Sanremo e con una frazione (la seconda) che si spinge fino in provincia di Cuneo. Un Rally già di per sé [illegible]sacrante reso ancor più difficile, quest'anno, dal tempo, che da un paio di giorni si è messo decisamente al brutto. Piove su quasi tutto il percorso e le previsioni — almeno per ora — non accennano a miglioramenti.

Su queste strade e in queste condizioni atmosferiche tre Fiat 131 Abarth ed una Lancia Stratos si danno battaglia. Mancano, e ciò [illegible] parzialmente d'interesse la gara, le Ford Escort ufficiali, che pure [illegible] annunciato la loro partecipazione al «Sanremo». Per cui è logico pronosticare un altro [illegible] torinese ed un ulteriore pa[illegible] in [illegible] [illegible] conquista di un titolo al quale, [illegible], manca oggi soltanto la [illegible] conezza. Si tratterà, a questo punto, di vedere chi transiterà [illegible] primo, sabato, sul traguardo sanremese, tra questo poker di piloti del Gruppo Fiat, Verini, Rohrl e Munari, con le 131, e Alen con la Stratos.

La battaglia si era accesa subito fra Sandro Munari [illegible] [illegible] per[illegible]tenza aveva manifestato qualche timore, essendo questa la prima volta che corre con l'Abarth sotto il diluvio) e Rohrl. I due piloti segnavano lo stesso tempo nella [illegible], seconda e settima delle prove speciali, Munari si aggiudicava la terza e l'ottava, Rohrl, evidentemente più a suo agio, la quarta, la quinta e la sesta. In classifica, dopo otto prove, Rohrl era al comando, seguito a 5'' da Munari (sino alla quinta prova [illegible] aveva guidato la classifica), [illegible] (edesco); terzo Alen, che precedeva Vudafieri di 6''; evidentemente, il finlandese — che guida la Stratos per la prima volta — paga [illegible] dell'inesperienza.

Verini era in sesta posizione, staccato da Rohrl di 1'35''. Il ritardo [illegible] sarà [illegible] oggi evidente se l'italiano non fosse stato protagonista, nella prima prova speciale, di uno spettacolare [illegible]. La [illegible] [illegible] di Vincenti, [illegible] concludere, precedeva la Ferrari [illegible] GTB di Lele Pinto. [illegible], dopo un [illegible] in [illegible], aveva riconquistato gradualmente terreno. Da segnalare, infine, il primo ritiro illustre del «Sanremo»: si tratta di Attilio Bettega, portacolori della scuderia Grifone, tradito dalla sua [illegible] a metà della seconda prova speciale.

La situazione, per quanto riguarda i primi in classifica, [illegible] ancora alla decima prova speciale, vinta da Munari davanti a Verini e a Rohrl, staccati rispettivamente di 7'' e di 14 secondi. Poco prima si era perso un altro personaggio del rally, Orm[illegible], con la Opel Kadett (motore).

Ancora un successo di Munari nell'11° tratto cronometrato — a quel punto il pilota veneto era al comando della classifica provvisoria e precedeva nell'ordine Rohrl (11''), Verini (1'39'') e Alen (1'50'') — e subito dopo un «doppietto» di Verini, che si imponeva nella 12° e 13° frazione. In quest'ultima Munari e Verini segnavano lo stesso tempo, 6'25'', e Vudafieri superava [illegible] di 12''.

Colpo di scena poco prima di mezzanotte. Sandro Munari, che in quel momento era al comando del rally con il tempo di 2 ore 9'19'' e precedeva Rohrl di 22'', Verini di 2'03'' e Alen di 2'59'', è uscito di strada. L'incidente è avvenuto a metà circa della diciottesima e [illegible] prova speciale della prima tappa, [illegible] chilometri prima dell'abitato di Apricale. Di conseguenza Rohrl è balzato al [illegible] della classifica [illegible] [illegible] 2 ore 55'41'', seguito da Verini a 2'18'', da Vudafieri [illegible] a 3'39''. Quarto era Alen a [illegible]'', quinto [illegible] (Porsche) a 8'23''.

Poco dopo la prova è stata sospesa per un altro incidente assai spettacolare ma fortunatamente senza gravi con[illegible]. Il torinese Cerrato (Opel Kadett) è rimasto [illegible] nella [illegible] macchina uscita fuori in curva, mentre il suo «navigatore» Guizzardi ha dovuto essere medicato per escoriazioni e contusioni. Poco dopo, sgomberata la strada, si è potuto concludere la prova.

Eugenio Ferraris

Basket, vince Milano

Come nel calcio, anche nel basket meglio — per ora — Milano che Torino: l'Olimpia, ex-Cinzano, ha battuto ieri a Torino in amichevole la Chinamartini per 87-78, rimediando all'incompletezza nel settore-lunghi con le iniziative inarrestabili di Silvester e un pressing che la Chinа (a lungo in vantaggio) ha sofferto.

Due popolari assi lasciano oggi il ciclismo con il Giro dell'Emilia

Gimondi, campione gentiluomo

Una carriera all'insegna dello stile e del coraggio - Dalle battaglie contro Merckx all'amara esclusione dai recenti mondiali

Sembrava che questo [illegible]mento, il momento dell'addio, per Gimondi [illegible] [illegible]resse arrivare [illegible]. «Smetto — diceva —, ormai [illegible] un vecchietto», e sorrideva, cercando di nascondere quel velo di tristezza [illegible] aveva negli occhi. E aggiungeva: «Sono [illegible] di [illegible] per le mie bambine, un padre [illegible] la valigia, che arriva a casa e riparte. [illegible]: la voglia di fermarmi sta diventando troppo forte». Ma poi tutto tornava come prima. [illegible] Gimondi, magari [illegible] gli inverni correndo nel fango, in paesini sperduti, in mezzo a corridori altrettanto sconosciuti. Soffriva d'inverno, facendo ciclocross con la bici in spalla, per allungare la sua carriera di un'altra stagione. E si rinfrancava: «Largo ai giovani? Giusto. Ma i giovani non devono pretendere che io mi tiri indietro e li inviti ad accomodarsi sulla mia poltrona. Per arrivarci su questa poltrona, [illegible] [illegible] [illegible]: [illegible] anche [illegible]ro».

E poi aggiungeva: «Gli anni, per un corridore, sono quelli che si sente dentro. Dirò basta, quando mi accorgerò [illegible] soffrire non servirà più a nulla, quando mi renderò conto che gli altri vanno più forte di me, che non c'è più niente da [illegible]. Ha resistito a Eddy Merckx, non si è mai [illegible] a quel «robot» su due ruote che vinceva sorridendo; [illegible] resistito anche al tempo. Il motore di Merckx si è logorato più in fretta del suo. [illegible] il momento [illegible] è arrivato [illegible] Gimondi al [illegible] dell'Emilia [illegible] tutti, come in un'ideale passerella, e se ne va.

Potrebbe anche farlo sbattendo la porta, potrebbe [illegible] che abbandona il palcoscenico per protesta; gli è stata negata l'ultima maglia azzurra, lo hanno portato al Nürburgring come riserva. Macché, Gimondi non fa chiasso, non fa polemiche, vuol essere fedele fino in fondo al suo cliché, che è quello di campione gentiluomo. Dice: «Martini avrebbe potuto dirmelo subito: Felice, il tavolo a casa, cerca di capirmi, altri vanno più forte di te. Avrei [illegible]. Ma andare in Germania e vedere gli altri partire è stato soltanto un'amarezza in più, che non avrei meritato. Pazienza, non accuso nessuno. Per me è stata una lezione: non bisogna mai sentirsi sicuri di nulla, bisogna lottare fino in fondo».

Dopo Dancelli, Motta e Zilioli, esce di scena anche Bitossi e [illegible], [illegible]» di un ciclismo: [illegible] [illegible] ha già sapore d'antico. Gimondi, Dori Chi[illegible] [illegible] tempi [illegible], ha caratterizzato un'era, l'era di Eddy Merckx. Mentre quasi tutti si arrendevano [illegible] strapotere del belga, [illegible] «campionissimo» dopo Girardengo e Coppi, lui correva contro Merckx come contro un muro; però ogni tanto quel muro si incrinava e le vittorie di Gimondi, testa dura di bergamasco, diventavano subito trionfi. Dice Gimondi: «Certo, se avessi corso in un'altra epoca forse avrei vinto di più, forse sarei stato io il più [illegible]. Ma i miei duelli con Eddy mi hanno insegnato che bisogna gioire di ciò che hai, senza considerare la vita [illegible]: una montagna [illegible] volta: più [illegible] più vorresti salire, e allora non sei mai felice. L'importante è non arrendersi, è tirar fuori tutto quello che hai dentro. Se il risultato non è quello che speri, pazienza. L'importante pe[illegible]».

Ma ne[illegible] campione è invulnerabile: non lo era Coppi, non lo è stato neppure Merckx. Ci torna alla mente un episodio di cinque anni fa, a Barcellona. Si lotta per il titolo mondiale, quattro corridori sono in fuga: Merckx, Maertens, Gimondi e [illegible]. Maertens tira la sprint a Merckx, ma quando vuol far passare il grande Eddy si accorge che il suo «capitano» non [illegible] la fa. Trionfa Gimondi, gli italiani piangono di gioia, lo portano in trionfo. In un angolo, solo, [illegible] Eddy Merckx, «campionissimo» senza corona. Singhiozza [illegible] un bambino.

E' stato, per anni, il «padre nobile» del nostro ciclismo. Osteggiato dai giovani, forse, che cercavano popolarità e si rendevano conto che, finché Gimondi non avesse deciso di ritirarsi, nel cuore dei tifosi il numero uno sarebbe stato sempre lui. Ma non si poteva non avere stima di Gimondi, della sua onestà. Un episodio che dice tutto. Gimondi ha la maglia [illegible], cade, resta svenuto sull'asfalto, ha picchiato la testa. Lo rim[illegible]no in sella, lo fanno ripartire. Sa[illegible] momento di portargli via il primato. Macché: i suoi [illegible] rallentano [illegible] [illegible], vengono a passo d'uomo per [illegible] metri e chilometri, voltandosi indietro e lì torno. Zilioli u[illegible]: «Avremmo pedalato all'indietro se avessimo potuto».

Figlio della postina del paese e di un camionista, Gimondi è nato [illegible] [illegible] senza bagno, d'estate un grande mastello nel cortile ed in[illegible] il [illegible] bagno era quello). Per dare una mano alla famiglia, guidava camion anche lui stesso, trasportando ghiaia da Zogno a Sedrina.

E' sempre stato religioso. Un giorno, quando già pedalava, si accorse di soffrire per strani dolori alle gambe. Prese un cordino, andò a farselo [illegible], lo legò adorno ad una caviglia e quello diventò il suo portafortuna. Anche oggi, dopo tanti anni, porterà quel cordino nell'ultima [illegible]lla sua carriera.

Maurizio Caravella

Gimondi, un Tour

Felice Gimondi è nato a Sedrina (Bergamo) il 29 settembre del '42. E' passato professionista nel '65 con la Salvarani e nello stesso anno ha vinto il Tour. E' sposato ed ha due bambine. Ha conquistato complessivamente 139 affermazioni da professionista, tra cui tre Giri d'Italia, un Giro di Francia, un Campionato del mondo, una Parigi-Roubaix, due Parigi-Bruxelles, un Giro di Lombardia, una Milano-Sanremo, due Campionati italiani, un Giro di Spagna, due Gran Premi delle Nazioni, un Giro della Svizzera, un Giro di Romandia ed un Giro di Catalogna. Ha ottenuto inoltre [illegible] di tappa [illegible] Giri d'I[illegible].

Bitossi, 18 anni in sella alla bici

Quel giorno, [illegible] avrebbe potuto essere meraviglioso e invece [illegible] [illegible], Bitossi non lo di[illegible]. Campionato mondiale a Gap, sono gli ultimi cinquanta metri, «cuore matto» è solo in testa. Ancora una stor[illegible] [illegible]ata, poche pedalate e la maglia iridata è sua. Ma i pedali diventano di piombo, la vista all'improvviso gli si annebbia, [illegible] linea bianca e così vicina, e [illegible] e [illegible] ancora [illegible] lontana. Trenta metri, venti metri all'arrivo, un calvario, la gioia sta già diventando disperazione. Basso lo supera, quella maglia iridata che sembrava sicuramente sua pochi secondi prima ha già cambiato padrone. Com[illegible] [illegible] del destino.

Anche per Bitossi, come per Gimondi, il Giro dell'Emilia di oggi è l'occasione per l'ultimo applauso. Cominciò proprio con questa corsa, diciotto anni fa. *«Ho voluto finire dove avevo iniziato: come una bella parentesi che si apre e si chiude. Lascio il ciclismo, forse definitivamente: non credo che in seguito farò il direttore sportivo, non sopporterei di vedere gli altri correre e di starmene sull'«ammiraglia». Mi sentirei inutile, fuori posto. D'altra parte, quando ti accorgi che la bicicletta ti sta di[illegible]entando nemica, quando ti accorgi che fatichi molto di più e non riesci a [illegible], vuol dire che è finita. Inutile insistere. Ho trentotto anni, ho fatto il mio tempo».*

E' il corridore italiano che ha conquistato il maggior numero di vittorie: 147, che diventano circa 180 se si contan[illegible] quelle ottenute da dilettante e da allievo. Salvo la «Sanremo», il Giro dell'Appennino e la Tre Valli Varesine, si è imposto almeno una volta in tutte le classiche italiane. Ma non si è mai affermato in grandi corse a tappe, perché gli è mancata la regolarità: un giorno [illegible], il giorno dopo entrava in crisi, il giorno dopo magari [illegible] di nuovo. **m. car.**

Bitossi, [illegible]

Franco Bitossi è nato a Camaioni (Firenze) il 1° settembre del '40. E' passato professionista nel '61 ed ha esordito proprio nel Giro dell'Emilia, che oggi segna il suo ritiro dall'attività. E' sposato e vive ad Empoli. E' il corridore italiano che ha conquistato il maggior numero di vittorie (147). Queste le prin[illegible]: due Giri di Lombardia, due Campionati di Zurigo, tre campionati italiani, un Giro di Catalogna, un Giro di Svizzera, una Tirreno-Adriatico, due Giri d'Emilia, due Coppe Bernocchi, tre Coppe Agostoni. [illegible] è mai riuscito ad imporsi in una grande corsa a tappe.

L'addio anche per tv

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA — Moser, De Vlaeminck e Maertens sono i più illustri [illegible] fra i 150 iscritti al Giro dell'Emilia - G. P. Banca del Monte. In programma oggi a Bologna su un tracciato non durissimo, ma abbastanza selettivo con partenza e arrivo nel cuore della città. Tutti e tre quasi certamente diserteranno anche il Giro di Lombardia.

Saronni, Baronchelli, Johansson, De Muynck, Pollentier, Bellini (ultimo vincitore), Lualdi, Panizza e Visentini compongono la rosa dei favoriti di questa «classica» che può decidersi nel tratto finale.

Il Giro dell'Emilia sarà l'ultima corsa di Gimondi (che è professionista dal '65) e di Bitossi il quale esordì proprio in questa competizione nel lontano 1961. Entrambi [illegible] festeggiati [illegible], in Piazza Maggiore. Il sindaco di Bologna consegnerà loro targhe-ricordo. La televisione trasmetterà le [illegible] principali e l'arrivo, in diretta, dalle 15 alle 15,50 [illegible]. **e. m.**

Venerdì non ci saranno udienze

Di nuovo i magistrati bloccano la Giustizia

I giudici inoltre hanno deciso lo "sciopero bianco" dal 16 al 21 ottobre - Domani il ministro Bonifacio terrà una conferenza stampa - Anche cancellieri e segretari minacciano agitazioni

ROMA — [illegible] Giustizia torna a bloccarsi nuovamente [illegible] altre ventiquattro [illegible] venerdì, cioè, niente processi, niente indagini, niente sentenze se non per i casi più urgenti. In polemica sempre più aspra con il governo, i magistrati hanno deciso, ieri mattina all'alba dopo una discussione iniziata nel pomeriggio, [illegible] attuare [illegible] sciopero generale che, limitato per il m[illegible] soltanto [illegible] giornata, è la premessa per applicare rigorosamente durante [illegible] giorni (16-21 ottobre) [illegible] norme [illegible] cedurali [illegible] la conseguenza di rallentare il corso dell'amministrazione giudiziaria attraverso quello che viene definito, sotto il profilo [illegible] «sciopero bianco».

La situazione è divenuta, a questo punto, pesante e critica. I magistrati, annunciando il proposito [illegible] riprendere «la lotta ad oltranza» che avevano interrotto la [illegible] settimana [illegible] invito del Capo dello Stato, hanno usato [illegible] perentori per accusare, ad esempio, il go[illegible] di «insensibilità politi[illegible]», [illegible] ministro della Giustizia ha convocato per do[illegible] una conferenza stampa nella speranza, presumibilmente, di convincere indirettamente i giudici a tornare indietro sulle decisioni e a revocare, quindi, [illegible] sciopero.

I cancellieri ed i segretari giudiziari, infine, hanno preannunciato che non è da escludere uno sciopero del settore con risultati e conseguenze gravissime [illegible] l'amministrazione della Giustizia perché pretendono miglioramenti economici così come [illegible] hanno ottenuti i giudici. Il problema si presenta in termini [illegible] che è difficile, [illegible] il momento, prevedere come possa essere risolto.

I giudici, attraverso [illegible] comitato direttivo centrale dell'associazione magistrati, hanno motivato le ragioni [illegible] cui hanno deciso, tutti d'accordo, nel riprendere la polemica con il governo. E cioè: 1) protestano «per censurare [illegible] totale insensibilità dimostrata [illegible] governo» che ha adottato un provvedimento [illegible] (aumenti economici che oscillano fra le 150 e le 180 mila lire mensili, riduzione delle ferie da 60 a 45 giorni, introduzione dell'esame [illegible] consentire agli uditori giudiziari che iniziano la carriera di diventare giudici [illegible] tribu[illegible] senza avere consultato le organizzazioni sindacali della magistratura; [illegible] lamentano che il governo non [illegible] bia adottato per i miglioramenti economici [illegible] sistema di perequazione automatico che eviterebbe «uno stato di ricorrente conflittualità» [illegible] stringendo, invece, i giudici a discutere [illegible] il Parlamento eventuali successivi aumenti.

Sono queste le premesse per chiedere che il governo ritiri subito il disegno [illegible] legge approvato venerdì scor[illegible] dal Consiglio [illegible] ministri e ne [illegible] le modifiche con l'Associazione magistrati. Si tratta di una discussione che il potere esecutivo non è in grado di affrontare perché l'adeguamento economico giustificherebbe le richieste di altri settori dell'amministrazione pubblica come in parte h[illegible] già fatto (o stanno per fare) i cancellieri ed i segretari giudiziari.

Con quello previsto per venerdì [illegible] il sesto giorno di sciopero attuato dai magistrati: [illegible] avvenimento davvero eccezionale [illegible] storia dell'ordine giudiziario. Vi era stato soltanto un precedente [illegible] anni or sono quando l'amministrazione della Giustizia si era fermata, ma soltanto parzialmente, per [illegible] paio di giorni. [illegible] giugno scorso — confermando una decisione presa in dicembre e rinviata [illegible] [illegible] crisi di governo e poi per il rapimento e la morte di Moro — avevano proclamato lo sciopero per [illegible] ore consecutive e poiché le loro iniziative [illegible] avevano determinato alcuna risposta ne [illegible] preannunciato [illegible] [illegible] da attuarsi in settembre e per tre giorni, questa volta. Adesso, [illegible] tazione, che presumibilmente avrà le stesse [illegible] delle precedenti [illegible] come ora i magistrati si mostrano compatti nel polemizzare con il governo.

Soltanto i giudici di estrema sinistra (la corrente, cioè, di «Magistratura democratica») hanno tentato ieri notte di prospettare, abbastanza debolmente, l'ipotesi di limitare l'agitazione a grandi manifestazioni di protesta rinunciando allo sciopero.

Dopo [illegible] di discussione, si è arrivati ad un compromesso o quasi: ventiquattro ore soltanto di sciopero totale ed una settimana di sciopero bianco. Tutto questo in attesa che il governo torni sulle proprie decisioni esaminando la situazione ed il nuovo provvedimento con i magistrati: ma se dal ministero della Giustizia non dovesse arrivare una risposta è facile prevedere altre agitazioni ed altri scioperi.

Il Comitato direttivo centrale dell'associazione alla quale aderiscono il 90 per cento dei magistrati italiani torna, infatti, a riunirsi fra diciotto giorni, la sera del 21 ottobre al termine del cosiddetto «sciopero bianco» e i motivi di questa convocazione sono [illegible] evidenti. «[illegible] il governo [illegible] intende prendere [illegible] considerazione le nostre esigenze che [illegible] poi quelle della Giusti[illegible] — dicono minacciosamente i giudici — noi andremo avanti nella lotta ad oltranza».

Guido Guidi

Alla commissione Trasporti

Riprende l'indagine [illegible] Sip

ROMA — L'indagine sulla [illegible] Sip riprende [illegible] alla [illegible] Trasporti della Camera, che ieri ha sentito, [illegible] loro richiesta, i [illegible] presentanti della Federazione Cgil, Cisl, Uil. Domani per [illegible] volta entrerà nell'aula al quarto piano [illegible] Montecitorio il ministro delle Poste Gullotti, per rispondere a numerose domande postegli [illegible] commissari nella precedente udienza di mercoledì 27 settembre.

La commissione dovrà poi studiare i documenti forniti dall'Iri, [illegible] Stet e dalla Sip, a prendere posizione sulla richiesta di aumenti tariffari (in media il 25 per cento in più), avanzata dall'azienda dei telefoni.

Nato, Haig riconfermato

Alexander Haig, comandante supremo della Nato (Ansa)

NEW [illegible] — Il gen. Alexander Haig è stato oggi confermato dal presidente Carter nell'incarico di comandante supremo della forza Nato in Europa per un altro biennio. Haig svolge tali funzioni [illegible] 1974. Negli ultimi tempi, erano circolate voci sull'intenzione dell'alto ufficiale di rinunciare al comando dell'Alleanza atlantica, data la sua irritazione per le scarse dimostrazioni di fiducia concessegli dalla Casa Bianca, in particolare durante le pubbliche diatribe sulla [illegible] al neutrone. (Ansa)

Altre 24 ore di disagio per chi si reca in Sardegna

Traghetti: gli autonomi precettati rispondono con un nuovo sciopero

Al provvedimento del ministro (richiesto [illegible] Regione Sardegna e dai sindaci di Napoli, Genova e Civitavecchia) si è ribellata la Federmar - Centinaia di passeggeri bloccati negli scali marittimi - Annunciate agitazioni in aeroporti, Ferrovie ed ospedali - Gli insegnanti precari si asterranno dalle lezioni negli atenei

[illegible] — La precettazione [illegible] marittimi autonomi sui traghetti [illegible] la Sardegna ha solo parzialmente risolto il problema di centinaia di viaggiatori ormai in attesa [illegible] giorni sulle [illegible] fra disagi e sofferenze che il maltempo ha acuito. La segreteria nazionale della Federmar infatti ha deciso di prolungare di 24 [illegible] l'astensione dal lavoro dei propri aderenti, stabilendo di [illegible] tenere conto del provvedimento [illegible] precettazione annunciato dal ministro. L'ottobre [illegible] pro[illegible] particolarmente «caldo» dal punto di vista delle agitazioni, che coinvolgeranno ferrovieri, assistenti di [illegible] lo, ospedalieri e personale universitario.

TRAGHETTI — Ieri il ministro dei Trasporti, ha [illegible] nunciato la precettazione [illegible] marittimi in servizio sulle linee per la Sardegna, e il provvedimento è stato predisposto dai singoli prefetti interessati: Roma (per Civitavecchia), Genova e Napoli. Una richiesta in questo [illegible] partita dal presidente della Regione sarda, Soddu, dal sindaco di Civitavecchia, Piroli, dai presidenti delle commissioni Trasporti della Camera, Libertini, e del Senato, Tanga.

La precettazione era motivata, per quanto riguarda Civitavecchia, dalla necessità di evitare «oltre che turbative dell'ordine pubblico, i [illegible] non rimediabili per le migliaia di viaggiatori in [illegible] di imbarco». [illegible] che il provvedimento fosse reso noto, ieri mattina un centinaio di [illegible] esasperate hanno organizzato un blocco stradale nel centro di Civitavecchia, ponendo di traverso sulla strada alcune scalette d'imbarco. In serata però la segreteria [illegible] Federmar ha annunciato [illegible] le navi [illegible] bloccate nei porti per altre 24 ore «anche come protesta per i provvedimenti finora solo minacciati».

I contravventori alla precettazione rischiano l'arresto fino a tre mesi, oppure un'ammenda di 80 mila lire; in ambienti sindacali si fa notare però [illegible] la normativa sulla precettazione non tiene conto delle leggi approvate dopo l'avvento della Repubblica, che tutelano i diritti sindacali dei lavoratori. Dalle prime ore del pomeriggio le autorità di polizia di Civitavecchia stanno procedendo alla notifica dell'ordine.

Contro la decisione del ministro avevano anche protestato il segretario dei ferrovieri autonomi, Pietrangeli, contestando al governo «di usare prepotenza nei confronti de' sindacati autonomi»; il segretario nazionale della Cisal, Carocchi, che ha dichiarato: «Vogliono la guerra e la faremo». Ha [illegible] so solidarietà anche il segretario degli assistenti di volo autonomi.

«I marittimi della Federmar-Cisal avevano dichiarato che non avrebbero accettato passivamente l'applicazione dei provvedimenti di precettazione nei loro confronti, attuati utilizzando norme del codice fascista». Lo ha dichiarato il segretario generale della organizzazione autonoma dei marittimi, Auriochio. «Il nostro orientamento — ha detto Auriochio — è, comunque, quello di programmare altre azioni di sciopero per difendere le nostre libertà sindacali e per tutelare le categorie interessate».

AEREI — Gli assistenti di volo autonomi (Anpav) effettueranno 48 ore [illegible] di sciopero per protestare contro «l'immobilismo dell'Alitalia e degli organi politici» nella vertenza per il rinnovo del contratto. L'esecutivo dell'associazione [illegible] bilirà nell'immediato futuro tempi e modalità dell'agitazione. L'Anpav non esclude «eventuali azioni all'estero».

La Fulat ha intenzione [illegible] mobilitare a sostegno della vertenza del personale [illegible] volo anche i lavoratori di terra, i piloti ed i motoristi. Questa mattina sono riprese, per il contratto nazionale dei piloti, le trattative in seduta ristretta dell'Intersind.

FERROVIE — La Fisafs (ferrovieri autonomi) attuerà uno sciopero nazionale di [illegible] ore, dalle [illegible] del 10 ottobre alle 6 del giorno [illegible] vo, seguito [illegible] una serie [illegible] [illegible] articolate, che prevedono l'astensione [illegible] lavoro per 30 minuti all'inizio di ogni turno. Lo ha deci[illegible] [illegible] la segreteria dell'organizzazione, per appoggiare le richieste di [illegible] trattative per il contratto di lavoro. I ferrovieri confederali (il 90 [illegible] [illegible] della categoria) hanno raggiunto un accordo, rifiutato [illegible] Fisafs, [illegible] il ministro dei Trasporti, Vittorino Colombo su una ipo[illegible] [illegible] documento.

OSPEDALIERI — A partire da lunedì [illegible] [illegible] ranno i disagi per i ricoverati negli ospedali. La Cisas (Confederazione italiana sindacati addetti ai servizi ospedalieri) ha proclamato lo sciopero bianco a carattere nazionale, due ore di assemblea giornaliere e il rifiuto a svolgere ogni mansione superiore. Verso la metà di ottobre però la lotta potrebbe inasprirsi, fino ad arrivare ad un vero e proprio sciopero generale fino a che la trattativa per il contratto di lavoro non sarà conclusa. Oggi i segretari della Fio (federazione lavoratori ospedalieri) si incontrano con i segretari della Federazione unitaria, per definire la linea di atteggiamento da seguire nella riunione della prossima settimana [illegible] amministratori e governo, riunione che può risultare decisiva per la vertenza.

UNIVERSITA' — Scioperi di «precari» in tutti gli atenei italiani sono previsti per il 5, 11 e 12 ottobre, mentre dal 16 si asterranno dal lavoro gli aderenti al Cnu (Comitato Nazionale Univer[illegible] rio). La settimana è fitta di incontri fra governo, partiti e organizzazioni sindacali: l'obiettivo è cercare un modo per evitare che la sessione autunnale di esame «salti». «Mai come oggi — ha dichiarato a questo proposito il ministro della Pubblica Istruzione Pedini — ci siamo trovati vicini, grazie all'impegno della commissione Pubblica Istruzione del Senato e del governo, a ragionevoli soluzioni del problema universitario».

STATALI — La federazione Cgil-Cisl-Uil e la federazione unitaria statali hanno chiesto al governo di aprire il [illegible] dato sulla «posizione comune» varata ieri sera, così [illegible] ottenere «un aggiustamento» all'accordo [illegible] raggiunto col governo. Secondo Vecchione, segretario della Fis, [illegible] consentirà agli statali «di recuperare quasi completamente lo svantaggio creato dal [illegible] in avanti delle intese conseguite dai dipendenti delle aziende come ferrovieri e postelegrafonici». La nuova «posizione» prevede otto livelli di categoria, invece dei sette precedenti, diversi valori per il computo dei salari e la rivalutazione delle anzianità.

Marco Tosatti

Dichiarazione di Bodrato

Forse Zaccagnini [illegible] più candidato alla segreteria dc

ROMA — E' possibile [illegible] Zaccagnini [illegible] si ripresenti come candidato alla segreteria [illegible] [illegible] della dc? Guido [illegible], stretto collaboratore [illegible] segretario, non lo esclude, secondo [illegible] to ha detto in [illegible] intervista a Panorama. Zaccagnini, [illegible] Bodrato, «tempo fa era molto incerto. Non è [illegible] quegli uomini [illegible] vogliono restare ad ogni costo. Dipenderà da molte cose; ma se [illegible] sentirà un reale consenso attorno [illegible] [illegible] linea, se non sentirà la sua figura [illegible] necessaria all'unità della dc, [illegible] Zac a ritirarsi potrebbe prevalere».

[illegible] Bodrato, [illegible] minoranze e maggioranze e di schieramenti congressuali [illegible] prematuro: «Bisogna soprattutto vedere [illegible] si convincerà Zaccagnini a restare segretario della dc».

La [illegible] Consiglio nazionale della dc, [illegible] dovrà preparare [illegible] è [illegible] fermata per venerdì prossimo. Per domani è stata convocata la direzione del partito per nominare vice-segretario politico l'on. Donat-Cattin, [illegible] si affiancherà [illegible] tro vicesegretario, il doroteo Gaspari. Andreotti dovrà quindi sostituire Donat-Cattin al ministero dell'Industria.

Con la sentenza di ieri della corte d'appello di Milano

Un altro smacco per Michele Sindona ad un processo per la Banca Privata

I magistrati hanno dato torto alla Fasco Europe, rappresentata dal genero del finanziere - La causa contro i rappresentanti del Banco di Roma per "violazione di [illegible] societarie"

ROMA — Michele Sindona ha perduto un'altra delle tante cause di cui è costellata la sua complessa vicenda di bancarottiere. La corte d'appello di Milano, infatti, ha ancora una volta dato torto alla Fasco Europe (la società lussemburghese rappresentata dal genero di Sindona, Pier Sandro Magnoni) nel giudizio intentato per presunta violazione di norme societarie contro Giovan Battista Fignon e altri, gli amministratori cioè subentrati per conto del Banco di Roma nella conduzione della Banca Privata Italiana, prima [illegible] decretarne la chiusura [illegible] le enormi perdite accumulate durante la gestione sindoniana. La sentenza [illegible] quista particolare rilievo perché [illegible] tratta, [illegible] sostanza, dandone una precisa interpretazione in senso assolutorio, dei reati [illegible] a Carli, Ventriglia, Guidi, Barone e Fi[illegible] nel giudizio istruttorio pendente presso il tribunale di Milano. In altri termini, l'iter processuale si è capovolto rispetto [illegible] regole normali e con la sentenza della corte d'appello civile c'è stata una sorta di pre-assoluzione generale.

La Corte, presieduta dal primo presidente De Ruggiero, ha ricostruito nel dettaglio la cronistoria [illegible] rapporti intercorsi tra Sindona e il [illegible] di Roma e tra quest'ultimo e la [illegible] d'Italia. [illegible] riferimento, nella motivazione della sentenza, [illegible] finanziamenti concessi dal Banco di Roma a Sindona nel tentativo di salvare il suo [illegible] ro [illegible] e ai pegni dati dallo stesso Sindona con le azioni dell'Immobiliare e della [illegible] Unione (quest'ultima confluirà nella Banca Privata Finanziaria formando la Banca Privata Italiana). Si precisa [illegible] l'intervento dell'azienda di credito romana sia stato fatto [illegible] precise direttive [illegible] Banca d'Italia «per assicurare la tutela dei 35 mila depositanti creditori della Bpi, salvare [illegible] continuità dell'Istituto e al contempo evitare ripercussioni sull'intero sistema bancario italiano».

[illegible] ininfluente ed ingiustificato allora, prosegue la sentenza, l'assunto [illegible] [illegible] che i dirigenti del Banco di Roma, delegati a gestire [illegible] [illegible] la [illegible] Privata Italiana, abbiamo [illegible] to contro gli interessi [illegible] azionista di maggioranza (Sindona) [illegible] convocando subito l'assemblea non appena [illegible] sciuto l'ammontare delle perdite, impedendo [illegible] allo stesso Sindona di fare il necessario [illegible] salvare la [illegible] banca. Il fatto è «che [illegible] anche tutti sapevano che sussistevano perdite, ci era il compito preciso di individuarle nell'esatta misura, di concerto [illegible] le verifiche dell'organo [illegible] vigilanza della Banca Centrale. Tanto è vero che il Banco di Roma [illegible] mancò di tenere costantemente informato l'Istituto di Emissione delle [illegible] operazioni che andava [illegible] piendo per consentire la continuità della Bpi e per salvaguardare le proprie garanzie».

Solo in seguito, [illegible] [illegible] l'esatta portata del «crack» della banca sindoniana. Le perdite si riuscirono a contabilizzare (la Banca Privata era stata abbandonata nel più completo disordine) in [illegible] miliardi per operazioni su cambi e per crediti inesigibili nei confronti [illegible] società del gruppo Sindona.

La sentenza, affronta, infi[illegible], un altro aspetto [illegible] rapporti [illegible] Sindona e [illegible] Banco di Roma. Le nomine [illegible] Fignon e di altri, secondo Sindona, nascevano da [illegible] precisa intesa in virtù della quale il Banco di Roma avrebbe dovuto acquistare il pacco di maggioranza della Banca Privata contro pagamento di 40 miliardi. Questa intesa, dice la corte d'appello, [illegible] realtà non c'è mai [illegible] o quantomeno non [illegible] è [illegible] perfezionata in [illegible] diretti [illegible] [illegible] fine. Al di là di questo comunque, le perdite accumulate erano di tale entità [illegible] eventualmente [illegible] più che giustificata l'offerta [illegible] valore simbolico di una lira per l'acquisto del pacco di controllo della Banca Privata Italiana.

Na[illegible] Gilio

Roma: falso allarme su attentato a Craxi

ROMA — Falso allarme ieri al psi per la notizia di un [illegible] [illegible] segretario del partito Craxi. Nel primo pomeriggio infatti si [illegible] diffusa a [illegible] la voce che Craxi sarebbe stato vittima di un attentato a Milano. [illegible] giro di pochi minuti, però, i dirigenti socialisti si sono messi in contatto con Milano ed hanno appurato che [illegible] notizia era priva di qualsiasi fondamento.

Spaventoso regolamento di conti

[illegible] assassinati ieri [illegible] in un [illegible] di Marsiglia

Due «killers» hanno sparato con fredda precisione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Spaventoso regolamento [illegible] conti fra elementi della malavita [illegible] sera a Marsiglia: nove persone [illegible] state [illegible] in un bar d'un quartiere periferico da due uomini mascherati, armati di fucili mitragliatori.

La strage è avvenuta [illegible] dopo le 21, [illegible] [illegible] du Téléphone, in rue Final-Durlos, [illegible] locale situato su un viale popolare della vecchia Marsiglia. Secondo [illegible] testimonianze raccolte dalla polizia, un'auto [illegible] è fermata davanti al locale, due uomini ne sono discesi rapidamente, il volto coperto da una calza [illegible] nylon. Im[illegible] le armi, i due [illegible] tero sono penetrati [illegible] bar, dove erano [illegible] decina di persone. Freddamente [illegible] no eliminato uno dopo [illegible] tro tutti gli avventori, [illegible] presa la moglie del barista.

Secondo quanto ha dichiarato un poliziotto, si è [illegible] tato d'una vera e propria «esecuzione in massa»: [illegible] sono stati uccisi con un colpo alla nuca, sparato da poca distanza. Il locale non presenta segni di battaglia, [illegible] ci [illegible] vetri rotti, bottiglie e bicchieri infranti. [illegible] estrema precisione, gli assassini hanno ucciso le nove persone [illegible] il tragico rituale d'una esecuzione [illegible] lettiva. Dopo essersi lasciati alle spalle nove cadaveri e [illegible] moribondo, i killers sono usciti altrettanto rapidamente, dileguandosi sull'auto che li attendeva all'esterno.

Le testimonianze raccolte [illegible] sera dalla polizia sono ancora molto limitate. Secondo i primi elementi, le vittime del massacro [illegible] bere individui noti alla Giu[illegible] piccoli delinquenti, ladri, ma [illegible] criminali pericolosi. In base a [illegible] elementi, gl'inquirenti [illegible] del parere che [illegible] tratti di un regolamento di conti [illegible] bande rivali della malavita marsigliese, [illegible] sempre distinta per la [illegible] ferocia.

Per ora, non è ancora no[illegible] l'identità [illegible] vittime, né ci sono elementi per tentare d'individuare gli assassini, ma da una testimonianza raccolta dalla polizia nel quartiere risulterebbe che contro il bar una banda di giovani delinquenti di un quartiere vicino [illegible] rivolto più volte esplicite minacce. Su questa tenue pista, come su altre indicazioni, si sta muovendo da ieri sera la polizia marsigliese nella caccia [illegible] responsabili della [illegible] [illegible] non [illegible] precedenti negli annali [illegible] criminalità [illegible] Francia.

p. pat.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Mercoledì 4 ottobre 1878)

Margherite proibite

TRIESTE — L'autorità [illegible] P.S. di Trieste è l'autorità più avveduta [illegible] questo mondo. Essa «per viste d'ordine pubblico» ha vietato [illegible] vendita «dei fiori detti Margherite» perché, mi capite!, Margherita è un nome molto, ma molto caro all'Italia. Una scala presa in flagrante delitto, fu condannata a 50 fiorini di multa e a 8 giorni di arresto.

Il processo per lo scandalo di St-Vincent

Le mance dei croupiers finivano nei "fondi neri,,

Al tribunale di Bologna per legittima suspicione

BOLOGNA — Il direttore generale [illegible] Casinò di Saint-Vincent [illegible] altri [illegible] testi, tra croupier, ispettori [illegible] gioco e [illegible] [illegible] stessa [illegible] sa da gioco sono stati oggi [illegible] come [illegible] d'accu[illegible] nel [illegible] cosiddetto «scandalo del Casinò». Alla base del procedimento vi è [illegible] documentazione (sequestrata a Milano dai carabinieri il 9 settembre 1970) che comproverebbe la esistenza di «fondi neri» della Società incremento turistico alberghiero Valle d'Aosta» (Sitav) serviti per versamenti di notevoli somme di danaro a uomini di partiti politici allora facenti parte del governo regionale.

Di qui le accuse di corruzione per [illegible] quasi totalità degli imputati, [illegible] tutto una ventina (due dei quali [illegible] frattempo morti), a [illegible] cui [illegible] devono rispondere anche di falsa testimonianza ed una donna di tentativo di estorsione. Il voluminoso fascicolo del procedimento, che si riferisce al periodo 1966-'69 e riguarda in particolare «finanziamenti occulti» per ottenere la concessione del rinnovo della gestione della casa da gioco alla Sitav nel 1966, è giunto a Bologna da Aosta per legittima suspicione.

Dall'escussione dei testi compiuta oggi è tra l'altro emerso che l'introito annuale in mance, grossa fetta del quale non veniva denunciato e serviva poi, secondo l'accusa, per finanziare le varie azioni di corruzione, ammontava complessivamente a circa 400 milioni di lire all'anno. Di tale somma solo il 50 per cento veniva intascato dal personale di servizio, mentre l'altra metà di competenza della società di gestione, non veniva [illegible] [illegible] servendo [illegible] alle cosiddette «operazioni [illegible]».

«Altri «fondi» venivano recuperati in diversa maniera e nel complesso, [illegible] ha riferito ai giudici il direttore del Casinò, Bruno Masi, [illegible] il 1965 e [illegible] anni seguenti la somma «devoluta» raggiunse, tramite contabilità non regolarizzata, circa mezzo miliardo all'anno. Domani [illegible] ranno [illegible] i testi a discarico, [illegible] la sentenza è prevista per fine settimana.

Sull'auto fuori strada a Mestre

E' [illegible] il proprietario del Circo "Medrano,,

VENEZIA — [illegible] pomeriggio di ieri a Quarto d'Altino, a pochi chilometri da San Donà di Piave (Venezia), l'auto guidata da [illegible] Casartelli, proprietario del circo [illegible] drano, [illegible] uscita di [illegible] a causa della strada viscida. Il Casartelli è rimasto ucciso sul colpo.

Leonida Casartelli, nato nel 1924, era il terzogenito e unico figlio maschio di Umberto Casartelli, proprietario con i fratelli d'un piccolo circo all'inizio del secolo, e di Rosina Gerardi, di origine piemontese, che rimasta vedova con i figli in tenera età condusse da sola, con grande coraggio ed energia, la sua «Arena Rossa» attraverso le più sperdute contrade del Piemonte, della Lombardia e della Liguria.

Durante i primi anni della seconda [illegible] mondiale, la minuscola «[illegible] Rosa» [illegible] [illegible] [illegible] piccolo circo «Aurora» sotto la direzione del giovanissimo Leonida, che nel 1943 ha sposato una delle figlie di Ugo Togni, Wally, dalla quale ha avuto sei figli: Ghisy, Eros, Jose, Elio, Davio e Liviana. Leonida Casartelli, [illegible] la collaborazione delle sorelle Jonne, Liliana e Lucina, e soprattutto della madre Rosina, ha saputo dare in pochi decenni un impulso incredibile alla sua attività.

Abbandonata la carriera artistica (era stato, oltre che un buon clown, acrobata e volante, un apprezzato domatore di belve) si era dedicato all'organizzazione di spettacoli circensi, diventando in breve tempo uno dei più importanti managers del mondo.

r. p.

Il ministro al convegno dell'Anci, a Viareggio

Rognoni promette ai Comuni una riforma degli Enti locali

Dovrebbe [illegible] varata entro questa legislatura - Un documento conclusivo

DAL [illegible] INVIATO SPECIALE

VIAREGGIO — Liquidate le questioni economiche e fi[illegible] degli enti locali con l'assicurazione, data dal ministro Pandolfi, che «i tremila miliardi relativi al pagamento della rata bimestrale e stanziamenti per la spesa ospedaliera [illegible] slitteranno al 1979, ma saranno pagati [illegible] bito», ieri l'attenzione del convegno dell'Anci si [illegible] [illegible] sul problema istituzionale; cioè sulla nuova struttura [illegible] dar alle autonomie.

[illegible] tema è stato trattato dal ministro dell'Interno, Rognoni, che ha toccato brevemente gli episodi [illegible] questi giorni affermando: «I drammatici [illegible] blemi dell'ordine pubblico, della lotta alla violenza, del contenimento [illegible] tensioni sociali, hanno possibilità [illegible] essere affrontati con [illegible] [illegible] tutti noi, ciascuno per [illegible] propria parte, sapremo costruire uno Stato capace [illegible] dare risposte di partecipazione e di democrazia alla società che [illegible] chiede».

Al centro di questo impegno [illegible] l'unità [illegible] base [illegible] vita sociale, cioè il Comune. Oggi, «per gli effetti [illegible] perdurante ristagno del sistema produttivo, i Comuni [illegible] trovano in condizione [illegible] coagulare la tensione sociale; importante è quindi reimpostare il rapporto fra l'amministrazione centrale e gli organi periferici dello Stato e per questo motivo le autonomie non devono essere viste come la [illegible] locale [illegible] potere [illegible] trale, ma un momento della partecipazione collettiva alla vita dello Stato».

Un tema, questo, che il convegno dell'Associazione dei [illegible] [illegible] ha [illegible] in una apposita sessione e in seduta plenaria e che il documento conclusivo indica tre [illegible] prioritari ai quali governo e Parlamento devono [illegible] soluzione immediata. Del resto il ministro è stato categorico: [illegible] questa esigenza [illegible] il governo ha piena coscienza e certamente eserciterà i poteri d'iniziativa che costituzionalmente [illegible] competono, perché questa legislatura, sia anche, e presto, la legislatura [illegible] riforma delle autonomie locali».

Che l'attuale legislatura [illegible] risolva [illegible] problemi nei [illegible] fronti degli enti [illegible] lo ha riconosciuto il convegno e lo hanno dichiarato il presidente dell'Anci, sen. Ripamonti (dc), gli onorevoli Triva (pci), Aniasi (psi), Gava (dc) in una conferenza stampa ieri pomeriggio. Triva ha detto fra l'altro: «Noi premeremo sul Parlamento perché tramuti in legge al più presto [illegible] accordi sulla finanza locale e si impegni nell'esame dei progetti di legge per la riforma istituzionale e finanziaria».

Con il suo discorso, [illegible] incoraggia nuove forme di collaborazione [illegible] potere centrale e [illegible] locali, il ministro Rognoni ha risposto, in anticipo, alle domande che il documento [illegible] pone ai [illegible] sulla realizzazione delle autonomie.

Il [illegible] conclusivo del convegno è unitario e [illegible] è una [illegible] al congresso di Viareggio, perché nell'Anci tutte le forze politiche sono rappresentate.

Domenico Garbarino

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e [illegible] tore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
[illegible] Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

(Segue da pagina 18)

Giuliana Garzena ved. Buzzo

Luigi Braura

Gino Braura

Luigi Paganini

Secondo Torchio

Alfonso Arlaudi

Lucia Fino

Cesare Stella

ERRATA CORRIGE

Elisio Serra

RINGRAZIAMENTI

Dia Zandegiacomo De Zordi Vittori

ANNIVERSARI

Severino Petazzi

Teresa Cordoni

Claudio Maggiora

Giovanni Catti

Angelo Allemano

Tino Margaglia

Anni Bertoldo in Brayda

DOTTOR Mino Gagliano-Candela

Mario Morganti

Se ne parlerà al vertice tra Breznev [illegible] Berlinguer

Forse ad una svolta la crisi dei rapporti Urss-Jugoslavia

Mosca sta meditando sugli effetti del raffreddamento con Belgrado, e da qualche giorno ha cessato anche i violenti attacchi contro la Cina - Difficile tentativo d'equilibrio degli eurocomunisti tra le dispute nel comunismo mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — Nei [illegible]menti jugoslavi si parla un'altra volta del «fatidico numero otto». L'ottavo anno di ogni decennio, dal 1938, ha regolarmente segnato una crisi nei rapporti fra Mosca e Belgrado. Nel '38 Tito rifondò il pc jugoslavo, che Stalin stava per sciogliere, come aveva fatto con il partito polacco. Nel '48 cadde sugli jugoslavi la scomunica del Cominform. Nel '58 Kruscev riprese gli attacchi contro il revisionismo jugoslavo perché alla conferenza intercomunista di Mosca i rappresentanti di Tito non avevano voluto firmare il documento con cui veniva praticamente ripristinata la supremazia del Cremlino nel movimento comunista. [illegible] l'invasione della Cecoslovacchia fu causa di una nuova crisi. Ora, dieci anni dopo, l'indice dei rapporti sovietico-jugoslavi scende al livello più basso a causa del riavvicinamento fra Belgrado e Pechino.

Le croniche ricadute provano in sostanza che Mosca ha sempre puntato sul riassorbimento dell'autonomismo titoista, reagendo duramente ogni qualvolta doveva riconoscere un insuccesso di questa operazione, mentre gli jugoslavi, per avere insistito nella loro linea, hanno conquistato sempre maggiore spazio di manovra. Infatti, da un decennio all'altro, da una crisi all'altra, il partito di Tito si è trovato sempre meno isolato.

La crisi attuale non [illegible] probabilmente delle più gravi, anche se ha causato il rinvio del progettato incontro fra Breznev e Tito. Tuttavia il problema che ne sta alle radici, cioè la «questione cinese», risulta uno dei più complessi [illegible] su [illegible] lo schieramento comunista.

Il recente viaggio in Europa del successore di Mao ha fatto esplodere tutto il risentimento sovietico. Giorno per giorno i giornali hanno dato interpretazioni negative, a volte hanno espresso minacce. Il famoso commen[illegible]re Jurij Zhukov, membro del comitato centrale, ha riassunto gli apprezzamenti moscoviti in [illegible] lunga trasmissione televisiva: secondo lui il viaggio aveva lo scopo di seminare sfiducia e conflitti fra i Paesi socialisti, la differenziazione nel movimento comunista equivaleva ad una politica antisovietica e così via. Zhukov ha portato davanti alle telecamere anche 200 lettere di semplici [illegible] per comprovare come «il viaggio di Hua abbia provocato condanne unanimi e durissime».

Quando poi l'agenzia ufficiale *Tass* ha rimproverato agli jugoslavi di non [illegible] dai giudizi antisovietici espressi dal capo cinese durante la visita in Jugoslavia, Tito ha colto l'occasione per rispondere personalmente. Anzitutto ha detto che non era vero che Hua avesse attaccato l'Urss, poi ha agg[illegible]: «*Siamo molto sorpresi dell'atteggiamento di alcuni circoli nell'Unione Sovietica: perché un Paese, con più di 900 milioni di abitanti ed un territorio immenso, il quale [illegible] struisce il socialismo secondo le proprie condizioni e possibilità, non dovrebbe aprirsi al mondo, perché i suoi dirigenti non dovrebbero visitare questo o quel Paese con cui vogliono avere dei buoni rapporti?*».

Per se stesso, Tito ha dato subito una risposta a questa domanda: «*Io considero tale orientamento della Cina positivo ed utile per la Cina stessa e per tutto il mondo... Quanto a noi, non vogliamo dipendere da una sola parte, perché, ai tempi di Stalin, ci [illegible] già scottati a dovere*». La domanda di Tito trascende, però, dai rapporti nel triangolo Mosca-Belgrado-Pechino. Riguarda tutto il movimento comunista. Il contrasto, infatti, non sorge né a Belgrado né a Pechino: lo ha provocato Mosca, ponendo il rigetto della nuova linea aperturista di Hua Kuo-feng come pregiudiziale di tutti i rapporti intercomunisti.

Così, quasi più a causa della dura posizione assunta dal Cremlino che non per l'apertura cinese, i partiti comunisti si sono trovati di fronte ad una scelta decisiva: pluralismo, che ovviamente deve abbracciare anche i cinesi, o monolitismo, a file serrate attorno a Mosca.

La scelta spetta ad ogni singolo partito. A Belgrado, infatti, precisano con molta decisione che il partito jugoslavo non ha né ambizioni né intenzioni di assumere ruoli mediatori. Per gli jugoslavi non si tratta di optare per Pechino contro Mosca o viceversa: si tratta di accogliere ambedue, sia Mosca che Pechino, come due realtà ugualmente determinanti del movimento comunista.

Perciò, il partito comunista jugoslavo non ha svolto mediazioni [illegible] fra i cinesi e gli eurocomunisti. Hua Kuo-feng aveva dimostrato un certo interesse, per verità abbastanza discreto, sul fe[illegible] dell'eurocomunismo, e Tito lo ha informato. Il leader cinese non ha nemmeno prospettato una iniziativa verso i partiti eurocomunisti considerando, probabilmente, che il problema riguarda tuttora i rapporti fra quei partiti con Mosca, [illegible] aspettando che essi lo chiariscano). Pajetta, d'altro canto, è stato informato sul contenuto e la portata della visita di Hua in Jugoslavia. Dopo di che, le eventuali mosse eurocomuniste verso Pechino spettano al pci e ad altri partiti, non a quello jugoslavo.

Si scorge già qualche segno che essi si preparino a compierle. Però, per il momento, nella direzione di Mosca: Berlinguer, infatti, va a visitare Breznev, passando in andata da Parigi e fermandosi di ritorno a Belgrado. Si tratta, probabilmente, di una ricerca della formula del come [illegible] Mosca senza rimanere passivi ed insensibili di fronte all'attivismo aperturistico di Pechino.

Anche i sovietici sembrano essersi accorti degli effetti non troppo positivi della loro reazione perentoria: hanno compromesso la visita di Tito (che per molti versi sarebbe [illegible] più utile a Breznev nel momento di stasi della diplomazia sovietica), hanno provocato la sfida di Ceausescu (una [illegible] probabili ragioni del nuovo rinvio del «vertice» del Patto di Varsavia), hanno seminato sgomento fra gli eurocomunisti e, fuori [illegible]'area comunista, [illegible] spinto il Giappone ancor più vicino alla Cina, mentre il ministro [illegible] Esteri indiano, dopo [illegible] a Mosca, dove Gromyko, durante la cena, si era scagliato contro i cinesi, ha trovato opportuno correre ai ripari, organizzandosi subito una visita a Pechino.

I sovietici [illegible] riusciti soltanto a stringere le viti [illegible] blocco dei Paesi più legati a Mosca (anche se nemmeno fra essi [illegible] esclusa qualche tentazione cinese). Fatto sta che l'Urss nell'ultima settimana ha smesso la campagna contro le iniziative di Hua: [illegible] valutando i primi risultati della propria azione, facendo la conta dei partiti, ha messo un silenziatore alle dispute intercomuniste per non compromettere la ripresa del dialogo con Washington, e aspetta di chiarire con gli eurocomunisti se sia possibile o meno compiere un viaggio a Mosca e Pechino con un solo biglietto? Qualche risposta dovrebbe arrivarci dall'imminente incontro fra Breznev e Berlinguer.

Frane Barbieri

Un editoriale del «Quotidiano del Popolo»

Nuovi inviti di Pechino per rivedere il maoismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO — L'essenza delle tradizioni è stata rispettata per la celebrazione della festa nazionale cinese. E[illegible]te come l'anno scorso, la prima pagina del *Quotidiano del Popolo* ospitava, domenica 1° ottobre, due grandi ritratti di Mao Tse-tung e del suo successore, il presidente Hua Kuo-feng. Quest'ultimo aveva preso la parola la sera prima, in occasione del banchetto offerto al Palazzo del Popolo a più di tremila persone, cinesi e invitati stranieri.

Questo 1° ottobre è stato caratterizzato da alcune idee nuove: più esattamente, queste sono state espresse con una particolare libertà in diversi testi d'orientamento apparsi negli ultimi giorni. Le riflette, sintetizzandole, l'editoriale pubblicato domenica dal giornale del partito.

La rivalutazione dell'eredità di Mao Tse-tung, in corso da alcuni mesi, dà luogo anzitutto a formule inedite. Il testo più chiaro a tale proposito emana dal primo segretario del partito per il Liaoning, Jen Chung-yi, il quale ha avuto recentemente quella nomina dopo l'eliminazione di Tseng Shao-shan, che occupava la posizione in quella provincia da tre anni.

Jen Chung-yi si riferisce allo stesso Mao Tse-tung per condannare ogni forma di «*atteggiamento idealista*», di «*deificazione*» di tale o tal altro personaggio, e per ricordare che «*la pratica è il [illegible] criterio della verità*». Questo lo porta a scrivere da un lato che «*la presentazione di certi problemi da parte del presidente Mao deve essere completata e sviluppata*», dall'altro lato che «*se il presidente Mao fosse ancora oggi in vita, non ripeterebbe ciò che ha detto in passato, ma fornirebbe [illegible] direttive alla luce di situazioni nuove e provvederebbe tanto a delle aggiunte quanto a delle modifiche*».

L'idea di una «*revisione dei principi del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao Tse-tung*» [illegible] già stata espressa tre mesi fa, ma da allora ha fatto molti progressi. Ma non senza difficoltà, poiché Jen Chung-yi nota che «*la gente ha talora interpretazioni differenti delle numerose direttive del presidente Mao*» e che «*certi compagni s'ostinano nell'errata opinione che il pensiero di Mao Tse-tung costituisca un criterio della verità*».

Una seconda idea, ancor più nuova, sta emergendo. Essa ha costituito il tema di un immenso articolo di un «*commentatore speciale*» nel *Quotidiano del Popolo* del 28 settembre e ispira fortemente l'editoriale del 1° ottobre.

«*La rivoluzione* — dice l'editoriale — *romperà con le vedute ristrette e con le abitudini della piccola produzione, supererà gli schemi di pensiero conservatori di sufficienza, di resistenza al cambiamento, di letargia e di routine*».

L'articolo del 28 settembre è più preciso quando constata l'influenza di «*un autoritarismo feudale*» in tutti i campi, quando accusa numerosi quadri dirigenti di «*trattare la gente come dei servi*», di «*considerarsi come l'incarnazione della legge*», di [illegible] «*accecati dal loro potere*». Il testo prende lo spunto dal discorso fatto all'11° Congresso (agosto 1977) dal maresciallo Yeh Chien-ying, secondo il quale «*se la democrazia è necessaria, il centralismo lo è ancora di più*». Afferma al contrario: «*La democrazia è la base e la condizione del centralismo democratico, precede il centralismo*».

Grazie a un raffronto sistematico con Lin Piao, la «banda dei quattro» si vede, per quanto la riguarda, accusata del peccato supplementare di avere approfittato delle tradizioni «*autoritariste*» e «*feudali*» per imporre uno stile politico [illegible] idee senza rapporto con lo spirito della rivoluzione e con la «*linea di massa*» del presidente Mao.

Si delinea un tema nuovo: il maggior crimine dei «quattro», e soprattutto di Lin Piao, non sarebbe di essere stati gli uomini della rivoluzione culturale e dei suoi eccessi; ma di non aver saputo mantenere quel movimento rivoluzionario sulla via legittima che avrebbe dovuto conservare quella di un rinnovamento radicale dei rapporti politici fra governanti e governati in una società caratterizzata da millenni di mandarinato.

Tale approccio apre verosimilmente la strada a nuove purghe — il caso di Tseng Shao-shan nel Liaoning ne è il primo esempio — strettamente legate alle lotte politiche in corso. Ma le questioni emerse hanno almeno il merito di toccare, più da vicino di quanto non sia stato fatto negli ultimi due anni, alcuni problemi fondamentali della società cinese.

Alain Jacob

(Copyright di «Le Monde» per l'Italia de «La Stampa»)

Le "Izvestia,, criticano i pc europei

MOSCA — «*Per quanto importante sia il significato delle azioni dei comunisti su scala nazionale, non è possibile limitare l'attività ai problemi nazionali, come vorrebbero fare gli "eurocomunisti"*». E' il quotidiano sovietico *Izvestija* a ribadire oggi questa tesi in un lungo articolo dedicato alla «*importanza internazionale*» della nuova Costituzione sovietica (approvata il 7 ottobre 1977).

«*L'esperienza del socialismo mondiale conferma che l'allontanamento dagli insegnamenti di Marx e Lenin, la rinuncia all'internazionalismo, [illegible] inevitabilmente [illegible] tiche e gravi sofferenze ai popoli*», sostiene il quotidiano sovietico.

La polizia spara a Kermanshah

Dodici morti in Iran

TEHERAN — [illegible] morti, molte persone rimaste ferite martedì sera a Kermanshah, nell'Iran occidentale, quando la polizia ha aperto il fuoco su una folla di dimostranti che partecipavano a una manifestazione religiosa.

Alcune centinaia di dimostranti avevano marciato per la città infrangendo le vetrine delle banche e appiccando il fuoco a un edificio di cinque piani e a un autobus.

La polizia è intervenuta con i [illegible] lacrimogeni ordinando [illegible] folla di disperdersi, ma quando è stata [illegible] — secondo le notizie giunte a Teheran — ha fatto ricorso alle armi [illegible] fuoco.

A Kermanshah i dimostranti invocano l'abolizione delle riforme sociali dello Scià, che vanno contro le tradizioni religiose sciite.

A Boukan, presso Tabriz, è morto uno studente in seguito alle ferite riportate negli scontri con la polizia. A Kashan, a Sud-Est di Teheran, 250 studenti della scuola superiore «Pahlavi» sono stati feriti domenica durante scontri tra dimostranti e polizia nel corso dei quali la banca «Saderat» e la banca «Melli» sono state incendiate.

A Teheran il primo ministro Jaafar Sharif-Emami ha ricevuto ieri centinaia di dipendenti della radio-televisione [illegible] tentativo di convincerli a non unirsi allo sciopero [illegible] pubblici dipendenti, i quali reclamano aumenti salariali e un'indennità di caro-alloggio.

Il processo per i moti di gennaio

L'accusa: pena capitale ai sindacalisti tunisini

TUNISI — *Condanna [illegible]te per il leader sindacalista tunisino Habib Achur e per gli altri 29 imputati: questa la richiesta [illegible] rappresentante della pubblica accusa al processo, che si celebra di fronte al tribunale speciale per la sicurezza dello Stato, contro 30 dei 101 sindacalisti accusati di avere tentato di abbattere il governo con lo sciopero generale del 26 gennaio scorso.*

E' probabile che il processo si concluda senza le arringhe [illegible] difesa: gli avvocati infatti sono stati sostituiti con difensori d'ufficio, dopo aver abbandonato in [illegible] l'aula perché non consideravano sufficiente il tempo concesso per studiare il voluminoso fascicolo. Il presidente del tribunale [illegible] accordato 14 giorni contro i due mesi richiesti dalla difesa.

Se il tribunale farà proprie le richieste del pubblico ministero, agli imputati non rimarrà che chiedere la grazia al presidente Burghiba. Secondo il leader sindacalista, il 26 gennaio il governo [illegible] avesse deciso la repressione violenta dello sciopero, la manifestazione non si sarebbe trasformata in quel bagno di sangue che causò [illegible] morti secondo fonti ufficiali.

Per l'accusa, il fatto che l'Unione generale lavoratori tunisini (Ugtt) non avesse accettato di disdire lo sciopero generale, condizione posta [illegible] governo per riprendere il dialogo, rappresenta «una forma di evasione»: di cui l'accusa di attentato alla sicurezza dello Stato. La posizione pro[illegible] del capo della Ugtt sarebbe aggravata da minacce che avrebbe pronunciato nel momento più drammatico dello sciopero, quando la polizia aveva assediato la sede del sindacato.

Dall'Assemblea dei diritti umani

Appello per i detenuti politici [illegible] Argentina

BUENOS [illegible] — Una lettera con duri giudizi sulle condizioni dei detenuti [illegible] prigioni argentine è stata inviata nei giorni scorsi dall'Assemblea permanente dei diritti umani al ministro argentino della Giustizia, generale Julio Arnaldo Gomez.

«*Salvo eccezioni, negli istituti di pena e nei luoghi di detenzione* — afferma la lettera — *i detenuti, dei due sessi, per la maggior parte senza processi a carico, sono sottoposti a restrizioni, vessazioni e castighi, che oltre a portare offesa alla loro dignità umana ne mettono in pericolo la salute fisica, morale e spirituale*».

L'Assemblea afferma che «*L'impossibilità di ottenere prestazioni professionali (mediche, legali, ecc.) e assistenza spirituale, la negazione dei diritti di difesa e la sottrazione dei casi alla conoscenza dei giudici assieme alla mancanza di un'adeguata preparazione tecnica del personale che tratta direttamente con i detenuti; l'irruzione nelle celle di persone che infliggono spietati castighi ai reclusi e li sottopongono in alcuni casi a prolungati bagni di acqua fredda in giorni di bassa temperatura; l'insicurezza della vita dei detenuti; i temuti trasferimenti, che diventano una vera sofferenza morale e mantengono nell'angoscia i familiari, che non conoscono il destino dei loro cari e temono per la loro sorte; la promiscuità e la mancanza di igiene nei luoghi di detenzione; l'arbitrarietà con cui si comminano castighi e sanzioni per motivi insignificanti o senza motivo, sono [illegible] cose [illegible] provocano perturbazioni psichiche e che [illegible] la dignità umana*».

(Ansa)

I sovietici continueranno [illegible] puntare sulla Conferenza [illegible] Ginevra

Mosca sembra senza soluzioni alternative all'iniziativa americana in Medio Oriente

E' quanto si desume dalle affermazioni di un esperto sovietico dei problemi mediorientali - Dopo Camp David le direttive non cambiano: condanna di Sadat, aiuti al "Fronte del rifiuto,, e ai palestinesi dell'Olp [illegible] Arafat

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Con il viaggio di Assad a Mosca previsto nei prossimi giorni, la questione mediorientale assume precedenza e diviene politicamente operativa per il governo sovietico: che cosa dirà Breznev al Presidente siriano? La domanda non sconcerta Gheorghi Vasilievich [illegible], esperto per l'agenzia «*Novosti*» dei Paesi arabi. «*Hafez el Assad verrà a Mosca non solo come presidente della Siria, ma in rappresentanza di tutti i Paesi del "Fronte della fermezza". Egli solleciterà l'opinione e l'appoggio dell'Urss ed è noto che noi [illegible] ci siamo mai tirati indietro di fronte a certe richieste*».

Qual è l'opinione sovietica sul momento attuale in Medio Oriente? «*L'andiamo ripetendo da tempo, [illegible] condizioni sono indispensabili alla pace: la liberazione delle terre occupate da Israele e il riconoscimento dei diritti palestinesi*».

Le vostre proposte, in [illegible] stanza, sono ferme al 1969. Non rischiate di trovarvi in ritardo sulla realtà dei fatti?

«*Non direi. Ancora nel settembre 1977 Vance ha sottoscritto con Gromyko un documento basato su quegli stessi principi. Poi gli americani non lo hanno rispettato, forse per le pressioni della lobby ebraica sull'amministrazione Carter*».

Quindi voi restate fermi sulla convocazione della conferenza di Ginevra?

«*Non si tratta di una formula o di un'altra, di una città o di un'altra. E' la sostanza che conta*».

Nel discorso di Bakù, Breznev ha condannato l'accordo di Camp David: è un giudizio senza margini di trattative?

«*L'intesa tra Sadat e Begin non riguarda solo gli interessi interni dei loro Stati. Essa prevede che l'Egitto in cambio del Sinai ceda la striscia di Gaza e la riva occidentale del Giordano. Gli Stati Uniti acquistano il diritto ad impiantare due basi militari nel deserto del Negev, laddove nel '67 passava la frontiera Egitto-Israele. Quelle basi, a nostro avviso, sono dirette contro i movimenti di liberazione nazionale della regione e contro l'area socialista*».

L'Urss prepara una replica?

«*A rispondere dovevano essere innanzitutto gli altri [illegible] e l'hanno fatto [illegible] riunione di Damasco*».

Ma il Cremlino credono nella solidità del «Fronte della fermezza»?

«*Io comprendo gli Stati Uniti: da Camp David hanno ricavato delle basi militari; comprendo Begin, che ne ha guadagnato dei territori. Ma Sadat, non si capisce! Abbiamo appreso poco fa che ha fatto dimettere il ministro della Difesa e il capo di stato maggiore. Vuol dire che incontra forti opposizioni nelle forze armate*».

Voi dite, o ripetete che Sadat è un «traditore»: questo può essere uno slogan, non un'analisi politica seria. Dalla fine del 1973 ad oggi l'impennata dei prezzi del petrolio ha fatto riversare un torrente di dollari sui Paesi arabi: questo può avere prodotto dei mutamenti sociali e Sadat potrebbe aver tentato di adeguarvisi.

«*I petrodollari non [illegible] piovuti su tutti gli arabi, bensì nelle tasche di ristretti gruppi della grande borghesia finanziaria di determinati Paesi*».

Però tutti, in qualche misura, se ne giovano, non esclusa la Siria che dipende non poco dai finanziamenti dell'Arabia Saudita.

«*Certamente. Anche l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) in parte ne dipende. Qui a Mosca, una volta, hanno domandato ad Arafat se gli stati sauditi non lo condizionassero. Egli rispose che anche Lenin aveva ricevuto a suo tempo denaro dal capitalista Sava Morosov, ciò che non gli impedì di fare la rivoluzione. La complicazione sta piuttosto nel fatto che la Siria riceve aiuti dai sauditi per combattere gli ebrei, mentre i nostri vengono invece forniti per sostenere la lotta di classe*».

Savin dice di conoscere da vicino la mappa del potere a Riad. «*Re Khaled è gravemente malato, non la politica. A governare è una giunta di parenti, 7 principi del sangue. Sono tutti rigidamente anticomunisti; ma da punti di vista diversi, e questo ha creato [illegible] loro divisioni ormai sensibili. Il principe Fahd, forse il più autorevole (si parla di lui [illegible] del prossimo re), comprende che senza un accordo con gli altri Paesi arabi e l'Urss non è possibile arrivare alla pace. Quando Vance è andato a [illegible] ha preferito non incontrarlo*».

Nayef Hawatmeh, il leader del «Fronte democratico popolare palestinese» ha dichiarato che bisogna «*ribaltare la situazione interna dell'Egitto*» e che il «Fronte della fermezza» deve convertirsi in un organismo militare al quale l'Urss offra le stesse garanzie che fornisce all'Angola, all'Etiopia e a Cuba. Si [illegible] che Hawatmeh sia vicino alle posizioni sovietiche, voi siete dello stesso avviso?

«*Gli specialisti contano almeno 39 gruppi di qualche importanza nella resistenza palestinese. L'organizzazione di Hawatmeh probabilmente è tra questi. Lui, personalmente, è stato un maoista e non mi sembra che si trovi particolarmente vicino alle nostre posizioni. Comunque l'Urss non può tenere conto di ogni dichiarazione. Noi teniamo in considerazione le prese di posizione dell'esecutivo dell'Olp e del suo massimo rappresentante, Yasir Arafat. Egli è del parere che in Medio Oriente debbano combattere gli arabi e [illegible] siano d'accordo*».

Livio Zanotti

Iniziativa [illegible] Giscard per la crisi libanese

PARIGI — Il presidente francese Giscard d'Estaing ha sviluppato l'iniziativa diplomatica sul Libano inviando un messaggio a Carter ed una comunicazione urgente al presidente siriano, Assad, in visita a Berlino Est. Martedì Giscard aveva avuto un colloquio telefonico con il presidente libanese, [illegible].

Il contenuto dei messaggi a Carter e ad Assad non è stato reso noto dall'Eliseo. Il cui portavoce si è limitato a dire che esso riguardava la situazione libanese e la possibilità d'una tregua. La posizione francese è stata però definita chiaramente in una comunicazione al termine del [illegible]glio dei ministri. I punti-chiave dell'iniziativa di Giscard sul Libano sono due: ottenere un arresto del combattimento, e ricercare le condizioni di dialogo fra musulmani e cristiani per raggiungere «*un accordo nazionale*».

Amburgo vorrebbe allentare il «Berufsverbot» contro i comunisti: dure polemiche fra i partiti

BONN — La prassi dell'inquisizione alla quale nella Germania federale sono sottoposti da oltre sei anni tutti i giovani che aspirano a un posto nei servizi pubblici sta per venire allentata dal governo socialdemocratico di Amburgo, il quale ritiene che possano venir messi al bando (cioè non assunti o licenziati) soltanto coloro che «*sul posto di lavoro agiscono attivamente contro la Costituzione*».

Finora, in base alle direttive del cosiddetto «*Editto sui radicali*», noto anche all'estero come «*Berufsverbot*» (divieto professionale), tutti gli aspiranti a posti statali, regionali e comunali venivano controllati e interrogati circa la loro fedeltà alla Costituzione. Coloro che risultavano appartenere a partiti di estrema (in particolare i comunisti) venivano respinti o licenziati, [illegible] di ferrovieri o di giardinieri quanto di medici comunali o di insegnanti.

In sei anni e mezzo oltre un milione di giovani è passato sotto le forche caudine degli inquisitori del servizio di difesa della Costituzione, circa 20 mila hanno dovuto difendersi dai sospetti di non impegnarsi «attivamente» per la difesa della legge fondamentale, oltre duemila sono rimasti senza lavoro a causa delle loro opinioni, benché i partiti ai quali appartengono (il comunista e il neonazista) non siano [illegible] stati dichiarati anticostituzionali e anzi partecipano regolarmente alle elezioni.

Nessuno, infatti, ha avuto il coraggio di chiedere in Germania la messa al bando dei partiti di estrema, preferendo la più comoda persecuzione dei singoli, benché la Costituzione [illegible] (articolo 3) che [illegible] può essere discriminato per le sue opinioni politiche.

Nonostante queste chiare premesse, l'«Editto sui radicali» continua a mietere vittime. La proposta socialdemocratica di allentarlo, limitando la sua applicazione generale solo agli aspiranti a posti delicati (giudici, poliziotti, alti ufficiali) e l'applicazione specifica solo alle persone veramente sospette, ha provocato una violentissima reazione da parte della opposizione democristiana e della stampa conservatrice. Indignazione ha suscitato la frase del capo del governo di Amburgo, il socialdemocratico Ulrich Klose: «*Se un insegnante è bravo e preparato può anche essere comunista*».

L'opposizione ha risposto con bordate di insolita violenza, accusando i socialdemocratici di essersi «*piegati*» [illegible] pressioni dell'*Internazionale socialista ispirata dai comunisti e da alcuni uomini politici borghesi dell'Europa occidentale*». «*Volete che il vostro bambino impari da un comunista?*», domandano i giornali conservatori a milioni di lettori, e gli uomini politici democristiani pongono ai socialdemocratici la domanda «*Volete dare lavoro agli uomini di Mosca?*», appoggiati dalle associazioni dei magistrati e degli insegnanti che parlano di «*capitolazione socialdemocratica dinanzi ai rossi*».

Negli ultimi quattro giorni la disputa ha assunto toni violentissimi, la parola «comunista» è diventata sinonimo di pericolo pubblico. La democrazia cristiana minaccia di ricorrere alla Corte costituzionale se Amburgo non impedirà che un comunista possa diventare portalettere.

Tito Sansa

AVVOCATO

don Carlo dei duchi de Vargas Machuca

AVVOCATO

Carlo de Vargas Machuca

— Torino, 5 ottobre 1978

AVVOCATO

Carlo de Vargas Machuca

— Torino, 4 ottobre 1978

AVVOCATO

Carlo de Vargas Machuca

— Torino, 29 settembre 1978

AVVOCATO

Carlo de Vargas Machuca

— Torino, 4 ottobre 1978

AVVOCATO

Carlo de Vargas Machuca

— Torino, 5 ottobre 1978

AVVOCATO

Carlo de Vargas Machuca

— Torino, 4 ottobre 1978

CONTE AVVOCATO

Carlo de Vargas Machuca

— Torino, 4 ottobre 1978

Tina Maschera n. Zoppi

cav. Mario Mercandino

— Torino, 28 settembre 1978

dott. ing. Mario Mezzana

— Torino, 3 ottobre 1978

Ing. Mario Mezzana

— Torino, 5 ottobre 1978

Giovanni Chicco

— Chieri, 5 ottobre 1978

Francesca Venezia

— Alessandria, 3 ottobre 1978

Francesca Venezia

— Quattordio, 3 ottobre 1978

Francesca Venezia

— Milano, 4 ottobre 1978

Francesca Venezia

— Quattordio, 3 ottobre 1978

Francesca Venezia

— Milano, 4 ottobre 1978

Francesca Venezia

— Torino, 4 ottobre 1978

Carolina Chiara in Natta

— Torino, 4 ottobre 1978

Antonietta Cavallera Fassi

— Torino, 3 ottobre 1978

Amelio Demartino

— Torino, 3 ottobre 1978

Amelio Demartino

— Torino, 3 ottobre 1978

Innocente Vigoni

Cavaliere di Vittorio Veneto

— Novara, 4 ottobre 1978

Alberto Giovara

— Modena, 4 ottobre 1978

Alberto Giovara

— Torino, 4 ottobre 1978

Maria Maddalena Ghibaudi ved. Rosito

— Torino, 4 ottobre 1978

dott. Cesare Cavallotti

— Roma, 3 ottobre 1978

dott. Cesare Cavallotti

— Torino, 5 ottobre 1978

Ernestina Capecchi nata Fasciolo

— Torino, 5 ottobre 1978

(Continua a pag. 21)

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.145

Il pretore sta per concludere l'istruttoria

Per il caso Schiavone saranno tutti assolti?

ALESSANDRIA — Entro la settimana, forse [illegible] domani, il pretore Fausto Severini concluderà l'inchiesta giudiziaria sui presunti illeciti edilizi denunciati con un pro memoria dall'architetto Francesco Schiavone, quando il funzionario venne negli [illegible] mesi trasferito, per decisione della giunta, dal posto di capo sezione urbanistica.

Quando, a metà settembre, firmò [illegible] ordini [illegible] comparizione nei confronti degli assessori comunali Giovanni Maria Ghè (Urbanistica), e Piero Formaiano (Annona), [illegible] assessore Enzio Notti, ora presidente del Comprensorio, lo stesso architetto Schiavone, i geometri comunali Pasquale Barone e Maria Rosa Massobrio, il vigile urbano Giuseppe Carrara e i due imprenditori alessandrini [illegible] Arzani e Carlo Zunino, il dottor Severino aveva spiegato di aver scelto quella via anziché l'avviso di reato perché avrebbe consentito di accelerare i tempi dell'inchiesta.

Così, interrogati i protagonisti della vicenda e i testimoni, il magistrato sta ora riesaminando gli atti e preparando [illegible] conclusioni. Lunedì sera, quando il Consiglio comunale di Alessandria sarà chiamato a discutere sulle dimissioni presentate, dopo gli ordini di comparizione, dagli assessori Ghè e Formaiano, il campo sarà sgombro da dubbi e incertezze: allora infatti si conoscerà la decisione del magistrato.

Ci sarà un rinvio a giudizio e archiviazione per tutti? Oppure [illegible] valutazione diversa [illegible] singole posizioni [illegible] mosse indiziati? C'è chi afferma, primi tra tutti i diretti interessati, che si arriverà alla assoluzione per tutti. Difficile far previsioni, non resta che chiarite le cose, quale che sia la decisione del magistrato, la giunta riprenda il suo pieno funzionamento nell'interesse della città.

Enzio Notti

E' indubbio infatti che dopo i recenti fatti la macchina comunale appaia, in alcuni settori almeno, come quello urbanistico, inceppata da sospetti e polemiche. **f. m.**

Ospiterà tra l'altro il centro per spastici e quello di lavoro protetto

Il nuovo "palazzo dell'assistenza,, pronto dopo undici anni di lavori

ALESSANDRIA — *S[illegible] occorsi dieci anni per costruire il nuovo teatro municipale — i lavori si iniziarono nel 1968 e proprio in questi giorni è stato aperto al pubblico. In queste settimane stanno per terminare [illegible] i lavori di un edificio che, progettato nel [illegible] dall'Amministrazione provinciale come [illegible] dell'Istituto provinciale per l'infanzia, sarà invece destinato a ospitare centri vari e gli uffici dell'assessorato provinciale per l'assistenza.*

Il progetto era stato varato nel 1966 dall'allora giunta provinciale che [illegible] stanziato, contraendo un mutuo, [illegible] milioni. I lavori [illegible] iniziarono [illegible] '67 in via Galimberti: l'edificio doveva sostituire il vecchio brefotrofio (Istituto provinciale per l'infanzia) di via G. Porta e ospitare almeno 180 ragazzi abbandonati. Ma, avviata ormai la costruzione, l'impresa appaltatrice fallì, e il fabbricato rimase per anni abbandonato, mentre ladri e vandali ne approfittarono per portare [illegible] infissi, impianti di riscaldamento e quant'altro trovarono.

Mentre l'edificio rimaneva incompleto e abbandonato, diveniva evidente che, grazie anche alla nuova legge sulla adozione, sarebbe notevolmente diminuito il numero dei bambini senza famiglia: l'amministrazione provinciale decise di utilizzare per altri scopi parte del nuovo fabbricato. Una nuova impresa ottenne l'appalto dei lavori; si pensò fossero necessari soltanto un centinaio di milioni in più di quanti erano già stati stanziati nel 1966; in realtà, ora che l'opera è praticamente ultimata, la spesa totale per l'Amministrazione provinciale è stata di un miliardo e 220 milioni.

Per ultimare il fabbricato sono stati necessari undici anni. Terminata la costruzione, in parte dei locali ha già trovato sede il Centro per la cura ambulatoriale degli spastici, che era prima in un appartamento, non idoneo, in via Canina. Sono un centinaio i ragazzi [illegible] possono essere assistiti dal «Centro» che, [illegible] nuovi locali, meglio può svolgere la propria attività. Il «Centro», prima diretto da «Don Gennelli» con un contributo provinciale, è ora gestito direttamente dalla Provincia.

Nell'edificio di via Galimberti dovranno trovare inoltre sede, oltre all'Istituto provinciale per l'infanzia (ma saranno soltanto una trentina i posti a disposizione, sufficienti alle esigenze attuali), anche il Centro [illegible] lavoro protetto per handicappati, sorto su iniziativa del Lions e del Soroptimist club, poi passato alla Amministrazione provinciale e attualmente sistemato in alcuni locali di via Trotti.

Saranno poi realizzati alcuni appartamenti, delle monocamere con servizi, in [illegible] accogliere a subito dopo il parto le ragazze madri. Inoltre saranno trasferiti nell'edificio finalmente ultimato tutti gli uffici dell'assessorato provinciale all'assistenza che sono attualmente a palazzo Ghilini.

L'edificio dovrebbe infine ospitare, in alcuni locali che dovranno [illegible] opportunamente sistemati, il Centro di medicina Sportiva che l'assessorato provinciale con la collaborazione del Comune, del Coni e delle società sportive intende realizzare ad Alessandria.

Franco Marchiaro

Con 11 milioni evita 4 anni di [illegible]

ALESSANDRIA — Colpito da due ordini di carcerazione risalenti [illegible] 1974 e al 1975, il milanese Franco Spagna, di 36 anni, è stato arrestato. Doveva scontare 4 anni di reclusione per contrabbando, un mese e 25 giorni per altri reati.

L'uomo è stato rinchiuso nelle carceri di Ovada ove resterà soltanto per espiare la breve condanna: infatti appena arrestato, la moglie ha versato [illegible] questura oltre 11 milioni, cioè la pena pecuniaria che cancella quella detentiva. *(e.c.)*

Vane le ricerche dopo la [illegible] in banca a Felizzano

FELIZZANO — Polizia e carabinieri stanno dando la caccia ai due uomini che nelle prime ore del pomeriggio di lunedì hanno rapinato la filiale della Cassa di Risparmio [illegible] Alessandria, con bottino [illegible] circa venticinque milioni.

Sono entrambi giovani, [illegible] gri, uno alto circa un metro e settantacinque, l'altro più piccolo. Uno di essi, vestito in modo elegante, è entrato in banca al momento della chiusura degli sportelli chiedendo [illegible] cambiare [illegible] alle spalle [illegible] il complice, con tuta e passamontagna sul viso.

Al direttore, Angelo Banco, ai tre impiegati e all'unico cliente, i due hanno ingiunto, rivoltella spianata, il classico «mani in alto». Mentre uno li teneva a bada, l'altro ha prelevato dalla cassaforte il contante, circa cinque milioni: hanno tagliato i fili del telefono, chiuso le cinque persone nella stanza da bagno e sono fuggiti. *(e.c.)*

Entrerà in funzione nel prossimo anno

Centro antidroga nei locali ex Eca

ALESSANDRIA — La città avrà fra breve [illegible] centro per la prevenzione e il recupero dei drogati, previsto dal testo della legge del dicembre 1975 che ne affidava alle Regioni la realizzazione. Il consiglio comunale ha approvato la delibera per l'utilizzo dei venti milioni stanziati dalla Regione e l'iniziativa si appresta ora a decollare.

Sono interessati, oltre all'assessorato all'assistenza del Comune, l'amministrazione provinciale, l'ospedale civile e quello psichiatrico. I locali sono stati trovati in un'ala dell'ex Eca; comprenderanno la sala d'attesa, la sala per riunioni del personale e l'ambulatorio.

A far funzionare il centro anti-droga provvederà l'equipe dell'ex C.I.M. (centro igiene mentale dell'ospedale psichiatrico), che si avvarrà anche dell'opera di uno psichiatra, uno psicologo e un [illegible] stente sociale. «Sappiamo — ha affermato l'assessore [illegible] munale all'assistenza Natale Vazzana — *che esistono altri gruppi che combattono la droga sia in città che nel comprensorio (l'ambito in cui opererà il nuovo centro; n.d.r.). Ci confronteremo con essi per trovare una sintesi fra le terapie e giungere ad armonizzare i diversi tipi di cura, anche se è nostra intenzione privilegiare gli interventi psicosociali e la terapia di gruppo».*

Si parla di oltre [illegible] persone in città dedite agli stupefacenti. E' un dato reale? «*La cifra* — risponde Vazzana — *va ridimensionata, perché bisognerebbe distinguere tra consumatori di droghe leggere e quelli [illegible] droghe pesanti, che sono una minoranza*». Il centro inizierà a funzionare presumibilmente all'inizio del prossimo anno: avrà compiti essenzialmente preventivi e dedicherà particolare attenzione al recupero e al reinserimento nella società dei drogati. **a. sc.**

A Francavilla Bisio

Fuoco in [illegible] cascina Danni: [illegible] milioni

NOVI LIGURE — Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato per cause sinora imprecisate nel rustico annesso [illegible] cascina Eugenia situata nella campagna [illegible] Francavilla Bisio, di proprietà della società «Tenuta agricola Bisio» [illegible] sede in Alessandria, via Guasco 47; amministratore unico [illegible] principe Francesco Guasco [illegible] di 64 anni.

Le fiamme hanno distrutto 100 quintali di paglia e foraggi, 350 metri quadrati di tetto del portico e danneggiato i muri perimetrali. Il danno supera i venti milioni. L'incendio è stato domato dopo oltre cinque ore di lavoro dei vigili del fuoco di Novi Ligure, coadiuvato da quelli di Alessandria e dai carabinieri della stazione di Capriata d'Orba. **g. c.**

Aggredì la [illegible] che [illegible] sorprese

Valenzano condannato per il furto alla Coop

ALESSANDRIA — *Sorpreso sabato scorso mentre rubava in un supermercato [illegible] Valenza, è stato processato ieri per direttissima ad Alessandria, condannato a un anno di reclusione con i benefici di legge e scarcerato.*

E' Francesco Consabella, 28 anni, [illegible] a Valenza in via Magenta 10, accusato di rapina impropria, porto e detenzione abusiva di coltello (ha detto che gli serviva per pulirsi le unghie).

Il giovane, recatosi al supermercato «Coop» di via Pellizzari 13 a Valenza, era stato notato dalla sorvegliante Mariuccia Nigrello, 21 anni, da Candelo (Vercelli) mentre si infilava sotto il giubbino [illegible] pelle che indossava quattro paia di slip [illegible] uomo (valore 6800 lire). La ragazza chiedeva l'intervento del direttore, perché, all'invito [illegible] restituire [illegible] merce, l'uomo non aveva ubbidito: a questo punto il cliente si scagliava sulla [illegible] gazza gettandola a terra e causandole lesioni lievi, giudicate guaribili in tre giorni.

Veniva richiesto l'intervento [illegible] una pattuglia della Vo[illegible] e, [illegible] ché per solo furto, il giovane era arrestato per rapina impropria. «Sono andato al supermarket per acquistare delle viti che non ho [illegible] — *ha detto al processo* — non [illegible] rubato gli slip e non ho picchiato la Negrello». **e. c.**

Franco Consabella

Processata insieme al marito, che è stato assolto

Gestiva una casa d'appuntamenti 2 anni e [illegible] un'alessandrina

ALESSANDRIA — Negli anni Settanta trasformò la sua villa, in sobborgo Cascinagrossa, via Mandrogne, in una casa di appuntamenti. Nel 1973 fu arrestata per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione insieme al marito. Ora la coppia è stata processata unitamente a una giovane che frequentava la casa, accusata di favoreggiamento personale.

Sul banco degli imputati i coniugi [illegible] Boido, impresario edile, [illegible] anni, Rosa Bianchi, 43, e Anna Maria Orienti, 31 anni, [illegible] Tortona, la quale avrebbe aiutato la Bianchi a eludere le indagini [illegible] carabinieri.

La Bianchi inoltre doveva rispondere di violenza privata e oltraggio nei confronti [illegible] un'altra ospite abituale, l'alessandrina Maria Pia Maucelli, trentenne, che minacciò e insultò per convincerla a ritrattare le accuse a lei mosse. Amnistia e prescrizione hanno annullato queste due imputazioni, mentre per quelle maggiori Rosa Bianchi è stata condannata a due anni e sei mesi di reclusione e a un [illegible] di casa di lavoro a pena espiata; due anni le sono stati condonati.

Dante Boido è stato assolto, per non aver commesso il fatto, dall'accusa di sfruttamento, e per insufficienza di prove da quella di favoreggiamento. Quattro mesi [illegible] reclusione infine sono stati inflitti, con i benefici di legge, alla Orienti.

Erano stati i carabinieri del Nucleo Investigativo a fare una irruzione notturna nella villa dove si trovavano alcune coppie. La padrona di casa faceva accomodare in un salottino gli ospiti in attesa di essere ricevuti da compiacenti ragazze. Mentre queste ultime asserirono che la Bianchi organizzava gli incontri trattenendosi il cinquanta per cento del guadagno, la padrona di [illegible] dichiarò di limitarsi a ricevere quelle giovani per «festini» privati senza trarne alcun vantaggio economico. Boido dal canto suo [illegible] dichiarato estraneo all'attività della moglie. **e. c.**

Muore poche ore dopo il decesso della moglie

SALE — Due anziani coniugi sono morti a distanza di poche ore l'uno dall'altro, dopo aver vissuto insieme per oltre mezzo secolo. Sono Luigi [illegible], [illegible] anni, e Maria Clementina Lumelli, di [illegible]; abitavano a Sale, nel Tortonese, in via Castelnuovo 2, e lo scorso anno avevano festeggiato le nozze d'oro.

Dei loro due figli, uno è sacerdote, l'altro, Maria Teresa [illegible] ha sposato [illegible] Sale, prof. [illegible] Molinari.

Non si sono mai separati fi[illegible] a qualche tempo fa allorché la signora Lumelli dovette [illegible] ricoverata per [illegible] all'ospedale di Pavia: in quell'occasione, per non restare solo, Luigi Bonini era stato ricoverato alla casa di riposo per anziani [illegible] una sorella che è suora, è addetta alle cure degli ospiti.

L'altro giorno la moglie è [illegible] ed è morta, mentre il marito ha cessato di vivere a distanza di poche ore. (e.c.)

Sulla collina, nel castello dei Paleologi

Un museo per ricordare la preistoria di Acqui

ACQUI TERME — Ricca di storia, con le origini che risalgono all'epoca neolitica (come dimostrano alcuni ritrovamenti in regione Fontanelle) Acqui non era mai riuscita ad avere un Museo archeologico che permettesse di raccogliere i molti reperti. Così quanto poteva venire salvato, e non è sempre facile, dalla distruzione o sottratto alla dispersione finiva al Museo di Antichità di Torino. Una [illegible] abbastanza assurda, considerato oltre tutto che Acqui, per le sue Terme, ospita ogni anno migliaia di turisti-curandi i quali sono spesso interessati alle origini della città e chiedono di poter esaminare le testimonianze del passato.

Ora, grazie ad un gruppo di giovani, gli «Amici del Museo», guidati dal dottor Gigi Moro, appassionato di archeologia, [illegible] all'intervento dell'Azienda autonoma [illegible] soggiorno, della Regione Piemonte e del Comune, [illegible] la collaborazione della Soprintendenza archeologica del Piemonte, il museo, aspirazione per tanti anni è diventato una realtà.

La sede, e non poteva essere più idonea e indovinata, è in alcuni locali, intelligentemente riattati, del Castello dei Paleologi, sulla collina che domina la città. In mezzo al verde dei giardini antistanti la stazione ferroviaria.

Il castello venne costruito nell'XI secolo e fu roccaforte del borgo medioevale nel corso di numerosi assedi. **f. m.**

Serravalle: [illegible] tra amminis[illegible]ri e abitanti del Centro

SERRAVALLE SCRIVIA — Nel quadro degli incontri [illegible] l'Amministrazione e i cittadini dei vari rioni per raccogliere nuove proposte sul piano regolatore generale si è svolto quello con gli abitanti del centro (piazza Bocio, Viale Martiri, campo sportivo e case Delta).

Gli ultimi due rioni hanno visto aumentare considerevolmente nell'ultimo decennio il numero dei nuovi fabbricati. Il nuovo centro residenziale è comunque uno dei meglio attrezzati dal punto di vista [illegible] servizi pubblici. In particolare l'[illegible] ac[illegible] al campo sportivo offre possibilità di sviluppo.

Il compito dell'ing. Rigotti che deve provvedere ad apportare le modifiche richieste [illegible] regolatore è reso complesso dalla tragica alluvione.

Lo stesso assessore ai Lavori Pubblici, Bruni si è augurato che questi contatti con la popolazione [illegible] ad individuare [illegible] che abbiano se non la certezza dell'infallibilità almeno la sicurezza [illegible] consenso. *(u. gi.)*

[illegible] i dipendenti presidiano [illegible] fabbrica tortonese

Ancora integrazione alla Mossi?

TORTONA — «*Un anno di presidio alla "Mossi & Ghisolfi"-Montedison*». Con questo titolo il consiglio di fabbrica e la Fulc (Federazione unitaria lavoratori chimici) hanno rivolto un appello alla popolazione, agli enti locali, alle forze politiche e sociali a un anno dall'inizio della lotta per salvare dalla liquidazione la fab[illegible] tortonese che produce contenitori in plastica e che, [illegible] settembre del 1977, quando la liquidazione venne decisa, [illegible] lavoro a circa 600 dipendenti (sono ora ridotti a poco più di 300, alcuni avendo trovato altra occupazione, altri essendo andati in pensione).

Ricordate [illegible] lotte e le difficoltà, il documento fa il punto della situazione: si cerca, scaduto il 21 settembre l'anno di [illegible] integrazione, di ottenere il rinnovo [illegible] provvedimento per altri sei mesi, e nello stesso tempo, con il presidio della fabbrica, di [illegible] stringere la Montedison a rivedere la sua decisione. **f. m.**

Intanto i cinquanta dipendenti [illegible] di lunedì [illegible] in [illegible] semblea permanente in fabbrica, dove hanno trascorso anche la notte. L'Enel, che vanta un credito di [illegible] mila lire, aveva sospeso la fornitura di energia elettrica, ma ieri, per interessamento [illegible] sindaco [illegible] Voghera Italo Betto, l'erogazione è stata ripristinata per quarantotto ore allo scopo di consentire alla ditta di ultimare [illegible] lavorazione [illegible] ultime scorte di tela, per 800 mila lire.

Due compratori per la tessitura Scotti di Voghera

VOGHERA — Forse la tessitura Scotti verrà ceduta a un industriale tessile disposto a continuare l'attività. Gli aspiranti compratori sono due, uno di Voghera e uno di Milano. Le trattative dovrebbero essere definite oggi.

I lavoratori non hanno ancora ricevuto le lettere di licenziamento e sperano di essere riassunti dal [illegible] proprietario se le trattative per la vendita, [illegible] si spera, andranno a buon fine. *(r. s.)*

Ferito alla schiena mentre sta cacciando

CASALE — Leopoldo Beltrami, [illegible] in via Gorizia 8, è stato ricoverato all'ospedale Santo Spirito per una ferita di arma da fuoco alla schiena.

Durante una battuta di caccia in zona argine Morano, l'uomo è [illegible] colpito alla [illegible] da un colpo di sparato da un cacciatore che non è ancora stato identificato. *(m. d.)*

PANORAMA ALESSANDRINO

ALESSANDRIA — L'Istituto di storia del Risorgimento istituisce una borsa di studio da assegnare a un giovane che compili uno studio, o una tesi di laurea sul Risorgimento nazionale, meglio se con riferimenti ad Alessandria, Asti e provincia. Presidente onorario della commissione giudicatrice è il professor A.M. Ghisalberti, presidente dell'Istituto.

OVADA — La giunta comunale ha convocato per venerdì sera il consiglio comunale: [illegible] sono i punti all'ordine [illegible] giorno; fra essi l'adesione al consorzio per i trasporti. [illegible] l'ordine del giorno non sarà completato il consiglio tornerà a riunirsi il [illegible] ottobre.

OVADA — Nonostante il maltempo proseguono le operazioni di vendemmia e, contemporaneamente le contrattazioni delle uve dolcetto. Le quotazioni vanno da un minimo di 4000 a un massimo di [illegible] lire al [illegible] grammo.

CANTALUPO LIGURE — Venerdì alle 21 nella sede della Comunità montana si svolgerà un dibattito sul tema «Zona Alpi o caccia autogestita nella Comunità montana della Val Borbera»? Al convegno, che vedrà riuniti i rappresentanti di tutte le sezioni cacciatori della zona, saranno presenti l'assessore regionale Simonelli e l'assessore provinciale all'agricoltura Pallavidino.

[illegible] — Un tronco di fognatura compreso tra il ponte stradale e quello ferroviario sulla sponda sinistra del Po è stato approvato dalla giunta regionale. La spesa sarà di circa 30 milioni. I lavori sono stati dichiarati di pubblica utilità, urgenti e indifferibili.

ALESSANDRIA — L'Arci organizza dal 1° al 15 dicembre un soggiorno marino per anziani ad Andora: la quota [illegible] partecipazione è di 160 mila lire, comprendenti la pensione completa per quindici giorni, viaggio di andata e ritorno, assistenza medica, gite e attività varie nei centri della Riviera. Chi intende prendere parte deve rivolgersi all'Arci.

Timori a Villaromagnano, Costa Vescovato e Spineto

Pioggia e grandine nel Tortonese comprometteranno la vendemmia?

TORTONA — Preoccupazioni in tutto il Tortonese per l'improvvisa ondata di maltempo mentre è in pieno svolgimento la vendemmia. [illegible] due giorni la temperatura è scesa di molti gradi (10 nelle ore calde): da circa quarantotto ore piove. Una pioggia fitta che rende impossibile avventurarsi nei vigneti.

«*Ciò che preoccupa maggiormente* — dicono i contadini — *è che continuando [illegible] questo maltempo venga compromesso parte del già scarso raccolto. Il temporale di venerdì scorso, con grandine, ha in alcune zone danneggiato i vigneti; la [illegible] se continuasse, potrebbe r[illegible] e far marcire i grappoli*».

I punti di maggior produzione sono compresi nella Valle Ossona, con i centri di Villaromagnano, Costa Vescovato, Spineto Scrivia e Carbonara Scrivia, una zona [illegible] il temporale [illegible] giorni scorsi ha colpito.

«*Basterebbero alcuni giorni di sole* — dicono gli agricoltori — *e [illegible] vendemmia si chiuderebbe. Se il tempo avesse "tenuto" [illegible] una settimana avremmo finito, invece ci troviamo con le mani in mano e con gran parte [illegible] raccolto sui tralci in serio pericolo*». **e. r.**

Mornese: arrestato perché minaccia un carabiniere

CASALEGGIO BOIRO — I carabinieri di Mornese hanno arrestato per minacce e resistenza a pubblico ufficiale il salariato Antonio Br[illegible], 37 anni, abitante alla cascina Balostri di Casaleggio Boiro.

Alla guida d'un ciclomotore Brusegan è stato fermato dal brigadiere dei carabinieri di Mornese, che gli ha contestato una contravvenzione. «*Non pago* — ha detto il salariato — *e lo metterò a posto io*». *(g. t.)*

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Crazy horse.
[illegible] Agente Callan spara a vista.
Corso: Pretty baby.
Cristallo: Maciste contro Ufo robot.
Galleria: L'albero degli zoccoli.
Moderno: Lo chiamavano Bulldozer.

ACQUI TERME

Ariston: La febbre del sabato sera.
Cristallo: Primo amore.
Garibaldi: riposo.
Italia: riposo.

CASALE MONFERRATO

[illegible]: La maledizione di Da[illegible].
Nuovo: chiuso.
Politeama: Pretty baby.
Vittoria: Dannate sporchi di sangue.

CASTELLAZZO BORMIDA

Sociale: riposo.

GAVI LIGURE

Il Forte: riposo.

NOVI LIGURE

Cristallo: Io non credo a nessuno.
Iris: Alice nel paese delle pornomeraviglie.
Italia: Manila lo sottile del male.
Moderno: Il tango.

OVADA

Lux: Cane di paglia.
Moderno: La lunga notte di Entebbe.
Torrielli: La notte dei falchi.

SAN SALVATORE M.TO

Comunale: riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: L'ultima casa a sinistra.
Lux: La lunga notte di Entebbe.

TORTONA

Moderno: Piedone ad Hong Kong.
Sociale: Ritorno dei morti viventi.
Verdi: La tarantola.

VALENZA PO

Nuovo Italia: Occidente di lei.
Teatro: Tanto va la gatta al lardo.
Politeama: riposo.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 12
minima 10

Umidità media: 58%. Temperature il 3 ottobre dell'anno scorso: 20; 8. Il sole sorge alle 6.29 e tramonta alle 17.58.

Le previsioni: su tutta la provincia condizioni di tempo perturbato; visibilità buona; venti deboli; temperatura senza notevoli variazioni.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (10; 8), Casale Monferrato (12; 10), Novi Ligure (12; 9), Ovada (11; 9), Tortona (12, 7), Valenza (10; 8).

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: Odone, via della Vittoria. Comunale Marengo, spalto Marengo; notturna: Odone, via della Vittoria.
Acqui: Centrale, corso Italia.
Casale: Bodo, via Saxe.
Novi Ligure: Giara, via Girardengo.
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Tortona: Centrale, piazza Duomo.
Valenza: Centrale del dott. Ferraris, corso Garibaldi 45.

In testa un insegnante [illegible] matematica

I contribuenti di Acqui

[illegible] TERME — Un professore di matematica in pensione, il prof. Ernesto Miñaudo, 77 anni, che per oltre un trentennio ha insegnato nella media acquese, è il contribuente più [illegible] secondo le dichiarazioni dei redditi per le persone fisiche relative all'anno 1975. Ernesto Minaudo ha denunciato 100 milioni 487 mila lire. Il reddito è prevalentemente formato dal provento dei libri per [illegible] scuola scritti in numero assai notevole.

Al secondo posto il notaio Arturo Santi, [illegible] 51 milioni 866.684; al terzo Anna Grazia Landi (tipografia Marinelli) con 48.760.000. Seguono il notaio Ernesto Cassinelli 40.912.982; l'impresario Luigi Orione 36.495.000; il notaio Giovan Battista Santi 30.414.482; il notaio Francesco D'Errico 27.916.000; l'industriale Elio Tacchella 25.038.683; il prof. Michele Boffano (primario radiologo) 24.369.000; l'industriale Franco Tacchella 24.164.083.

L'elenco dei maggiori contribuenti prosegue: dott. Giuseppe Zorgno (oculista) [illegible]424.804; dott. Aldo Scarsi (medico) 16.673.000; dott. Giuseppe Allemani 19.748.000; dott. Giuseppe Arata [illegible]00.000; dott. Giovanni Berta (veterinario) [illegible]; dott. Giovanni Bocchiotti 10.530.000; dott. Michele Boveri 11.[illegible].000; prof. Giorgio Cardini (primario) 15.789.000; prof. Giuseppe Corsini (pri[illegible]) 11.800.243; dott. Giorgio Minaudo [illegible].000; prof. Livio Panelli (primario ortopedia) 16.594.000; dott. Giuseppe Novelli 10.480.000; dott.ssa Adelaide Poggio 13.642.000; dott. Umberto Principe (ufficiale sanitario) 13.431.000; dott. Adalberto Ricci (dentista) 12.919.725; dott. Guido Ricci (direttore sanitario Terme) 15.391.000; prof. Giancarlo Rosmino (primario ospedale) 17.268.257; do[illegible]. Guglielmo Scovazzi 13.669.000; dott. Giovanni Stabile 11.350.000; dott. Mario Parigi (presidente tribunale) 14.847.000; dott. Sante Pirrone (giudice) 12.558.933; dott. Giuseppe Giorgio Oacaor (giudice) 11.974.000.

Fra gli industriali, Francesco Beccaro 9.467.728; Edoardo Beccaro 9.003.310; Bartolomeo Benzi (edile) 4.507.820; Angelo Benzi (imprenditore edile) [illegible] Carlo Benzi (edile) 4.224.800. Poi ancora Gian Piero Accto [illegible] Giuseppe Allione 16.458.000; Enrico Ariollo 10.996.224; Tullio Buriggi 10.404.488; Giuseppe Botto 10.097.793; Paolo Canepa [illegible]; Cesare Caneva 13.523.000; [illegible] Carucci 10.359.546; Emiliano Casarone 15.323.664; Eugenio De Alessandri (direttore banca in pensione) 13.549.000; prof. Ercole Tasca (primario ospedale) 21.382.000.

Francesco Pistone (radiologo) 15.558.398; Riccardo Porta 16.461.000; Guido Franco Raimondi 17.926.974; Giovan Battista Ragogna 5.910.000; Giuseppe Rapetti 10.299.000; Gian Sandro Repetto 10.166.000; Secondo Rossi 10.630.830; Miche[illegible] Cavanna 11.130.000; Vittorio Sobrero 11.327.000; Anteo Zorzan — 537.130; Artodoro [illegible] — 635.384; Artemio Zorzan — 580.900. **g. p.**

Dopo l'impegno della Regione per sistemare il parco del Sacro Monte

Tutti insieme per salvare Crea

L'assessorato regionale [illegible] beni culturali predisporrà un piano per restaurare statue e affreschi

Il gruppo dei "bevitori" nella cappella delle Nozze di Cana eretta nel 1605 e affrescata dal "Moncalvo" (Foto De Marchis)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SERRALUNGA — Dopo Oropa, Crea: [illegible] riunione che si è svolta qualche giorno fa a Torino nel palazzo della Regione, il presidente Viglione, aderendo all'invito degli amministratori dei comuni interessati, si è impegnato all'immediata sistemazione del parco attorno al Sacro Monte di Crea, mentre l'assessorato ai beni culturali predisporrà un piano a diverse scadenze per il restauro delle [illegible] e degli affreschi.

Ma più che per l'intervento «dall'alto», il rilancio del bianco santuario che sorge sulla sommità del monte, proprio nel cuore del Monferrato, quasi oasi di raccoglimento tra cupe vestigia dei castelli medioevali, sarà frutto di un afflato popolare di cui i sindaci si sono fatti interpreti.

La collina francescana di Orta prima della sottoscrizione promossa da *La Stampa* e da uno sparuto gruppo di «amici di Orta» languiva nell'abbandono e nel disinteresse di chi la considerava prodotto di tempi lontani, senza coglierne la drammatica attualità. Per Crea il problema è diverso: Crea non soltanto è meta continua di pellegrinaggi, ma le 23 cappelle e i romitori che compongono il complesso e che, con un fastoso spiegamento di terrecotte e affreschi, raccontano episodi della vita di Maria (un insieme armonioso di architetture legate al verde con piante rare in una arcana atmosfera di silenzio), hanno ognuna il suo *patron*: la città di Vercelli la numero uno, che presenta il martirio del fondatore, il vescovo Eusebio; l'amministrazione del santuario la «Salita al Calvario» (opera dello scultore Bistolfi); la famiglia Gola di Pontestura, che la acquistò nel 1864, la [illegible] tre della di Adamo ed Eva e così via.

Il Sacro Monte di Crea cominciò a sorgere contemporaneamente a quello di Orta attorno al piccolo oratorio costruito nel 300 dopo Cristo sul monte Creta (Crea) da sant'Eusebio che vi depositò la piccola madonna bruna di legno di cedro scolpita, si dice, da san Luca. La statuetta dal viso orientale di struggente bellezza, anche se oggi è quasi invisibile, infagottata nella palandrana di gemme degna di una regina, fu esposta alla venerazione dei fedeli per la prima volta nel 363. E fu subito clima da prodigi.

Erano i tempi delle persecuzioni degli ariani e la peste dilagava: in quell'eremo remoto il santo trovò quieto rifugio, tanto da scrivervi la sua opera, l'*Evangelium eusebianum*.

Nell'XI secolo, all'epoca della prima crociata, regnando papa Urbano II, i monferrini fecero voto di dedicare alla loro piccola Madonna miracolosa un grandioso santuario. Fu eretto nel 1111 e via via ampliato e abbellito con le donazioni dei marchesi del Monferrato, dei vescovi di Vercelli, degli Aleramici, dei Paleologi e dei Gonzaga. Dal 1589, nello spirito impetuoso della controriforma cattolica, sotto l'urgenza del sempre crescente culto delle immagini e nel gusto delle sacre rappresentazioni, il complesso si sviluppò nelle cappelle a partire da quella sontuosa, del Paradiso affrescato dal Moncalvo. Esse vennero però in gran parte devastate dalle soldatesche di passaggio e dai soldati di Napoleone, che ne usarono le pietre per pavimentare strade.

Con pazienza certosina e con l'aiuto delle popolazioni della zona, i francescani restaurarono poi il rimasto creando anche un piccolo museo di cimeli: affreschi del Moncalvo, stampe, fotografie, [illegible], minerali, fossili e le monete coniate dai Gonzaga con l'immagine della Vergine di Crea.

Anche a chi sale al santuario spinto soltanto da interessi culturali, Crea riserva [illegible] scoperta di straordinaria suggestione: la cappella dipinta a colori vivacissimi che racconta il martirio di santa Margherita.

Sono questi i motivi per cui l'appello per il salvataggio della sacra collina non mancherà di avere vasta eco, è una nuova proposta della campagna «*Piemonte da salvare*» rivolta al ricupero [illegible] ogni testimonianza che valga a individuare il volto sconosciuto di una terra in cui l'arte popolare è soprattutto dialogo e stimolo alla partecipazione.

V[illegible]ria Sincero

Il padre guardiano chiede aiuto a Torino

Crea — I frati francescani che hanno in custodia il convento e il Sacro Monte hanno fatto eseguire dai tecnici tutti i progetti più urgenti, che riguardano le strutture esterne delle cappelle; il padre guardiano li ha portati ieri alla Soprintendenza di Torino per ottenere il permesso [illegible] iniziare immediatamente i lavori.

Padre Antonio è stato ricevuto dal funzionario preposto alla risoluzione del problema di Crea. Gli [illegible] illustrato l'urgenza che i lavori esterni siano eseguiti subito. Ha precisato di avere già a disposizione le imprese e che i muratori erano pronti a mettersi all'opera.

Il funzionario avrebbe preso tempo dicendo che non ha personale sufficiente e che in questo periodo [illegible] soprintendere a sette cantieri in Piemonte. Padre Antonio [illegible] fatto ritorno al convento in preda a profondo scoramento.

Abbiamo sentito l'architetto Liliana Pittarello, responsabile per i monumenti [illegible] Piemonte. E' rientrata dalle ferie da un mese e soltanto [illegible] quattro settimane la pratica relativa a Crea è giunta nel suo ufficio, dove già se ne trovano numerose altre, giacenti da maggior tempo. E' sola (non dispone neppure [illegible] dattilografa) e ha certamente sette cantieri sparsi [illegible] Piemonte da sorvegliare.

L'architetto ha aggiunto che [illegible] un articolo del regolamento che autorizza — nei casi in cui gli interventi rivestano carattere di [illegible] urgenza e per evitare danni maggiori — ad eseguire i primi e più necessari lavori.

m. v.

Canarini in mostra per vincere il trofeo

ALESSANDRIA — Si apre oggi in via Rossini, indetta dall'associazione ornitologica la mostra regionale che ha in palio il quarto Trofeo «Città di Alessandria».

[illegible] chiuderanno i battenti domenica, quando avrà luogo la premiazione dei migliori soggetti. Sono esposti canarini di colore, delle razze inglesi e arricciata, indigeni, esotici, ibridi. (e. r.)

Per incrementare l'attività del Centro comunale di cultura

Un "festival dell'avanguardia,, la prossima estate [illegible] Valenza?

VALENZA — E' scaduto in questi giorni il mandato di gestione del «Centro comunale di cultura», in un incontro pubblico è stato fatto il punto del secondo anno [illegible] attività. Rispetto alla stagione precedente è stato registrato un incremento delle iniziative. Sono state incrementate la cinematografia e il teatro, con la presentazione di film d'autore e di spettacoli qualificati, ed è stato sperimentato il balletto.

Nel settore scuola si sono affrontati sforzi finanziari notevoli, offrendo agli studenti [illegible] nutrito [illegible] di spettacoli teatrali e cinematografici. Nel settore orafo l'impegno del «Centro comunale di cultura» è purtroppo limitato, per la scarsa collaborazione con gli organismi orafi che operano in città. Il consuntivo tuttavia è più che soddisfacente, tenuto conto della organizzazione della prima rassegna dell'artigianato orafo valenzano.

Nella riunione svoltasi nella sala consigliare del «Centro», presenti numerosi cittadini, lamentele sono venute per la mancanza di spettacoli cinematografici, teatrali, e di mostre l'avanguardia.

L'assessore alla pubblica istruzione e cultura Luigi Capra ha ribadito l'impegno di organizzare l'estate prossima un «Festival dell'avanguardia».

Il consiglio [illegible] gestione, con alla presidenza il sindaco dr. Luciano Lenti, il coordinatore prof. Dalmo Massiri (carica biennale), l'assessore Luigi Capra, in rappresentanza del Comune, e il capo servizio della biblioteca, Lidia Carginino, sta preparando il programma teatrale per il 1978-79. **g. ga.**

Nel [illegible] di Occimiano

Camion s'incendia per cortocircuito

CASALE — Gravi danni, a causa di un incendio, per l'autocarro di proprietà di Angelo Volta, [illegible] anni, abitante nella frazione Rolasco di Casale. Il camioncino Volkswagen a metano, sul quale viaggiava è stato quasi completamente distrutto [illegible] fiamme mentre si trovava nell'abitato di Occimiano.

I vigili del fuoco [illegible] hanno stabilito che il fuoco [illegible] è sprigionato [illegible] causa di un cortocircuito [illegible] vano motore. Nell'incendio è andato [illegible] pletamente distrutto il carico [illegible] camion e anche due contenitori [illegible] vetroresina per un danno [illegible] di [illegible] milioni. (m. d.)

Incontri «segretissimi» tra i partiti: Ponti forse sostituito

La dc e il psi non vogliono più il sindaco comunista di Casale?

CASALE — Si profila un clamoroso cambio al vertice dell'amministrazione comunale? E' quanto da qualche tempo si dice con insistenza in città. Nessuno a palazzo S. Giorgio per ora conferma, ma è opinione sempre più comune che l'avvocato Franco [illegible], comunista, [illegible] sindaco di Casale lascerà l'incarico. Un'iniziativa [illegible] tal senso pare sia stata presa nella scorsa settimana dal partito socialista con una serie di incontri, definiti «*segretissimi*», con le altre forze politiche. Il segretario socialista Franco Rissone a questo proposito è categorico: «*Per ora [illegible] è possibile svelare il contenuto [illegible] quelle riunioni; bisognerà aspettare [illegible] qualche giorno*».

Franco Ponti

Alcune notizie tuttavia trapelano; pare [illegible] sia stato lo [illegible] psi a offrire il posto di primo cittadino ai compagni di giunta, in una ristrutturazione [illegible] ampia che vedrebbe interessata anche la giunta laica del Comprensorio [illegible] tese. In tutto ciò anche la minoranza democristiana avrebbe un ruolo importante.

«*La sua opposizione durissima — si dice in città — è un [illegible] [illegible] volontà di cambiare il sindaco*»; quest'ultimo, stando [illegible] voci più attendibili, sarebbe responsabile di troppa lentezza nelle decisioni.

In casa democristiana tuttavia, tali supposizioni non trovano [illegible] riscontro. «*Fin dal '77 [illegible] denunciato tra le cause del fallimento della giunta socialcomunista l'assenza [illegible] una direzione amministrativa — dice il capogruppo democristiano Riccardo Coppo —; adesso, a quasi due [illegible] di distanza, la [illegible] si è ulteriormente deteriorata, al punto da rendere consapevoli [illegible] gravità sia comunisti che socialisti. Questi ultimi, [illegible] è un mistero per [illegible] stanno tentando di prendere le distanze da questa giunta di cui tuttavia continuano a farne parte. Per quanto riguarda l'avv. Ponti — prosegue Coppo — la [illegible] sostituzione non sarebbe che un palliativo, un cambio [illegible] facciata non sufficiente a modificare le condizioni che hanno portato all'insuccesso [illegible] giunta*».

[illegible] democrazia cristiana di Casale non si accontenterebbe di questa soluzione; ciò potrebbe portare la vicenda più avanti nel tempo. Un ulteriore termometro della vicenda potrebbe essere il consiglio comunale che è in svolgimento in questi giorni (terminerà domani). **m.d.**

Casale: un progetto per regolare le estrazioni dai fiumi

CASALE — Primo in Piemonte, il Comprensorio casalese si è occupato della regolamentazione dell'attività estrattiva dai corsi d'acqua della zona e principalmente dal Po.

Il Comprensorio ha consultato una commissione di esperti e si è dato un regolamento che potrà essere preso a modello da altri enti pubblici. Nella prossima seduta di consiglio provvederà probabilmente ad approvare il piano organico che disciplinerà questa delicata materia.

Occorre tener presente che il Comprensorio ha compiti di sorveglianza sul Po nel tratto fra Crescentino e Valenza, e sui numerosi corsi d'acqua minori della zona che sovente, in occasione delle piogge primaverili e autunnali, tracimano allagando terreni e provocando smottamenti e interruzioni stradali. I danni, particolarmente per quanto riguarda il Po, possono assumere un carattere di particolare gravità quando l'estrazione della ghiaia viene compiuta senza seguire una precisa regolamentazione.

Gli esperti, nella loro relazione, hanno accennato come esempio, alla situazione venutasi a creare tra il ponte stradale e quello ferroviario di Casale. Le draghe hanno dapprima creato un grosso «buco» sul fondo del fiume, riempitosi successivamente [illegible] la ghiaia che trasportata dalla [illegible] te, ha sguarnito i piloni [illegible] ponte, lasciandolo quasi [illegible] difesa.

Inoltre l'estrazione ha provocato un abbassamento dell'alveo del fiume, facendo aumentare la velocità della corrente. La proposta di regolamentazione prevede, tra l'altro, la proibizione di estrarre ghiaia a meno di un chilometro da ogni tipo di costruzione.

Gli esperti hanno fatto inoltre rilevare che, se ben regolamentato, lo scavo può invece essere utile per attenuare o eliminare le irregolarità dell'alveo del fiume.

Approvato [illegible] per l'enoteca a Vignale

VIGNALE MONFERRATO — Il presidente della giunta regionale ha approvato la costituzione di un consorzio tra i Comuni per l'istituzione di una enoteca che avrà sede nel palazzo che la Regione ha acquistato a suo tempo dai conti Callori di Vignale.

Sono stati approvati anche lo statuto relativo e gli atti deliberativi adottati in precedenza dai Comuni interessati. E' la formalizzazione di una decisione presa da tempo. (m. v.)

ALTAVILLA — La giunta [illegible] gionale [illegible] decretato di affidare [illegible] di Valenza l'esecuzione dei lavori di consolidamento dell'abitato.

NOTIZIE SPORTIVE

Basket a Tortona

Convocate le ragazze del Pareti

TORTONA — Sono state convocate le giocatrici del Derthona «Pareti-Basket», agli ordini dell'allenatore professor Giancarlo Corti.

[illegible] Lalla Agosta, Roberta Cassola, Carina Corradini, Donatella Daniel, Anna Ghisolfi, Marina Maracich, Paola Milanese, Francesca Moccagatta, Cristiana Molinero, Barbara Orsi, Susanna Sheix e Nicoletta Valacca.

La formazione è quasi immutata rispetto all'anno scorso; alcune giovani [illegible] sono inserite nella prima squadra provenienti dal vivaio bianconero; l'unica novità è l'assenza di Laura Leone, impegnata fino a novembre in Inghilterra per motivi di studio. Al [illegible] [illegible] dovrebbe anch'essa far parte della squadra.

Gli allenamenti si [illegible] tolziati al palazzetto «Uccio Camagna». (e.r.)

Non scenderà in campo la squadra che ha vinto a Padova

Grigi senza problemi per brindare in Coppa Italia con la Carrarese

[illegible]SANDRIA — Per il turno di andata dei sedicesimi di «Coppa Italia», l'Alessandria [illegible] riceve questa sera (ore 20,45) al «Moccagatta» la Carrarese. L'impegno [illegible] è del tutto proibitivo considerato la forza della compagine toscana neo promossa in C2. La partita servirà a Capello per un collaudo generale degli effettivi in vista della gara interna per il Piacenza.

«*Probabilmente* — dichiara il mister [illegible] grigi — *ci sarà qualche modifica [illegible] schieramento che ha vinto a Padova*».

Fra l'altro [illegible] pioggia costringerà Capello a schierare un «undici» fisicamente dotato per manovrare con più risolutezza. Intanto Ferraris I ha ripreso a ritmo regolare [illegible] allenamenti [illegible] potrà essere impiegato almeno per un tempo. [illegible] discorso per [illegible], mentre libero potrebbe anche giocare Minati, in sostituzione di Avere.

L'Alessandria scenderà in campo con: Lucetti, Tonetto, Contratto, Minati (Avere), Colombo, Ferrari, Pandolfi, Barozzi, Calisti (Picco), Bongiorni, Ferraris I (Berardo). Per la partita di «Coppa» non [illegible] validi gli abbonamenti.

Giovedì sera, alla presenza [illegible] [illegible] notaio, sarà approvato l'atto costitutivo dell'associazione libera [illegible] apolitica, de[illegible] «Club [illegible] Grigi - Bar Stadio». **r. g.**

Tennis: risultati [illegible] primo torneo di Pontecurone

PONTECURONE — Dopo due settimane di confronti interessanti e spettacolari si è concluso il primo torneo tennistico «Coppa Comune [illegible] Pontecurone». La manifestazione si è svolta nel nuovo centro sportivo che sta sorgendo in località «Pozzo», [illegible] periferia della cittadina.

Ecco i risultati finali — Singolare maschile: 1. Antonio Balladore (T. C. Voghera); 2. Gianluigi Trespi (T. C. Pavia); 3. Bruno Fittabile (T. C. Tortona); [illegible]. Saverino Mariani (T. C. Pavia).

Singolare femminile: 1. Anna Maria Corsico (T. C. Selva alta Vigevano); [illegible]. Silvia Dal Pino (T. C. Pavia); [illegible]. Silvia Bona (Canottieri [illegible] Alessandria); [illegible]. Paola Martinetti (T. C. Cassa [illegible] Risparmio [illegible] Alessandria).

Doppio: 1. Mariani-Balladore (T. C. Voghera); [illegible] Mariani - Magnani (T. [illegible] Pavia); 3. Gatti - Fittabile (T. C. Tortona); 4. Giuso - Moccagatta (Canottieri Tanaro); 5. Arata-Bagnasco (Italsider-Novi). (e.r.)

Campioni italiani per [illegible] categoria B, sezione «raffa»

Bocce, tre tortonesi tricolori

Franco Coppa, Pietro De Rosso e Pierluigi Tartara, campioni italiani di bocce

TORTONA — La maggior soddisfazione Tortona l'ha avuta proprio in questi giorni dalle bocce: tre tortonesi infatti [illegible] sono [illegible] campioni italiani in assoluto per la categoria [illegible] sezione «raffa».

I bravi protagonisti di questa splendente avventura sono Franco Coppa, Pietro [illegible] Rosso e Pier Luigi Tartara. Una terna [illegible] si è formata solo un anno fa, ma che in poco tempo ha saputo raggiungere livelli di gioco e risultato di particolare valore.

Tutto è avvenuto a Macerata dove si [illegible] svolti, nei [illegible] scorsi, i campionati [illegible] della categoria (la quattordicesima edizione per la precisione) e che ha visto riuniti i migliori bocciati. **e. r.**

Torneo a 4 squadre

La Ebor Basket da stasera in gara a Tortona

VALENZA — La Ebor Basket, reduce dal torneo omonimo vinto dalla Juniorcasale, scenderà in campo questa [illegible] ra a Tortona per un torneo organizzato dalla Pareti Derthona.

La manifestazione, a quattro squadre, si svolgerà in due giornate, questa [illegible] e sabato, ad eliminazione diretta. Vi partecipano, oltre alla squadra di casa, le [illegible] compagini valenzane della Ebor e del Matteotti basket e il Casale. Le partite odierne vedranno [illegible] fronte Ebor [illegible] e Derthona-Matteotti.

La squadra di Varvello è ancora [illegible] ricerca di amalgama [illegible] tra i reparti e di cambi ideali per non ripetere la prestazione del torneo casalingo.

Questa sera [illegible] Ebor [illegible] la possibilità [illegible] usufruire di un altro test prima dell'inizio di campionato. Lo stesso discorso vale per l'altra compagine valenzana, il Matteotti, che, terminati gli allenamenti all'aperto, si [illegible] preparando, in palestra, per il campionato di promozione. (g. ga.)

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 35.252 - 50.224

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.594; Moncalvo, t. 917.510

L'edificio sarà costruito sullo «scheletro» inutilizzato dal '71

Agliano: il palazzo fantasma ospiterà gli uffici comunali

Agliano — Uno dei più clamorosi esempi di scempio architettonico riscontrabili nell'Astigiano troverà fra breve una sistemazione: si tratta della grande intelaiatura in ferro che forma lo scheletro di un palazzo [illegible] quattro piani mai ultimato, che avrebbe dovuto essere [illegible] casa [illegible] riposo per anziani.

La struttura portante in ferro fu costruita nel 1971 sulle fondamenta [illegible] un'altra opera incompiuta: [illegible] grande chiesa i [illegible] lavori furono interrotti negli Anni 30. L'intera opera delimita la soprastante piazza Roma mentre, dall'altra parte, si apre sulla valle dove corre la super strada [illegible] per Canelli.

Nel '71, erette le travi in ferro e la copertura, mancarono i [illegible] per ultimare la «faraonica» costruzione e la [illegible] di riposo venne ricavata trasformando e adattando l'edificio di [illegible] vecchio albergo del paese. La spesa fu di poco superiore ai 50 milioni, molti di meno rispetto a quanto sarebbe stato necessario spendere per rendere abitabile [illegible] grande palazzo. Da allora i quattro piani dell'intelaiatura, periodicamente verniciati di minio per preservarla dalla ruggine, sono rimasti inutilizzati.

[illegible] collina il profilo [illegible]lare di Agliano è bruscamente interrotto [illegible] questa specie [illegible] grande fungo metallico che supera di almeno dieci metri il livello [illegible] delle case del paese.

In primavera attorno al palazzo incompiuto riprenderanno i lavori. Con una convenzione il Comune ha infatti ceduto la proprietà della struttura all'impresa edile locale del geometra Gianfranco Truffa che dovrebbe ultimare la costruzione realizzando alloggi e mini-alloggi. In cambio [illegible] contratto prevede che il piano terreno del palazzo [illegible] predisposto ad uffici. In essi troveranno sistemazione tutti i servizi comunali. Il progetto dovrebbe [illegible] ultimato entro [illegible] fine del 1979.

«Il c[illegible] di Agliano — ha precisato il sindaco Vincenzo Franco — avrà così a disposizione strutture nuove e funzionali nelle quali sistemare in [illegible]iera adeguata i propri uffici. Nel contempo risolveremo anche l'annoso problema [illegible] palazzo incompiuto che troverà finalmente una sistemazione».

Per ora l'impresa ha già iniziato ad accumulare materiale per la costruzione dei muri esterni. Resta comunque il problema dell'altezza eccessiva [illegible] dell'intelaiatura in ferro. Secondo il piano regolatore approvato dopo il '71 il palazzo non potrebbe superare i [illegible] piani. «Abbiamo sopportato lo "scheletro" per diversi anni — commentano [illegible] abitanti del paese — adesso [illegible] [illegible] remmo che si trasformasse in un altrettanto brutto e antiestetico palazzone di città».

s. m.

Agliano. L'alta sagoma del pal[illegible] «incompiuto» che domina le case [illegible] paese

Una via [illegible] per [illegible] Umberto Calosso?

ASTI — Le trasmissioni clandestine della [illegible] il 1943 e il 1945, ritrasmesse in questi giorni dalla Rai, sono state seguite [illegible] molti astigiani, soprattutto [illegible] partigiani e [illegible] combattenti per la libertà che hanno [illegible] udito uno dei segnali più cari alla clandestinità antifascista durante l'ultima guerra.

Fra le voci della popolare «Radio Londra» è stata ascoltata anche quella dell'astigiano Umberto Calosso. Il mattino del [illegible] luglio 1943, la [illegible], dopo aver annunciato [illegible] caduta del fascismo, avvenuta il giorno prima, trasmetteva una conversazione di Calosso, conversazione terminante con un saluto agli amici di Asti e Alessandria.

Calosso [illegible] [illegible] con «Candidus», [illegible] il celebre colonnello [illegible]rold Stevens e Paolo Treves, uno dei commentatori più ascoltati clandestinamente delle trasmissioni [illegible] Radio Londra.

Tornato in patria, Calosso [illegible] nominato per [illegible] volte deputato socialdemocratico. [illegible] a Roma, per una malattia contratta in Spagna, nel settembre del 1959. E' sepolto a Belveglio d'Asti.

I consiglieri comunali socialdemocratici di Asti hanno presentato un'interpellanza, in consiglio comunale, perché venga accolta la proposta [illegible] intitolare [illegible] via di Asti al nome di Calosso. (v. m.)

Da due giorni il maltempo imperversa sull'intero Astigiano

La vendemmia è rallentata dalla pioggia ma le uve per ora non corrono rischi

Una foto [illegible] [illegible]a di quest'anno: si raccolgono le uve moscato

ASTI — La pioggia cade [illegible] due giorni su tutto l'astigiano rallentando le operazioni [illegible] per quanto riguarda le uve precoci: moscato e grignolino. Per [illegible] altre qualità, gli agricoltori sostengono che, attualmente, non ci sono preoccupazioni ma [illegible] spera, nel ritorno del bel tempo. Peccato che [illegible] condizioni meteorologiche si siano guastate proprio in questi giorni quando ormai l'uva stava raggiungendo l'apice di maturazione.

Le 34 cantine sociali, esistenti in provincia di Asti, sono pronte a ricevere le uve dei soci, così pure gli 80 stabilimenti vinicoli dove sono già cominciate ad affluire le prime bigonce di uva moscato. Due cantine sociali, quelle di [illegible] [illegible] Santo Stefano Belbo lavoreranno le uve per conto di tre grossi stabilimenti spumantieri trasformandole in Asti Spumante, un prodotto che colloca il Piemonte al terzo posto fra le regioni italiane come quantità esportata e al secondo posto come valore.

L'Asti Spumante, in questi ultimi dieci anni ha raggiunto tutte le parti [illegible] [illegible]. Bastano alcune cifre per aver un'idea dell'importanza dei volumi raggiunti dall'esportazione: nel 1977 le esportazioni di Champagne [illegible] Francia sono [illegible] pari a [illegible] milioni di bottiglie; nello stesso periodo le esportazioni di «Asti spumante» dall'Italia sono state di 32 milioni di bottiglie.

Dal 1971 ad oggi l'incremento di vendita all'estero è stato pari ad oltre il 200 per cento, nonostante una diminuzione del consumo interno dovuta anche all'illecita con[illegible] esercitata dai cosid[illegible] «spumantelli» che generano confusione [illegible] equivoci tra i consumatori.

«Ma se oggi i produttori di moscato sono in una posizione favorevole — ha detto il professor [illegible] Quaglino dell'Università di Torino [illegible] [illegible] recente convegno indetto in occasione della "Douja d'Or" —, il "moscato" soffre degli [illegible] grandi problemi che investono la viticoltura piemontese. Infatti vanno valutati [illegible] attenzione i problemi del rinnovo degli impianti, la meccanizzazione del vigneto e forse anche della vendemmia, [illegible] necessità [illegible] poter disporre di materiale vegetativo con particolari requisiti».

I vigneti di moscato hanno un'età media superiore [illegible] [illegible] anni e devono [illegible] rinnovati sia perché le piante si trovano [illegible] limite [illegible] loro ciclo produttivo, sia perché il sesto degli impianti spesso non consente un adeguato impiego delle macchine.

«Rinnovare i vigneti, tuttavia — ha sostenuto il professor Quaglino — significa richiedere, al viticoltore, un impegno economico non facilmente sostenibile, se pensiamo [illegible] quegli [illegible] vigneti [illegible] spesso condotti [illegible] anziani, [illegible] a volte, non hanno il coraggio o la volontà [illegible] rinnovare la propria azienda non vedendo una continuità nel loro lavoro». [illegible]

Camera di Commercio svaligiata ad Asti

ASTI — I [illegible] sono penetrati nella notte [illegible] lunedì e martedì nell'interno della Camera di Commercio e dopo aver scassinato alcuni cassetti si sono impadroniti di una piccola somma di denaro.

[illegible] quanto pare i ladri avrebbero tentato [illegible] forzare una cassaforte senza riuscire nell'intento. I carabinieri svolgono indagini per identificare gli autori del furto che [illegible] usato chiavi false. (a. m.)

È il milanese Filippo Maria Rapisarda che ebbe in prestito molti miliardi

Il Consiglio della Cassa di Risparmio denuncerà uno dei suoi più forti debitori

ASTI — Il consiglio di amministrazione [illegible] Cassa di Risparmio ha deciso d'inoltrare una denuncia nei con[illegible] [illegible] finanziere milanese Filippo [illegible] Rapisarda al quale [illegible] [illegible] aveva tempo addietro concesso svariati miliardi [illegible] sarebbero poi serviti al Rapisarda per acquistare per conto di una società in Lombardia terreni [illegible] immobili. Il Rapisarda potrebbe [illegible] imputato per truffa.

Non si sa ancora l'ammontare dei crediti [illegible] [illegible] [illegible] e altri particolari sulla denuncia. E' certo che il nome del finanziere figura tra quelli che hanno avuto dalla Cassa molti miliardi, somma che rientra nell'operazione finanziaria definita «anomala» e che tra capitale e interesse [illegible] raggiungono complessivamente i 40 miliardi.

Intanto ad [illegible] nei [illegible] dell'istituto bancario [illegible] Cassa di Risparmio da diversi giorni tre ispettori della Banca d'Italia stanno eseguendo un'ispezione: vengono controllati con la massima scrupolosità registri, conti [illegible] renti, le delibere del consiglio di amministrazione. L'ispezione rientra, a quanto si dice, nella normale routine dei controlli da parte dei funzionari della Banca d'Italia.

Si parla sempre però con più insistenza di un esonero del direttore generale della Cassa dott. Ernesto Cavallero. La richiesta dell'esonero e [illegible] tempo sollecitata dai dirigenti della federazione astigiana [illegible] partito comunista mentre gli altri partiti che hanno rappresentanti in seno [illegible] consiglio di amministrazione della Cassa non hanno preso una decisa posizione.

I comunisti chiedono anche le dimissioni dei consiglieri che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] responsabili dell'andamento amministrativo della Cassa. I comunisti [illegible] chiedono che si avvii una denuncia presso la magistratura nei confronti «di ogni personaggio che in passato e negli ultimi tempi in relazione ai fatti a suo tempo denunciati possa aver avuto con la Cassa di Risparmio di Asti rapporti che abbiano eventualmente causato "sofferenze anomale" [illegible] che possano [illegible] usato altrimenti i crediti concessi». v. m.

L'Avis ha 40 anni

ASTI — Iniziano domani sera con un concerto della corale San Secondo i festeggiamenti per il quarantesimo anniversario della fondazione dell'Associazione italiana volontari [illegible] [illegible] sangue. L'Avis di Asti fu costituita nel 1938 ed ebbe tra i soci fondatori anche l'attuale presidente dell'Avis provinciale Giuseppe Viarengo e quello comunale Gallo.

Nell'Astigiano sono oggi oltre 4 mila i donatori di sangue iscritti alla associazione ai quali [illegible] aggiungere altri 5 mila occasionali cioè coloro che donano il sangue utilizzando le autoemoteche mobili. Dal 1977 sono stati raccolti oltre 10 mila flaconi di sangue con un rapporto tra sangue donato e popolazione tra i più alti d'Italia.

Ad Asti città gli iscritti alla benemerita organizzazione sono 1625.

La festa del quarantennale proseguirà domenica con il raduno dei rappresentanti delle associazioni di tutte le città piemontesi. s. m.

NOTIZIE SPORTIVE

Primo [illegible] dei calciatori astigiani in 2ª categoria

I comunali vincono [illegible] Vinovo

ASTI — Il Circolo dipendenti comunali - [illegible] Sport ha colto il suo primo successo nel campionato di seconda categoria regolando sul campo due del comunale il Vinovo con un secco 2-0.

La squadra astigiana, reduce dal pareggio di esordio con la Libertas Chieri, ha dato prova di aver ormai acquisito un gioco lineare e sufficientemente automatico negli scambi e nei raccordi tra i reparti.

Melegaro, a cui era stata messa a disposizione [illegible] formazione piut[illegible] raccogliticcia e incerta fino all'ultimo nella rosa dei giocatori, ha svolto un buon lavoro impostando [illegible] perfetta preparazione atletica e amalgamando le caratteristiche dei vari elementi.

Anche contro il Vinovo la squadra ha risentito dei limiti ridotti del campo e del fondo accidentato [illegible] hanno [illegible] condizionato la manovre rendendo incerti il palleggio e gli scambi.

I torinesi [illegible] apparsi formazione quadrata con una [illegible] molto [illegible] nei contrasti e pronta a rinviare la palla senza preziosismi inutili. Anche centrocampo e attacco si sono mossi con una certa agilità [illegible] [illegible] allineando elementi provvisti di particolari doti tecniche.

L'allenatore astigiano ha mandato in campo la stessa formazione di domenica scorsa con l'unica variante di Scavino, terzino d'ala al posto di Mastrazzo, schierando Redento nel ruolo di stopper: Porro, Borsato, Scavino; Rosero, Redento, Scapcian; Sardo, Torchio, Ferro, De Grandi, Alutto.

Subito in apertura gli ospiti hanno avuto a disposizione una grossa occasione per portarsi in vantaggio. L'ala sinistra Bosco ha portato avanti la palla lungo la linea dell'out resistendo agli [illegible] del suo [illegible] Borsato [illegible], giunto [illegible] tendo, ha scodellato in [illegible] [illegible] cross molto preciso. Il centroavanti Pedrinolo è saltato con molto tempismo ma la deviazione non è stata altrettanto [illegible] spedendo fuori la palla.

Scesa dallo scampato pericolo, la squadra astigiana si è gettata in avanti conquistando il controllo del centrocampo e facendo segnare una netta supremazia territoriale. Il Circolo Dipendenti [illegible] sfruttava con sufficiente precisione le fasce laterali e apriva varchi per gli inserimenti dei centrocampisti.

Le punte astigiane venivano [illegible] munque marcate con attenzione dai [illegible] ospiti e in particolare Alutto, l'uomo più insidioso [illegible] reparto [illegible], incontrava molte [illegible] con il suo [illegible] diretto.

Al 34' l'offensiva astigiana si concretizzava nel primo gol: Alutto serviva con precisione Sardo in profondità, l'ala si esibiva in uno slalom tra i difensori avversari resistendo a tutti i tentativi di fallo e cogneva[illegible] applaudito gol.

Gli [illegible] accusavano il colpo allargando le maglie della difesa e tre minuti dopo il Cdc perveniva al raddoppio: agile triangolazione a trequarti campo e palla precisa per Scapcian [illegible] [illegible] limite [illegible] partiva un violento tiro che superava il portiere torinese. Il Circolo Dipendenti Comunali controllava il gioco nei restanti minuti e andava al riposo in vantaggio per 2-0.

Nella ripresa Melegaro sostituiva Ferro con Redi e gli ospiti cercavano generosamente [illegible] [illegible] [illegible] distanze abbandonando lo schieramento difensivo e portandosi avanti [illegible] decisione. Il Circolo Dipendenti Comunali arr[illegible] [illegible] qualche metro i [illegible]o d'azione dei centrocampisti troncando con disinvoltura sul nascere le iniziat[illegible] [illegible].

L'unico [illegible] di segnare toccava [illegible] destra Chiomenti che al 7' coglieva [illegible] [illegible] [illegible] un tiro molto insidioso. Il Circolo Dipendenti Comunali con correva altri [illegible] in difesa e tentava di rispondere [illegible] in contropiede [illegible] non riusciva a sua volta a impensierire il portiere ospite.

Si è giocato ad [illegible] [illegible] ritmo e l'incontro è risultato abbastanza piacevole grazie alla disposizione tattica dei torinesi che pur difen[illegible]condendine, non hanno mai «alzato» le [illegible]. Anche in questa occasione il reparto più in palla del Cdc è apparso il centrocampo, ben [illegible] dalla [illegible] [illegible] di Scapcian, [illegible] Grandi e Torchio.

Domenico Quirico

CASTELNUOVO DON BOSCO — Il torneo «Colle Don Bosco» è stato indetto per il 14 ottobre prossimo. E' riservato a due categorie: Under 16 (nati nel 1962) e liberi. Il torneo è giunto [illegible] sua undicesima edizione.

La squadra ritorna [illegible] un punto dalla trasferta di Piobesi

Sandamianese: pari prezioso

SAN DAMIANO — Un prezioso pareggio a reti inviolate è stato colto dalla Sandamianese nella sua prima trasferta di campionato sul terreno dell'Armando Picchi a Piobesi. I rossoblù allenati da Monzone hanno fatto segnare una larga supremazia per tutti i novanta minuti ma non sono riusciti a concretizzare il gran lavoro di preparazione con qualche segnatura.

Gli astigiani sono scesi in campo con la stessa formazione che domenica scorsa aveva travolto La Pineta: Chiarle, Gorlasco, Camerano, Marchesin, Dorellino, Sarullo, Severino, Amaltuzzo, Chierande, Sollazzo.

Subito in apertura i padroni di casa sono rimasti in dieci per l'espulsione del loro mediano sinistro reo di un brutto fallo ai danni di Camerano. L'Armando Picchi ha dovuto assumere una disposizione [illegible] più prudente lasciando agli astigiani il compito di costruire il gioco e limitandosi a filtrare le [illegible] [illegible] [illegible] e trequarti [illegible] e ad agire di rimessa.

La Sandamianese [illegible] preso in mano subito le redini del gioco spingendosi all'attacco in modo massiccio [illegible] [illegible]ro l'attenta retroguardia dei padroni di casa. La difesa ha bloccato molto bene le due punte Amaltuzzo e Sollazzo rallentando le manovre [illegible] chiudendo tutti i varchi possibili.

La migliore occasione [illegible] portarsi in vantaggio è così [illegible] al [illegible]romediano Machesin che in una delle sue frequenti proiezioni offensive ha raccolto bene di testa una punizione in area ma la deviazione ha mandato il pallone di poco a lato.

La Sandamianese ha continuato [illegible] attaccare per tutti i primi quarantacinque minuti. Alla mezz'ora Amaltuzzo, sfruttando un rimpallo favorevole in area stava per trasformare ma veniva messo a [illegible] dal portiere, l'a[illegible] [illegible] di proseguire.

Nella ripresa la partita si è sviluppata sugli stessi binari del primo tempo: la Sandamianese costruiva moltissimo a centrocampo ma gli astigiani non riuscivano ad aprire il gioco sulle fasce laterali per poter aggirare la difesa dei padroni di casa.

Dopo 20 minuti la Sandamianese è andata ancora vicino al gol: Chierande direttamente su tiro piazzato ha colto in pieno la traversa. La partita è poi leggermente calata e non è successo più nulla di rilevante fino al termine.

La Sandamianese ha giocato sul suo standard abituale di rendimento facendo perno su un [illegible] centrocampo sorretto dal vivace lavoro di costruzione e di filtro di Camerano e dalla fantasia di Sarullo. Le punte Sollazzo e Amaltuzzo hanno incontrato notevoli difficoltà negli spazi ristretti della difesa torinese e, nonostante l'impegno, non sono riuscite a trovare il guizzo favorevole.

d. q.

Piemonte batte Lombardo-Veneto nel tamburello

ASTI — Ci sono voluti due tempi supplementari per risolvere l'incontro valevole per l'assegnazione del terzo trofeo «Douja d'Or» di tamburello, che s'è giocato al Palazzetto dello Sport tra le selezioni del Piemonte e del Lombardo-Veneto.

Terminati i primi 30 giochi regolamentari sul 16-16, il Piemonte ha innestato una marcia in più ed è riuscito ad imporsi per 23 a 19, dopo 3 ore di gioco. Più di quanto non dica il punteggio, è stata una partita combattuta con determinazione.

La selezione piemontese è [illegible] in campo con Sibona, Ferrero, Bonanate, Puppo e Massa, ma dal 24° gioco in poi questi ultimi due sono stati sostituiti da Mazzarello e Carrotto. (g. pr.)

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Amore alla francese. Politeama: Casa privata per [illegible]. Salone: Paperino Story. Splendor: Due sporche carogne. [illegible]: Easy Rider. [illegible]: La maledizione di Damien.

[illegible]

Salso: Il principio del domino. Regina d'Oro: riposo.

FELIZZANO

Comunale: riposo.

MO[illegible]VO

Nuovo: riposo.

NIZZA MONFERRATO

Aurora: Il demonio dalla faccia d'angelo. Lux: riposo. Sociale: La terza mano. Verdi: E non liberarci dal male.

SAN DAMIANO

Lux: riposo. Splendor: riposo.

[illegible]

[illegible]: riposo.

Temperatura ieri ad Asti

massima 14
minima 5

Umidità media: 80%. Temperature il 3 ottobre dello scorso anno: 19; 5. Il sole sorge alle 6,10 e tramonta alle 18,32. Vento da Nord-Ovest 7 km/h. Luna: nuova. Pioggia mm 10. Le previsioni: su tutta la provincia il cielo sarà molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni sparse intermittenti; neve oltre i 1600 metri; venti da deboli a localmente forti settentrionali, specie sui rilievi alpini; visibilità buona; temperatura in lieve diminuzione. Le temperature massime e minime di ieri a Canelli (14; 5), Moncalvo (14; 7), [illegible] (15; 7).

[illegible] DI [illegible]

Asti: Farmacia Sacco, via Alberti 1. Canelli: Sacco, piazza Aosta d'Aosta. Moncalvo: Cittone, via Cyrsello 12. Nizza: Baldino, via Emanuele.

Dopo l'impegno della Regione per sistemare [illegible] parco del Sacro Monte

Tutti insieme per salvare Crea

L'assessorato regionale ai beni culturali predisporrà un piano per restaurare statue [illegible] affreschi

Il gruppo dei "bevitori" nella cappella delle Nozze di Cana eretta nel 1605 e affrescata dal "Moncalvo" (Foto De Marchis)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SERRALUNGA — Dopo Orta, Crea: in una riunione che si è svolta qualche giorno fa a Torino nel palazzo della Regione, il presidente Viglione, aderendo all'invito degli amministratori dei comuni interessati, si è impegnato all'immediata sistemazione del parco [illegible] al Sacro Monte di Crea, mentre l'assessorato ai beni culturali predisporrà un piano a diverse scadenze per il restauro delle statue e degli affreschi.

Ma più [illegible] per l'intervento «dall'alto», il rilancio del bianco santuario che sorge sulla sommità del monte, proprio nel cuore del Monferrato, quasi oasi di raccoglimento tra cupe vestigia dei castelli medioevali, sarà frutto di un afflato popolare di cui i sindaci si sono fatti interpreti.

La collina [illegible] di Orta prima della sottoscrizione promossa da *La Stampa* e da uno sparuto gruppo di «amici di Orta» languiva nell'abbandono e nel disinteresse di [illegible] la considerava prodotto di tempi lontani, [illegible] la drammatica attualità. Per Crea il problema è diverso: Crea non soltanto è meta continua di pellegrinaggi, ma le 23 cappelle e i romitori che [illegible] pongono il complesso e che, con [illegible] fastoso spiegamento di terrecotte e affreschi, raccontano episodi della vita di Maria (un insieme armonioso di architetture legate al verde con piante rare in una arcana atmosfera di silenzio), hanno ognuna il suo *patron*: la città di Vercelli [illegible] che presenta il martirio del fondatore, il vescovo Eusebio; l'amministrazione [illegible] santuario la «Salita al Calvario» (opera dello scultore Bistolfi); la famiglia Gonin di Pomestura, che la acquistò nel 1864, la numero tre delle di Adamo ed Eva e così via.

Il Sacro Monte di Crea cominciò a sorgere contemporaneamente a quello di Orta attorno al piccolo oratorio costruito nel 300 dopo Cristo sul monte Creta (Crea) da sant'Eusebio che vi depositò la piccola madonna bruna di legno di cedro scolpita, si dice, da san Luca. La statuetta dal viso orientale di struggente bellezza, anche se oggi è quasi invisibile, infagottata nella palandrana di gemme dono di [illegible] regina, fu esposta alla venerazione dei fedeli per la prima volta nel 363. E fu subito clima di prodigi.

Erano i tempi de[illegible] persecu[illegible] degli ariani e la peste dilagava: in quell'eremo remoto il santo trovò quieto rifugio, tanto da scriverci la sua opera, l'*Evangelium vercelense*.

Nell'XI secolo, all'epoca della prima crociata, regnando papa Urbano II, i monferrini fecero voto [illegible] dedicare alla loro piccola Madonna miracolosa un gran[illegible] santuario. Fu eretto nel 1311 e via via ampliato e abbellito con le donazioni [illegible] marchesi del Monferrato, [illegible] vescovi di Vercelli, degli Aleramici, dei Paleologi e d[illegible] Gonzaga. [illegible] 1589, nello spirito impetuoso della controriforma cattolica, sotto l'urgenza [illegible] sempre crescente culto delle immagini e nel gusto delle sacre rappresentazioni, il complesso si sviluppò nelle cappelle a partire da quella, sontuosa, del Paradiso affrescata dal [illegible]lvo. Esse v[illegible] però in gran parte devastate dalle soldatesche di passaggio e dai soldati di Napoleone, che ne usarono le pietre per pavimentare strade.

Con pazienza certosina e con l'aiuto delle popolazioni della zona, i francescani restaurarono poi il rimasto creando anche un piccolo museo di cimeli: affreschi del Moncalvo, stampe, fotografie, manoscritti, minerali, fossili e le monete coniate dai Gonzaga con l'immagine della Vergine di Crea.

Anche a chi sale al santuario spinto soltanto da interessi culturali, Crea riserva una scoperta di straordinaria suggestione: la cappella dipinta a colori vivacissimi che racconta il martirio di santa Margherita.

Sono questi i motivi per cui l'appello per il salvataggio della sacra collina [illegible] mancherà di avere vasta [illegible] una nuova proposta della campagna «*Piemonte da salvare*» rivolta al ricupero [illegible] ogni testimonianza [illegible] valga a individuare il volto sconosciuto di una terra in cui l'arte popolare è soprattutto dialogo e stimolo alla partecipazione.

Vittoria Sincero

Il padre guardiano chiede aiuto a Torino

Crea — I frati francescani che hanno in custodia il convento e il Sacro Monte hanno fatto eseguire dai tecnici tutti i progetti più urgenti, che riguardano le strutture esterne delle cappelle; il padre guardiano li ha portati ieri alla Soprintendenza di Torino per ottenere il permesso di iniziare immediatamente i lavori.

Padre Antonio è stato ricevuto dal funzionario preposto [illegible] risoluzione del problema di Crea. Gli ha illustrato l'urgenza che i lavori esterni siano eseguiti subito. Ha precisato di avere già a disposizione le imprese e che i muratori erano pronti a mettersi all'opera.

Il funzionario avrebbe preso tempo dicendo che non ha personale sufficiente e che in questo periodo deve soprintendere a sette cantieri in Piemonte. Padre Antonio ha fatto ritorno al convento [illegible] preda a profondo scoramento.

Abbiamo [illegible] l'architetto Liliana Pittarello, responsabile per i monumenti del Piemonte. E' rientrata dalle ferie da un mese e soltanto da quattro settimane la pratica relativa a Crea è giunta nel suo ufficio, dove già [illegible] ne trovano numerose altre, giacenti [illegible] maggior tempo. E' [illegible] la (non dispone neppure [illegible] una dattilografa) e [illegible] mente sette cantieri sparsi in Piemonte da sorvegliare.

L'architetto ha aggiunto che esiste un articolo del regolamento che autorizza — nei casi in cui gli interventi rivestano carattere di est[illegible]a urgenza e per evitare danni maggiori — ad eseguire i primi e più necessari lavori.

m. v.

Canarini in mostra per vincere il trofeo

ALESSANDRIA — Si [illegible] oggi [illegible] via Rossini, indetta dall'associazione ornitologica la mostra regionale che ha in palio il quarto Trofeo «Città di Alessandria».

[illegible] chiuderanno i [illegible] domenica, quando avrà luogo [illegible] premiazione dei migliori soggetti. Sono esposti canarini di colore, delle razze inglesi e arricciata, indigeni, esotici, ibridi. (e. c.)

Per incrementare l'attività del Centro comunale [illegible] cultura

Un "festival dell'avanguardia„ la prossima estate a Valenza?

VALENZA — E' scaduto in questi giorni il mandato di gestione del «Centro comunale di cultura», in un [illegible] pubblico è stato fatto il punto del secondo anno di attività. Rispetto alla stagione precedente è stato registrato un in[illegible] delle iniziative. Sono state incrementate la cinematografia e il teatro, con la presentazione di film d'autore e di spettacoli qualificati, ed è stato sperimentato il balletto.

Nel settore scuola si sono affrontati sforzi finanziari notevoli, offrendo agli studenti un nutrito numero di spettacoli teatrali e cinematografici. Nel settore orafo l'impegno del «Centro comunale di cultura» [illegible] purtroppo limitato, per [illegible] scarsa collaborazione con gli organismi orafi che operano in città. Il consuntivo [illegible] è più che soddisfacente, tenuto conto della organizzazione della prima rassegna dell'artigianato orafo valenzano.

Nella riunione svoltasi nella sala consigliare del «Centro», presenti numerosi cittadini, lamentele sono venute per la mancanza di spettacoli cinematografici, teatrali e di mostre l'avanguardia.

L'assessore alla pubblica istruzione e cultura Luigi Capra ha ribadito l'impegno di organizzare l'estate prossima [illegible] «Festival dell'avanguardia».

Il consiglio [illegible] gestione, con alla presidenza il [illegible] dr. Luciano Lenti, il coordinatore prof. Delmo Maestri (carica biennale), l'assessore Luigi Capra, in rappresentanza del Comune, e il capo servizio della biblioteca, [illegible] Corgnino, [illegible] preparando il programma teatrale per il 1978-79. E. [illegible]

Incontri «segretissimi» tra i partiti: Ponti forse sostituito

La dc e il psi non vogliono più il sindaco comunista di Casale?

CASALE — Si profila un clamoroso cambio al vertice dell'amministrazione comunale? E' quanto da qualche tempo si dice con insistenza in città. Nessuno a palazzo S. Giorgio per ora conferma, ma è opinione sempre più comune che l'avvocato Franco Ponti, comunista, dal '75 sindaco di [illegible] lascerà l'incarico. Un'iniziativa in tal senso pare sia stata presa nella scorsa settimana dal partito [illegible] una serie di incontri, definiti «segretissimi», [illegible] le altre forze politiche. Il segretario socialista Franco Riscone a questo proposito è categorico: «Per ora non è possibile svelare il contenuto di quelle riunioni; bisognerà aspettare ancora qualche giorno».

Alcune notizie tuttavia trapelano: pare che sia stato lo stesso pci a offrire il posto di primo cittadino ai compagni di giunta, in una ristrutturazione più ampia che vedrebbe interessata anche la giunta laica del Comprensorio casalese. In tutto ciò anche la minoranza democristiana avrebbe un ruolo importante.

Franco Ponti

«La sua opposizione durissima — si dice in città — è un sintomo della volontà di cambiare il sindaco»; quest'ultimo, stando alle voci più attendibili, sarebbe responsabile di troppa lentezza nelle decisioni.

In casa democristiana tuttavia, tali supposizioni non trovano eccessivo riscontro. «Fin dal '77 avevamo denunciato tra [illegible] cause del *fallimen*[illegible] *della giunta socialcomunista* [illegible] *di una direzione amministrativa* — dice il capogruppo democristiano Riccardo Coppo —; *adesso, a quasi* [illegible] *anni di distanza, la* [illegible] *si è ulteriormente deteriorata, al punto da rendere consapevoli della gravità sia comunisti che socialisti. Questi ultimi, non è un mistero* [illegible] *nessuno, stanno tentando di prendere le distanze da questa giunta di cui tuttavia continuano a farne parte. Per quanto riguarda l'avv. Ponti* — prosegue Coppo — *la sua sostituzione non sarebbe che un palliativo, un cambiamento di facciata non sufficiente a modificare le condizioni che hanno portato all'insuccesso la giunta*».

La democrazia cristiana di Casale non si accontenterebbe di questa soluzione: ciò potrebbe portare la vicenda più avanti nel tempo. Un ulteriore termometro della vicenda potrebbe [illegible] il consiglio comunale che è in svolgimento in questi giorni (terminerà domani). m.d.

Camion s'incendia per cortocircuito

Nel centro di Occimiano

CASALE — Gravi danni, a causa di un incendio, per l'autocarro di proprietà di Angelo Volta, 30 anni, abitante nella frazione Rolasco di Casale. Il camioncino Volkswagen a metano, sul quale viaggiava è stato quasi completamente distrutto dalle fiamme mentre si trovava nell'abitato di Occimiano.

I vigili [illegible] fuoco accorsi hanno stabilito che il fuoco si [illegible] sprigionato a causa di [illegible] cortocircuito nel vano motore. Nell'incendio è andato completamente distrutto il carico del camion e anche due contenitori di vetroresina per un [illegible] totale di 6 milioni. (m. d.)

ALTAVILLA — La giunta [illegible]gionale ha decretato di affid[illegible] a una impresa di Valenza l'esecuzione [illegible] lavori di consolidamento dell'abitato.

Casale: un progetto per regolare le estrazioni dai fiumi

CASALE — Primo in Piemonte, il Comprensorio casalese si è occupato della regolamentazione dell'attività estrattiva dai corsi d'acqua della zona e principalmente dal Po.

Il Comprensorio ha consultato una commissione di esperti e si è dato un regolamento che potrà essere preso a modello da altri enti pubblici. Nella prossima seduta [illegible] consiglio provvederà probabilmente ad approvare il piano organico che disciplinerà questa delicata materia.

Occorre tener presente che il Comprensorio ha compiti di sorveglianza sul Po nel tratto fra Crescentino e Valenza, e sui [illegible]nerdsi corsi d'acqua minori della zona che sovente, in occasione delle piogge primaverili e autunnali, trascinano allagando terreni e provocando smottamenti e interruzioni stradali. I danni, particolarmente per quanto riguarda il Po, possono assumere un carattere di particolare gravità quando l'estrazione della ghiaia viene compiuta senza seguire una precisa regolamentazione.

Gli esperti, nella loro relazione, [illegible] accennato come esempio, alla situazione verificatasi [illegible] tra il ponte stradale e quello ferroviario di casale. Le draghe hanno dapprima creato un grosso «buco» sul fondo del fiume, riempitosi successivamente con la ghiaia che trasportata dalla corrente, ha sguarnito i piloni del ponte, lasciandolo quasi senza difesa.

Inoltre l'estrazione ha provocato un abbassamento dell'alveo del fiume, facendo aumentare la velocità della corrente. La proposta di regolamentazione prevede, tra l'altro, la proibizione di estrarre ghiaia a meno di un chilometro da ogni tipo di costruzione.

Gli esperti hanno fatto inoltre rilevare che, se ben regolamentato, lo scavo può invece essere utile per attenuare e eliminare le irregolarità dell'alveo del fiume.

Approvato il consorzio per l'enoteca [illegible] Vignale

VIGNALE [illegible]TO — Il presidente della giunta regionale ha approvato la costituzione [illegible] un consorzio tra i Comuni per l'istituzione di una enoteca che avrà sede nel palazzo che la Regione ha acquistato [illegible] suo tempo dai conti Callori di Vignale.

Sono stati approvati anche lo statuto rela[illegible]vo e gli [illegible] deliberativi adottati in precedenza dai Comuni interessati. E' la formalizzazione di una decisione presa da tempo. (m. v.)

NOTIZIE SPORTIVE

Basket a Tortona

Convocate le ragazze del Pareti

TORTONA — Sono state convocate le giocatrici del Derthona «Pareti-Basket», agli ordini dell'allenatore professor Giancarlo Corti.

[illegible]: [illegible] Agosta, Roberta Cassola, Corina Corradini, Donatella Daniel, Anna Ghisolfi, Marina Maracich, Paola Milanese, Francesca Moccagatta, Cristiana Molinero, Barbara Orsi, Susanna Sbeis e Nicoletta Valacca.

[illegible] formazione [illegible] quasi immutata rispetto all'anno scorso; alcune giovani si sono [illegible] nella prima squadra provenienti dal vivaio bianconero; l'unica novità è l'assenza di Laura Leone, impegnata fino a novembre in Inghilterra per motivi di studio. Al suo ritorno dovrebbe anch'essa far parte della squadra.

Gli allenamenti si sono iniziati al palazzetto «Uccio Camagna». (a.r.)

Non scenderà in campo la squadra che ha vinto a Padova

Grigi senza problemi per brindare in Coppa Italia con la Carrarese

ALESSANDRIA — Per [illegible] turno di andata dei sedicesimi di «Coppa Italia», l'Alessandria calcio riceve questa sera (ore 20,45) al «Moccagatta» la Carrarese. L'impegno [illegible] è [illegible] tutto proibitivo considerando la forza della compagine toscana [illegible] promossa in C1. La partita servirà a Capello per un collaudo generale degli effettivi in vista della gara interna per il Piacenza.

«Probabilmente — dichiara il mister dei grigi — ci sarà *qualche modifica allo schieramento che ha vinto a Padova*.

Fra l'altro la pioggia costringerà Capello a schierare un «undici» fisicamente dota[illegible] con più risolutezza. Intanto Ferraris I ha ripreso a ritmo regolare gli allenamenti e potrà [illegible] impiegato almeno per un tempo. Uguale discorso per Calisti, mentre libero potrebbe [illegible] anche giocare Minali, in sostituzione di Avere.

L'Alessandria scenderà in campo con: Lucetti, Tonetto, Contratto, Minati (Avere), Colombo, Ferrari, Pandolfi, Barozzi, Calisti (Picco), Bongiorni, Ferraris I (Berardo). Per la partita di «Coppa» non sono validi gli abbonamenti.

Giovedì sera, alla presenza [illegible] un notaio, sarà approvato l'atto costitutivo dell'associazione libera ed apolitica, denominata «Club Forza Grigi - Bar Stadio». r. g.

Tennis: risultati del primo torneo di Pontecurone

[illegible] — Dopo [illegible] settimane di confronti interessanti e spettacolari si è concluso il primo torneo tennistico «Coppa Comune [illegible] Pontecurone». La manifestazione [illegible] è svolta nel nuovo centro sportivo che sta sorgendo in località «Pozza», alla periferia della cittadina.

Ecco i risultati finali — Singolare maschile: 1. Antonio Balladore (T. C. Voghera); 2. Gianluigi Trespi (T. C. Pavia); 3. Bruno Fittabile (T. C. Tortona); 4. Saverino Mariani (T. C. Pavia).

Singolare femminile: 1. Anna Maria Corsico (T. C. Salvadita Vigevano); 2. Silvia Dal [illegible] (T. [illegible]); 3. Silvia Bona (Canottieri Tanaro Alessandria); 4. Paola Marti[illegible] (T. C. Cassa di Risparmio di Alessandria).

Doppio: 1. Mariani-Balladore (T. C. Voghera); 2. [illegible] - M[illegible]i (T. C. Pavia); 3. Gatti - Fittabile (T. C. Tortona); 4. Ciuso - Moccagatta (Canottieri Tanaro); 5. Arata-Bagnasco (Italsider-Novi). (a.r.)

Campioni italiani per la categoria B, sezione «raffa»

Bocce, tre tortonesi tricolori

Franco Coppa, Pietro De [illegible] e Pierluigi Tartara, campioni italiani [illegible]

TORTONA — La maggior soddisfazione Tortona l'ha avuta proprio in questi giorni dalle bocce: tre tortonesi infatti si sono laureati campio[illegible] italiani in assoluto per [illegible] categoria «B» [illegible] «raffa».

I bravi protagonisti di questa splendente avventura sono Franco Coppa, Pietro De Rosso e Pier Luigi Tartara. [illegible] che si è formata solo [illegible] ma che in poco tempo ha saputo raggiungere livelli [illegible] gioco e risultato di particolare valore.

Tutto è avvenuto a Macerata dove si sono svolti, nei giorni scorsi, i campionati italiani della categoria (la quattordicesima edizione per la precisione) e che ha visto riuniti i migliori boccisti. e. r.

Torneo a [illegible] squadre

La Ebor Basket da stasera in gara a Tortona

VALENZA — La [illegible] Basket, reduce dal torneo omonimo vinto dalla Juniorcasale, scenderà in campo questa sera a Tortona per [illegible] torneo organizzato dalla Pareti Derthona.

La manifestazione, a quat[illegible] squadre, si svolgerà in due giornate, questa sera e sabato, ad eliminazione diretta. Vi partecipano, oltre alla squa[illegible] di casa, le [illegible] compagini valenzane della Ebor e del Matteotti basket e il [illegible]. Le partite odierne vedranno di fronte Ebor [illegible] e Derthona-Matteotti.

La squadra di Vercello [illegible] ancora alla ricerca di amalgama tra i reparti e di cambi [illegible] per non ripetere la prestazione del torneo casalingo.

Questa sera la Ebor [illegible] la possibilità di usufruire di un altro test prima dell'inizio di campionato. Lo stesso discorso vale per l'altra compagine valenzana, il Matteotti, che, terminati gli allenamenti all'aperto, si sta preparando, in palestra, per il campionato di promozione. (g. ga.)

C'è ■ grossa crisi dopo il "boom„ delle iscrizioni nel '70

Studenti dell'artistico scioperano "Vogliamo che il liceo sopravviva„

Piero Quaranta — Nadia Siravegna — Diego Anghilante

CUNEO — Sono in sciopero da lunedì, ■ studenti del liceo artistico statale ■ Cuneo, per ottenere ■ *cambiamento di gestione della scuola affinché l'artistico possa vivere*». In sostanza, scioperano perché intendono poter ■ ■ glio. La situazione ■ liceo cu■ è precipitata negli ulti■ giorni, non appena, cioè, studenti, genitori ed insegnanti hanno constatato con amarezza ■ nulla era cambiato in relazione agli anni scorsi.

«*Quest'anno si è giunti al limite forse ■ preoccupante* — spiega ■ studente del consiglio dei delegati, Diego Anghilante — *infatti, il numero degli studenti è ulteriormente calato e si vive una situazione di completa disorganizzazione didattica, ■ assenza di coordinazione per ■ ■ scelta all'andamento impresso all'istituto in questi anni e semplicemente perché ■ funzioni ■ irregolarità*».

Che sarebbero tante, come concordano anche i sindacati confederali ■ scuola, Cgil, ■ ■, che nei giorni ■ — come si è ■ riferito — hanno diffuso un comunicato denso di precise accuse nei confronti dell'attuale capo ■ ■ ■ ■ ■ carica.

Nato come succursale dell'Accademia di Belle Arti di Torino all'inizio degli Anni 60, presto l'«artistico» cuneese conseguì l'autonomia, grazie anche ■ vitalità ed agli ■ ■ insegnanti e studenti. Nel ■ venne registrato il «boom» delle iscrizioni: oltre trecento.

«*Purtroppo, però* — proseguono gli studenti del consiglio dei delegati — *quando ebbe inizio la nuova direzione della scuola, che dura ancora, ■ verificò il fenomeno inverso e cioè un lento ma continuo decrescere del ■ degli studenti, un restringimento dello spazio concesso alle atti■ "aperte" e di sperimentazione, un clima di sfiducia e di ■ di collaborazione, una chiusura verso le possibilità ■ lavoro offerte ■ una scuola come questa*».

«*Riteniamo che questo liceo artistico* — precisa Diego Anghilante — *debba avere il diritto ■ sopravvivere, che non ■ essere considerato ■ scuola ■ disoccupati e di nostalgici rinascimentali. Pertanto deve essere sciolto definitivamente il nodo costituito dalla direzione ■ scuola stessa, che da anni ostacola e rifiuta qualunque iniziativa tesa a migliorare l'istituto, a ridargli ■ ruolo concreto, lasciandolo ■ andare ■ deriva*».

Nadia Siravegna, del consiglio ■ delegati, spiega che «*prima di adottare ■ decisione dello sciopero, ■ tentato diverse altre soluzioni. Siamo andati più ■ a parlare ■ il provveditore agli studi ■ Cuneo, che ci ha ■ ■ immediate soluzioni, ■ invece, ■ ■ vede, ■ giunte*».

«*Con la sostituzione del preside* — aggiunge un altro studente, Piero Quaranta — *i problemi si risolverebbero al ■ ■ parte: la ■ ■ ■ quella ■ poter ■ mere ■ iniziative ■ una scuola che invece non ce le concede*».

■ ■ esposto inviato al provveditorato, tutte le ■ ponenti del liceo artistico — studenti, genitori, insegnanti — hanno elencato numerose pecche, ■ irregolarità e perfino abusi ■ potere che ■ stati ravvisati negli atteggiamenti della presidenza. «*Stamattina, per esempio* — aggiunge Diego Anghilante — *c'era la riunione della giunta esecutiva ■ liceo, con il compito di predisporre e vagliare, fra l'altro, le spese per l'acquisto ■ materiale didattico. Alle ■ richieste per poter analizzare i documenti contabili, com'è nostro diritto, il preside per tutta risposta ha sciolto la seduta, andandosene*».

Sono in sciopero, gli studenti, ma studiano ugualmente: con la collaborazione ■ insegnanti, infatti, sono stati costituiti dei gruppi.

Giorgio ■

Quando in Valle Po i pastori disegnavano preghiere sulla roccia

PAESANA — Sta aumentando in ■ la ■ ■ Po l'interesse per la scoperta del professor Araldo Cavallera, il giovane archeologo saluzzese, secondo cui la zona del «Bric Lombatera», poco sotto Pian Croesio nel Comune di Paesana, ■ il «luogo ■ ■ ■ popolazione che ■ tempi preistorici ■ nella vallata.

Le ■ di pastori che popolavano i ■ attorno a ■ dovevano ■ raggiunto un grado ■ civiltà abbastanza evoluta, come testimonia ■ presenza ■ questo tempio all'aperto, al centro ■ quale sorge ■ masso, forse ■ altare, ricco di incisioni e ■ «coppelle» ■ diversa grandezza.

Che la zona delle ■ alpine del ■ e del Varaita ■ ospitato forme di vita umana organizzate già nel terzo millennio a.C. (epoca cui presumibilmente ■ riferisce la scoperta odierna), il prof. Cavallera l'aveva ■ supposto alcuni anni fa, dando ■ tizia del ritrovamento di in■ sioni rupestri cruciformi e ■ graffiti scoperti sul ■ Bracco e nel territorio tra Isasca e ■.

«*E' necessario* — afferma l'archeologo — *fotografare dall'alto tutta la zona, perché ■ posta ■ una ■ glo■ dell'ampia struttura megalitica. Per questo l'onorevole Vineis, sindaco ■ Paesana, ha ■ contatto con i deltaplanisti che si lanciano dalla zona di "Pian Munè", perché collaborino alle riprese aeree, che, diversamente sarebbero molto costose da effettuare. Grazie alla loro attività, ■ iniziata per quanto mi consta, si potrà ottenere una esatta rilevazione della zona archeologica*».

E' inoltre intenzione del professor Cavallera, i ■ studi frattanto continuano in collaborazione con gli altri archeologi, di donare al Comune ■ Paesana alcuni reperti isolati, ■ limitate ■ dezza, per ■ correre il rischio che questi vengano asportati da collezionisti di pochi scrupoli.

«*Il ■ — ■ il professor ■ — potrà sistemare queste testimonianze di civiltà preistoriche, in un luogo adatto, per evitare appunto ■ vadano disperse*». «*Naturalmente* — conclude — *■ struttura megalitica principale ■ dovrà essere rintor■ ■ ■ dovranno approntare dagli accorgimenti per ■ sua sistemazione definitiva "in loco", perché il tutto ■ ■ in messo a disposizione ■ chi ■ renderci ■ ■ alcuni aspetti ■ vita protostorica della nostra ■*».

p. l. r.

Cavallermaggiore avrà presto una nuova strada

CAVALLERMAGGIORE — *Prima della stagione inver■* ■ inaugurata al traf■ la nuova circonvallazione di Cavallermaggiore che parte dalla statale ■ alla periferia dell'abitato, verso Racconigi, e, dopo aver costeggiato per un lungo tratto il fiume Maira, si immette nuovamente sull'arteria che ■ verso Savigliano.

L'opera più importante ■ questa strada — il ponte sul torrente Mellea — è pressoché finito. «*Si deve ora bitumare l'intero tracciato* — dicono in comune — *e sistemare l'incrocio con la provinciale per Saluzzo. Fatto questo la nuova strada potrà essere aperta al traffico*».

La circonvallazione servirà soprattutto a snellire il cotico flusso di mezzi pesanti e ■ auto che adesso sono ■ a lunghe code, nell'attraversamento dell'abitato.

(f.p.)

Ricerca del gruppo di Bagnolo "da pare 'n fieul„

Canti e storie di miseria dei montanari cuneesi

■ anziane montanare a colloquio in una valle dominata dal Monviso

BAGNOLO — «*Questo lavoro costruito con l'aiuto della gente, non ha pretese letterarie ■ intende dire qualcosa di nuovo o di diverso, è la verifica di ciò che la gente sa, ma che non ha mai potuto dire; ■ è teoria, non sono ciance: il lavoro, è vita*». Con queste parole il ■ «da pare 'n fieul» (di padre in figlio) presenta il secondo volume ■ quaderni ■ cultura popolare da esso ■ in ■ a ricerche compiute ■ la gente delle ■ Varaita, Po, Pellice e Chisone: una ricerca attenta ai valori dell'esperienza cul■ del lavoro e della quo■ fatica del vivere.

«*La nostra non è un'opera ■ di tipo coloniale* — dice Dino Fenoglio, anima del ■ che ■ ■ a Bagnolo — *estranea ■ al tessuto sociale e locale, ma al contrario è ■ continua raccolta di testimonianze di una vita fatta ■ cose semplici che, proprio a causa della sua semplicità, sta andando a rotoli e ■ perché non ■ più valida, ma perché è scomoda al sistema che ci impone sempre di più il ■ consumismo, ■ sua massificazione*».

Nato circa tre anni fa, il gruppo — che ■ riunisce settimanalmente in ■ «piola» di Barge — è attualmente impegnato nella realizzazione di frutteti impiantati a metà montagna: un esempio per il rilancio economico delle vallate alpine spopolate dalla miseria.

Il primo numero dei «quaderni», uscito nel settembre del 1976, presenta ■ ricerca compiuta sul campo ■ iniziare dal mondo vegetale così com'è inteso dalla cultura popolare: i ■ dei campi, i raccolti e quindi ■ prepara■ ■ pane fa■ «*ant' el parlin dal panaté*» (nel laboratorio del panettiere) che usa ■ il forno a legna. Se■ nomi, proverbi, storie e canti.

Questo discorso prosegue nel secondo volume che anzi lo sviluppa arricchendolo ■ ■ contributi. «*Abbiamo sinora registrato circa 1400 canti* — prosegue Fenoglio — *■ realmente popolari e ■ quelle mistificanti del folclore commerciale*». Contemporaneamente, alle esperienze per il rilancio economico della zona, il gruppo sta allestendo una recita teatrale che narra la storia della ■ ■ queste valli attraverso i se■. Inoltre è in ■ il terzo quaderno che sarà basato sull'analisi delle cave — e quindi della lavorazione della pietra — nel Bagnolese dove l'antica attività estrattiva è minacciata da massicce ■ culazioni edilizie.»

Alberto Gedda

Un ottantenne ■ Cortemilia racconta la sua avventura americana

Contadino nelle Langhe emigrò per fare il cow-boy in California

CORTEMILIA — Dice: «Sono partito da Cortemilia per l'America nel marzo del 1912. ■ ventidue anni e per me è stata una decisione quasi improvvisa. Lavoravo la ■ ma qui ■ poco, trentacinque o trentasei ■ il mese e ■ ■ ■ ■ ■ avanti. Così mi ■ ■ imbarcato a Genova: dopo sedici giorni di viaggio sono arrivato a ■ York». Maurizio Magliano ■ ottantotto ■ vive ■ solo in due ■ ■ arredate con molta semplicità; ■ le mani ■ ■ dal lungo ■ ■ campi. Per alcuni anni, da ■ ■ ■ è lavorato in America: ■ dei ■ langaroli ■ per ■ e per spirito d'avventura hanno ■ queste colline per tentare fortuna in una terra dal nome [illegible]

Un'avventura che incomin■ con ■ biglietto acquistato al porto, pagato con quei pochi risparmi di famiglia e che troppo spesso terminava dopo qualche anno, con tanti ricordi, molta fatica ■ un briciolo di delusione.

«*Durante il lungo viaggio* — ricorda — *si giocava a carte, si parlava delle proprie famiglie, si pensava all'America che ci attendeva. Io avevo acquistato ■ un libro di grammatica e ■ parte ■ viaggio l'ho passato a studiare l'inglese. A New York ho preso il treno per San Francisco, ■ città che avevo scelto per la mia permanenza; un viaggio lunghissimo, di otto giorni, ■ fermate. Da Cortemilia a San Francisco ho speso cinquecen■ lire, trecento per la nave e ■ per il ■. Allora ■ una bella somma, ma ne valeva la pena: ero in America, in California*».

Partivano tutti così i contadini ■ ■ Langhe: d'improvviso ■ abbandonavano i loro piccoli paesi, quella terra che ■ sapeva dare la ricchezza, quelle case spoglie. Una disperata ricerca ■ fortuna, di un ■ ■ una vita ■ si presentava ■ e solitaria.

«*Appena sono sceso dal treno* — ricorda ancora Magliano — *ho subito ce■ ■. Immediatamente i collocatori mi hanno domandato ■ ■ italiano del Nord, perché i meridionali ■ California ■ volevano e per lo più facevano i parrucchieri. Ho subito trovato lavoro in un albergo, tutto il giorno pulivo bicchieri e posate. ■ poi lavoravo in cu■ a pelar patate. Forse non era il lavoro che sognavo, ma la paga era buona, quindici dollari [illegible] mangiare la carne tutti i giorni ■ ■ sera molte volte andavo a scuola, per migliorare l'inglese, oppure uscivo, andavo ai giardini pubblici, ■ ■ dei cavalli, al bar, a giocare a carte. ■ avevo amici, ma in America ■ ■ sentivo ■ solo ed annoiato, gli spagli [illegible]*»

[illegible] pronuncia qualche frase in inglese e subito gli occhi si fanno più vivi, i ricordi sembrano più freschi, un po' di quella vita gli ritorna ■ sangue, il profumo ■ quel mondo così lontano ed avventuroso gli ■ ancora lì, a mischiarsi con le parole, le uniche ■ ancora concrete ■ sua esperienza e ■ ■ «amore».

«*Ho lavorato in quell'albergo venti mesi* — dice — *e poi per ■ ■ ■ tempo ho fatto il guardiano di cavalli. Infine mi sono trasferito a ■ José, a ottanta chilometri da San Francisco, dove abitava uno di Cravanzana, che lavorava le ceramiche. Lui però non conosceva la lingua inglese e così siamo diventati soci: io gli procuravo il lavoro e poi dividevamo. Inoltre facevo anche il calzolaio e commerciavo l'u■. Non ho resistito molto, però alla nostalgia di casa. Volevo sposarmi, volevo rivedere i miei genitori e ■ da un giorno all'altro, ho pensato di ritornare a Cortemilia. Ho ritrovato la miseria, la fame e poi, soprattutto, la guerra. ■ ■ fatto fortuna ■ ho ripreso a lavorare la terra*».

Luigi Sugliano

Alba: condannato per calunnia un commerciante

ALBA — Teresio Fontana, 46 anni, commerciante di Barbaresco, è ■ condannato dal tribunale di Alba ■ un ■ e quattro mesi di reclusione per calunnia. Per altri due ■ falso e truffa, i giudici hanno dichiarato di ■ dover procedere.

Un altro commerciante, Giuseppe Giordano, 45 anni, abitante nella frazione Como di Alba, accusato di concorso negli stessi reati, è stato assolto.

Il ■ che ■ portato i due sul banco ■ imputati avvenne nel giugno ■ 1976 quando Fontana e Giordano iniziarono dei rapporti d'affari ■ Pasquale Bosio, ■ Alba, per contrattare l'acquisto d'un appezzamento di terreno. Secondo l'accusa, ■ aver pattuito il prezzo di acquisto ■ otto milioni, i due ■ successivamente tentato di venirne ■ possesso per ■ ■ ■, presentando una scrittura di vendita ■

(g. f.)

La disgrazia nei pressi di Cuneo

Tamponato ■ semaforo muore un cinquantenne

Mario Brao

CUNEO — Mortale incidente stradale per un tamponamento al semaforo di S. Rocco Castagnaretta, sulla statale Cuneo-■ S. Dalmazzo: il conducente di una «126», Ma■ Brao, ■ anni, nato a Valdieri e residente ■ frazione Ronchi di Cuneo, Tetto Carignano 78/B, è ■ all'istante.

Il tamponamento è accaduto ieri pomeriggio all'incrocio della statale con via Mellana, ■ centro della frazione ■ S. ■ Castagnaretta. La «126» guidata da Mario Brao, a bordo della quale c'era anche la moglie, Caterina Miceli, 38 anni, proveniva da Borgo S. Dalmazzo, in direzione di Cuneo, e si è fermata al semaforo rosso. All'altezza dell'incrocio con via Mellana, dalla stessa direzione, proveniva ■ autocarro «OM ■ ■ ditta «Euro gomma» ■ Ravenna, guidato ■ Pietro Fabbri, 42 ■ residente a Cotignola in via Zanzi 2, che anziché fermarsi al semaforo rosso ■ proseguito la corsa, tamponando violentemente la «126» e scaraventandola contro un'altra automobile, ■ «125» che era ferma ■ parte opposta del semaforo, con a bordo Bartolomeo Pelissero, ■ ■ anni, residente a Fossano in via Molino Vecchio 6.

(g. r.)

Presentate in Comune a ■

Consiglio ■tario, piscina in due interrogazioni ■ psi

MONDOVI' — I consiglieri comunali ■ gruppo sociali■ ■ ■ due interrogazioni al sindaco, per porre l'accento su altrettanti problemi ■ stretta attualità. Nel primo documento gli esponenti ■ lamentano il fatto che finora ■ sia ancora stato fissato l'incontro che il Consiglio tributario ■ chiesto ■ avere.

La richiesta ■ stata avan■ prima delle ferie «*per ■ ■ chiarire le prospet■ ■ lavoro del Consiglio stesso*» e i consiglieri socialisti chiedono ■ ■ sapere «*se e quando ■ riunione ■ con■, visto che il periodo estivo è ormai passato e che ■ interessante conoscere quali frutti si siano sinora conseguiti in questo campo*».

La seconda interrogazione è relativa ■ problema del completamento della piscina comunale nell'area sportiva della Rosa Bianca. «*Il 17 luglio* — sostengono i socialisti — *l'assessore aveva assicurato che il Comune avrebbe potuto procedere subito alle riparazione del tetto crollato sotto il peso ■ neve, ma sinora nessun lavoro di ripristino è stato intrapreso*».

Per questo i consiglieri ■ ■ chiedono al Sindaco di sapere «*quali siano gli ostacoli che ancora si frappongono alla riparazione dei danni e ■ l'amministrazione intende ■ provvedere*».

g. l.

I giovani «artisti» ■ ■ classe delle medie di Costigliole Saluzzo

Hanno disegnato ■ guida ■ Piemonte

Gli studenti della ■ media (sez. A) di Costigliole Saluzzo, in visita al nostro giornale

COSTIGLIOLE — L'inizio ■ scuole ■ ■ l'interesse collettivo (potremmo quasi chiamarlo tifo) per la *Guida di Torino e del Piemonte scritta dai ragazzi*. Ogni giorno riceviamo decine ■ telefonate che sollecitano l'arrivo nelle edicole di quel ■ volume rosso fiammante che è stato scritto da diecimila ragazzi piemontesi ■ i loro insegnanti. Purtroppo la stampa delle ■ gliaia di copie (sessantamila) che stanno per inondare il Piemonte, per impreviste difficoltà ■ tecniche, è in ritardo. Ma ■ è questione di pochi giorni.

Intanto i giovani «artisti» che ne hanno disegnato la copertina, la seconda A (oggi diventata terza) di Costigliole Saluzzo, ■ venuti a Torino a visitare *La Stampa*.

Il reparto che li ha incuriositi ■ più è ■ quello ■ telescriventi e delle telefoto dove hanno visto «dal ■ il continuo ■ ■ ■ e di immagini ■ tutto il ■». «*Anche noi siamo in attesa* — hanno commentato — *Aspettiamo il "nostro" libro!*».

Eccoli nella foto ■ *Gianni Giovanni*). Sono: Sergio Bùrale, Giovanni Barbero, Paola Barra, ■ter Beccaria, ■ berto Bosso, A■ Chiaramello, Norma Colombero, Patrizia Endemini, Nadia, Fornero, Ombretta Galvagno, Barbara Isaia, ■ Lovera, Maura, Millore, ■ Maddalena Mondino, Livio Mongo, Flavio Porta, Silvana Perotto, Pier Vanni Ponso, Enrico Riciardelli, Mara Rubatto, Cosimina Sposato, Paola Tortone, ■ le insegnanti Bianca Monzé e Vittoria Gribaudo.

Per merito di un loro bellissimo collage (uno dei molti che ci hanno inviato) la *Guida* ■ presenterà ai lettori ■ un biglietto da ■ unico: ■ ■ invito a città e paesi che ■ ■ del ■ ha saputo trasformare in luoghi incantevoli.

v. s.

Palio di ■

Ci sono polemiche

ALBA — L'antagonismo e le polemiche che hanno ■ pagnato ■ mesi scorsi la lunga preparazione del «Palio degli asini», disputato domenica ad Alba, ■ sono ■ sopite.

Accese proteste vengono dal borgo del Brichett, vincitore della ■ ragliante». I borghigiani di questo rione minacciano un ricorso poiché contestano l'assegnazione del premio

(g. f.)

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO

Corso: riposo.
Italia: Le confessioni di una rager...
Nazionale: Gli scoppiati.

ALBA — Corino: Le due orfanelle.

BORGO S. DALMAZZO — Moderno: riposo. Don Bosco: riposo.

BOVES — Nuovo: riposo.

BRA — Impero: riposo.

BUSCA — Nuovo: riposo.

CARAGLIO — Splendor: Barbarella.

CARRU' — Moderno: riposo.

CAVALLERMAGGIORE — S. Giorgio: riposo.

CENTALLO — Alessandria: riposo.

CEVA — riposo.

CORTEMILIA — Nuovo: riposo.

COSTIGLIOLE SALUZZO — Nuovo Moderno: riposo.

DRONERO — Iris: riposo.

FOSSANO — riposo.

MONDOVI' — Corso: Il genio. Italia: La proprietà non è più un furto.

MONDOVI' — Italia: riposo.

ORMEA — riposo.

RACCONIGI — riposo.

ROBILANTE — riposo.

SALUZZO — Oggi sposi.

SAVIGLIANO — Aurora: riposo. Nazionale: Emanuele perché violenza alle donne.

VERZUOLO — riposo.

Temperatura ■ a Cuneo

massima 9
minima 5

Umidità ■ 77%. Temperatura il 3 ottobre dello scorso anno: 17, 5. Il sole sorge alle 6,27 e tramonta alle 17,56. Vento: Nord-Est 1 km/h. Luna: nuova. Pioggia: mm 32.

Le previsioni: su tutta la provincia condizioni del tempo perturbato; visibilità buona; nevicate oltre i duemila metri; venti deboli; temperatura senza variazioni.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (13; 10), Bra (12; 8), Ceva (17; 10), Fossano (10; 7), Limone (6; 3), Mondovì (16; 9), Racconigi (12; 8), Saluzzo (11; 7), Savigliano (12; 7).

FARMACIE

Cuneo: Botanico, via Caraglio. Alba: Perusso, via Cavour. Bra: Sacro Cuore, via Cavour. Ceva: Gallina, via Marenco. Fossano: Cumino, via Roma. Mondovì: Zitta, via Meridiana. Racconigi: Barberis, via Tempia. Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento. Savigliano: Boselli, via Alfieri.

ASTI

Lux: Amore alla francese. Easy Rider.

Nel piccolo centro alpino c'è euforia per l'arrivo dei treni

Tende ora è stazione ferroviaria e attende i turisti dal Cuneese

TENDE — La ferrovia Cuneo-Nizza è giunta a Tende, piccolo centro delle Alpi Marittime nella vallata del Roya. Il «vecchio» legame d'amicizia tra il Cuneese e questo dipartimento francese è [illegible] ricostituito.

«Questa deve essere la linea ferroviaria che unisce i nostri popoli — ha detto nella "gare" il sindaco di Tende —. *Dobbiamo dimostrare che l'unione e la fraternità possono superare qualsiasi difficoltà burocratica».* Non ci [illegible] stati però molti sorrisi. Tende, non più di trent'anni fa, si chiamava Tenda ed era italiana così come Vievola, San Dalmazzo, Briga. E' stato un referendum, voluto dalle autorità dipartimentali, a «concedere» [illegible] preferenza alla Francia.

«Si [illegible] votare se essere ancora italiani o diventare francesi — spiega Jean Gallo, pensionato — *e la maggioranza [illegible] suffragi raccolti [illegible] che questo territorio doveva passare ai transalpini».* [illegible] allora, [illegible] '46, si parlava della ricostruzione [illegible] linea [illegible]roviaria distrutta dalle truppe d'occupazione naziste in ritirata verso il Nord. *«Mi ricordo* — dice Gallo — *che noi neo-francesi e italiani non ci vedevamo di buon occhio. Era una questione di campanile. Gli amici del Cuneese ci accusavano d'averli abbandonati per comodo».*

Tende. Uno scorcio della graziosa cittadina un tempo «piemontese»

Da quel giorno sono passati trentadue anni. A Tende si [illegible] aperti diversi ristoranti ed alcuni alberghi mentre la città «gemella» (come Tende la prima dopo la frontiera), Limone Piemonte, è esplosa in costruzioni d'ogni tipo. *«Noi abbiamo voluto salvaguardare l'aspetto storico e paesaggistico della nostra cittadina* — dice Michel Ebrardo, gestore di un ristorante — *costruendo con un certo criterio, studiato nel piano urbanistico. Non abbiamo tirato su nessun palazzone, ma abbiamo restaurato, adattandole, le costruzioni già esistenti».*

La ferrovia che arriva [illegible] Cuneo rappresenta per Tende e per l'economia della valle un gran passo in avanti. *«Siamo sicuri* — [illegible] un altro [illegible]bergatore — *che moltissimi italiani sceglieranno Tende o Brigue o Breil ai paesi transalpini italiani. Il treno, [illegible] praticato tra le montagne, è ancora il mezzo più comodo e oggi, con la [illegible] linea, [illegible] parte da Cuneo e in un'oretta si è da noi».*

Ma perché [illegible] che [illegible] scelgano proprio le cittadine della Roya?

«E' semplice — dice ancora Jean Gallo — *perché è un fenomeno comune. Primo perché [illegible] va all'estero [illegible] condo, perché Tende e gli altri paesi sono rimasti come una volta».* Sono dunque tutti concordi [illegible] Tende, Brigue, St. Dalmas de Tende, Fontan, Saorge diventeranno presto dei centri turistici di prim'ordine con, annoverati tra i [illegible] i clienti italiani.

Anche gli svizzeri si sono fatti avanti. In questi giorni hanno chiesto alle ferrovie italiane e francesi di istituire [illegible] convogli Tee (Trans Europe Express) che colleghino settimanalmente Nizza Marittima con Cuneo, Torino e Losanna. Ma mentre gli elvetici non hanno alcun problema, [illegible] italiani che scenderanno nella vallata del Roya si dovranno scontrare con una vera e propria «bestia nera»: il cambio. Prendere un Pernod, aperitivo nazionale, in un qualsiasi bar di Tende costa sette franchi, quasi mille e quattrocento lire. Pranzare, senza esagerare nelle portate, costa settantacinque franchi, quasi quindicimila lire.

Florenzo Panero

[illegible] pioggia (per ora) non preoccupa

Il prezzo delle uve è in continuo rialzo

ALBA — La pioggia ha fatto sospendere le operazioni vendemmiali in tutto l'Albese, ma il mercato delle uve continua ad essere molto attivo. Dalle contrattazioni che si stanno svolgendo, si nota in generale un notevole rialzo nei prezzi rispetto [illegible] scorsi anni, tanto da raggiungere oltre [illegible].

Celestino Vacca, amministratore della Cooperativa produttori di Barbaresco, dice: *«Per quanto riguarda le uve Barbaresco qualche contratto è già stato stipulato nella zona [illegible] di 7000 lire [illegible] miriagrammo, cifra notevolmente superiore alla scorsa vendemmia, quando queste [illegible] pagate da un minimo di 1800 ad un massimo di 3000-3500 lire al miriagrammo. Noi, come Cooperativa, prevediamo di versare ai nostri soci più di 7000 lire. Lo [illegible] anno [illegible] pagato le [illegible] conferite alla Cooperativa [illegible] di 4200 lire [illegible] miriagrammo, che [illegible] cifra già superiore alla [illegible] del mercato».*

Quest'anno la produzione di uve Barbaresco si prospetta molto scarsa. Si dice dal 40 al 50 per cento in meno rispetto alle annate normali. Anche per le uve Barolo la situazione è analoga. Il prodotto è molto scarso e [illegible] a ruba. I prezzi [illegible]

Le prime offerte si aggirano sulle 7000 lire al miriagramma [illegible] ma i viticoltori — consapevoli di avere un prodotto molto buono e scarso — pretendono di più. Le uve Barolo l'anno scorso avevano realizzato appena la metà, da 2800 a 3500 lire [illegible] miriagrammo. Qualche partita particolarmente selezionata 4000 lire.

Prezzi alti anche per le uve Dolcetto di Alba e di Diano, si stanno vendendo sulle 6000-6500 lire al miriagrammo. Le uve Barbera d'Alba si contrattano sulla base di 3500 lire (2700-3200 nel 1977), i Nebbioli d'Alba sulle 6000 lire [illegible] miriagrammo. Tutti prezzi che ascendono quasi al doppio rispetto alla scorsa vendemmia. Questa lievitazione fa seguito a quella del Moscato già avuta nel 1977, che riuscì a spuntare [illegible] lire.

«Nella nostra zona — osserva Giovanni Filante, della Cantina sociale di Cossano Belbo — *le uve Dolcetto vengono pagate sulla base di 6000-6500 lire, 7100 i Moscati. La vendemmia di questi due tipi di uve è pressoché alla metà e speriamo in un sollecito ritorno del sole per poterla concludere».*

In generale i grappoli [illegible] tutti i vitigni si presentano molto sani e quindi in grado di sopportare [illegible] giorni [illegible] maltempo. La pioggia, [illegible] acini più acquosi, potrebbe far aumentare lievemente la resa quantitativa pur [illegible] danneggiando l'ottima qualità delle [illegible]. Naturalmente la situazione comincerebbe a preoccupare se il maltempo dovesse protrarsi per oltre una settimana.

g. f.

"Telecupole" [illegible] nuova tv

CAVALLERMAGGIORE — Dalla metà di novembre inizierà a trasmettere da Cavallermaggiore «Telecupole». La notizia è stata data ieri sera da Luigi Toselli, proprietario del dancing. *«La nostra televisione* — dice Toselli — *si propone di essere una emittente strettamente legata agli interessi della provincia di Cuneo. [illegible] soprattutto di carattere informativo e toccherà gli aspetti turistici, culturali, artistici, folcloristici, sportivi e ricreativi della «Granda»».*

(l.p.)

Dopo la crescita selvaggia che è durata per diversi anni

A Limone, cominciate le consultazioni per varare il difficile piano regolatore

LIMONE PIEMONTE — Sollecitata da un esplicito decreto regionale, l'amministrazione comunale [illegible] Limone ha ind[illegible] un programma di [illegible] tutte le componenti sociali e politiche [illegible] la delibera programmatica del piano regolatore generale.

Nei locali del cinema «La Cicala» si è svolto un interessante confronto tra gli amministratori [illegible] e i rappresentanti delle varie categorie economiche. Il tema *«Indagine conoscitiva sull'attuale situazione demografica, sociale, economica, ambientale ed uso del suolo»* ha sollecitato una partecipazione numerosa. Oltre agli esponenti dell'amministrazione comunale, tra cui il sindaco Francesco Viale e il vice sindaco Silvio Martino, hanno preso parte al dibattito il dott. Mario [illegible] della comunità montana delle valli Gesso, Vermenagna e Pesio; il presidente della commissione urbanistica Guido Graffino del comprensorio di Cuneo; tecnici della Regione e rappresentanti delle associazioni sindacali.

Limone. Una via del centro turistico [illegible] sfondo un palazzone)

«Il dibattito è stato positivo — dice Silvio Martino, vicesindaco di Limone — *sia per la qualità degli interventi, [illegible] per l'affluenza di pubblico».* Il salone era infatti affollato di gente, per lo più operatori economici, commercianti, [illegible]prenditori, agenti immobiliari.

La politica urbanistica di Limone desta un forte interesse specialmente negli ambienti turistici ed immobiliari. Dagli interventi è emersa [illegible] volontà di cooperazione tra tutte le componenti interessate, non solo per modificare l'attuale situazione edilizia, che è il frutto della mancata programmazione urbanistica.

«Bisogna soprattutto controllare e "pilotare" gli investimenti — dice Nicola Bottero, presidente [illegible] azienda autonoma di soggiorno —. *Dai dati preliminari dell'indagine conoscitiva sul paese, è emerso che molti limonesi vivono in condizioni abitative disagiate, mentre a pochi metri ci sono abitazioni [illegible] ogni tipo di comfort».*

g. m.

Il conveg[illegible] su Giolitti e [illegible] di Pertini [illegible] rinviati a novembre

Servizio in altra pagina

Ra[illegible]nati 15 milioni nella filiale "Cassa" di Villafalletto

VILLAFALLETTO — [illegible] armati e [illegible] hanno assaltato, ieri mattina, poco prima della chiusura, la [illegible] della «Cassa di Risparmio di Cuneo» fuggendo con un bottino [illegible] oltre [illegible] di lire in [illegible] attenderli, [illegible] nanti all'istituto di credito, c'era un complice a bordo di una «124».

Il «colpo» è stato attuato in pochi minuti. I banditi sono entrati di corsa nella banca e, spianate le pistole, si sono fatti consegnare dal cassiere [illegible] il [illegible] in contante. [illegible] solo delle poche parole: «ob[illegible] non [illegible] scherzi».

Infilate le [illegible] in un sacchetto hanno guadagnato l'uscita. Con il complice che [illegible] ad attenderli sono fuggiti in direzione di Savigliano. Le battute [illegible] «gazzelle» dei carabinieri per [illegible] alcun esito.

(l.p.)

NOTIZIE SPORTIVE

[illegible]no le formazioni di Narzole, Acaja Fossano, Clavesanese e Scarnafigi

Quattro squadre [illegible] punteggio pieno in testa [illegible] campionato delle cuneesi

CUNEO — Quattro squadre a pieno punteggio, nel girone L, dopo la seconda giornata: [illegible] Narzole, Acaja Fossano, Clavesanese [illegible]nafigi. Hanno battuto rispettivamente l'Ama Brenta Ceva per 2-0, il Manta per 4-1, la Trinitese pure per 4-1 in gare inte[illegible] la Scarnafigi è andato a [illegible] Mondovì contro la Virtus.

Il risultato forse più sorprendente è il 4-1 dell'Acaja ai danni di un Manta che, nutrendo grosse [illegible]zioni, è partito con il piede sbagliato, sfavorito anche da un calendario difficile che gli ha fatto incontrare in trasferta la Clavesanese e la formazione di Kristovich, temibilissima dopo l'avvio favorevole. Per il Manta le difficoltà non sono finite e domenica è in programma il derby con il Verzuolo, questa volta sul campo di Manta.

[illegible] quello della Clavesanese [illegible] Trinitese che pure ha fallito due rigori, [illegible] 0-2, con Marchisone, il cui tiro è stato respinto dal palo e con Gocelli che si è fatto parare il pallone da Gatti. Nel derby tra Peveragno e Pedona i borghigiani hanno fatto il colpo grosso, portandosi sul 3-0 già nel primo tempo; nella formazione di Nascimbene ha esordito Dario Ghiglia, il cui ingaggio dal Cuneo è stato perfezionato nella scorsa settimana e l'ex biancorosso ha contribuito a dare solidità al [illegible], trabellante nella partita d'esordio.

Gara [illegible] unica tra il V[illegible]lo e la Cameranese con i padroni di casa, fra i quali ha giocato il difensore Biangetti prelevato dall'Olympic) sempre in avanti. Hanno mancato alcune occasioni favorevoli, nonostante gli ospiti si siano difesi con un certo ordine. Venuto il gol di Moi nella ripresa il Verzuolo non ha più avuto problemi, [illegible] doppiando con Meliano e sottolineando con altre palle-gol il crollo di una Cameranese il cui unico obiettivo era la divisione dei punti.

Mezzo passo falso infine del Boves che ha rimontato la rete di Fazzi con Gandolfo allo scadere del primo tempo. Due palle gol dei bovesani, fra i quali ha primeggiato Magnetto, sono state respinte sulla linea, togliendo ai ragazzi di Ceni la possibile vittoria.

Questi i tabellini degli incontri in programma.

BOVES 1
ROYAL SPORTING GENOLA 1

Boves: Chiarotto; Piras, Magnetto; Marabotto, Dutto, Troghieghi; Viglino, Giraudo, Gandolfo, Amaudo, Bruna.

R. S. Genola: Raspini; Pecchio, Bosio; Garibaldi, [illegible]; Almena M., Vassallo, Almena L., Faccl, Tesio.

Reti: Fazzi (G.), Gandolfo (B.).

VERZUOLO 2
CAMERANESE 0

Verzuolo: Lorusso; Ribero, Verre; Meliano, Cappai, Biangetti; Paoletti, Cavaliero, Moi, Casse, Licciardi.

Cameranese: Corsini; Beltramo M., Giachino; Rosso, Manfredini, Protto; Magliano, Sparta, Cora, Barbiero, [illegible]amo P.

Reti: Moi e Meliano.

NARZOLESE 2
AMA BRENTA 0

Narzolese: Rovere; Mascarello, Smeriglio; Bosio, Gramaglia, Bo; Motta, Sicca, Momandro, Borio, Vacchetta.

[illegible] Brenta Ceva: Fenoglio; Aperlo, Quaglia; Mollo, Curti, Allieri L.; Rossi, Bella, [illegible], Vatta.

ACAJA FOSSANO 4
MANTA 1

Acaja: Grosso; Occhilupo, Boglietti; Rinero, Tesio, Fea; Carle, Ferrero, Riva, Gaillardi, [illegible].

Manta: Berardo; Gribaudo, Dalle; Vairoletto, Lerda, Mandrile; Chiari, Ratalino, Cravero, Fioravanti, [illegible]monte.

Reti: [illegible], Rinero, Tarditi, Ferrero (A.), Vairoletto (M.).

CLAVESANESE 4
TRINITESE 1

Clavesanese: Gatti; Cossu, Chiaramello; Aperlo, Pio, Marengo; [illegible], [illegible], Gazzera (Fenocchio), Mancardi, Bertero.

Trinitese: Curetti; Boschi, Rocca; Germiniasi, Vallo, Gazzera; Fissore I, Fissore II, Ceccetti, Gambone, Marchisone.

[illegible]: Mancardi (C.), Alocco (C.), Fissore II (T.); Bertero (C.), Fenocchio (C.).

PEVERAGNO 1
[illegible] 0

Peveragno: Barzotti; Tardivo, Giordanengo L.; Tomatis C., Tosetti, Garro; Ferrero, Allasina, Giordanengo C., Tomatis F. (Giraudo), Peirone.

Pedona: Tallone; Falco, Viale M.; Cavallo, Ghiglia; Pepino; Biodo Viale GF., Righetti, Narcisco, Gasbarro.

RETI: Viale (P.), autorete Tardivo (P.); Gasbarro (P.), Giraudo (Pev.).

VIRTUS CARASSONE 1
SCARNAFIGI 3

Virtus Carassone: N. Grisieri; Petrano, R. Grisieri; Longo, Savega, Cerrone; Vinai, Rozio, Curetti, Crosetti, Masante.

Scarnafigi: A. Rubiolo; C. Perota, V. Rubiolo; Quaglia, R. Perota, Rinaudo; Vagliano, Dutto, [illegible] Testa, Turco.

Reti: Turco (S.), [illegible] (S.) e Rozio (V.) nel primo [illegible] Turco (S.) e Curetti (V.) nella ripresa.

gl. f.

Podistica Saluzzo si è aggiudicata il "Trofeo Dutto"

FOSSANO — La [illegible] Saluzzo ha vinto la seconda edizione del trofeo «Gualtiero Dutto», organizzato dall'Arci - Uisp di Fossano, battendo, nell'ordine, la Podistica Ceragliese e la Conicesa di Pinerolo.

[illegible] Peretto, appartenente al gruppo sportivo militare di stanza presso il battaglione «Primero» di Fossano, ha [illegible] la gara sui 12 chilometri riservata agli juniores ed ai seniores col ragguardevole tempo di 38'13"4.

Ecco le classifiche - *Allievi donne:* 1. Ada Barbero (Atletica Fossano); 2. Luciana Gautero (Mobili Adena Mondovì); 3. Daniela Biengio (Atletica Fossano).

Allievi: 1. Diego Ramonda (Pod. Saluzzo); 2. Giuseppe Raviolo (libero); 3. Pier Giorgio Gautero (Mo[illegible]ena Mondovì); 4. Mauro Ri[illegible] (libero); 5. Paolo Giolitti (Li[illegible] Busca); 6. Sebastiano Cornaglia (libero).

Juniores - Seniores: 1. Oscar Peredo (Battaglione Primero), 2. Giorgio Silvestro (Atletica Fossano); 3. Kim Malla (Atletica Fossano).

Veterani: 1. Enrico Masante (Veloo Mondovì); 2. Carlo Cerrato (Atletica Fossano); 3 Benito Salvati (Libertas Savona).

s. c.

La decisione per difficoltà finanziarie

Alba: l'Olimpo basket rinuncia alla serie C

ALBA — L'Olimpo Basket, formazione [illegible] da oltre vent'anni rappresenta la pallacanestro albese, rinuncia alla serie C ed ai campionati nazionali. La notizia clamorosa è giunta inattesa dopo [illegible] l'inizio della preparazione pre-campionato e la campagna acquisti avevano fatto sperare in una normale ripresa dell'attività ad alto livello.

Improvvise difficoltà di ordine tecnico e finanziario hanno invece costretto i dirigenti albesi, seppure a malincuore, ad inviare alla federazione il telegramma di rinuncia. L'Olimpo, abbinato Tancoo lo scorso anno, era reduce da una stagione molto sfortunata che tuttavia si era conclusa con la salvezza ed i programmi impostati all'inizio dell'estate facevano pensare ad un ridimensionamento ma non [illegible] ad una decisione così [illegible].

Interrottosi improvvisamente l'abbinamento e [illegible] essendosi fatto avanti un nuovo sponsor, i dirigenti della società si sono trovati scoperti finanziariamente ed hanno deciso che il campionato di serie C sarebbe stato troppo oneroso. Che cosa riservi il futuro al glorioso Olimpo è ancora presto per dirlo con ogni probabilità la società prenderà parte al campionato di promozione e continuerà a svolgere l'attività giovanile.

Oltre alla mancanza di soldi, la società si era trovata anche in una grave crisi tecnica, perché, dopo la partenza dei pezzi pregiati Dellavalle e Croci, la squadra si è smembrata ed i giocatori, per motivi diversi se ne sono andati. Inoltre il neo acquisto Colucci, che avrebbe potuto dare un sostanzioso contributo alle sorti della squadra, inserendosi in un complesso già amalgamato, si è improvvisamente ammalato ed è tuttora ricoverato in ospedale con poche probabilità di poter riprendere l'attività agonistica.

L'allenatore Benetti si è quindi [illegible] a lavorare con una squadra di giovanissimi, bravi [illegible], ma molto inesperti, con i quali sarebbe stata follia tentare la serie C. Con una crisi così profonda, non c'era altra soluzione che rinunciare alla C per un campionato meno impegnativo e costoso, anche se si dice dispiace che venga ammainata una bandiera gloriosa, rimasta unica a difendere i colori cuneesi ad un certo livello.

Sarebbe però molto più grave se dovesse terminare anche tutta l'attività giovanile che l'Olimpo pur fra molte difficoltà e superando infiniti ostacoli, ha sempre condotto [illegible] buon successo, assolvendo anche ad una funzione sociale.

In settimana si terra[illegible] parecchie riunioni per [illegible] una soluzione [illegible] al problema, in particolare [illegible] sera avrà luogo una assemblea dalla quale dovranno scaturire il nuovo direttivo della società ed i nuovi programmi.

[illegible]

BOVES — I[illegible] interreg[illegible] quadrangolare di softball si è concluso a Boves con la vittoria della squadra lombarda che [illegible] battuto nella finale la squadra [illegible] Savona con il punteggio di 14-2. Al terzo posto si è classificata la squadra del Boves che ha battuto le ragazze del Bologna per 16-11. Questi i risultati della finale svoltasi domenica, preceduta dagli incontri di semifinale di sabato, che hanno visto le ragazze bolognesi battute dalla squadra del Savona per 12 a 13. Il torneo [illegible] softball organizzato dal B.S.C. (baseball-softball club) ha permesso di vedere impegnate «fuori stagione» squadre che hanno sempre dimostrato di meritare il loro posto in serie B.

LA STAMPA

Anno 112 - Numero 230 - Mercoledì 4 Ottobre 1978

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 18, tel. 60.771; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Aurelio 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.452; Bordighera, tel. 263.255; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.739

Nominata la nuova commissione

Andora, edilizia sempre polemica

La seduta consiliare [illegible] gli ultimi risvolti sulla situazione urbanistica - Parla il sindaco

ANDORA — Il consiglio [illegible] di Andora ha nominato la nuova commissione edilizia, inserendo per la prima volta tra i membri un esponente dell'opposizione che recentemente aveva accusato l'organo di [illegible] «un *centro di potere chiuso e poco democratico*». Il sindaco, Francesco Bruno (dc), ha posto la pratica all'ordine del giorno non appena la Regione Liguria ha approvato la modifica del regolamento necessaria per operare il mutamento della composizione.

La commissione edilizia è ora formata dai membri di diritto (sindaco, [illegible] sanitario e delegato dei vigili del fuoco), da due consiglieri comunali, Perato per la maggioranza e Guardone per l'opposizione, dal geom. Panaini, [illegible] geologo Scarpati, dall'ing. [illegible] dall'arch. [illegible] dall'avv. Crivelli e dal comm. Pallavicini per l'Azienda di Soggiorno.

La seduta consiliare è stata caratterizzata da nuovi risvolti polemici sulla [illegible] urbanistica in rapporto all'inchiesta in corso da parecchi mesi da parte della Regione Liguria. L'indagine regionale si [illegible] due esposti presentati uno nel 1975 dal geom. Alfredo Luisi, [illegible] segretario sezionale del partito socialista e costruttore edile coinvolto in alcune vertenze; l'altro dal [illegible] regionale arch. Giuntoni. L'esposto di Luisi riguardava presunte irregolarità su edifici sorti nel centro urbano quando era ancora sindaco il dott. Walter Mongiliano (dc).

I rilievi dell'arch. Giuntoni riguardano invece alcuni insediamenti a Capo Mele ed a Capo Cervo, autorizzati [illegible] comune con licenza singola, mentre di fatto costituirebbero lottizzazioni: si tratta di un residence a Pinamare, gruppi di villette con una decina di edifici; a Capo Cervo per altre tre villette il comune ha già deciso l'annullamento delle licenze.

La polemica è sorta principalmente sulle costruzioni di Capo Mele, anche se il sindaco Bruno ha detto: «*Gli edifici sono sorti su aree già urbanizzate e l'Amministrazione comunale ritiene che siano regolari. Le villette, approvate anche dalla Soprintendenza alle Belle Arti, hanno rispettato l'indice di 0,18. Per il Residence esisteva all'epoca una norma che consentiva la costruzione di strutture turistico-ricettive che avessero almeno il trenta per cento di parti comuni. Inoltre non è stato concesso l'intero indice 1 ma soltanto lo 0,60*».

Il geom. Giovanni Gardone (pci) ha confutato le affermazioni del sindaco insistendo perché le licenze di Capo Mele vengano annullate in quanto rilasciate in violazione della legge urbanistica. L'illegittimità deriverebbe dal fatto che le lottizzazioni [illegible] prevedere anche le opere di urbanizzazione secondaria; che l'illuminazione pubblica è stata eseguita a spese comunali con un progetto approvato dal precedente sindaco Mongiliano (già proprietario dell'area sulla quale è [illegible] il Residence) e che gli impianti idrici non sono comunali ma privati.

Giuseppe Morchio

DIANO MARINA — Viene ripristinato in questi giorni il servizio [illegible] doposcuola per [illegible] bambini delle elementari. Il Comune ha pubblicato un bando per l'assunzione di una maestra che [illegible] della apposita graduatoria provinciale.

Ancora timori per la cokeria di Bragno Proclamato per oggi sciopero di due ore

La Samin, società Eni del settore, [illegible] rispetterebbe gli impegni assunti il 13 luglio con il piano della chimica - Una dura replica dei sindacati - Minaccia ai livelli occupazionali

SAVONA — *Il futuro delle cokerie è stato rimesso in discussione dalla «Samin», la società dell'Eni che ha rilevato tutte le aziende ex Egam del settore minerario e metallurgico. La Federazione unitaria dei lavoratori chimici ha reagito dichiarando per oggi due ore di sciopero.*

Per la provincia di Savona significa l'addensarsi di nubi sulla cokeria di Bragno e la Fornicoke di Vado Ligure (complessivamente circa 1000 dipendenti) sulla cui ripresa si contava molto per un recupero [illegible] livelli occupazionali. Le altre due cokerie operanti in Italia sono quelle di Apuania e di Marghera. I dirigenti della «Samin» che, nell'incontro con i sindacati, avvenuto a Roma il 28 settembre, hanno messo in forse la sopravvivenza di una o più cokerie, ufficialmente non le privilegiano, ma ufficiosamente si sa che sono disponibili di buoni «protettori».

A correre il più grave ed imminente rischio sono quindi le due cokerie savonesi e soprattutto quella di Bragno che, per ammissione dei sindacati, è «l'anello più debole della catena». Delle cinque «batterie» di produzione operanti negli anni di maggiore utilizzo degli impianti si è passati a due.

Un recente accordo (13 luglio di quest'anno) fra le Confederazioni sindacali e la «Samin» aveva consentito alla cokeria di Bragno di iniziare i [illegible] per l'entrata in funzione di una terza batteria ed il richiamo in fabbrica degli ottanta dipendenti in cassa integrazione. Ora si torna a temere per la sopravvivenza.

A livello nazionale la Fulc e le Confederazioni Cgil-Cisl-Uil hanno chiesto un incontro con la Commissione parlamentare di vigilanza sul riassetto delle aziende ex Egam e, nel settore delle cokerie, hanno proclamato lo sciopero con assemblee, «per dibattere le iniziative da adottare di fronte alla nuova provocazione».

Il recente incontro romano fra gli esponenti sindacali ed i dirigenti della «Samin» *doveva servire ad approfondire le intese raggiunte il 13 luglio scorso sulle aziende ex Egam.* «All'improvviso il presidente della società che fa capo all'Eni — *dicono alla Fulc di Savona* — ha rimesso in discussione il settore cokerie e la sopravvivenza di [illegible] e forse due di esse».

Le ragioni [illegible] «colla/decisa» sembrano l'eccessiva produzione di coke. I timori per le due cokerie della provincia di Savona, e in particolare per quella di Bragno, erano però già tacitati nel «piano Bisaglia». Il ministro [illegible] Partecipazioni Statali, pur non escludendo la continuazione dell'attività delle quattro cokerie, riteneva necessaria la ristrutturazione di almeno una. Non veniva espressamente indicata, [illegible] nessuno [illegible] dubitato che si trattasse di quella di Bragno. **b. b.**

Lo stabilimento della Fornicoke di Vado Ligure (Chiaramonti)

Il sindaco Zanelli sui problemi più attuali

Finalmente case in affitto a Savona con l'equo canone?

Ferrovia: ancor lungo l'iter, la vecchia stazione sarà abbattuta Sempre in crisi l'industria - Villa Zanelli, problemi [illegible] risolti

SAVONA — Ieri il sindaco di Savona, Carlo Zanelli, [illegible] parlato dell'equo canone, della crisi industriale, delle nuove aree produttive, della ferrovia e di edilizia. Sono i maggiori problemi della città, quelli di tutti i giorni, riesplosi al rientro [illegible] vacanze. L'amministrazione li sta affrontando, [illegible] di risolverli, ma per qualcuno i tempi [illegible] saranno brevi.

Primo argomento, l'equo canone e le promesse della nuova legge: come sarà applicata a Savona? «*Siamo in linea con i tempi previsti dal dato legislativo* — dice Zanelli — *è prevista anche la formazione di una commissione. L'ufficio urbanistico ha il compito di seguire queste pratiche. Stiamo delimitando le varie aree e abbiamo già un programma preciso che andremo a discutere con i quartieri, i consigli e le associazioni. Ci sono difficoltà per i confini ma in un modo o nell'altro la città deve essere suddivisa. Abbiamo interpretato la legge nel modo più esteso e aperto possibile e ci stiamo impegnando perché venga applicata in modo totale*».

[illegible] il suo giudizio qual è? «*La legge non sarà perfetta, ma è sempre un passo avanti. Sbloccherà la situazione degli alloggi affittati e speriamo anche quella delle case sfitte. Non conosco il numero [illegible], ma indubbiamente il numero degli appartamenti vuoti a Savona è alto. Vedremo nei prossimi mesi la validità di questa legge. Purtroppo, con i prezzi che continuano a salire, non tutti sentiranno il dovere civico e sociale di soffocare i propri interessi personali. E' partita, per fortuna, la nuova urbanistica che permetterà un insediamento di 2500-3000 persone. A Legino i 150 alloggi dell'Istituto autonomo case popolari vanno avanti bene e costituiranno un altro sbocco positivo*».

Dopo l'equo canone i problemi legati alla crisi dell'industria e ai posti di lavoro in continuo pericolo. Savona, negli ultimi anni, ha fatto registrare un preoccupante calo demografico, dovuto proprio allo «stillicidio», come lo ha definito il sindaco, [illegible] aziende che una volta erano produttive.

«La Italreiratteri ha chiuso i battenti e altri 50 lavoratori [illegible] disoccupati. In questi giorni sono cresciute le apprensioni per i cantieri Solimano, ma anche all'Italsider il numero dei dipendenti è diminuito. La popolazione diminuisce per forza in questa situazione di crisi. I giovani cercano altre strade e c'è stato uno spostamento verso [illegible] Albisola».

[illegible] ha indicato a Legino le aree per i nuovi insediamenti produttivi, ma il sindaco è piuttosto pessimista. «Non credo — aggiunge — che avremo richieste da parte di una grossa industria. La zona sta diventando operante, potranno trasferirsi gli artigiani e le piccole aziende. Abbiamo preso gli opportuni contatti con la Regione per avere i finanziamenti e anche le categorie si stanno muovendo per ottenere i crediti agevolati. Spostandosi potranno migliorare le loro condizioni e lasceranno libere zone dove si potrà costruire e creare lavoro per l'edilizia».

Quindi la ferrovia e le prospettive di sviluppo di Savona legate al piano dell'Oltreletimbro.

«Incontriamo notevoli difficoltà e purtroppo tempo ne abbiamo già perso troppo. Siamo riusciti a portare avanti la pratica di esproprio per le [illegible] tra via Venezia e Lavagnola [illegible] e qui potremo finalmente intervenire. Con le ferrovie stiamo pure trattando le aree che circondano la stazione: [illegible] penseremo al [illegible] giato. C'è una richiesta dell'Intendenza di Finanza, ma [illegible] un errore madornale lasciare in piedi quell'edificio. Il piano prevede la sua demolizione, speriamo di poter intervenire in questa direzione».

Per «Villa Zanelli», dove sono ospitati gli handicappati, il sindaco ha annunciato il prossimo accordo tra le parti. «Ormai abbiamo superato molti punti morti. Lasceremo a disposizione tutte le [illegible] ture del servizio socio-sanitario, ma l'istituto "De [illegible]" non poteva andare in malora».

Ancora una [illegible]: quando verrà a Savona Sandro Pertini? «Il 12 ottobre sarà a Genova e potrebbe anche fare una "scappata" dalle nostre parti. La visita [illegible] però, dev'essere solo per Savona: siamo [illegible] d'accordo per novembre ma non c'è ancora niente di definitivo».

Pier Paolo Cervone

Savona: il presidente ha smentito le voci di fallimento

Non chiude, ma è in difficoltà l'Associazione degli artigiani

Ristrutturazione dei servizi, alcuni aboliti: "I costi sono eccessivi„

SAVONA — L'Associazione provinciale artigiani non è sulla strada del fallimento e non chiude. Questa la categorica risposta [illegible] presidente, Adelio Gasco, a [illegible] domanda che molti [illegible] posti in questi giorni.

Voci di grosse difficoltà finanziarie e un provvedimento di licenziamento di tutto il personale (trenta dipendenti, compresi quelli delle delegazioni [illegible]) fatto sorgere l'interrogativo.

«*La nostra associazione* — assicura il presidente — *vive e vivrà. Non c'è alcun pericolo, stiamo soltanto attraversando un periodo di ristrutturazione e di assestamento. Purtroppo in questi anni è stata privilegiata l'attività dei "servizi" (Iva, [illegible] paga, contabilità, ecc.) a scapito di quella prevista dallo statuto e che riguarda i problemi degli artigiani, del loro inserimento nella vita della nostra collettività. Tutto ciò, poi, con costi di personale [illegible] superavano nettamente le entrate. [illegible] tanti a noi c'erano due strade: ridimensionare le spese o fallire. Abbiamo scelto la prima via*».

Infatti il direttivo provinciale dell'associazione ha deciso all'unanimità di procedere a una ristrutturazione degli uffici e dell'attività, cioè a una rifondazione dal punto di vista organizzativo e del lavoro, attraverso un ridimensionamento del personale e un [illegible] dell'associazione.

«*Se [illegible] addetti più avanti come in passato* — precisa Gasco — *non saremmo stati più in grado di pagare gli stipendi. D'altra parte non volevamo privilegiare nessuno. Si è così deciso di licenziare tutti per poi procedere gradualmente, per concorso interno, alle assunzioni strettamente necessarie al funzionamento dell'associazione. Per ora abbiamo richiamato in servizio solo gli addetti a quei "servizi" che si pagano da soli; alcuni di questi servizi verranno poi affidati a centri elettrocontabili. In sostanza cerchiamo di ridurre le spese, di garantire agli associati i servizi di cui hanno bisogno e di riportare la nostra associazione nell'ambito dell'attività che gli è propria.*» **R. S.**

Rubano sulle auto bloccati a Savona

SAVONA — Un carpentiere di origine libica, Slimen Bisoi, 21 anni, è stato sorpreso con altri due uomini di colore mentre rubava su auto parcheggiate in piazza Pippo Rebagliati. E' finito in carcere per furto aggravato. I complici sono riusciti ad evitare l'arresto dandosi alla fuga.

Scontro a Savona ferito un centauro

SAVONA — [illegible] 26 anni è rimasto ferito ieri pomeriggio in un incidente stradale. E' accaduto all'incrocio [illegible] via Torino e Milano, nel quartiere di Villapiana. [illegible], abitante a Savona in via Crispi 7/9, era in sella alla sua moto «Honda 500» e per cause imprecisate è andato a sbattere contro una Fiat 124. Il giovane è stato trasportato all'ospedale: i sanitari del pronto soccorso gli hanno riscontrato la frattura di un avambraccio, contusioni a un polso ed alle gambe. La prognosi è di un mese. **(p. p. c.)**

Aperta un'inchiesta, ieri l'autopsia al [illegible] Corona [illegible] Pietra Ligure

[illegible] per un intervento alla prostata [illegible] in coma e muore dopo quattro mesi

Un commerciante di Ventimiglia - È stata inviata la comunicazione giudiziaria a un [illegible]

PIETRA LIGURE — La causa della morte di Salvatore Sferrazza, 65 anni, il commerciante di Ventimiglia, via Dante 6, deceduto all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure [illegible] scorso, dopo quattro mesi di coma, è oggetto di inchiesta da parte della magistratura.

La salma è stata sottoposta, nel tardo pomeriggio di ieri, ad autopsia dal professor Polito dell'Istituto di medicina legale di Genova: il provvedimento è stato notificato per la nomina di un perito di [illegible] reparto dove era ricoverato il commerciante, dottor Marco Porcile, al quale è stata inviata la comunicazione giudiziaria.

A mettere in moto la macchina della giustizia è stato un esposto dei figli del morto, presentato al commissariato di polizia di Ventimiglia, nel quale essi affermano che il genitore sarebbe entrato in coma il [illegible] maggio scorso, dopo un'iniezione pre-anestesia.

La vicenda è sempre stata coperta da estremo riserbo, nonostante il direttore sanitario dell'ospedale di Pietra Ligure, (così almeno pare) avesse segnalato all'[illegible] giudiziaria il caso del paziente. Il commissariato di polizia ha trasmesso l'esposto ai carabinieri [illegible] Pietra Ligure, competenti [illegible] territorio, e i militari hanno informato la procura della Repubblica di Savona.

L'iter burocratico sembra sia stato molto lungo, ma le cose sono precipitate con la morte del degente, prontamente segnalata dai familiari [illegible] autorità competenti. La procura della Repubblica di Savona ha incaricato la pretura di [illegible] Ligure [illegible] seguire gli «adempimenti urgenti» dell'indagine e sono partite la comunicazione giudiziaria e la richiesta di autopsia.

Il magistrato finalese Vittorio Francarelli, vincolato dal segreto istruttorio, si limita a confermare che esiste un'«*ipotesi di omicidio colposo*». Non va oltre. Anche volendo, non potrebbe fare diversamente poiché non ha in mano [illegible] morte «sospetta» del commerciante e il dubbio dei congiunti che essa sia collegata [illegible] pre-anestesia. Eventuali conferme all'«*ipotesi di omicidio colposo*» potrebbero venire soltanto dai risultati dell'autopsia, ma sarà necessario attendere un mese, forse due.

L'inchiesta [illegible] primi passi, il [illegible] per il momento al suo sostituto, dottor [illegible] Sferrazza [illegible] dovuto essere operato di prostata. L'iniezione pre-anestesia è stata praticata dal dottor Porcile: questo l'unico fatto all'origine [illegible] comunicazione giudiziaria che però, fino a prova contraria, [illegible] giustifica alcun sospetto sull'anestesista. **b. b.**

Salvatore Sferrazza

Ruba un'auto [illegible] a Sanremo

[illegible] — Bruno De Petris, [illegible] anni, via Costa 3, Coldirodi, è stato arrestato la notte scorsa dalla polizia per il furto [illegible] un'autovettura. Il giovane, noto agli inquirenti per una lunga serie di reati contro il patrimonio, è stato notato da un metronotte: Mario Murzi. [illegible] a bordo di una 500 transitava per le vie della frazione sanremese.

La guardia giurata, conoscendo il De Petris e sapendo che non possiede autovetture, ha chiamato il 113 segnalando il fatto. Una pattuglia si è subito recata sul posto e ha fermato il pregiudicato. La «500» era stata rubata poco prima a Tommaso Zummo, [illegible] anni.

Forse riforniva un gruppo di tossicomani in Liguria

Una giovane di Alassio arrestata con un chilo di droga in Sardegna

ALASSIO — L'arresto di Maria Cristina Cabras, vent'anni, residente ad Alassio in via Regione Santa Croce 37, effettuato a Cagliari dalla Guardia di Finanza, che l'ha trovata in possesso di 2 chilogrammi di hashish, non ha destato molta sorpresa negli ambienti alassini. La Cabras era conosciuta come un'assidua consumatrice di [illegible] leggera [illegible] al marito Giordano Verderio di 28 anni, tutti e due dal 1975 sono incappati in disavventure giudiziarie sempre a causa degli stupefacenti.

Maria Cristina Cabras

Dal quantitativo di hashish sequestrato si presume che la Cabras, in veste di corriere, fosse stata incaricata di provvedere al rifornimento di un gruppo di «fumatori» di Alassio e della zona. La Cabras, evidentemente, era seguita con attenzione, al pari del marito, che risulta facesse negli anni scorsi frequenti viaggi in Olanda. La Cabras, sarda d'origine è nata a Biella, si era trasferita a Torino e ad Alassio nel 1974; aveva sposato il Verderio, all'epoca gerente con la madre del bar Balance in via Vittorio Veneto. Dall'unione nacque un figlio, Suavecito, che ora ha due anni.

Non risulta che la Cabras avesse un lavoro, [illegible] il marito dopo la chiusura del bar, due anni fa, aveva trovato lavoro come panettiere e imbianchino. La coppia aveva lasciato da qualche tempo l'alloggio di Alassio per trasferirsi a Laigueglia, ma dopo pochi mesi, sfrattata, si era sistemata nuovamente a Capo Santa Croce in un furgone trasformato alla meglio in una roulotte. **g. m.**

Albenga: al Pascoli un caso di epatite

ALBENGA — Un caso di epatite virale diagnosticato a un studentessa della terza B del liceo classico «Pascoli» di Albenga ha infatto i suoi compagni di scuola a non entrare in aula ieri mattina per timore di contagio.

Le altre classi, hanno invece presenziato [illegible] lezioni. Tutte le aule dell'istituto sono state sottoposte a disinfezione. **(g. m.)**

Imperia: si è temuto che andasse in fiamme tutto il palazzo

Rovesciano benzina davanti all'ingresso e le fiamme distruggono la sede del msi

IMPERIA — Ignoti ieri notte hanno messo a segno un attentato contro la sede del msi di Oneglia, in corso Garibaldi 13. Dopo aver versato sotto la porta una tanica di benzina e sigillato con stracci umidi tutte le fessure, hanno appiccato il fuoco.

L'incendio ha devastato i mobili, la tappezzeria, le porte e gli intonaci della prima stanza. I danni, secondo una prima stima, ammontano a due milioni di lire.

«*L'attentato* — ha dichiarato il segretario provinciale del msi, Sergio Rovere, che ricopre anche la carica di consigliere comunale a Imperia — *poteva trasformarsi in tragedia. Se il pavimento della stanza bruciata non fosse sprofondato per il calore di alcuni centimetri creando una specie di catino dove è andato a finire tutto il liquido infiammabile, si sarebbe verificato un disastro. Nelle altre stanze della sede ci sono gli archivi, la biblioteca, pile di riviste, giornali. Se fosse arrivata la benzina, nel giro di pochi minuti sarebbe andato a fuoco l'intero palazzo. Si tratta di una vecchia costruzione. [illegible] numerose famiglie. A quell'ora dormivano tutti. Le fiamme li avrebbero sorpresi nel sonno*».

In corso Garibaldi si sono portati gli uomini della Digos. Le indagini sono dirette dal vicequestore Francesco D'Agostino. Per il momento però gli uomini della questura hanno in mano elementi scarsissimi. Pare che le uniche tracce rimaste sul luogo dell'attentato siano [illegible] stracci usati per sigillare le fessure della porta.

Gli inquilini del palazzo non hanno visto né sentito nulla. «*In questo periodo* — ha detto Sergio Rovere — *non abbiamo ricevuto né telefonate minacciose né scritti anonimi contro di noi. Tutto sembrava tranquillo*». **r. b.**

Illesa a Ventimiglia

Bimba di 4 anni cade dal balcone

VENTIMIGLIA — Una bimba di 4 anni, affacciatasi al balcone di casa al primo piano, è caduta in cortile rimanendo illesa. E' successo nel tardo pomeriggio di lunedì ad Airole, in [illegible] Roja.

La piccola, Monica Boetto, residente con i genitori [illegible] via San Clemente [illegible], si è affacciata sporgendosi troppo e ha compiuto un volo di circa cinque metri su alcuni sacchi di segatura che ne hanno attutito l'impatto.

E' stata soccorsa dai genitori e trasportata con un'ambulanza [illegible] pronto soccorso dell'ospedale Santo Spirito; i medici, pur trattenendola in osservazione ne hanno accertate le buone condizioni: ha riportato solo un lieve stato di choc e una contusione al dorso. **(l. m.)**

Due giovani condannati a Sanremo, un terzo assolto

Sorpresi con le bustine di eroina cucite nella fodera dei pantaloni

SANREMO — Due spacciatori di droga lombardi, Lodovico Ruggeri, 21 anni, nato a Ravenna, ma residente a Solbiate Olona (Va) in via Monte Grappa 18, e Ferruccio Rossoni, [illegible] anni, Busto Arsizio, via Rossini 33 sono stati condannati dal tribunale di Sanremo a 3 anni e 9 mesi di reclusione ciascuno.

Con loro, accusato di detenzione di sostanze stupefacenti c'era anche un sanremese, Adriano De Guido, 28 [illegible] via Savonarola 13, che è stato assolto con formula piena.

I tre erano stati arrestati dalla guardia di finanza il 18 aprile di quest'anno nell'albergo Helios di Bordighera, dove i due lombardi avevano preso alloggio da circa una settimana. Le Fiamme Gialle avevano notato [illegible] movimento [illegible] giovani [illegible] all'uso di stupefacenti, nei pressi dell'hotel.

Avevano predisposto un accurato servizio di controllo e, risaliti ai due giovani, li avevano arrestati. Nella loro camera avevano trovato circa 140 grammi di eroina nascosti in una valigia e in un cassetto del comodino una fiala di Eptadone. Mentre era in corso la perquisizione, avevano poi fermato Adriano De Guido che si era [illegible] all'albergo chiedendo del Ruggeri.

Condotti in carcere a Sanremo, i [illegible] sottoposti a un [illegible] controllo: indosso al Ruggeri era stato trovato un altro grammo di eroina e [illegible] Rossoni una dose di 0,950 grammi. Anche il sanremese [illegible] aveva [illegible] sé della droga; cucite nel risvolto dei pantaloni le guardie carcerarie avevano infatti trovato sei bustine contenenti 0,300 grammi di eroina ciascuno. Nel corso del dibattimento (il De Guido era [illegible] ed è stato quindi giudicato in contumacia) i due lombardi hanno ammesso di aver spacciato la droga.

[illegible] aggiunto di essere tossicomani, convertiti allo spaccio per procurarsi a loro volta le [illegible] di eroina. Lodovico Ruggeri, ex studente [illegible] universitario a Ravenna, ha dichiarato di voler uscire dalla schiavitù degli stupefacenti: «*Sono stanco di essere additato come un drogato*», ha detto. Stessa intenzione è stata manifestata dal Rossoni, un operaio tessile. **r. p.**

[illegible] l'uomo suicida a Capo [illegible]

DIANO MARINA — Non ci sono più dubbi sull'identità del cadavere trovato il 10 settembre scorso in una scarpata [illegible] Capo Berta. La polizia francese, in collaborazione con il comando dei carabinieri di Imperia, [illegible] che si tratta di Rino Cavalieri, 53 anni, originario di Murialdo, residente oltre confine da più di 20 anni.

Alla sicurezza sul suo nome si è giunti grazie ad alcuni dati che corrispondono a particolari riscontrati durante l'autopsia: Cavalieri portava la dentiera e [illegible] di [illegible] grave ulcera. **(p. r.)**

Per una zuffa tra gatti 2 famiglie in tribunale

IMPERIA — Per colpa di tre gatti due famiglie sono finite in tribunale. Sul banco degli imputati Elisabetta Mordini, 21 anni, via Artallo 48. A denunciarla è stata Maria Zappia, residente nello stesso stabile.

Il 10 gennaio la Zappia, mentre scende le scale del palazzo vede tre gatti che si azzuffano. Due sono della Mordini, il terzo è un randagio. La figlioletta della Zappia si spaventa e piange. Gli strilli richiamano l'attenzione di altri inquilini. Accorre gente, compresa l'imputata.

Nasce una discussione nel corso della quale Maria Zappia minaccia di eliminare «*quei gattacci*». Elisabetta Mordini passa al contrattacco e, secondo alcuni testi, avrebbe risposto: «*Se lo fai ti uccidiamo la bambina*». Di qui la denuncia per minacce.

Ieri mattina i giudici, dopo aver ascoltato i protagonisti della vicenda, hanno assolto «l'amica dei gatti» perché il fatto non costituisce reato [illegible] ritenendosi, come ha sostenuto la difesa, di «un male minacciato sì, ma ipotetico ed eventuale». **r. b.**

Imperia, pullman sbanda per la pioggia e finisce contro un muro: cinque feriti

IMPERIA — *Grave incidente stradale ieri sera sull'Aurelia. Un pullman, in località «Garbella», è uscito di strada andandosi a schiantare contro il muro. Cinque passeggeri sono rimasti feriti, diversi i contusi. Una donna di 85 anni, [illegible] Ambrosetti, residente a Sanremo in via Marsaglia 78, è stata ricoverata all'ospedale di Imperia. Ha riportato la frattura del polso destro, contusioni multiple al capo e al bacino, stato di choc. La prognosi è di 25 giorni. Le altre persone rimaste ferite, tutte residenti a Sanremo, sono [illegible] Abrami 38, Palmira Penna, 61 anni, via Campo [illegible], Rosa Mracchio, 65 anni, via Val del Ponte 64, e Adele Ambrosetti, 64 anni. Trasportate al pronto soccorso sono state medicate e dimesse. Hanno riportato ferite non gravi giudicate guaribili dai 3 ai 10 giorni.*

Il pullman arrivava da una gita a Tarquinia, organizzata da un gruppo di sanremesi appassionati di paracadutismo. Sino ad Imperia la comitiva aveva viaggiato sull'autostrada, ma al casello di Valle Prino il pullman era uscito per imboccare l'Aurelia. Secondo i primi indagini l'incidente sarebbe stato provocato dall'asfalto [illegible] per la pioggia. Al volante della corriera, un «Fiat 320», c'era l'autista Marco Crosetti, 45 anni, residente a Genova, via Buffa 20. «Stavamo marciando — ha detto ai soccorritori — a velocità moderata, quando all'improvviso il pullman ha cominciato a sbandare».

La zona è nota per il ripetersi di incidenti. C'è una curva ad «esse» molto pericolosa. Quando piove, per colpa dell'asfalto che diventa inspiegabilmente più viscido del dovuto, è una trappola per tutti. **r.b.**

Rapinarono un turista condannati a Imperia

IMPERIA — Una notte brava [illegible] costata a tre giovani di Diano Marina un mese e mezzo di carcere, una condanna complessiva a 3 anni e 4 mesi di reclusione e 54 mila lire di multa. Protagonisti della vicenda sono Alfio Zanda, Giorgio Floris, entrambi di 18 anni, e [illegible] Girimondi, di soli 16 anni, [illegible] Gianotti.

Il terzetto era finito in carcere il 16 agosto scorso per avere rapinato un turista di Cuneo del borsello, contenente [illegible] mila lire, e dell'anello con [illegible] valore di circa 300 mila lire. Tutti e tre sono rimasti in prigione sino a ieri, giorno del processo. Davanti ai giudici del tribunale di Imperia la vittima, Enzo Perusso, 35 anni, residente ad Alba in via Coppino 25, ha ripetuto le accuse. «*Quei tre* — ha detto in sintesi — *con altri 5 giovinastri, verso l'una di notte, dopo avermi avvicinato mentre passeggiavo vicino al mare, con [illegible] una sigaretta, mi hanno picchiato e rapinato*».

Ieri il P. M. dott. Penco, pur definendo l'[illegible] una «tipica rapina d'estate» ha chiesto pene più consistenti; 3 anni di reclusione per Floris, 2 anni per Zanda. **r. b.**

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2960; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43453

La tragica fine del marchesino Fossati

Novara. La vittima, Guido Fossati. Al centro il luogo dove è stato trovato il corpo. A destra Mario Rossetti, tra i primi a scoprire il «marchesino» privo di vita.

NOVARA — La tragica fine di Guido Fossati, 55 anni, il «marchesino», come era conosciuto in città, ha suscitato i più diversi commenti e molto scalpore. I Fossati, a Novara, erano infatti conosciutissimi. Il padre, commerciante di legna e carbone con magazzino proprio in corso XXIII Marzo (dove si è conclusa la tragedia), prima e negli anni subito successivi all'ultimo conflitto mondiale, era considerato molto facoltoso. Aveva acquistato il titolo di «marchese dei Colli Fioriti» da un nobile fiorentino, suscitando polemiche: a Novara infatti esistevano già i «veri» marchesi Fossati.

Alla morte del padre, che aveva lasciato una cospicua fortuna in beni immobili, il giovane Guido dimostrò di non avere lo «stile» paterno ed in pochi anni dissipò l'enorme fortuna. Si interessò di opere d'arte ma in un certo modo: subì una lunga serie di denunce per ricettazione, truffa, emissione di assegni a vuoto e incauto acquisto.

Fu implicato nel «giro» di quadri rubati che finivano all'estero e venne arrestato in Svizzera mentre stava consegnando quadri di ingente valore rubati in una villa in Francia.

Nessuno, però, poteva presagire una così brutta fine. Guido Fossati è stato trovato assassinato ieri mattina alle 7,20, sui gradini del cortiletto interno della sua abitazione. Era seminudo, bocconi, colpito a morte.

Pare che un inquilino, l'operaio Michele D'Agostino, proprio verso l'una e trenta, abbia sentito qualche rumore ed alcune voci provenire dall'abitazione del Fossati. Non ha potuto dir molto, ma avrebbe confidato ai funzionari della «mobile» di aver sentito qualcuno gridare: «*Delinquente, delinquente*» e poi dei lamenti «*come se qualcuno stesse piangendo*». **l. l.**

Le prime piogge mettono a nudo le ferite non ancora rimarginate

Maltempo in Val Vigezzo: c'è paura tra la gente già colpita dal disastro

SANTA MARIA MAGGIORE — Sull'Ossola è tornato il maltempo, alimentando preoccupazioni e nuovi timori. Le prime piogge autunnali (dal giorno della disastrosa alluvione del 7 agosto non era più caduta una goccia d'acqua) hanno riportato tutti alla dura realtà, mettendo a nudo ferite ancora lontane dall'essere rimarginate. In Valle Vigezzo, di gran lunga la più sconvolta dal disastro, la situazione non è ancora allarmante ma c'è chi in questa prima notte di pioggia non ha ugualmente chiuso occhio. Sono gli abitanti delle case vicine agli alvei dei torrenti, che si sono alzati di parecchi metri creando una potenziale minaccia per il futuro, quelli che risiedono in zone ancora esposte al pericolo di frane e smottamenti.

L'obiettivo di dare la sicurezza a tutta questa gente prima della brutta stagione è in gran parte mancato. Nonostante tutti gli sforzi, si sta verificando quel che si temeva: la prima ondata di piogge autunnali ha sorpreso la valle con i lavori a metà, i torrenti ancora pieni di tronchi e detriti, le comunicazioni assolutamente precarie, affidate a guadi o passaggi di fortuna che rischiano di essere travolti alla prima piena. Chi si è addentrato nella valle di Arvogno, dove sorge il Melezzo, è tornato con descrizioni apocalittiche: ci sono frane enormi che ostruiscono il corso delle acque, migliaia di alberi sradicati che potrebbero essere trascinati a valle con effetti catastrofici.

Nelle stesse condizioni sono rigagnoli di alta montagna, ancora totalmente intasati. Fra la popolazione si diffonde l'impressione che gli interventi effettuati sinora non siano stati proporzionati alla gravità della situazione. C'è chi rimpiange i militari, sostenendo che si è avuta troppa fretta nel farli partire mentre la loro opera sarebbe stata ancora utilissima in valle. Nel vicino Canton Ticino, proprio ai militari è stato affidato il compito di pulire tutti gli alvei.

Albino Barazzetti

Il vicepresidente della comunità montana Albino Barazzetti sostiene che finora si è fatto tutto il possibile: «*Abbiamo indirizzato i primi interventi nei punti di maggior pericolo ma siamo i primi a renderci conto che moltissimi corsi d'acqua necessitano di una radicale pulizia. Speriamo di appaltare nei prossimi giorni lavori per un miliardo e mezzo che sono stati finanziati dalla regione sul capitolo della sistemazione idrogeologica.*

«Per il Melezzo orientale non potevamo procedere alla cieca: abbiamo affidato ad una società specializzata uno studio completo per la sistemazione del bacino in modo da poter avviare un risanamento definitivo. Stiamo inoltre sollecitando le imprese, invitandole a potenziare i cantieri di mezzi e uomini e a rispettare nel modo più rigoroso i termini di consegna dei lavori».

Il nodo principale resta comunque quello della statale che collega la Valle Vigezzo a Domodossola. La provinciale di Valle Cannobina, l'unica arteria che assicura il collegamento stradale con la valle sul territorio italiano, sta rivelando tutte le sue antiche insufficienze: nei centri vigezzini comincia a scarseggiare il combustibile perché le autocisterne non riescono a passare. Si sta studiando di realizzare una specie di oleodotto di fortuna a Gagnone che consentirebbe di far passare i rifornimenti attraverso la strada interrotta: una soluzione che dà l'idea delle enormi difficoltà che l'interruzione della statale comporta. Negli ultimi tempi, ci sono state critiche per la lentezza con cui procedono i lavori: l'Uopa, il movimento autonomista ossolano i cui aderenti hanno tenuto una affollata assemblea in Valle Vigezzo, ha preannunciato uno scottante documento sulla questione. Il movimento autonomista sta raccogliendo firme in tutta la valle per una nota di protesta che sarà inviata alle massime autorità dello Stato e al Procuratore della Repubblica di Verbania. In una recente assemblea, i dirigenti dell'Anas hanno ribadito che la statale potrà essere riaperta al traffico, a senso unico alternato, entro la fine di ottobre. Le prime previsioni parlavano addirittura di Natale. L'Anas ha difeso l'operato delle imprese che erano state accusate di impiegare pochissimi uomini (meno di una ventina) e scarsi mezzi.

Adriano Velli

Incontro gastronomico, il ricavato agli alluvionati

«Fungo benefico»: una cena per dare un aiuto agli ossolani

NOVARA — *Dopo l'interessamento della Stampa, con la raccolta di fondi già distribuiti alle famiglie più colpite, è sorta una iniziativa che dimostra ancora una volta la volontà dei novaresi di aiutare gli abitanti della Valle Vigezzo e delle altre zone disastrate.*

L'idea è venuta a Mario Giudici, chef e proprietario del ristorante «Apollo» di Pisano, noto per i suoi piatti a base di funghi. «L'alluvione ha distrutto quell'immenso vivaio di funghi che era la Valle Vigezzo — ha detto — e quindi perché non lanciare una serata dove i funghi del Vergante potranno sostituirsi a quelli dell'Ossola?».

L'idea di Mario Giudici è questa: allestire una serata gastronomica dove lui stesso porterà e confezionerà gratis i funghi colti nella sua zona, serata aperta ad un massimo di 70 commensali. Il ricavato andrà tutto a favore degli alluvionati.

La Stampa ha raccolto l'iniziativa alla quale ha subito dato l'adesione un altro noto ristoratore novarese: Sergio Zuin del «Macallè» di Momo, che ha offerto di ospitare la serata. Per i vini ci penserà la cantina di Francesco Fontana di Sizzano con il suo pregiato «Vecchio Cavour» mentre anche il dessert è stato assicurato da altri generosi interventi.

L'iniziativa, subito definita del «fungo benefico», si svolgerà l'11 ottobre, alle 20,30 a Momo e, come abbiamo detto, sarà aperta alle prime 70 persone che si prenoteranno versando la quota fissata in un minimo di 15 mila lire: la somma, ripetiamo, andrà totalmente «pro Ossola». I funghi e la preparazione dei piatti sono offerti da Mario Giudici che per l'occasione si sposterà nella cucina di Sergio Zuin.

Per le adesioni telefonare alla redazione di Novara de La Stampa, corso della Vittoria 2, n. 29.381 e 36.391. **l. l.**

A Stresa

Albergo chiuso per 15 giorni

STRESA — Agenti di P.S. (polizia, carabinieri e vigili) continuano a controllare gli esercizi pubblici di Stresa. Nei giorni scorsi sono state contestate infrazioni di diversa natura agli alberghi «La Palma», «Elena» e «Gigi»; alla «Trattoria toscana» di Magognino e ad un altro albergo di cui non si conosce il nome. Il caso più grave è quello dell'hotel La Palma dove sono state accertate oltre 100 presenze non denunciate.

Nonostante la giustificazione (una comitiva era giunta in albergo a tarda sera e non vi era stato il tempo materiale per registrarla) il sindaco di Stresa Alberto Galli ha ordinato la chiusura dell'albergo per 15 giorni.

Fra i redditi dichiarati quello del sindaco è uno dei più bassi

Domodossola: questi i redditi di tutti i consiglieri comunali

DOMODOSSOLA — Fra i redditi dichiarati dagli amministratori comunali per il 1975, quello del sindaco della città, il socialista Giacomo Pagani, è uno dei più bassi: appena un milione e 85 mila lire. La spiegazione fornita ufficiosamente dal primo cittadino è che nel 1975 aveva appena concluso il suo rapporto di lavoro (era impiegato in una ditta di marmi e graniti) ed era andato in pensione ma nel secondo anno aveva ricevuto solo acconti dall'Inps che gli aveva poi liquidato tutte le spettanze negli anni successivi. Il vicesindaco Guido Biazzi, impiegato in un istituto di credito e uomo di punta del psi, ha invece dichiarato nel 1975 un reddito di 6 milioni e 581 mila lire. Il consigliere comunale che ha dichiarato il reddito più alto è

Giacomo Pagani

il democristiano ingegner Claudio Martelletti, direttore della ferrovia «Vigezzina» che ha denunciato 12 milioni 827 mila lire; quello con il reddito più basso è un altro democristiano, l'avvocato Carlo Bellini, con una dichiarazione negativa di 264 mila lire.

Pubblichiamo l'elenco dei redditi dichiarati da tutti i consiglieri comunali che hanno presentato la denuncia con il modulo «740».

Dc: Carlo Bellini 246 mila di perdita; Federico Brustia 6 milioni 294 mila; Maurizio De Paoli 3 milioni 881 mila; Adolfo Fattori 3 milioni 524 mila; Giovanni Fornaroli 3 milioni 534 mila; Claudio Martelletti 12 milioni 827 mila; Giorgio Tacca 4 milioni 549 mila; Piero Roveda 7 milioni 550 mila; Umberto Del Sonio e Cesare Negri, nel 1975 universitari. Psi: Guido Biazzi 6 milioni 581 mila; Bernardino Gallo 4 milioni 157 mila; Eligio Pelizzou 1 milione 890 mila; Francesca Franchini 3 milioni 10 mila; Luigi Boghi 4 milioni 669 mila; Alfredo Durione 5 milioni 381 mila. Pci: Giorgio Chieu 9 milioni 804 mila; Ezio Morelli 6 milioni 700 mila; Giacomo Pagani 1 milione 85 mila; Tito Arrigoni 1 milione 612 mila. Pli: Valerio Preioni 5 milioni 150 mila; Maria Samonini 6 milioni 729 mila. Psdi: Giuseppe Campana 4 milioni 70 mila; Sergio Urani 5 milioni 92 mila. **a. v.**

Per la formazione del comprensorio

Il Vergante non vuole rimanere con Verbania

ARONA — *La gente del Vergante si è sempre rivolta ad Arona per le proprie necessità pratiche, per vocazione storica e sociale, per la stessa situazione geografica del territorio: e vuole che questo situazione si mantenga anche nei termini politico-amministrativi. Lo afferma il direttivo di zona della democrazia cristiana in un documento conclusivo di un incontro di studio sulla situazione venutasi a creare dopo la formazione dei comprensori, e in forza della quale l'intero territorio della fascia costiera e della mezza montagna da Meina verso Nord, è stato aggregato alla giurisdizione di Verbania.*

«Abbiamo esaminato la situazione dei servizi scolastici e socio-sanitari — *ha detto Angelo Gemelli, di Massino Visconti* — è impensabile che gli studenti delle scuole superiori di Lesa, Pisano, Massino, o gli ammalati di Lubiuno, Colazza, Belgirate, debbano andare fino a Verbania.

«Tutti — *ha aggiunto Gemelli* — hanno diritto di fruire dei servizi adeguati sul proprio territorio, e nel nostro caso ciò significa ricollegarci con Arona, città verso la quale ci siamo sempre rivolti per i servizi a livello sovracomunale: scuole superiori, ospedale, mercato».

Di fatto questo avviene anche adesso, ma la domanda è se ciò potrà perpetuarsi anche in futuro. Effettivamente si tratta di una situazione quanto meno anomala, insorta nel momento in cui ad Arona si è scelta la aggregazione col comprensorio di Novara anziché con quello del Verbano Cusio Ossola; la conseguenza è stata che l'unità locale dei servizi che fa capo ad Arona è stata strutturata a Sud comprendendo cioè tutti i Comuni fino a Bellinzago Novarese: «Quando — *è stato detto e si dice non a torto* — da Varallo Pombia in giù la gente è portata verso Novara».

Gli esponenti locali della dc non si nascondono che una revisione della situazione attuale non sarà cosa facile; tuttavia aggiungono che «le esigenze delle popolazioni della parte meridionale del Vergante almeno fino a Belgirate sono di essere riunite al capoluogo aronese: non possono essere trascurate e sono prioritarie rispetto a qualsiasi delimitazione territoriale teorica o astratta che non tenga conto né della storia né della realtà attuale».

La questione sarà affrontata anche alla luce delle voci sempre più insistenti secondo le quali la Provincia di Novara sarà spezzata in due con la formazione di un nuovo capoluogo a Verbania. **m. b.**

Lettera arriva un anno prima del timbro postale

VIGEVANO — Non è vero che il servizio postale procede sempre a rilento. Alcune volte anticipa anche i tempi. Ecco un esempio. Una lettera di ringraziamenti imbucata a Pavia e destinata ad Alberto Sanguini, abitante a Vigevano in corso Milano 34/D, che portava il timbro del 1 ottobre 1979 e le ore 18 di raccolta da parte del personale delle poste, è giunta a destinazione il 5 settembre scorso.

Il fatto si è appreso ieri quando la moglie del Sanguini l'ha rivelato a quanti si lamentavano della lentezza di recapito della posta. *(gc. r.)*

ANNIVERSARI

4-10-77 4-10-78

Nel primo anniversario della triste scomparsa di

Luciano Capurro

la moglie, la piccola Federica, i familiari tutti unitamente ricordano lo rimpiangono a quanti lo conobbero ed [illegible]

— Trecate, 3 ottobre 1978.

Così ha concluso la commissione italo-svizzera per la protezione

«Non è pericoloso il deposito di scorie radioattive a Ispra»

LOCARNO — La Commissione italo-svizzera per la protezione delle acque comuni ai due Paesi, ha escluso qualsiasi pericolo di inquinamento dell'aria o dell'acqua del Lago Maggiore per il deposito di scorie radioattive dell'Euratom di Ispra.

Il problema era stato sollevato un anno fa circa sull'onda delle polemiche e delle opposizioni derivanti dalla progettata realizzazione di un deposito di scorie radioattive nei pressi di Airolo, ai piedi del Gottardo, in Svizzera. Di fronte ai timori e alle opposizioni di parte italiana, da fonte elvetica si era obiettato che le prese di posizione italiane erano sospette o fuori luogo in quanto un deposito uguale era attivo da oltre quindici anni ad Ispra. Avuta conferma di questo deposito, alcuni parlamentari elvetici, tra cui il ticinese Massimo Pini sollevavano il quesito in sede governativa e il Consiglio di Stato delegava per gli accertamenti i membri svizzeri della Commissione per la protezione delle acque.

Ora, a conclusione dei suoi lavori (che hanno comportato anche sopralluoghi al Centro Euratom di Ispra) il gruppo di lavoro tecnico scientifico a cui l'inchiesta era stata affidata, ha escluso nel modo più categorico che il deposito di scorie di questo centro possa costituire pericolo di qualsiasi genere per le acque e l'aria del Verbano. Le stesse conclusioni ha tratto, dall'esame del documento, l'istituto federale svizzero di ricerca di Wurenlingen, che ha ritenuto di non dover chiedere ulteriori accorgimenti protettivi in aggiunta a quelli già applicati. Ad Ispra è in funzione un reattore che sviluppa una potenza nominale di 30 MW (effettiva di 25 MW) per cui la quantità di scorie prodotte è molto ridotta.

Le acque contaminate sono raccolte, mediante un sistema di tubazioni doppie e senza giunti aerei, in un apposito impianto di depurazione. Le acque vengono liberate dalle sostanze radioattive con un trattamento di flocculazione e sedimentazione, e il fango così raccolto (scorie) è rimesso in speciali fusti isolanti che sono a loro volta inseriti in appositi giacimenti di cemento armato.

E' stato lo stesso Consiglio di Stato ad escludere, a proposito delle scorie di Ispra, il benché minimo pericolo d'inquinamento e a definire immotivato qualsiasi allarmismo.

Antonio Costantini

Un paese in lutto per un ragazzo

Tornaco. Malgrado la pioggia tutta Tornaco si è stretta ieri attorno ai genitori del giovane Marco Balladone, morto tragicamente domenica sera travolto da un trattore. La piccola bara è stata portata a spalle dagli studenti della terza media di Vespolate che Marco frequentava; con loro c'erano tutti i professori. Poi, dietro al feretro ed ai genitori, tutto il paese ha voluto dimostrare ad Andreino e Rosanna l'affetto che lega le piccole comunità della "bassa" novarese (Foto Finotti)

Dopo il licenziamento delle operaie

«Lucy»: i proprietari davanti al pretore

CASTELLETTO TICINO — La vicenda della Lucy confezioni di Castelletto Ticino, titolare la signora Maria Cosetta Marcato Bufalino, torna d'attualità dopo che la fine dello scorso agosto la ditta aveva chiuso l'attività licenziando le dieci operaie superstiti, mentre in precedenza altre 25 si erano dimesse di propria iniziativa.

Sembrava un capitolo che si sarebbe chiuso con l'annuncio da parte della proprietà d'aver messo a disposizione delle dipendenti una parte della liquidazione e delle ferie: intorno alla metà di settembre le dieci ex operaie hanno infatti ricevuto circa 300 mila lire ciascuna. E' invece di ieri la notizia che la Lucy è stata citata in pretura a Borgomanero.

«A questa condotta antisindacale di quell'azienda — *ha detto Antonio Bevilacqua della Fulta* — rispondiamo con la denuncia poiché, come è scritto nell'atto di citazione, riteniamo che i licenziamenti siano frutto di un'azione impulsiva.

Per conto suo, la Lucy ha sempre sostenuto e sostiene tuttora che se ha chiuso l'attività vi è stata costretta dalla mancanza di commesse: «Abbiamo avuto molto lavoro fino all'ottobre del '77 — *ha detto il marito della titolare Fortunato Bufalino* — ma da quel momento è cominciato a diminuire e per tutto quest'anno ci abbiamo solo rimesso».

Da parte delle operaie si fa notare tuttavia che la Lucy non era soltanto il capannone di via Santa Lucia a Castelletto, ma almeno altri 25 terzisti di Borgomanero e del Varesotto che lavoravano a domicilio.

Nell'atto di citazione non mancano poi riferimenti a episodi che sarebbero avvenuti in laboratorio, di operaie definite «sporche e maleducate», *di dichiarazioni quali* «Il padrone sono io e non ammetto intrusioni del sindacato», *di sequenze di licenziamenti intimati e poi ritirati.*

La denuncia, oltre che dalla Fulta di Arona, è stata sottoscritta da Anna Maria Lampis, Dario Giovannetti, Rosanna Marangon, Luciana Visentin, Anna Migliarino, Gina D'Alessandro, Anna Milanu, Laura Brusorio, Domenica Camonica e Maria Caprilia.

m. b.

Indagini per Savino

Borgomanero. I carabinieri hanno trasmesso un voluminoso dossier su Antonio Savino, di Borgomanero, dopo la sua cattura in uno dei covi Br a Milano. Il Savino e la sua famiglia sono molto noti nel centro novarese

IN ALTRA PAGINA IL SERVIZIO

ECONOMICI

NOVARESE SPORT

Una squadra allo specchio: Cerano

Ha perso sul proprio campo, dopo quattro anni di «escalation», sconfitta dal Cameri

CERANO — La squadra di calcio di Cerano non perdeva sul suo terreno da quattro anni. In questo periodo di tempo ha avuto modo di effettuare una entusiasmante «escalation» passando, di vittoria in vittoria, dalla terza alla prima categoria. Domenica scorsa l'undici ceranese, dopo due trasferte sfortunate (1 sconfitta e 1 pareggio), ha effettuato l'esordio casalingo appunto in prima categoria dove è approdato quest'anno per la prima volta. La vittoria era d'obbligo e invece i giocatori locali, presi dall'emozione, si sono lasciati portar via la lunga imbattibilità dagli ospiti venuti da Cameri.

La festa della promozione è stata così guastata. C'erano oltre duecento spettatori al «Luigi Bellotti» (il campo di Cerano) e tutti erano sicurissimi che la squadra del cuore avrebbe vinto facilmente. Ne erano certi anche i dirigenti, fra i quali c'era anche chi parlava già di squadra da primato e di promozione quasi certa.

Il vice presidente Giovanni Dellupi, noto come «Marianon», era venuto addirittura con la febbre. Ma niente e nessuno, ha detto, lo avrebbero potuto tenere lontano dalla sua squadra all'appuntamento con la vittoria.

Assente il presidente Giuseppe Di Pietro, immobilizzato da un'operazione al menisco, c'era l'altro vice presidente Pacifico Valle, pronto a scommettere sul successo finale della «matricola» Cerano in questo campionato, e il geometra Franco Conti, ritenuto l'animatore del sodalizio. Proprio nessuno si aspettava la sconfitta.

La Juve Cameri, maglie a strisce, si difende a denti stretti dagli attacchi del Cerano

In dieci minuti di gioco, infatti, i ceranesi, emozionati ma impegnatissimi, hanno avuto due volte l'occasione di battere il portiere del Cameri, ma prima Antonio Ubezio, centrattacco, poi Dario Ubezio, interno e capitano, hanno colpito i legni della porta avversaria.

Quelli della Juve Cameri, che erano venuti a Cerano col proposito di guadagnare un punto, hanno agito da saggi: hanno lasciato «sfogare» i locali difendendosi con ordine e facendo affidamento sull'esperienza di capitan Rasia, uno che si piazza a centrocampo e organizza tutto il gioco della squadra.

Dalla panchina il loro presidente, Mario Antonio Gallina, soffriva con i suoi giocatori e chiudeva gli occhi tutte le volte che la palla veniva scagliata verso la rete difesa da Poletti. Poi, mentre tutti si aspettavano il gol dei locali, a segnare sono stati proprio gli ospiti nella più classica delle azioni di contropiede alla fine del primo tempo.

Quel gol complicava la situazione per il Cerano che si innervosiva e non riusciva più a raddrizzare il risultato. C'era ancora il tempo per colpire un'altra volta la traversa (sempre con Antonio Ubezio che, a giudizio dei tifosi, dovrebbe farsi esorcizzare i piedi), poi la fine della gara e della lunga imbattibilità.

«Ancora dobbiamo fare esperienza — *dice dopo la partita Franco Conti* — ma quando ci saremo ambientati in questo campionato riusciremo ad ottenere risultati prestigiosi. L'imbattibilità? Beh, una volta o l'altra doveva finire. Displace che sia successo proprio in occasione della nostra prima partita interna».

Niente drammi, quindi, fra i ceranesi. L'allenatore Mario Sala si consolava sostenendo che in tre partite la sua squadra avrebbe meritato 5 punti. «Ne abbiamo realizzato solo uno — *concludeva amaramente* — ma non può andarci sempre storta. Contro il Cameri abbiamo colpito tre volte i pali; se questa non è sfortuna...!».

Secondo Sala al Cerano servono 25 punti per concludere positivamente il campionato. Niente di grave se fino ad ora ne ha guadagnato uno: vuol dire che gli altri 24 arriveranno in appresso.

Marcello Sanzo

Mario Sala — Giovanni Dellupi

Dopo il campionato stasera la Biellese

Il Novara in «Coppa» affogherà le polemiche?

NOVARA — La sconfitta di Piacenza tiene banco a Novara, non tanto per i due punti persi al primo impatto con il campionato ma per quello che potrà essere il futuro della squadra. I tifosi polemizzano con l'arbitro Paccenda di Salerno in seguito alla concessione del calcio di rigore che ha deciso l'incontro.

Lo stesso allenatore, Bruno Bolchi, è sorpreso per la polemica che ha fatto seguito alla sconfitta ed è il primo a riconoscere che non tutto è andato per il meglio. «Ci tengo a precisare — ha detto — *che il nostro programma rimane fermo alle indicazioni di agosto. Con la squadra completamente rinnovata non è possibile cogliere subito grossi risultati. Il nostro sarà un campionato di trasmissione, aperto ad ogni possibilità ma con il compito di scoprire quei punti fermi che ci serviranno in futuro. Siamo soltanto al primo ostacolo e senza Basili è apparsa ancor più evidente la mancanza di fantasia del centro campo che avrebbe bisogno di un "uomo-guida" e da affiancare agli attuali ed encomiabili lottatori*».

Il Novara, stasera, è impegnato a Biella per il nuovo turno di «Coppa Italia»: apporterà qualche variante alla formazione? «*Non ho molta scelta* — risponde Bolchi — *ma qualcosa di nuovo proverò senza che suoni a condanna per gli esclusi. In porta giocherà Villa per un normale avvicendamento e starà a riposo Vecchetti sostituito da Sarami. Nessuna novità per la mediana mentre l'attacco, inizialmente, sarà formato da Di Stefano, Scandroglio, Genzano, Paolillo e Sanseverino. Voglio provare Genzano al centro dell'attacco con Paolillo in veste di "tornante". Nella ripresa scenderà in campo anche Giannini che in fatto di tecnica non è secondo a nessuno. Ma, ripeto, si tratta soltanto di esperimenti in attesa del rientro di Basili e di avere il quadro completo dei giocatori a mia disposizione*».

Si continua a parlare, infatti, della cessione di Jacomuzzi Lugnan ed a questo punto il prossimo «mercatino» potrebbe interessare al Novara anche dal lato acquisti. La squadra, e lo ha dimostrato a Piacenza, regge con un certo successo il confronto sino a metà campo ma poi si perde al momento più importante dell'ultimo passaggio. Per questo tutti aspettano che arrivi un giocatore di un certo rilievo che possa dare anche al gioco di penetrazione la continuità necessaria per consentire alle «punte» di agire con maggiore probabilità di successo. **I. I.**

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA

Astra: Emanuelle e le pornonotti. **Coccia:** L'albero degli zoccoli. **Eldorado:** La moglie giovane. **Faraggiana:** La maledizione di Damien.

ARONA — **Roma:** La mazzetta. **Moderno:** Sport superstar. **Lux:** La pornocalla.

BORGOMANERO — **Rivoli:** [illegible] story. **Nuovo:** Champagne per due dopo il funerale.

DOMODOSSOLA — **Calone:** Il terrore viene dallo spazio. **Corso:** Il professionista.

GALLIATE — **Smeraldo:** Il drago di Hong Kong.

OLEGGIO — **Comunale:** Amore, tragico amore. **Moderno:** Orazi e Curiazi.

STRESA — **Italia:** Agente 007 si vive solo due volte.

VERBANIA — **Apollo:** Squadra antidroga. **Ariston:** La studentessa. **Vip:** La pelle calda. **Sociale (Pallanza):** Mondo futuro.

SOMMA LOMBARDO — **Italia:** Sentinel.

LOMELLINA

VIGEVANO — **Arlecchino:** Tobruk. **Astoria:** Formula 1. **Cagnoni:** Mezzabubù [illegible] corna ci sono quaggiù. **Marconi:** Lo chiamavano Bulldozer. **Colli Tibaldi:** Rashomon.

TELE BASSO NOVARESE

Ore 19,45: Stasera; 19,50: «L'allenamento» telefilm; 20,15: Le vostre foto; 20,30: Novara oggi; 21,05: Gioco quiz; 21,10: Antenna libera; 22,30: Novara oggi.

TELENOVARA

Canale 44

Ore 13,30: Flash notizie; 13,40: Replica film «Processo alla giuria»; 20,30: Comiche; 21: Telenovara notizie; 21,30: Film «La carica degli Apaches»; 23: «Gli ultimi sopravvissuti», documentario; 23,30: Telenovara notizie.

GALLERIE

Verbania: «Cominì», via S. Vittore 92, sino a fine novembre Louise Nevelson.

Lesa: Sala mostre della Pro Loco, fino all'8 personale di Luigi Banchieri.

FARMACIE DI TURNO

Novara: Cotterolo, via Costa 7; Ferrerio, c. Cavallotti 21; Comunale, v. Beltrami 1; Delendi, c. Torino; Fecole, c. XXIII Marzo 20; Carnago, c. Italia 22; Franzoni, c. Milano; Bertoldi, c. Cavour 7.
Arona: Negri, c. Repubblica.
Bellinzago: Pellino, via Libertà 66.
Borgomanero: Rova, c. Garibaldi 111.
Castelletto Ticino: Comunale, v. Caduti della Libertà.
Domodossola: Sarronini.
Sesto Calende: Giardini, via XX Settembre.
Oleggio: Fortina, via Verjus.
Stresa: Angloamericana, piazza Principessa Margherita.
Verbania: Landonio, v. Troubetzkoy 142; Bazzoni, piazza Marconi 38.

MERCATI

Oggi a: Briga, Novarese, Carpignano, Gravellona Toce, Orta, Pievo Vergonte, Re, Toceno, Vigevano.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Sono mille e quattrocento le domande giacenti all'Iacp

Vercelli: le case ci sono ma non bastano ancora

VERCELLI — La «fame» di case è sempre elevata, nonostante che da anni la città registri un costante ma inesorabile calo demografico. «La situazione — dice l'assessore all'urbanistica del Comune, Ezio Robotti — è indubbiamente pesante. Sono 1400 le domande di assegnazione giacenti all'Istituto autonomo per le case popolari (Iacp), e gli ultimi dati in nostro possesso testimoniano che sono necessari punteggi molto elevati per poter ottenere un alloggio, molto più che in altre località della provincia».

Questo fattore dovrà essere fatto pesare quando, prossimamente cominceranno le consultazioni della Regione per la distribuzione dei fondi del piano decennale per l'edilizia.

Vediamo ora che cosa ha in programma il Comune per far fronte a questo problema. «Innanzitutto — puntualizza Robotti — bisogna premettere che le aree per la realizzazione di abitazioni popolari, le cosiddette "aree del 167" ci sono, contrariamente a quanto si sosteneva da alcune parti. Ce ne sono al rione Isola ed ai Cappuccini, oltre ad alcuni lotti qui e là e alla zona del villaggio Concordia. C'è poi la disponibilità di tutta una serie di appartamenti da ristrutturare, in via Dante e all'Aravecchia».

Per questi lavori di riadattamento c'è il problema della «sistemazione provvisoria» degli inquilini il cui alloggio deve essere ristrutturato.

«A questo proposito — dice Robotti — è già stato fatto un accordo con l'amministrazione dell'Istituto per le case popolari perché una quota dei nuovi alloggi che si stanno realizzando venga riservata al Comune proprio per gli sgomberi. Entro fine mese, poi, l'Iacp deve assegnare una "casa albergo", al villaggio Concordia, creata appunto come "casa parcheggio" e, in un secondo tempo, utilizzabile come albergo o come "residence" di mini-alloggi per anziani».

Le operazioni di ristrutturazione sono già iniziate in via Dante e all'Aravecchia. «Ovviamente non abbiamo fatto sgomberare contemporaneamente tutti gli stabili — dice Robotti —: ne abbiamo liberati solo una parte; ristrutturata questa potremo partire con la seconda fase dei lavori. Certo che tutto ciò può portare dei disagi, non facili da risolvere, anche perché non sempre i rapporti tra Comune e Iacp sono così stretti come si vorrebbe».

In effetti la sistemazione proposta dagli abitanti del fabbricato da riadattare in via Dante ha già provocato un'interrogazione al sindaco da parte di due consiglieri democristiani.

Oltre alla ristrutturazione è già in atto la costruzione di numerosi nuovi alloggi (più di 200 in tutto). Previsti dal Programma pluriennale d'attuazione del piano regolatore generale, saranno realizzati al rione Isola, ai Cappuccini ed al villaggio Concordia. Basteranno a coprire una parte (e neppure troppo vasta) del fabbisogno abitativo totale.

«Per questo — conclude Robotti — sottoporremo alla Regione dei dati che, al di là del campanilismo, mettono in risalto la delicata situazione in cui si trova Vercelli, ed il fabbisogno reale di abitazioni che c'è in città. E' augurabile che si tenga conto anche di questi criteri per la prossima assegnazione di fondi per l'edilizia popolare». d. c.

A Trino un Consiglio carico di problemi

TRINO — Si riunirà venerdì sera il Consiglio comunale con un ordine del giorno molto nutrito ed importante. Molti saranno infatti gli argomenti di rilievo che i consiglieri dovranno affrontare e per i quali non basterà certo una sola seduta. La previsione è che il Consiglio comunale dovrà tornare a riunirsi sabato.

Tra i punti da deliberare assumono un particolare rilievo l'adesione al consorzio socio-sanitario, il parere sulle modifiche delle tariffe del gas metano, proposte dalla società erogatrice So.Di.Gas.

Il Consiglio comunale dovrà anche deliberare sulla concessione di contributi ad associazioni culturali e non, quali l'Associazione pubblica assistenza trinese, il Consorzio strade vicinali, l'Associazione amici della musica e alla Lega per i poteri e le autonomie locali.

Altri punti — complessivamente 65 — dovranno essere attentamente esaminati, anche se non rivestono l'importanza dei precedenti.

Intendiamo riferirci alla perimetrazione dell'abitato e del centro storico, all'approvazione di un ciclo di iniziative culturali, una donazione al Museo Gian Andrea Irico, l'organizzazione di un corso di ginnastica correttiva e l'edizione e la stampa del volume «Studi trinesi in memoria di Vittorio Viale». p.b.

L'iniziativa di un gruppo associato all'Aiace di Torino

Trino: un viaggio nel cinema da Hitchcock a Elio Petri

TRINO — Domani sera, presso la biblioteca civica, inizierà ufficialmente l'attività del gruppo «Cinezoom», con il primo film in programmazione per il cineforum 1978-79. Il film proiettato questa sera sarà «Il sospetto» di Alfred Hitchcock, che inizierà il ciclo di programmazioni dedicate al genere «giallo». La rassegna proseguirà quindi con «Io confesso» sempre di Hitchcock, «La corsa della lepre attraverso i campi» di René Clement, «Dieci piccoli indiani» di George Pollock.

Un secondo ciclo di film sarà dedicato al nuovo cinema italiano e presenterà «Sbatti il mostro in prima pagina» di Marco Bellocchio, «Un uomo da bruciare» di Paolo e Vittorio Taviani, «Trevico-Torino viaggio nel Fiat-Nam» di Ettore Scola e «La classe operaia va in paradiso» di Elio Petri. Il cineforum si concluderà con film comici americani come «Il ciarlatano» di Jerry Lewis, «Hellzapoppin» di H.C. Potter, «Prendi i soldi e scappa» di Woody Allen e «Ma papà ti manda sola?» di Bogdanovich.

Perché è nato questo nuovo gruppo a Trino? Quali esigenze vuole colmare? Alcuni componenti del «Cinezoom», associato all'Aiace di Torino, rispondono così: «Il cinema di provincia ci ha abituati ad una serie di spettacoli più o meno mortificanti, che nell'ambito della comunità, si sono creati un pubblico di giovanissimi, di pochi pensionati e di molte coppie restie ad abbandonare la città».

C'è bisogno quindi di un'alternativa. Il gruppo ha un suo progetto. Roberto Portinaro così lo sintetizza: «Esiste una fase iniziale di programmazione con lo scopo dichiarato di costituire un pubblico cinematografico. In questa fase iniziale la programmazione è caratterizzata da film in tre generi: il giallo, il nuovo cinema italiano ed il comico americano. In un secondo tempo si passerà ad una programmazione volta ad iniziare un discorso storico e critico». p. b.

Il trainer: «Non sono dimissionario, posso cercarmi un'altra squadra»

Facchini ha divorziato dopo 7 anni perché Soldo non aveva firmato

VERCELLI — La doppia «bomba» Facchini-Soldo è scoppiata in città con un fragore facilmente prevedibile. La Pro Vercelli è diventata l'argomento del giorno: l'interesse verso la squadra che sembrava sempre più circoscritto (36 abbonati fino all'altro giorno: un vero record negativo) si è, a dir poco, ravvivato. Se la defenestrazione dell'allenatore Carlo Soldo, visto il suo rifiuto di firmare il contratto, poteva anche essere preventivata, si più è apparso sorprendente il provvedimento contro il direttore sportivo della squadra.

Abbiamo raggiunto telefonicamente Carlo Facchini nella sua abitazione a Milano per conoscere il suo pensiero sulla questione. L'ex general manager (per sette anni) della Pro Vercelli è in un momento particolarmente difficile a causa di gravi motivi familiari. Ci ha quindi dichiarato sinteticamente: «Il comportamento della società è stato ineccepibile. Avevo detto al presidente Baratto che se Soldo fosse stato allontanato dalla Pro Vercelli me ne sarei andato anch'io perché non sono uno che fa le scarpe agli allenatori. D'altra parte, ho fatto il possibile per convincere Soldo a firmare. Speravo che lo facesse ancora sabato mattina. Senza la mia mediazione se ne sarebbe comunque andato più un mese fa».

Anche Carlo Soldo, con il quale abbiamo parlato ieri mattina al telefono, è stato telegrafico. «Ho letto — ci ha dichiarato — i quotidiani sportivi. Parlano di "licenziamento" dell'allenatore. Ma io non sono stato affatto licenziato per la semplice ragione che non ho firmato il contratto. Non sono quindi neanche "dimissionario". Sono libero di cercarmi un'altra squadra. Le ragioni della mia mancata firma sono note: avevo chiesto precise garanzie sul pagamento dei giocatori e, a mio avviso, la società non le ha date».

Ettore Baratto, dal canto suo, ha ammesso che i giocatori non hanno ancora ricevuto lo stipendio di agosto. Però è chiaro che in una società travagliata da problemi finanziari, qual è la Pro Vercelli, la puntualità nei pagamenti è direttamente proporzionale agli incassi.

«Purtroppo, le amichevoli pre campionato e le partite di coppa Italia — dice il vice presidente, Secondo Ressia — non hanno portato soldi».

E' probabile che tutta la questione si risolva già domenica dopo l'incontro con il Vigevano che dovrebbe far affluire al «Robbiano» un discreto pubblico.

Secondo Ressia

Ettore Baratto

Tornando al «commiato» di Facchini si può presumere che egli abbia voluto provare che la sua fama di «mangiallenatori» era immeritata. E' una storia che risale all'ascesa in «C» della Pro Vercelli. Da allora, sulla panchina vercellese si sono avvicendati ben dieci allenatori.

Il primo anno di «C» toccò a [illegible], quindi ad [illegible] ed infine al compianto Sergio Bellomo. L'anno dopo ('72-'73) ancora Bellomo in coppia con Facchini.

Nel '73-'74 fu la volta di Sassi che venne poi esonerato verso la metà del campionato seguente quando andò in panchina Fornasaro. Quest'ultimo, che fu anche il trainer nel '75-'76, è stato sinora l'unico allenatore ad avere trovato successiva gloria, dapprima nel Treviso ed attualmente nel Piacenza. Modesto e bravo, Fornasaro non ha mai nascosto la sua riconoscenza verso il tecnico che lo lanciò: appunto Facchini.

Dopo Fornasaro, nel '76-'77 la squadra venne inizialmente affidata a Vatta, sostituito poco tempo dopo l'inizio del campionato con Antonio Montico. Nel campionato scorso, la stessa sorte è toccata a Mazzia, rilevato da Facchini.

Con Soldo, si è battuto ogni record. L'ex allenatore del Sant'Angelo non ha neppure firmato il contratto per la Pro Vercelli e non si è seduto in panchina domenica scorsa al «Voltini» di Crema.

Di conseguenza anche Facchini ha lasciato la società. L'allontanamento del direttore sportivo è avvenuto però senza drammi. Ettore Baratto non dimentica infatti i meriti del suo general manager che ha sempre difeso a spada tratta da qualsiasi tipo di critica.

I prossimi giorni diranno se il «dopo-Facchini» sarà foriero di buoni risultati. L'anziano vice presidente Secondo Ressia si è rimesso al timone della società con Baratto dimostrando un invidiabile entusiasmo giovanile.

La Pro Vercelli è ora alla ricerca di un allenatore (i tifosi fanno già qualche nome: Tonelli, Gelin ma sono congetture). Nel frattempo la squadra è stata affidata ad Antonio Montico ed a Gigi Limberti. e. d. m.

Guido De Bianchi, artista vercellese

Dipinge le mondariso nella piazza Cavour

Guido De Bianchi

VERCELLI — Guido De Bianchi ha due studi. Solitamente gli artisti ne hanno uno, lui, chissà per quale ragione, ne ha due. E li ha entrambi in piazza Cavour. Uno all'ultimo piano di una casa che fu di Marino Prova, uno dei più grandi ginnasti italiani fine secolo; l'altro al pianterreno.

Li ha sistemati come ha voluto, usando materiale vario, pezzi d'antiquariato, facendone quasi due musei. E' in questi studi che crea ed espone le sue opere, che invita amici, conoscenti, clienti, con i quali si intrattiene, discute.

Da anni, De Bianchi è sulla breccia. Disegna, dipinge, scolpisce. E' stato un inventore anche di carri carnascialeschi che hanno lasciato una notevole impronta per la loro fantasia.

Ultimamente è ritornato a questo suo antico grande amore, e ha dato una mano ai vari rioni a costruire carri non eccessivamente macchinosi, dove soprattutto si è espresso il buon gusto. E' facile nei carri carnevaleschi scivolare nel cattivo gusto.

De Bianchi è un artista che lascia libero campo alla fantasia, molte volte le sue improvvisazioni sembrano pensate lungamente tanto sono felici.

I temi affrontati sono diversi, dal nudo, al passaggio. Ricordiamo il taglio di certe vie della città, di piazze, di vicoli poco conosciuti.

De Bianchi ha una particolarità: il suo paesaggio tante volte diventa una serie di composizioni, di elementi che si intersecano, si uniscono e formano un fondale unico. Gli piace portare le mondariso in piazza Cavour a svolgere il loro duro lavoro, gli piace accostare, in un cielo che sembra tutto frastagliato da cupole e tetti, la Basilica di Sant'Andrea al Duomo, i giardini pubblici al viale Garibaldi, le torri civiche e non civiche che si innalzano sopra le case.

Solitamente usa la tempera, ma non è raro che prepari il foglio con l'inchiostro di china a cui aggiunge altri colori e poi comincia a grattare.

Il fondo così preparato gli permette di penetrare nel soggetto; la carta nera, semplicemente, dice, non gli permetterebbe di reperire gli elementi da mettere in evidenza poco alla volta.

De Bianchi è un onesto, uno che si rende giustamente conto che bisogna fare il pittore, lo scultore, l'incisore con una grande fede, con grande slancio. f. l.

Radio City ha raccolto le voci del delitto Graneris

Hanno inciso una "giallo-cassetta" con la storia degli amanti diabolici

Gli amanti diabolici Guido Badini e Doretta Graneris

VERCELLI — I vercellesi non dimenticheranno tanto presto la mattina del 14 novembre 1975. L'aveva preceduta una fredda e nebbiosa notte in cui, nella quiete di una tranquilla via di periferia, erano esplose detonazioni che nessuno aveva sentito.

Il mattino dopo un'emittente libera locale, Radio City Televercelli, aveva iniziato così un'edizione speciale del suo notiziario: «Cinque persone sono state uccise con colpi di pistola calibro 7 e 65...».

Erano i primi minuti delle cinquanta ore di trasmissione che Radio City avrebbe dedicato alla strage della famiglia Graneris: dalla scoperta dei cinque morti alla sentenza di condanna all'ergastolo dei due spietati assassini, Doretta Graneris e Guido Badini.

Il giovane cronista Massimo Melotti, che fu il primo a raccogliere al microfono, di Radio City le agghiaccianti notizie di quei giorni, ha preparato una «cassetta» che contiene interessanti documentazioni sonore del «delitto Graneris».

Con questa registrazione Radio City parteciperà alla prima edizione del Premio Venezia, organizzato da alcuni rotocalchi nazionali.

La trasmissione della durata di circa mezz'ora è stata preparata con la collaborazione di due tecnici della radio: Norico Data e Gianni Malgara. Si inizia appunto con la voce dell'annunciatrice Marina Zaniara, che comunica la scoperta della strage.

Si passa quindi ad una parte della conferenza stampa in cui il sostituto procuratore della Repubblica di Vercelli Luciano Scalia, annuncia l'incriminazione di Doretta e di Badini.

La trasmissione «Il delitto Graneris: radiografia di una strage» si conclude con la lettura della sentenza da parte del presidente della corte d'assise di Novara. e. d. m.

Cigliano: protestano gli agricoltori

Ottanta sono contrari al progetto fondiario

CIGLIANO — Il progetto di accorpamento della proprietà fondiaria e del sistema irriguo in un'area pilota ciglianese, crea scontento e polemiche. Domenica prossima è indetta una riunione per un definitivo chiarimento.

Ottanta agricoltori si ribellano al piano studiato da una speciale commissione comunale. E' previsto quindi un acceso dibattito. La riunione si svolgerà alle 9,30 nell'aula consiliare del Comune. Presenzieranno il sindaco Franco Regis, l'assessore all'agricoltura Emiliano Ripacio ed il presidente della commissione Felice Scassiano. Sono invitati i proprietari agricoli ciglianesi, operatori economici e naturalmente i firmatari del documento di protesta.

Felice Scassiano

Il progetto si rifà a quello già realizzato con successo nel Friuli dal consorzio Ledra - Tagliamento. La commissione di Cigliano (sette membri presieduti dal geometra Scassiano) ha suddiviso il territorio in quattro zone. Fu presa a campione — primo esempio del genere in Piemonte — un'area di 70 ettari compresa tra le località Ponzano - San Giuseppe e via delle Vigne.

Finalità e vantaggi di questa operazione vennero illustrati nel maggio scorso ai tecnici, operatori e coltivatori diretti. Il riordino fondiario avrebbe portato risparmi di tempo, migliori e più celebri collegamenti nella viabilità interpoderale, la scomparsa della polverizzazione fondiaria. I presenti sembrarono rassicurati e convinti.

Ma nel giugno scorso 80 agricoltori indirizzarono al sindaco e alla commissione un documento di protesta e opposizione al progetto. Amministratori pubblici e l'intera commissione manifestarono la loro perplessità e disagio per l'inatteso documento.

Ora, come si è detto, per chiarire meglio i termini della questione, soprattutto per fugare i dubbi dei proprietari terrieri, è stata indetta la pubblica riunione al palazzo comunale. Sarà interessante conoscere i motivi che hanno spinto gli 80 proprietari a presentare l'esposto ed a rifiutare un piano che mirava a migliorare e modernizzare il sistema agricolo ciglianese. b. o.

Gattinara più umile dopo la sconfitta contro la Pro Roasio

GATTINARA — Un Gattinara abulico, privo di idee, assente nella costruzione del gioco, ha visto ridimensionare da una Pro Roasio pimpante e ben registrata in ogni suo reparto le sue velleità di primato.

Subito in vantaggio dal primo minuto di gioco grazie ad un rigore concesso dall'arbitro per un plateale mani in area di un difensore gattinarese, gli uomini di Zeno hanno poi saputo ben contenere gli sterili attacchi dei locali facendo perno su di un centrocampo capace di contrare le manovre degli avversari e su di un reparto difensivo che ha avuto in Delliperi un libero insuperabile.

La Pro Roasio metteva poi al sicuro il risultato al 70' con un gran tiro del mediano Peron liberatosi a rete. (e. m.)

Consiglio comunale a Borgo d'Ale

BORGO D'ALE — Il consiglio comunale è stato convocato dal sindaco Francesco Caldera per venerdì prossimo alle 21.

All'ordine del giorno figurano la nomina del medico scolastico, il corso di ginnastica per gli alunni delle scuole elementari e il canone annuo per l'uso della palestra comunale.

La denuncia per le tasse del 1975

I redditi a Trino è l'ultimo elenco

Continuiamo l'elenco dei redditi: Ottavis Vittorio 17.745.000; Opel Arturo 6.298.519; Polini Maria Assunta 5.298.160; Pane Mario 6.405.609; Pappalardo Sebastiano 5.173.143; Patrucco Angelo 6.105.000; Paulato Gino 13.345.016; Persiani Ernesto 7.253.032; Pozza Eugenio 8.824.000; Piccini Silvio 7.705.013; Picco Orlando 5.124.242; Picco Sergio 14.275.000; Picco Vincenzo 8.781.091; Piccone Alberto 5.469.000; Piglione Giovanni 9.771.000; Pilato Paolo 5.540.311; Provera Luigi 12.458.000; Poli Giovanni 6.340.512; Pollone Franco 7.036.492.

Porcile Giovanni [illegible]; Portinaro Giovanni 7.911.953; Portinaro Peppino 5.414.000; Pay Olga 5.690.000; Pay Pietro 5.417.000; Prato Erminio 9.057.507; Martinotti Delia 8.799.350; Primizio Antonio 5.652.956; Pucci Giorgio 5.021.143; Quelrazza Giulio [illegible]; Rampi Carlo 8.163.966; Ravetto Mario 5.440.000; Ravizza Cornelio 6.959.000; Ravizza Franco 12.065.000; [illegible] Benito 5.520.198; Ribolla Irico Ausilio 6.960.000; Ricci Renato 6.665.653; Rindone Luigi 5.529.857; Roberti Venisio 6.286.000; Poggiato Natalino 5.006.596; Ronco Alberto 7.392.976; Ronco Andrea 5.906.000; Ronco Francesco [illegible]; Ronco Remo 5.180.086; Ronco Romano 7.492.404; Rondano Leandro 20.646.561; Irico Adriana 7.530.646; Rondano Mario 5.272.000; Rossino Maria [illegible]; Rosso Francesco 5.717.318.

Rosso Giuseppe 16.205.000; Ruvolo Leonardo 6.771.306; Sacco Gian Luigi [illegible]; Saettone Eugenio [illegible]; Turmo Pierina 5.785.508; Saettone Gian Franco 11.830.087; Sandiano Giuseppe 7.000.974; Santi Romualdo 6.425.000; Salvio Ezio 5.220.393; Giorcelli Nella 5.514.589; Solda Mario 6.517.532; Giva Germana 7.198.149; Solda Pietro 6.374.856; Tavano Mario 5.159.141; Tavano Sandro 5.778.881; Tavano Pier Franco 6.001.402; Novarese Rosanna 5.130.155; Ternan Fiorentino 8.975.352; Terzolo Giovanni 6.473.819; Tomasino Franco 5.269.662; Tomasino Mario 7.763.765; Tomasino Pier Carlo 7.821.582; Tosetti Giovanni 6.985.956; Traversa Carlo 5.136.000.

Tricerri Battista 6.175.000; Tricerri Ferdinando 6.094.000; Tricerri Giuseppe 6.042.333; Tricerri Mario 12.108.000; Tricerri Roberto 11.301.000; Tutsek Alexander 16.610.901; Vaccarino Franco 5.743.000; Vallaro Teresio 5.583.000; Vannelli Luciano 5.105.718; Rondano Pierina 5.047.393; Vallegno Maria Teresa 9.264.580; Vassallo Bernardino 5.110.302; Assanelli Luigina 5.846.565; Vigliano Gian Carlo 8.051.800; Zalo Franco 6.070.249; Zanforlin Fabio 13.681.000; Zanforlin Vincenzino 13.846.000; Zeglio Michelantonio 6.745.307; Zina Domenico 16.575.000. p. b.

Ferisce il figlio col fucile da caccia

VERCELLI — Sfiorata la tragedia per un incidente di caccia. Un uomo di [illegible] anni, Giovanni Mangeli, abitante a Vercelli in via Cena 39, ha ferito con un colpo di fucile alle gambe il proprio figlioletto di 9 anni, Massimiliano.

L'altro giorno i due erano in regione Vola, vicino al fiume Sesia. Lì si trova un capanno che serve all'uomo come punto di riferimento quando va a caccia. Giovanni Mangeli ha caricato il fucile. Poi, proprio mentre il piccolo Massimiliano gli passava davanti, gli è partito inavvertitamente un colpo.

Fortunatamente l'uomo teneva l'arma puntata verso il basso ed i pallini non hanno colpito in pieno il bimbo, che è rimasto tuttavia ferito alle gambe. Il padre l'ha subito portato all'ospedale, dove i medici l'hanno ricoverato con una prognosi di una decina di giorni. (e. d. m.)

Orfana di trainer e direttore sportivo la squadra è in un momento difficile

La Pro cerca un po' di tranquillità

Contro il Pergocrema i bianchi hanno dimostrato di aver carattere (ma anche sfortuna)

VERCELLI — Nel gran polverone sollevato dai «licenziamenti» di Soldo e del direttore sportivo della Pro Vercelli Facchini, è stata lasciata un po' in ombra la prova dei bianchi domenica a Crema, contro il Pergocrema.

Parliamone, perché merita. Una prova positiva, bisogna subito dire, che poteva essere concretizzata da almeno un punto se l'arbitro non avesse annullato un gol validissimo di Balocco e ci fosse stato in campo Battio, squalificato per i noti fatti di Tortona.

I bianchi avevano cominciato molto male: il loro gioco era facilmente traffitto dagli attacchi del Pergocrema, una squadra che, stando a quanto si è visto in campo, dovrebbe andare lontano in questo campionato.

Inoltre si sono registrati infortuni a Trada e Bianchi per cui c'era da temere il tracollo addirittura. Tracollo che poteva anche trasformarsi in una clamorosa disfatta se si tiene conto che, al termine dei primi quarantacinque minuti, i padroni di casa conducevano addirittura per 2-0.

Il secondo tempo, invece, ha visto una Pro Vercelli completamente trasformata, grintosa, sempre all'attacco, senza timori, decisa ad sfruttare qualsiasi occasione, alcuni spostamenti, dovuti agli infortuni, come quelli di Balocco e di Marangon, evidentemente avevano dato al complesso una maggiore saldezza ed organicità. E' venuto fuori insomma lo spirito di squadra (e dire che in panchina non c'era nemmeno l'allenatore: com'è possibile giocare in simili condizioni?).

Una Pro Vercelli quale nessuno si aspettava e che ha confortato molto gli sportivi bicciolani presenti: la squadra c'è (ed il lavoro di Soldo è stato positivo dunque), l'innesto di un elemento d'esperienza — che si vorrebbe acquistare — dovrebbe di colpo far salire le possibilità delle bianche casacche.

E veniamo alla prova dei singoli: Bonati, come sempre eccezionale, forse già ora il miglior portiere della C2. Combattivo ed intelligente Balocco, magnifico Romanallo sempre su di un notevole standard.

Remondina è stato tra i migliori in campo sia all'attacco che in difesa, Marangon un eccezionale combattente (ha solo bisogno di ripulire il proprio gioco da certe durezze e poi sarà un grosso giocatore).

Roda ha dimostrato di avere gran fiuto del gol e Bianchi, fin tanto che ha potuto giocare nella pienezza dei mezzi fisici, ha giocato all'altezza del suo valore.

Davanzo, mastino di razza, non ha mai mollato il suo avversario diretto (e la sua espulsione non è affatto giustificata). Trada si è visto poco (ma si è infortunato), Valera ha giostrato senza infamia e senza lode, pulito preciso sia in attacco che in difesa, Zanotti, buon difensore della palla, deve solo acquistare un po' più di forma. Buona infine la prova di Giuliano.

Insomma, domenica con il Vigevano, la Pro si presenta con le carte in regola per conquistare i due punti. f. l.

Dubbi dei tifosi sulle nuove quote

VERCELLI — Ancora una precisazione dell'associazione calcistica Pro Vercelli sulle nuove quote associative che la società vende ai tifosi al prezzo di 50 mila lire l'una per creare un fondo comune.

Fino a questo momento l'iniziativa non ha ottenuto la rispondenza prevista da parte dei tifosi. Sono state sottoscritte solo 55 quote.

Buona parte degli sportivi vercellesi avanzava dei dubbi. La Pro Vercelli si augura di dissiparli con un comunicato stampa in cui avverte che acquistando le quote si diventa soci primari dell'associazione, con tutti i diritti previsti dallo statuto, ma non si risponde personalmente delle passività passate e future. (f.l.)

Passo falso dei trinesi

TRINO — Deludente pareggio a reti bianche del Trino nel terzo turno del torneo di Prima categoria contro la valida formazione del Chivasso.

Il primo freddo ha bloccato gli atleti in campo, incapaci di costruire la benché minima azione pericolosa.

Un match da dimenticare per un Trino che non nasconde ambizioni di primato. (p. b.)

Spettacoli e taccuino

VERCELLI
Astra: Sensualità morbosa.
Civico: Il padrino cinese.
Nuovo Italia: Grease (brillantina).
Principe: riposo.
Verdi: riposo.
Viale: riposo.

BORGO D'ALE
Vittoria: riposo.

CRESCENTINO
Moderno: riposo.

GATTINARA
Italia: riposo.
Lux: riposo.

LIVORNO FERRARIS
Moderno: riposo.

SAN GERMANO
Italia: riposo.

SANTHIA'
Ideal: Riposo.
Splendor: riposo.

TRINO
Aston: riposo.
Moderno: riposo.

TRONZANO
Lux: riposo.

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	15	10
Biella	14	10

Temperature del 3 ottobre dello scorso anno: Vercelli 14; 9; Biella 22; 14. Umidità media: Vercelli 50%; Biella 85%. Il sole sorge alle 6,22 e tramonta alle 18,03.
Le previsioni: su tutta la provincia condizioni di tempo perturbato visibilità buona; venti deboli; temperatura senza variazioni.

FARMACIE DI TURNO
Vercelli: Centrale, via Lavini 2; Comunale 2, c. Marcello Prestinari 150.
Santhià: Prando Giuseppe, c. Nuova Italia 143.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Protesta a Netro per la media spostata

Il comprensorio di Biella fa i conti con le scuole

BIELLA — Il consiglio del Comprensorio biellese si è riunito a palazzo Oropa, sede del municipio, sotto la presidenza dell'ing. Alberto Treves. All'inizio è stato osservato un minuto di silenzio in segno di lutto per la morte del papa.

Diverse questioni sono state approvate all'unanimità dopo gli interventi dei consiglieri, che in particolare chiedevano delucidazioni. L'atmosfera si è un po' riscaldata quando il consigliere Mario Novaretti, democristiano, presidente della quinta Commissione, su invito del presidente Treves ha illustrato come è avvenuto il riparto dei fondi per la concessione di contributi «per limitati interventi di edilizia scolastica».

Nella premessa, ha comunicato che la quinta Commissione ha ritenuto necessario risolvere i problemi relativi alla scuola dell'obbligo di Donato, Netro, Graglia e Muzzano. I quattro comuni hanno chiesto finanziamenti per complessivi 120 milioni per sistemare le attuali due sezioni di scuola media di Netro e Graglia.

Tutte le scuole verranno invece concentrate nell'edificio che un tempo ospitava i figli dei profughi giuliani e dalmati. L'edificio, che sorge alla frazione Merletto di Graglia, è ben attrezzato, (vi è anche la possibilità di allestire la refezione scolastica). La sistemazione comporterà una spesa di circa 80 milioni.

Antonietta Masini, sindaco di Netro, che rappresenta la Comunità montana dell'Alta Valle dell'Elvo, è intervenuta con foga in difesa della scuola di Netro, facendo osservare che lo spostamento «verso il basso» della media costituisce un ulteriore depauperamento del patrimonio dei Comuni montani.

Novaretti ha spiegato i motivi che hanno determinato la decisione, tutti di ordine pratico, e i componenti della Commissione hanno confermato in aula che si è raggiunta la unanimità dei consensi. Il liberale Stefano Poria ha definito «campanilistiche» le considerazioni di Antonietta Masini, che ha brevemente replicato per respingere la definizione.

Nello Casale, sindaco di San Paolo Cervo e presidente della Comunità montana dell'Alta Valle del Cervo, ha sottolineato che per la gente che vive nei piccoli borghi di montagna, generalmente trascurati, la chiusura di una scuola suscita qualcosa di più di un semplice rammarico.

Alberto Treves

E' stato poi riferito il piano di riparto dei fondi. Riportiamo le cifre: Scuole elementari: per il 1978 Cerrione: chiesti 50 milioni, proposti 35; Piatto: 60, 45; Tollegno: 115, 50; Valle San Nicolao: 9 milioni 860 mila, 8 milioni 892 mila; Casapinta: 6 milioni 896 mila, 6 milioni 36 mila; Ternengo: 3 milioni, 2 milioni 700 mila; Villanova: 5 milioni, 4 milioni 500 mila; Scuola materna di Lessona: 11 milioni 680 mila, 9 milioni 450 mila.

Per la gestione 1979: Scuola elementare di Cavaglià: 40, 28; Scuola media di Valdengo: 40, 28; media di Trivero: 56 milioni 104 mila, 39 milioni 273 mila; elementare di Camburzano: 20, 14; scuola del Merletto 60, 42; materna di Trivero: 39 milioni 600 mila, 28 milioni 727 mila. L'operato della quinta Commissione è stato approvato all'unanimità.

p. m.

VARALLO — Alagna, Scopello, Boccioleto, Fobello, Varallo e Borgosesia sono stati designate come capoluoghi di ciascuna zona e in queste località saranno accentrati i servizi di assistenza sanitaria agli anziani, di organizzazioni sportive, di tutela del suolo e del paesaggio, di sostegno allo sviluppo turistico.

È crollata una spalletta laterale

Traffico alternato sul ponte di Rondò

BORGOSESIA — Da ieri mattina la circolazione sul ponte di Rondò sul torrente Sessera, alla periferia sud di Borgosesia, è limitata ad un senso unico alternato, per il crollo di una spalletta laterale e di parte della carreggiata. I piloni su cui poggiano le arcate, inoltre, sono corrosi e si trovano in uno stato di precaria stabilità.

Ancora una volta, in Valsesia, occorre sottolineare l'immobilismo degli organi politici, che da tempo erano a conoscenza del pericolo di una caduta della struttura. «Sono diciotto mesi — dicono a Bernate —, da quando, cioè, il ponte è stato chiuso per la prima volta, che tempestiamo di telefonate gli organi pubblici e chiediamo degli interventi».

«Nell'ottobre dello scorso anno — prosegue Gianfranco Pitto, titolare di un ristorante della zona — i tecnici dell'Anas si erano recati a visionare la costruzione ed avevano stabilito di dar corso ai lavori di sostegno e di iniettare del cemento nelle strutture. Ma da troppo tempo non vengono più effettuate opere di puntellamento, ed era logico che si arrivasse ad una emergenza di questo tipo».

Non è da escludere che nelle prossime ore si possa giungere ad un totale divieto di circolazione. Il disagio per gli abitanti di Serravalle e dintorni sarebbe enorme. La Statale 299 costituisce, infatti, la via più comoda per raggiungere Borgosesia, e sono molti i pendolari che ogni mattina si recano al lavoro in alcune fabbriche della zona.

«A rimetterci di più — dice un industriale — sarebbero solo i proprietari ed i dipendenti delle aziende locali. I primi vedrebbero aumentare i costi, perché crescerebbero le spese ed i disagi per il trasporto dei materiali; i secondi dovrebbero sobbarcarsi una trentina di chilometri in più, compiendo un lungo giro, invece dei soliti cinque; quando, con un po' di preveggenza, sarebbe stato possibile evitare questa situazione».

r. e.

Dopo l'arresto di Azzolini, accusato dell'omicidio dell'ex vice questore

La vedova di Francesco Cusano «Rispettate la mia disperazione»

L'ex vice questore Francesco Cusano

BIELLA — «Ho appreso la notizia dell'arresto di Lauro Azzolini dalla televisione. E' facile immaginare cosa ho provato, ma non intendo parlarne. Vi prego di rispettare il mio dolore, anzi, la mia disperazione, e la mia dignità». Il pianto impedisce alla signora Giuseppina Porcaro, vedova dell'ex vicequestore Francesco Cusano, di dire altro. La conforta il figlio Maurizio, che frequenta l'ultimo corso del liceo scientifico.

L'annuncio dell'arresto, dato a tarda ora, ha rievocato nei biellesi che seguivano la trasmissione televisiva, il ricordo ancora vivo del tragico primo settembre 1976. Verso le 19.30, il dottor Cusano e l'appuntato Primo Anceschi, in abito borghese, passeggiavano davanti al lato meridionale dei giardini pubblici Zumaglini, nel centro urbano.

La loro attenzione venne attratta da un'auto, proveniente da via Torino, che si fermò accanto ad altre vetture nel posteggio, a poca distanza da un chiosco di gelati. Insospettiti dal comportamento dei due giovani che erano a bordo, si avvicinarono all'auto. Il dottor Cusano chiese ai due di mostrare la patente.

Subito si accorse che entrambi i documenti erano contraffatti. Si chinò all'altezza del finestrino per invitare i giovani a seguirlo al vicino commissariato per un più approfondito controllo, ma non ebbe quasi il tempo di finire la frase. I due spararono simultaneamente con le loro pistole e lo colpirono in pieno petto. Partirono poi con una manovra spericolata, in direzione di via La Marmora. L'appuntato Anceschi corse a dare l'allarme, mentre il ferito veniva portato d'urgenza all'ospedale. Ma era già morto.

Le patenti false erano rimaste in mano alla vittima. Anche i nomi erano falsi, ma il padre di Azzolini, quando vide sui giornali l'immagine del figlio, comunicò, vincendo il proprio dolore, le generalità esatte. L'altro è rimasto Paolo Slocai come è indicato sulla patente. Non si sa nemmeno quale sia esattamente il suo volto: gli occhiali e i baffi che compaiono nella fotografia potrebbero essere posticci. Già diverse persone sono state fermate dalla polizia per la loro rassomiglianza con quella immagine, ma sono state logicamente rilasciate non appena chiarito l'equivoco.

Di Azzolini si è continuato a parlare con una certa frequenza, in occasione d'imprese delle Brigate rosse. La sua inafferrabilità è finita ieri l'altro.

La notizia dell'arresto è stata subito comunicata al vicequestore Nino De Feo, che l'ha appresa con commozione. Anche il suo pensiero è tornato a due anni fa, quando cadde un collega che egli stimava e al quale era legato da amicizia. L'appuntato Anceschi è assente: sta frequentando a Roma la Scuola per sottufficiali.

Piero Minoli

Industriali biellesi in missione in Africa

BIELLA — E' partita per l'Africa Settentrionale una missione commerciale formata da una decina di industriali biellesi del settore filatura. La prima tappa è la Tunisia, dove gli imprenditori biellesi avranno contatti con vari operatori. Successivamente si recheranno in Algeria.

Compongono la missione Carlo Barberis Canonico della Filatura cardata di Pratrivero, Giorgio Boggio della Filatura Figli di Gaudenzio Boggio, Roberto Buratti della Filatura di Chiavazza, Carlo Galliano del Gruppo Bertrand, Edoardo Foglio della Filatura Secondo Foglio.

Luigi Garbaccio della Filatura Alfia, Roberto Pagani della Filatura Pagani e Corrado Selra della Filatura Fratelli Selra. Rappresenta l'Unione industriale, che ha organizzato la missione, Guido Chiorino, dell'Ufficio estero. Il ritorno avverrà l'11 ottobre prossimo.

(p. m.)

BORGOSESIA — La tenenza carabinieri di Varallo, che opera in tutta la Valsesia e parte della Valsessera è temporaneamente senza comandante. Il capitano Giorgio Tesser infatti è stato promosso ad altro incarico.

Don Silvio Pivano, 34 anni, all'ospedale di Biella

Valdengo: storia di un prete che di notte fa l'infermiere

VALDENGO — «Farsi come loro» è la motivazione della scelta di don Silvio Pivano, un sacerdote biellese che ha smesso la veste di parroco per diventare definitivamente un prete che lavora: presta la sua opera come infermiere generico presso l'ospedale di Biella.

Don Silvio Pivano, 34 anni, ritiene che, per aiutare e comprendere realmente il prossimo, non ci si deve solo limitare a «porgere la mano dalla sagrestia», ma è necessario, appunto «farsi come loro» per avere una visione della vita, che un sacerdote, frequentemente, conosce soltanto in parte.

Le continue sollecitazioni che la società odierna procura, possono costringere un prete alla solitudine, quasi fosse «diverso»: egli ha quindi bisogno della realtà, per riscoprire una dimensione umana del sacerdozio.

«Nella mia scelta — spiega don Pivano — non c'è nessuna nota polemica. Continuo ad essere sacerdote, ma ho sentito il bisogno di conoscere altre situazioni. Le esperienze di lavoro aiutano noi stessi a conoscerci meglio, ed è, inoltre, uno scopo per aiutare i fratelli».

Il sacerdote vuol essere un uomo come tutti gli altri, conoscere le condizioni di chi lavora e realizzare un diverso impegno: «La mia scelta — aggiunge — non è certamente l'unico modo per scoprire la realtà umana, ma è una strada che può essere percorsa. La verità non l'abbiamo in tasca, ma occorre cercarla. Auspico che la mia ricerca possa realizzarsi in questo modo».

Don Silvio Pivano è stato ordinato sacerdote nel 1970 e, da allora, ha cercato di attuare un impegno di vita dedicandosi all'aiuto del prossimo. E' stato ad Assisi, ha servito nella comunità parrocchiale di Occhieppo ed ora, accanto all'attività infermieristica, continuerà la sua missione cristiana nella parrocchia di Piatto.

d. ca.

Cadde dal tetto e fu ricoverato Muore dopo un mese

VARALLO SESIA — Walter Albis, il manovale di 34 anni di Alagna che lo scorso 28 agosto era caduto accidentalmente mentre stava lavorando per riattare il tetto di una antica baita della frazione Uterio del piccolo centro turistico della Valsesia, è morto l'altra notte presso l'ospedale Santissima Trinità di Varallo dove era stato ricoverato subito dopo l'incidente.

La morte del manovale è giunta improvvisa ed inaspettata. Infatti i sanitari, che avevano esaminato le condizioni dell'Albis subito dopo il suo ricovero, avevano emesso una prognosi di appena 20 giorni diagnosticandogli un trauma cranico, conseguenza del violento impatto contro il suolo, ed una lesione al rene sinistro.

(s. m.)

Ci saranno proteste per i licenziamenti alla maglierie Ragno

VALDUGGIA — Non ha portato nessun mutamento l'incontro tra sindacati e la direzione della maglieria Ragno per cercare una soluzione al licenziamento di 34 impiegati previsto per la fine di ottobre.

Per i prossimi giorni sono in programma numerose azioni di protesta da parte dei dipendenti dell'industria valsesiana.

(r. e.)

Per stabilire i coefficienti

Equo canone: il Comune chiede aiuto ai quartieri

BIELLA — L'amministrazione comunale ha chiesto la collaborazione dei comitati di quartiere per stabilire i coefficienti necessari per determinare il canone d'affitto. Come è noto, la disciplina dell'equo canone verrà applicata a partire dal 1° novembre prossimo.

In ogni rione, perciò (la città è divisa in 15 quartieri), dovranno essere effettuati dei rilevamenti per individuare quali siano gli edifici, o parti di edificio, in particolari situazioni di «degrado». Gli abitanti dei quartieri dovranno segnalare ai comitati la situazione delle costruzioni.

«La collaborazione con i comitati di quartiere — spiega Franco Petrini, assessore all'urbanistica — è necessaria per ottenere elementi più completi nel quadro generale della città. In ogni singolo rione sarà così possibile ottenere dettagli particolareggiati sui fabbricati».

La determinazione dei parametri in funzione dello stato di degrado degli edifici è ancora diversa dallo «stato di vetustà», per il quale la normativa dell'equo canone stabilisce particolari coefficienti. E' una valutazione che occorre effettuare tenendo conto della suddivisione in zone della città, che è allo studio da parte dei tecnici del Comune: a questo proposito l'amministrazione comunale ha invitato a collaborare, inoltre, il Sunia, il sindacato degli inquilini e l'Associazione biellese della proprietà edilizia.

I dati saranno raccolti dalla commissione tecnica, che esprimerà una valutazione sulla base della quale la giunta dovrà decidere in merito alla «zonizzazione» del territorio comunale.

d. ca.

VARALLO — Durante l'ultimo consiglio comprensoriale tenuto a Borgosesia sono state prese importanti decisioni per lo sviluppo della zona. E' stato infatti approvata l'individuazione dell'area industriale attrezzata nei luoghi di Roccapietra, e Fray Biellese.

BORGOSESIA — Sono aperte le iscrizioni al corso di chitarra classica — giunto al suo quinto anno consecutivo — organizzato dalla sezione musicale dell'Accademia di cultura di Serravalle.

VARALLO — Sono già iniziati anche in città i lavori da parte della San Quirico Gas per la posa di un nuovo metanodotto. L'intero progetto, che servirà anche Doccio e Quarona, dovrebbe essere completato entro il 1979.

Il Consiglio a Cossato

La Comunità forse apre l'ufficio tecnico

COSSATO — Si è riunito il consiglio della Comunità montana Prealpi biellesi, presieduto da Gino Comoglio. All'inizio sono stati nominati i revisori dei conti: Lucia Fico (sindaco di Piatto), Ercole Ostino (Valdengo) e Pietro Enoch (Crosa).

L'assessore arch. Guido Ramacio Bravetto ha poi dichiarato di ritenere opportuna la costituzione di un ufficio tecnico nella Comunità montana, invitando i consiglieri a dare il loro parere in merito.

Si è, infine, appreso che entro il mese verrà presentato all'esame del Consiglio il «piano socio-economico» della Comunità, redatto dall'architetto Franco Nosengo, dall'architetto Gian Paolo Varnero, dal ragionier Ever Capellaro e dal dottor Ugo Mosca.

(f. z.)

BIELLA SPORT

La Biellese al secondo turno di Coppa Italia

Contro il Novara Gori schiera lo stesso esercito di domenica

BIELLA — Questa sera alle ore 20,45 allo stadio Lamarmora la Biellese ospiterà il Novara per la gara di andata nel secondo turno della Coppa Italia semiprofessionisti. L'incontro è un anticipo del derby di campionato in programma il 22 ottobre e di conseguenza rappresenta un valido test per le due formazioni.

Le due squadre sono reduci da risultati di campionato nettamente contrastanti. La Biellese ha battuto il Modena per 2 a 0; il Novara è stato sconfitto a Piacenza con lo stesso punteggio. Da parte bianconera c'è quindi l'impegno di confermare la bella prestazione fornita contro gli emiliani mentre agli azzurri di Bolchi urge confermare il risultato positivo per tirarsi su di morale e dimostrare che il capitombolo con i piacentini è da catalogare come un episodio isolato.

Inoltre c'è da considerare la validità della competizione per la quale si gioca. Superare i sedicesimi di coppa sarebbe un bel colpo per la Biellese, alla quale occorre una vittoria abbastanza consistente onde garantirsi per la gara di ritorno fissata a Novara per il 25.

Proprio per questo motivo i dirigenti della Biellese hanno chiesto ed ottenuto dalle autorità militari la concessione di un permesso supplementare per Caligaris, Caponicca, Conforto e Lamia Caputo che questa sera saranno in campo. L'allenatore Gori quindi confermerà la formazione vittoriosa di domenica scorsa con il Modena: Reali; Caponicca, Sadocco; Borghi, Braghin, Lamia Caputo; Schillirò, Conforto, Iacolino, Capon, Palese. 12 Caligaris; 13 Francisetti; 14 Pallaresi. A disposizione Dionisio e Ghiodi.

g. s.

Ambrogio Borghi

Ciclismo amatoriale

Giro della Serra primo arrivato Renzo Scaglia

BIELLA — Grosso successo tecnico-organizzativo al giro della Serra, gara ciclistica amatoriale ad handicap. Vittoria a sorpresa di Renzo Scaglia che, partito con un handicap di 22' sugli ultimi è riuscito ugualmente a tagliare per primo il traguardo con 8' di vantaggio su Gino Labricciosa che ha però ottenuto il miglior tempo assoluto coprendo i 70 chilometri del percorso in un'ora 41'20".

Questo l'ordine di arrivo: 1. Renzo Scaglia (S.G. Gervasio); 2. Gino Labricciosa (G.S. Labricciosa); 3. Luigi Fugazza (Rol Givonetti); 4. Luciano Brignolo (S.G. Gervasio); 5. Luciano Medea (Rol Givonetti); 6. Italo Gotta (M. Ruggero); 7. Renzo Dondoglio (Sodibe); 8. Gianni Lovisetto (Expo Viglieno); 9. Salvatore Cucciardi (Usam); 10. Franco Gregori (Cossato).

(g. s.)

È il quinto organizzato dal Cai

Varallo: un convegno per gli istruttori di sci

VARALLO — La sezione di Varallo del Cai, diretta dal presidente ing. Gianni Pastore, dai vicepresidenti Emilio Barbeno e Adolfo Vecchietti, dal segretario e tesoriere Ezio Camaschella, ha aggiunto un altro successo al proprio albo.

Dopo otto anni di corsi di sci-alpinismo e dopo la recente autorizzazione a formare una scuola stabile, l'ente valsesiano ha infatti organizzato, grazie al lavoro di Pier Carlo Franzione, sabato e domenica scorsi il Quinto Congresso di istruttori nazionali di sci alpinismo.

L'appuntamento, di estrema importanza per gli appassionati di tutta Italia, ha premiato il sodalizio varallese che, secondo in ordine di anzianità e fondazione, dopo Aosta, ha in questi ultimi anni ancora ulteriormente sviluppato, grazie al lavoro degli oltre duemila soci, il proprio intervento a favore della rinascita della montagna.

La manifestazione, dopo la serata di benvenuto con diapositive, filmati e concerto del Coro Varade, ha avuto il momento culminante nella mattinata di domenica con le relazioni ufficiali dei partecipanti. A dimostrare della vitalità del settore, che ha avuto nel 1977 rispetto a dieci anni fa un incremento del 360 per cento con 1200 allievi, sono giunti a Varallo da tutta Italia, circa un centinaio di istruttori nazionali, che rappresentano quasi il 95 per cento di quelli abilitati.

m. p.

Diciotto missionari per le case di Varallo

VARALLO SESIA — Si è iniziata, organizzata dalla parrocchia, la missione cittadina che durerà fino al 15 ottobre. La prima settimana è dedicata, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15,30 alle 19,30 alla visita di tutte le case da parte di 18 missionari passionisti.

Ogni sera vi sarà un ulteriore dibattito tra le famiglie in «centri di ascolto», così chiamati per la possibilità offerta di ascoltare i diversi problemi nella realtà di tutti i giorni.

(m. p.)

Spettacoli e tacculno

BIELLA
Apollo: La pornovilleggiante.
Impero: Vittoria perduta.
Marconi: I due gondolieri.
Mazzini: American graffiti.
Odeon: Lo chiamavano Bulldozer.
Sociale: L'albero degli zoccoli.

COSSATO
Nuovo: Lo squalo.

FRAY
Excelsior: La febbre del sabato sera.

VALLEMOSSO
Vallemosso: La febbre del sabato sera.

TELEBIELLA
Ore 21,05: Videogruppo; 21,25: lo rido, tu ridi; 23,30: Videogiornale.

FARMACIE
Biella: Gambero dr. Sergio, via Italia 11.
Borgosesia: Cerra, via Mazzini.
Cossato: Viana, via Mazzini 50.
Valdilana: dr. Grosso, piazza De Gasperi 4.

La Cossatese, campione in sordina

COSSATO — Sei punti in tre partite. Più 1 in media inglese; cinque gol segnati e nessuno subito, prima assoluta nel suo girone: questo il bilancio super della Cossatese, grande protagonista del campionato di promozione. La squadra di Granai, partita in sordina, senza una campagna acquisti roboante, ha dimostrato di essere ugualmente una realtà, pronta e decisa a puntare al massimo del traguardo.

Ultima vittima degli azzurri, quel «pericoloso» Grignasco che aveva eliminato la Cossatese in Coppa Italia e quindi con tutte le carte in regola per fare il bis con i tradizionali avversari. Invece De Giardi e soci, con una condotta di gara intelligente e decisa hanno fatto saltare il munito campo dei novaresi, grazie ad un gol di Icardi, che pare abbia ritrovato la vena dei giorni migliori.

«Sono soddisfatto della prova dei miei ragazzi — ci dice Granai — i quali hanno vinto anche senza la mia presenza in campo, a conferma di una autonomia che rappresenta una sicura garanzia per il futuro. Personalmente non ho avuto dubbi sul buon esito della gara. Ho caricato i giocatori al punto giusto, rendendoli pienamente consci delle loro possibilità e i fatti mi hanno dato ragione».

«Ora — ha concluso l'allenatore — è necessario non montarsi troppo la testa; sarebbe un grave errore. Proseguiamo quindi con tutta umiltà e concentrazione. Il campionato è lungo e di conseguenza ancora tutto da giocare. Domenica riceveremo il Gozzano che non naviga in buone acque di classifica e di conseguenza sarà un avversario molto duro. Se noi però giocheremo come fatto finora, i due punti non dovrebbero sfuggirci».

g. s.

Borgosesia gli abbonamenti

BORGOSESIA — La campagna abbonamenti è aperta sino a domenica prossima. Le tessere possono essere acquistate all'ingresso del campo sportivo M.L.B. in occasione dell'incontro casalingo con l'Oleggio ai seguenti prezzi: tribuna lire 33 mila; gradinate lire 28 mila; gradinata ridotta lire 23 mila.

(r. e.)